Quotidiano / Anno LIV / N. 208 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 6 agosto 1977 / L. 200

Ancora nulla di deciso sul pagamento anticipato dell'autotassazione '78

A pag. 2

E' imminente la consegna di Petra Krause ai giudici italiani

A pag. 4

I dati ufficiali sullo stato dell'economia

Rallenta l'inflazione, ma la produzione perde colpi

I prezzi al consumo a luglio sono cresciuti dello 0,8% - L'indice dell'industria a giugno è salito del 5,7% - Le debolezze della domanda e i nodi irrisolti dello sviluppo - Cala ancora l'occupazione - Previsioni della Confindustria

ROMA — Anche per l'economia e non solo per le meteorologie, da un po' di anni a questa parte l'autunno è caratterizzato dall'addensarsi di nubi fosche e dallo scoppio delle prime tempeste. Accadrà lo stesso nei prossimi mesi? Dalle colonne dei giornali, in questi giorni, ci si interroga sull'andamento della congiuntura e si cominciano a fare tristi previsioni. Si parla di un «raffreddamento» del ciclo economico, anche se non si può parlare ancora di arresto della crescita produttiva e di primi pesanti sintomi di stagnazione della domanda interna. Secondo alcuni lo stesso attivo della bilancia commerciale (+ 84 miliardi a giugno) non sarebbe un dato del tutto positivo perchè sarebbe ottenuto attraverso un calo delle importazioni; per cui varrebbe il vecchio detto: «moneta forte, economia debole».

Ieri l'ISTAT ha fornito gli ultimi dati sulla produzione industriale e sui prezzi al consumo che sono gli indicatori principe della congiuntura. Testimoniano che il ritmo a cui marciano le industrie non è più sufficientemente vigoroso e che l'inflazione è stata imbrigliata. Ma anche a scapito di un contenimento della domanda interna, anche se non si sono verificati i clamorosi crolli degli anni passati. I prezzi a luglio sono cresciuti dello 0,8% e si tiene conto del fatto che a giugno l'aumento era stato dello 0,7%, viene confermato il rallentamento del treno della inflazione che a febbraio con il 2,3% in più aveva raggiunto il momento di massima velocità e poi è andato continuamente frenando.

L'indice mensile della produzione a giugno mostra una crescita del 5,7% sullo stesso mese del '76 (a maggio è stato del 6,4 e fino a marzo si era mantenuto sopra il 10%). Però, avverte l'Istituto di statistica, ciò è reso possibile dai tre giorni in più lavorati in seguito all'accordo sindacale sulle festività. Guardando, quindi, l'indice della produzione media giornaliera, abbiamo un calo del 4,4%. E' certo che, se si diluisce in una serie maggiore di giorni una certa quantità di produzione, si ha, per ogni giorno, un risultato inferiore.

Questo dato, quindi, non fa mostrare in modo indiretto le incognite e le debolezze della congiuntura economica. E' sempre il livello della domanda di investimenti, la quantità e il tipo di commesse a regolare la produzione. In nessun sistema l'andamento della economia è determinato unilateralmente; nessuno, cioè, può produrre quanto e come vuole. Le difficoltà, dunque, vengono dai nodi irrisolti dello sviluppo industriale; uno sviluppo che non riesce a trovare una sufficiente stabilità e una prospettiva a medio termine.

Un altro indicatore, sempre fornito dall'Istat, suscita ulteriori preoccupazioni. Nella grande industria, a maggio, l'occupazione dipendente è calata ancora dello 0,9% (nelle aziende di trasformazione la discesa è ancora più rapida: —1,1%, in quella tessile del 3,5%, nella chimica del 2,6%). Ciò significa che l'industria oltre i 500 dipendenti continua a non assumere, mentre il livello dei disoccupati (purtroppo l'Istituto di statistica è fermo ancora ad aprile) è a un milione e 432 mila

Non si tratta di riproporre la disputa tra pessimisti ed ottimisti; anzi, bisogna proprio uscire da uno stato d'animo di periodico allarme seguito magari da momentanei sospiri di sollievo. L'attenzione agli spostamenti anche lievi delle spie dell'economia, non deve lasciare in ombra un discorso di fondo che ci pare confermato dalle ultime cifre sulla congiuntura e dalla stessa indagine della Confindustria. L'associazione degli industriali privati prevede, infatti, che nel '77 la produzione industriale aumenti appena dell'1,4%, che gli investimenti salgano del 2% e l'occupazione si riduca dello 0,7%. Miglioramenti ci potranno essere nel '78: ma essi sono condizionati dalla soluzione dei più drammatici punti di crisi (siderurgica, chimica, edilizia) e da una politica che rilanci in modo qualificato gli investimenti produttivi e sia in grado di riconvertire e riqualificare l'apparato industriale.

s. ci.

La SME, una storia di scelte sbagliate

ROMA — I cambiamenti al vertice della SME sollevano nuovi interrogativi sul futuro della più grande holding italiana nell'industria alimentare. Non è solo questione di nomi — anche se la scelta di un personaggio come Delle Fave alla presidenza, è quanto meno sconcertante — ma soprattutto di scelte politiche. Il nuovo gruppo dirigente con quali intenti si insedia al vertice della Società meridionale, nel momento in cui il destino del gruppo è arrivato ad un bivio? Il primo e più intricato nodo da affrontare è l'Unidal.

Nessuno certamente può negare che la vicenda Unidal è veramente esemplare di un modo di intendere la politica industriale da parte privata e da parte delle Partecipazioni statali. L'accusa che recentemente il presidente della Confindustria ha mosso «*ai politici*» colpevoli di aver trasformato le aziende pubbliche «*in enti per la occupazione, specialmente nel Mezzogiorno*» se non regge in generale, regge ancora meno nel caso specifico della SME, la finanziaria cui fa capo la Unidal. Anzi, proprio nella storia di questo gruppo meridionale è più evidente quell'intreccio tra interessi privati e acquiescenza a sostegno delle Partecipazioni statali che, esso sì, è per grandissima parte responsabile dei guasti di oggi. Del resto fin dai lontani tempi di Cenzato alla Meridionale di elettricità (la SME appunto), e di Beneduce all'IRI, la prima è sempre stata — anche se attraverso una fitta e complicata trama di equilibri e di divisione delle parti, dei compiti e delle sfere di influenza — uno strumento che è servito a sacrificare le necessità meridionali a giochi esterni, di cui erano portatori altri grandi gruppi industriali.

Senza iniziativa imprenditoriale

Ma certo oggi non ha molta utilità riandare a vicende vecchie di decenni; la nuova storia della SME, quella che si ritrova nei preoccupanti punti di approdo di queste settimane, può partire benissimo dal giorno dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica e dai problemi posti dall'utilizzo degli indennizzi Enel.

Coloro che oggi — nel governo, nella Confindustria, tra i grandi industriali privati — con tono accorato e scandalizzato, lamentano il fatto che nel Mezzogiorno non si è mai costruita in questi anni una imprenditoria locale valida, capace, dinamica, dovrebbero qualche volta chiedersi perchè mai, dal '64 in poi, l'IRI, principale azionista della SME, lascia che questa finanziaria (l'unica che abbia sede a Napoli) mantenga inalterato la sua vecchia struttura, il suo vecchio gruppo dirigente, abituato a fare fortuna con le bollette elettriche, dal prezzo garantito — e alto — non certo a buttarsi nella mischia della iniziativa imprenditoriale.

E dovrebbero chiedersi perché mai la prima operazione della SME con i soldi elettrici che l'IRI avalla è l'acquisizione di una partecipazione azionaria nell'Italsider, cioè un'operazione di finanziamento, nell'ambito della stessa area pubblica, di un gruppo, appunto quello Italsider, mediante i soldi di un altro gruppo, quello SME. E dovrebbero chiedersi perché mai, quando la SME decide di impegnarsi in una cosiddetta «*politica di sviluppo*» acquista una partecipazione azionaria nella Cirio, esempio addirittura da manuale di che cosa sia stato un industriale locale meridionale, un intreccio cioè di sottosalario, brutale stagionalità, rapporti con i contadini tramite camorra.

La SME — e l'IRI — non si fanno nessuno scrupolo a assumere così com'è la struttura della Cirio e ad ereditare addirittura la conflittualità che aveva sempre contrassegnato — per ovvii motivi — i rapporti tra questa industria conserviera e i contadini del Mezzogiorno. E, infine coloro che si lamentano dovrebbero chiedersi perché mai la SME — e l'IRI — invece di puntare su nuove iniziative nel Mezzogiorno contribuendo a rafforzare *in loco* una struttura non solo produttiva ma anche manageriale, sono andati avanti attraverso la pratica dell'acquisto di pacchetti azionari di minoranza o anche al 50%, in società già esistenti al Nord, con patti qualche volta espliciti molte volte taciti, che lasciavano la gestione delle società acquistate agli azionisti privati.

E' la linea classica del salvataggio quella che oggi sia Carli sia Bisaglia si ostinano a dire sia stata seguita a difesa della occupazione, non invece a difesa di interessi privati. Ma è «*salvataggio*» che avviene all'insegna della più disperante casualità. Oggi non ha senso sostenere, come ha fatto *24 Ore*, che la crisi Unidal sta facendo colare a picco la SME e che questa ultima si salva con la proposta di liquidazione. Bisogna rovesciare il discorso e chiedere: come mai la SME ha operato in maniera tale da arrivare alla situazione di oggi? Dove è la responsabilità delle scelte fatte nel '68 (acquisto Motta) e nel '70 (acquisto Alemagna) e nel '76 (fusione delle due aziende)? Che al momento di quelle operazioni di acquisto i due gruppi fossero già in difficoltà era largamente prevedibile: la crisi, molto forte, del settore alimentare-dolciario è scoppiata nel '75, ma già nel '71 le capacità produttive disponibili presso Motta ed Alemagna venivano utilizzate appena al 51%.

Il patrimonio alimentare della SME non è di scarsa consistenza: quasi 30.000 dipendenti, certamente il più grosso nucleo industriale italiano nel settore. Ma è un patrimonio nato, appunto, all'insegna della casualità, anche se molti acquisti — in particolare quello della Motta e della Alemagna — sono stati giustificati addirittura da Petrilli con l'esigenza di impedire che l'Italia, in questo settore, diventasse terreno di caccia delle multinazionali. Ma fatta questa affermazione di principio che doveva servire a coprire l'esborso di soldi pubblici a favore dei Motta e degli Alemagna, l'IRI ha completamente abbandonato a se stesso il settore alimentare, lasciando che si accumulassero perdite, diseconomie, doppioni produttivi.

La Motta e l'Alemagna

Così, quando nel corso del '75 comincia a maturare l'idea della fusione tra Motta e Alemagna (approdata poi alla nascita della Unidal), essa non risponde ad un'esigenza di potenziamento complessivo, di razionalizzazione in vista di un salto di sviluppo, risponde solo ad una logica di ridimensionamento perché la molla che spinge alla fusione è il precipitare delle perdite nei due gruppi (25 miliardi alla Motta, 11 miliardi alla Alemagna, cifre veramente impensate per industrie dolciarie dove il ruolo principale non è giocato dagli immobilizzi, cioè dagli impianti, ma dall'impiego di manodopera).

Il gruppo dirigente della SME che elabora le linee della fusione è composto, oltre che dal presidente ex elettrico Masturzo, da Torchiani, rappresentante della Bastogi, da Ursini (Liquichimica), da Pesenti (cemento) da Calabria (direttore centrale dell'IRI) da Beniamino Andreatta, economista dc, teorico della imprenditorialità pura. Sarebbe molto fruttuoso conoscere in che modo abbiano ragionato questi signori, portavoce di interessi co-

Lina Tamburrino

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

TORINO — Al di là dei nomi, fitto mistero sugli obiettivi e sulla dinamica dell'attentato che ha avuto come vittime gli stessi manovali dell'esplosivo dilaniati in via Capua l'altra notte. Erano il giovane, 19 anni, figlio di un noto avvocato milanese e un profugo cileno di 24 anni. Sembra che altri due siano invece scampati all'esplosione e siano riusciti a fuggire. Massimo riserbo sulle indagini che vanno avanti setacciando documenti e indizi trovati in abbondanza sul luogo della tremenda esplosione: è ancora incerto il tipo di bomba che i due avrebbero manipolato accanto all'auto distrutta dallo scoppio.

I due giovani morti a Torino

Terrorismo suicida

La storia di Alfredo Di Napoli, dilaniato con il cileno Marin Pinones, è analoga a quella di altri ragazzi coinvolti in sanguinose violenze - Sconosciuti alla polizia - Di scarso impegno politico, sono divenuti strumento di chi vuole l'Italia nel caos

Dalla nostra redazione

MILANO — Inutile suonare. La porta dell'abitazione dell'avvocato Damiano Di Napoli resta pertinacemente chiusa. I campanelli trillano invano, pianerottolo dopo pianerottolo. Il vecchio, elegante palazzo di via Pallavicino sembra essersi signorilmente addormentato nella calura d'agosto. L'unica voce nel deserto — quella della portiera — è cortese ma discreta, come si conviene ad una casa della vecchia Milano-bene. Atrio ampio, rinfrescato dalle robuste murature ottocentesche, scale di marmo, stucchi alle pareti.

«Sono tutti in ferie, non insista. So solo che abitano qui da due anni, altro non le posso dire... Sì, stamane c'è stata la polizia, ha fatto una perquisizione... No, non so che tipo fosse Attilio... mi scusi...».

Strana casa per un giovane andato a morire a Torino, dilaniato da una bomba che probabilmente egli stesso stava maneggiando. Eppure Attilio Alfredo Di Napoli, 19 anni ancora da compiere, abitava qui, nell'ovattata eleganza di questo vecchio palazzo, in un angolo di Milano, tra la Fiera Campionaria e la Chiesa delle Grazie, da sempre riservato ai benestanti di vecchia data. Un angolo tranquillo, discreto, costruito su misura per chi la ricchezza non ha bisogno di ostentarla. Abitarvi, per un milanese, è quasi un attestato di nobiltà.

Strana storia quella di Attilio, figlio di un civilista di grido, apparentemente senza problemi. Una vita priva di ombre e di luci, una biografia afona, senza gridi che, in qualche modo, facessero presagire una fine violenta, da terrorista. Una convivenza familiare agiata, appena scossa dal doppio matrimonio del padre. Una carriera scolastica faticosa, tormentata, ma sorretta dalle buone condizioni finanziarie della famiglia. Attualmente Attilio frequentava il quarto anno di un corso serale in ragioneria in un istituto privato. Aveva anche cercato, iscrivendosi ad un corso di recupero, di prepararsi per affrontare già quest'anno gli esami di maturità. Ma non ce l'aveva fatta: rimandato ad ottobre in due materie in quarta, aveva dovuto rinunciare.

Tutto qui. All'ufficio politico della questura non l'avevano mai sentito nominare. Chi lo conosceva — stando alle poche, flebili voci che in queste prime ore è stato possibile raccogliere sul suo conto — afferma che non aveva mai dato segni di un impegno politico. La sua storia si dipana per itinerari inconsueti, difficilmente perscrutabili.

Itinerari, tuttavia, che conoscono tappe già sperimentate dalle più recenti, sanguinose cronache del terrorismo. Attilio Alfredo Di Napoli compare sulla scena nelle anomale vesti del «signor nessuno». Ma anche Walter Alasia, il brigatista che a Sesto uccise due funzionari di polizia e che a sua volta venne ucciso, era il «signor nessuno». Pure i due studenti del Cattaneo arrestati dopo l'uccisione dell'agente Antonino Custra, erano «signori nessuno». Ed era un «signor nessuno» anche Romano Tognini, l'anonimo commesso di banca ucciso a Tradate durante l'assalto ad un armeria.

La strategia del terrore, la logica della «guerra allo Stato» sembra riempirsi di biografie apparentemente senza connotati, avare di indicazioni politiche. La morte violenta, o il delitto, o l'arresto arrivano improvvisi, spezzano la logica di una «normalità» incolore, come tuoni nella bonaccia. Tutti — Alasia, i due studenti del Cattaneo, Tognini, Di Napoli ed altri ancora — sono giunti al terrorismo senza che nulla, nella loro vita, almeno apparentemente giustificasse una simile scelta.

Nella vita di Attilio Di Napoli c'è solo un unico, labile segno di rapporti con l'eversione. Ed è la vicenda di sua sorella Maria, sospettata di appartenenza ai NAP sposata a Salvatore Cinieri un pregiudicato per reati comuni anch'egli considerato nappista. Ma anche Maria — ci dicono — prima di entrare in contatto con la giustizia era una «signora nessuno». Ed anche lei ha inspiegabilmente percorso la strada che l'ha portata dall'agiata vita milanese ai torbidi contatti con la malavita e il terrorismo.

Il problema, dunque, torna a proporsi. Perché giovani apparentemente «normali», entrano — spesso pagando con la vita — nell'intrico aberrante di una guerra assurda, dove inconsapevolmente portano acqua al mulino dei nemici che giurano di voler abbattere?

I «signori nessuno» le cui vicende popolano l'ormai voluminoso libro del terrorismo sembrano avere in comune — oltre all'anonimato della propria esistenza — soltanto due cose: la giovanissima età e il silenzio. Attilio Di Napoli aveva 19 anni, Walter Alasia ne aveva 18. Azzolini e Sandrini, i due studenti del Cattaneo ne hanno 17. Romano Tognini era più anziano: ne aveva 28. Troppo pochi, comunque, per poter essere considerato di un'altra generazione. Ciascuno di essi veniva da un ambiente diverso. Di Napoli era figlio di un agiato professionista, Azzolini e Sandrini provenivano da famiglie piccolo-borghesi che li facevano studiare da geometri perché «volevano il pezzo di carta». Romano Tognini si era apparentemente adagiato nella tranquillità a stipendio fisso del posto in banca. Walter Alasia era di famiglia operaia, comunista, i cui prin-

Massimo Cavallini

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Ieri vertice per la sicurezza del servizio

Alle Poste in sette mesi rapinati oltre 3 miliardi

Dal 1973 ad oggi sono morte sotto il fuoco dei banditi sei persone - Oggi sciopero negli uffici postali a Milano

ROMA — Supera i tre miliardi e mezzo il bottino messo insieme dai rapinatori di uffici postali nei primi sette mesi di quest'anno. La cifra è equivalente a quella trafugata in tutto il 1976. Anche il numero delle rapine è aumentato in modo clamoroso: 615 da gennaio a luglio, rispetto alle 520 dello stesso periodo dell'anno scorso, con un incremento netto del 20 per cento. Per affrontare questa situazione si è svolta ieri al ministero delle Poste la riunione del Comitato interministeriale per la sicurezza dei servizi, presieduto da Vittorino Colombo, presenti tra gli altri il capo della polizia Parlato e il comandante dei carabinieri Mino.

E' ormai da quattro anni che i dipendenti delle poste e gli utenti del servizio sono sottoposti ad una pressione criminosa senza precedenti. I compartimenti più colpiti sono quelli del Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia, con punte massime nei capoluoghi di regione. A parte il rilevante danno economico subito dall'amministrazione postale, e di conseguenza da tutta la collettività, pesantissimo risulta il tributo di sangue pagato da dipendenti, cittadini, forze dell'ordine: dal '73 ad oggi sono morte in seguito agli atti criminosi 6 persone, di cui due quest'anno, e ne sono rimaste ferite 311.

La rapina all'ufficio postale sta assumendo a poco a poco un carattere di estrema violenza. Spesso è perpetrata da giovani alla prima prova nel campo del crimine, armati e decisi a tutto pur di arraffare poche centinaia di migliaia di lire. Contano, più che sulla «esperienza», sulla scarsa vigilanza e sulla inadeguatezza degli impianti di allarme e di controllo, che caratterizza gran parte degli uffici. Talvolta basta un gesto, anche inconsapevole, di un impiegato o di un cliente per scatenare la tragedia. Il furto, tecnicamente più complesso, viene praticato sempre meno. Dai 212 del 1973 siamo passati ai 150 dell'anno scorso. Da gennaio a luglio '77 se ne sono contati 54.

Con toni preoccupati, che traspaiono nonostante il linguaggio freddo della relazione tecnica, il ministro Vittorino Colombo ha fatto nel corso della riunione di ieri un dettagliato confronto di dati. Le rapine a mano armata furono 275 nel 1973, 334 nel 1974, 518 nel 1975 e 919 nel 1976. Parallelamente è aumentato in vertiginosa progressione il bottino sottratto: 1 miliardo e 47 milioni nel '73; un miliardo e 162 milioni nel '74; 2 miliardi e 81 milioni nel '75; 3 miliardi e 814 milioni nel '76. Complessivamente la amministrazione delle poste ha perso dal '73 al luglio '77 oltre 11 miliardi e mezzo. Non sono compresi in questa cifra i fondi contenuti nei pacchi valori bancari, rapinati prevalentemente durante il trasporto. Si presume però che la perdita sfiori i dieci miliardi.

Che cosa si è fatto, da quattro anni a questa parte, per arginare questa ondata di violenza? Sempre nella sua relazione il ministro ha enumerato alcuni provvedimenti di carattere tradizionale: installazione di doppi cancelli, ancoraggio delle casseforti, che spesso, anche se pesantissime, sono state asportate in blocco, collegamenti di allarme fra uffici, questure o comandi dei carabinieri. Si è anche provveduto ad aumentare i fondi di riserva, per evitare inutili trasferimenti di denaro, e ad utilizzare al massimo gli assegni circolari, che sono recuperabili. Si è provveduto a rendere «ben protetti» 200 dei circa 14 mila uffici po-

Susanna Cressati

(Segue in penultima)

Quando chiude un quotidiano

Un'altra testata romana scompare dalle edicole: il Momento Sera. *Nel giro di poco più di un anno lo hanno preceduto il* Globo *e il vecchio, «storico»,* Giornale d'Italia.

Si tratta, in questo ultimo caso, di un giornale «minore», da anni in agonia e giunto a vendere ormai poche migliaia (7 o 8) di copie al giorno. Si può dire d'altro canto che l'Italia è piena di testate di giornali «minori» (in tutto, sono 76 testate grandi e piccole) e che quindi, come molte altre, anche questa romana poteva o può essere in qualche modo salvata.

Il discorso sul quale qui, ora, vorremmo riflettere è però un altro. Se alla scomparsa di testate ormai esauste come questa ultima, corrispondesse una crescita delle vendite di altri, maggiori e più prestigiosi giornali, l'unica considerazione da fare in casi melanconici come questo di cui ci occupiamo riguarderebbe la spietatezza delle leggi di mercato, l'oggettivo salto di qualità delle esigenze dei lettori che dunque farebbe preferire il giornale più ricco di servizi e di firme a quelli poveri degli uni e delle altre.

Ma non è così. In Italia si vendono oggi mediamente solo cinque milioni di copie di quotidiani al giorno su una popolazione di 52 milioni di abitanti, e di almeno trenta milioni di adulti potenzialmente in grado di comprare un quotidiano. E' una cifra che tocca un record in basso rispetto agli USA e a tutti i paesi europei, del cui modello sociale e culturale siamo invece pedissequi discepoli in ogni altro settore del costume.

Come mai questo? Intanto una considerazione. Quella che nel nostro Paese non si legge. Ci sono le cause strutturali antiche: per esempio il fatto che ancora oggi il 73 per cento della popolazione in età superiore ai 14 anni è privo della licenza di scuola media inferiore e il 27 per cento dei bambini di dieci anni è privo di licenza elementare. Ma c'è dell'altro: il 14 per cento dei laureati e il 27 per cento dei diplomati non leggono libri; il 33 per cento degli italiani adulti non legge alcunchè e il 60 per cento non legge quotidiani. Ecco allora una prima riflessione: il modello capitalistico, gestito da determinate forze politiche, ha molto ben funzionato per quanto riguarda le autostrade o la Coca Cola, molto meno per quanto riguarda la scuola e la voglia di sapere e di conoscere (e qui qualche responsabilità spetta forse anche a chi confeziona il prodotto stampato).

Queste le cause strutturali, profonde. Ma ci sono anche le cause più vicine. In Italia la carta, monopolizzata, costa molto più che all'estero e di qui i costi globali alti dei giornali accompagnati alla voce (talvolta abnorme, come ha rivelato la recente indagine sulla «giungla retributiva») delle retribuzioni del personale giornalistico. Da un recente conto risulta che questa ultima voce incide per il 62,10 per cento sul costo del giornale. Incide poi la distribuzione, pari al 22 per cento, una percentuale inedita per altri paesi.

Di qui è nata la insistita richiesta di aumento del prezzo del giornale avanzata dagli editori e infine concessa. Ma questo aumento — è una spirale — ha provocato alcune immediate «fughe» di lettori. Chi comprava un giornale la mattina e uno la sera ha cominciato a eliminare quello della sera; chi comprava un giornale «base» e un «secondo giornale», ha eliminato quest'ultimo. C'è chi — pensionati, giovanissimi — di fronte alle duecento lire ha del tutto rinunciato al giornale.

Infine il fenomeno del boom delle radio e TV libere che invadono di notizie — e lasciamo perdere la loro qualità — le orecchie della gente in ogni ora del giorno e fanno sembrare superfluo l'acquisto del giornale.

Sappiamo dunque perchè «non si legge», perchè «non si leggono i quotidiani» e quali sono le vere radici — legate anche ai mancati provvedimenti di legge che ora finalmente si stanno preparando — della crisi della stampa italiana. Occorre però — ci pare di poterlo almeno accennare — riflettere più a fondo: perchè il problema è culturale e politico in primo luogo. Si legge di più, quanto più si eleggono certi valori a scelta di vita, di costume; si legge di più, quanto più si è partecipi della cosa pubblica, della collettività.

Ugo Baduel

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

OGGI

cosa lo fanno?

FIN DAI tempi della nostra prima esperienza politica esisteva una domanda diciamo così fondamentale: «E adesso cosa lo fanno?». Questo interrogativo era rivolto a una potenza innominata, misteriosa, astratta, della quale si conosceva soltanto il compito magico: dare un posto, un nuovo posto, a chi ne aveva lasciato un altro, per qualsivoglia ragione. Un ministro non tornava al governo? Intanto una cosa era certa: che conservava l'uso dell'automobile, quindi, prima o poi, avrebbe assunto una presidenza. La decisione, di dargli un nuovo posto, era presa per così dire pregiudizialmente, prima ancora di sapere di quale mansione si trattasse, al punto che neppure i maggiorenti democristiani, inventori di questa costumanza, insieme benefica e compensatoria, ne sapevano nulla. «E adesso cosa lo facciamo?» si domandavano essi stessi incuriositi, e poi la prima presidenza che capitava la affidavano felici all'aspirante, che attendeva sicuro di non rimanere deluso.

Quei tempi non sono mutati, anche se si vanno facendo meno frequenti. L'altro giorno il senatore Medici è stato «fatto» presidente della Montedison e due giorni fa l'on. Delle Fave è stato «fatto» presidente della SME. Fino a cinque, macché, a un minuto prima della nomina, nessuno, a cominciare dall'interessato, sapeva che il posto sarebbe toccato a lui, ma la cosa non ha importanza dal momento che, per effetto dei poteri conferiti a Raffaele Picella, un vero manager, nominato amministratore delegato e direttore generale, Delle Fave alla SME non avrà da fare assolutamente nulla, ciò che non gli costerà fatica alcuna, dal momento che all'inerzia più incondizionata si era già abituato alla RAI-TV, l'ozio essendo non soltanto padre dei vizi ma anche zio di Delle Fave, dal quale è sempre stato considerato un congiunto prediletto.

Questi nuovi presidenti ci piacciono. Medici ha cominciato, per farsi una idea dei suoi nuovi compiti, col dare una occhiata, necessariamente di sfuggita, agli stabilimenti della Montedison. Delle Fave invece si è subito messo a mangiare marmellate (dopo avere assicurato ai suoi sostenitori che non soffre di diabete) e afferma che in poche ore ha già capito molte cose. Intanto si è presentato nei suoi nuovi uffici, reggendo una voluminosa cartella. Ma state tranquilli, le cose non peggioreranno alla SME, perché la cartella del neo presidente è gonfia di «Trasferelli» e di «Settimane enigmistiche». Si potrà dire ciò che si vuole di lui, ma non che non sia un uomo di cultura.

Fortebraccio

Per il pagamento anticipato dell'IRPEF

Niente di deciso per l'autotassazione '78

ROMA — *Il ministro delle Finanze Pandolfi ha annunciato, al termine del consiglio dei Ministri dell'altro ieri, che nei prossimi giorni dirà qualcosa di più preciso sulle modifiche alla legge che stabilisce l'anticipo, tramite autotassazione, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 1978, in misura del 75% dell'importo. I correttivi alla legge che vanno nel senso di ridurre l'onere ai redditi più bassi, erano stati chiesti da comunisti e socialisti e il ministro aveva fatto intendere di essere disponibile.*

Ieri Luigi Spaventa ha sollevato la questione e ha avanzato alcune proposte. Dopo aver rilevato che una parte degli obiettivi che la legge si proponeva (aumento delle entrate dello Stato, riequilibrio di una situazione fiscale che vedeva i lavoratori a reddito fisso pressochè unici contribuenti, senza tuttavia introdurre nuove tasse) è stato raggiunto e che il gettito dell'autotassazione è stato superiore alle aspettative per almeno alcune centinaia di miliardi, Spaventa sottolinea che il raffreddamento della congiuntura e il riaggiustamento, più rapido di quanto si attendesse, della nostra bilancia con l'estero, consigliano oggi di non indebolire la domanda interna con aggravamenti delle tasse.

Qual è il correttivo che propone Spaventa? «Non sembra consigliabile — scrive — distinguere fra contribuenti in base alla natura (se da lavoro dipendente o no) del loro reddito prevalente: sia perchè trarrebbero da ciò maggior vantaggio i percettori di redditi da lavoro dipendente più alti; sia perchè, come dimostrano innumeri precedenti, il Parlamento non riuscirebbe poi a resistere alla pressione di altre categorie di percettori; sia, soprattutto, perchè il privilegio finora goduto non dipende dalla natura del reddito, ma dall'entità delle imposte il cui pagamento avviene non durante l'anno, ma posticipatamente, in sede di autotassazione.

«Conviene piuttosto seguire — aggiunge Spaventa — la via di ridurre la percentuale di acconto in misura variabile rispetto al livello di pagamento per autotassazione: zero sino ad un certo livello (sì da esentare completamente dall'acconto, ad esempio, un percettore di cinque milioni per lavoro dipendente più un milione di redditi non soggetti a ritenuta) e poi percentuali crescenti sino al 75 per cento, per due o tre fasce successive. Alternativamente, si potrebbe, come è stato da alcuni proposto (ma la prima via è a mio avviso preferibile) operare una detrazione secca (poniamo centomila lire) sino ad un certo livello di acconto da pagare».

I socialisti, dal canto loro, sono intenzionati a presentare alla riapertura delle Camere un provvedimento teso a modificare la legge: lo ha dichiarato l'on. Colucci, del PSI segretario della commissione Finanze e Tesoro della Camera. La proposta socialista intende esonerare dall'obbligo della autotassazione i lavoratori dipendenti che non abbiano altri redditi e per quelli che non superano il tetto degli otto milioni complessivi. Il capogruppo socialdemocratico alla Camera, Preti, si è invece dichiarato contrario ad un alleggerimento delle imposte anche sotto i 6 milioni.

Attorno all'«Unità» nei centri colpiti dal disastroso terremoto

In Friuli, ad un Festival della rinascita

L'inusuale appuntamento al lago di Trasaghis - E' la prima volta che i comunisti organizzano nelle zone del sisma le tradizionali manifestazioni per la stampa - Il recupero della cultura e della lingua della «piccola patria» - I primi segnali di un grande sforzo unitario

Dal nostro inviato

UDINE — Trasaghis, nella dolcissima inflessione del friulano, significa *«Tra le acque»*. Per raggiungere il paesino, bisogna lasciare la statale Pontebbana, sulla quale valanghe di turisti motorizzati sfrecciano verso le spiagge adriatiche. Il traffico cade all'improvviso. Si supera uno stretto, lunghissimo ponte sul letto sassoso del Tagliamento. E' sconnesso: il fondo ed i muretti di protezione mostrano i segni del terremoto. Alla svolta, Trasaghis si affaccia col villaggio di casette in legno offerte dalla Norvegia. All'esterno di molte case, un manifesto con il grande disco rosso disegnato dallo scultore Luciano Ceschia, annuncia il Festival provinciale dell'Unità al lago dei tre comuni.

Ricordiamo, nel settembre dell'anno scorso, ad Osoppo, il tumultuoso incontro di una folta delegazione di questi paesi con i parlamentari in visita alle zone terremotate. La folla era guidata da alcuni giovani preti. *«Noi dei paesi oltre il Tagliamento* — diceva in tono acceso uno di questi preti — *siamo abbandonati da tutti. Viviamo nelle tende in condizioni intollerabili. Non crediamo nella regione, non crediamo nei partiti, non crediamo più nemmeno nell'Italia»*. Qualche cartello levato in alto invocava difatti *«I tedeschi in Friuli»*. Poi venne la replica tremenda del sisma, il 15 settembre. L'esodo delle popolazioni, reso ancor più terribile dall'impraticabilità delle strade, dalle frane che precipitavano isolando completamente Bordano, uno dei paesi *«oltre le acque»*.

Ma venne anche l'impegno duro dell'emergenza. Lo sforzo delle amministrazioni comunali (Bordano e Trasaghis sono amministrati dalle sinistre, Cavazzo dal Movimento Friuli) per tener vivo il legame con le popolazioni sfollate. E le cooperative realizzarono a tempo di record, con una cura che andava al di là dei meri obblighi contrattuali, i villaggi di prefabbricati. A primavera, la gente è tornata.

Adesso c'è attesa, nel Friuli del terremoto: una speranza mista di fiducia e di timori. Attesa, speranza, timori sono tutti per la ricostruzione. Ciascuno capisce che sarà impresa difficile. E lunga. E che il Friuli, il modo stesso di essere friulani, dovranno cambiare. Ma tutti — questo è altrettanto certo — credono nella ricostruzione, vogliono iniziarla al più presto.

Da Trasaghis al lago ci sono ancora alcuni chilometri. Si corre su una strada tortuosa che penetra in un paesaggio verde e spopolato, finché una grande macchia d'alberi non s'affaccia a nascondere lo specchio d'acqua. In mezzo agli alberi, un albergo chalet mezzo diroccato e abbandonato. Fino al 6 maggio dell'anno scorso, questa era fra le mete preferite delle gite domenicali di centinaia di friulani.

E' qui che i comunisti friulani hanno voluto tenere il Festival. Una decisione coraggiosa, prima di tutto. Sarebbe stato assai più facile organizzarlo in città, oppure nella bassa, all'incrocio degli itinerari turistici di Aquileia, di Lignano, di Grado, dove la presenza di migliaia di persone sarebbe stata assicurata in partenza. Al lago di Trasaghis, invece, o ci si va apposta, oppure non si trova nessuno. Ma farlo qui, proprio sotto il monte San Simeone nelle cui viscere si nascondeva l'epicentro del sisma, tenerlo nel territorio dei piccoli comuni *«oltre le acque»* di cui i preti denunciavano l'anno scorso il totale abbandono, ha un senso ben preciso.

Un atto di fiducia, prima di tutto. Fiducia nella rinascita, nel futuro del Friuli colpito dalla devastazione più crudele della sua storia. E' un segno della presenza dei comunisti, di un partito che non ha mai abbandonato la gente, ne ha vissuto il dramma in mezzo ad essa, senza mai lasciarsi suggestionare dalla disperazione ma cercando di capire e di indicare, anche nei momenti più tragici, ciò che era più urgente e più necessario.

Dice Renzo Toschi, vice segretario della federazione: *«Noi teniamo nella nostra provincia una settantina di feste dell'Unità. Ma nella zona del terremoto, dove eravamo organizzativamente più deboli, abbiamo cominciato quest'anno: a Gemona, ad Artegna, a Ragogna, a Rodeano»*.

Al lago di Trasaghis, quasi d'improvviso, il bosco di pioppi e di olmi appare come una gran macchia di luce. E ti accoglie col rosso delle bandiere, le macchie colorate dei manifesti e degli striscioni, con gli stands e le mostre. Con quanto c'è ormai di familiare in ogni Festival. Eppure qui si avverte come un'aria diversa: la colonna lunga di macchine che lentamente è affluita dice, intanto, che la gente è venuta. In molti hanno raccolto l'invito, non hanno mancato all'appuntamento. Vengono dalle baraccopoli dei tre comuni oltre il Tagliamento, ma anche dal Gemonese, dalla Carnia, dal Tarvisiano, dalle lontane valli del Natisone dove si parla (anzi, dove si riprende a parlare, da qualche anno in qua) Sloveno. C'è come la voglia di contarsi, di sapere che ovunque il terremoto ha colpito, ugualmente gli abitanti hanno fatto ritorno, e in essi c'è lo stesso spirito, la stessa volontà di ripresa.

Davanti ad un semicerchio di sedie e ad una piccola folla attenta, uno scrittore udinese, il compagno Tito Maniacco, parla di cultura e di lingua friulana. *«Mai come dopo il terremoto* — dice — *sono usciti tanti libri di poesie, tanti studi di ricerche sulla storia della nostra terra. E' come se il pericolo di totale annientamento avesse indotto, soprattutto nei giovani, una spinta alla riscoperta del passato, della identità del Friuli»*. E parla ancora delle ragioni dell'interesse nuovo che il movimento operaio avverte per il problema della lingua, la lingua delle classi subalterne nella cui difesa e valorizzazione si esprime oggi una riscoperta della propria identità storica, fuori dalla *«storia»* imposta per secoli dalle classi dominanti.

Intanto, nell'area degli spettacoli, i ragazzi dell'istituto d'arte di Udine presentano fra gli applausi un loro graffiante spettacolo di Cabaret che ironizza sui vizi del consumismo. E la sera prima, da uno dei cento sconosciuti paesetti di questa grande provincia, di questa *«Piccola patria»* che è il Friuli, era venuto per un recital di canzoni a poesie friulane il *«canzoniere di Ajello»*: non uno «spettacolo folcloristico», ma il lavoro di un gruppo che ha scavato nelle tradizioni più autentiche del proprio territorio. E l'indomani sera, dalle valli del Natisone, i circoli culturali sloveni hanno portato i loro balletti. Si è discusso della comunità slovena, della ricostruzione, delle prospettive aperte dal trattato di Osimo perché anche la Slavia friulana ritorni a un pieno riconoscimento dei propri diritti.

Una festa, certo: col ristorante gestito dai compagni toscani di Scandicci, col chiosco del pesce fritto, con molte bottiglie di buon vino locale. Ma soprattutto questa grande occasione d'incontro, per discutere i temi che abbiamo citato, e ancora quelli della classe operaia, dell'occupazione, dell'impegno degli enti locali nella rinascita, dell'intesa programmatica raggiunta alla regione (un comunista, il compagno Giulio Magrini, è stato eletto presidente della commissione consiliare speciale alla ricostruzione), che può costituire la base per il grande sforzo unitario da compiere se si vuol rifare il Friuli.

Mario Passi

Designato il nuovo direttore generale dell'INPS

ROMA — Il dott. Bruno Biondo è stato designato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale alla carica di direttore generale dell'ente. La proposta dell'organo di amministrazione viene ora inoltrata al ministro del Lavoro e al ministro del Tesoro ai quali compete promuovere l'emanazione del decreto di nomina da parte del presidente della Repubblica. Il dott. Biondo, nato a Treviso nel 1914, ha iniziato la carriera all'INPS nel 1937 ed è attualmente facente funzioni di direttore generale.

Espulso dal PSI assessore della Val d'Aosta

AOSTA — La commissione centrale di controllo del PSI ha espulso dal partito l'assessore regionale della Valle d'Aosta, Bruno Milanesio. Coinvolto in un recente scandalo edilizio, Milanesio — tuttora trattenuto da un mandato di cattura nelle carceri di Aosta — si sarebbe reso responsabile di interessi privati in atti di ufficio.

La commissione centrale di controllo socialista, prendendo in esame il caso, ha motivato la decisione di tramutare la sospensione dal partito in espulsione anche in rapporto ai suoi criteri di gestione della federazione socialista valdostana.

Primi risultati positivi della lotta dei lavoratori

Bolzano: possibile una soluzione per i 217 comunali «licenziabili»

Un importante provvedimento al centro dell'iniziativa dei sindacati e delle forze politiche - Una dichiarazione del segretario della Federazione del PCI

BOLZANO — E' possibile un'intesa tendente ad evitare la perdita del rapporto di impiego di gran parte dei dipendenti del comune di Bolzano a «tempo determinato».

La vicenda, come è noto, è esplosa in questi giorni a seguito della bocciatura, da parte della giunta provinciale di una delibera della giunta del comune capoluogo che interessava direttamente poche unità ma vedeva, nelle stesse condizioni altri 217 lavoratori. La motivazione era la mancata conoscenza del tedesco e dell'italiano da parte dei lavoratori, norma questa prevista dalla legge.

Lo sciopero dei dipendenti comunali proclamato dalle organizzazioni sindacali unitarie per la giornata di ieri, e le prese di posizione dei partiti hanno fatto emergere questo primo risultato, questo anche, stando all'esito dell'incontro avvenuto ieri tra una delegazione dei lavoratori e il presidente della giunta provinciale, incontro che è proseguito nel pomeriggio con l'assessore provinciale agli Enti locali.

Resta da verificare nei dettagli e nelle diverse sedi — in primo luogo comunale — e nelle altre trattative, la portata della soluzione prospettata. Viene da chiedersi quali possano essere state le ragioni che hanno spinto a questa situazione di tensione.

Sulla vicenda il compagno D'Ambrosio, segretario della Federazione comunista autonoma di Bolzano ha rilasciato la seguente dichiarazione: Sono interessati lavoratori di servizi importanti, quali la casa di riposo, gli asili nido, il cimitero, il centro di medicina scolastica ove prestavano la loro opera. Va detto a questo punto che l'argomentazione formale della giunta provinciale composta da SVP e DC con la quale si respinge la delibera del comune di Bolzano (anch'esso retto da una giunta che comprende SVP e DC) per il passaggio nei ruoli di alcuni dei lavoratori in questione, si basa sulla norma della proporzionale etnica e del bilinguismo. Pur essendo regolamentata con apposite leggi tale norma dovrebbe distinguere quelli che sono i posti messi a concorso e quelli che vengono assorbiti per lo scioglimento di alcuni enti (è il caso dell'ONMI e dell'ONAIRC) oppure della cessazione del precariato come nel caso di coloro assunti con contratto a tempo nel qual caso si parte da una situazione di fatto. In sostanza, debbono essere evitati in linea di principio i licenziamenti, fatto già pesante di per sé ma di particolare gravità in questo caso così come non vanno scaricate su questi lavoratori e sugli utenti di questi importanti servizi le contraddizioni e le incapacità dei due partiti maggiormente responsabili dell'amministrazione della cosa pubblica tanto al Comune che alla Provincia di Bolzano. Inoltre, e questo atteggiamento è stato più volte espresso dai comunisti, non va dimenticato che la proporzionale etnica e il bilinguismo nel pubblico impiego, vanno intesi come elementi certo di riparazione nei confronti del gruppo etnico di lingua tedesca, ma anche di pacificazione tra i diversi gruppi tenici.

Per la Chiesa è valido il matrimonio dei vasectomizzati

ROMA — Accogliendo il principio conciliare che la procreazione non è il solo fine del matrimonio, la Congregazione vaticana per la dottrina della fede ha stabilito che è valido, da ora in poi, anche il matrimonio contratto dai vasectomizzati, cioè da coloro che non sono più in grado di eiaculare vero seme.

La decisione, che è innovativa rispetto alla giurisprudenza seguita fino ad oggi dai tribunali ecclesiastici della Chiesa, ed in particolare dalla Sacra Romana Rota, è contenuta in un decreto del 13 maggio scorso, che solo ora viene pubblicato sugli «Acta Apostolicae Sedis».

La Sacra Rota, finora aveva dichiarato nulle le nozze di uomini privi della capacità di eiaculare seme elaborato nei testicoli. Non muta, invece, la dottrina tradizionale cattolica sulla impotenza, che si ha quando l'uomo non è in grado di portare a compimento l'atto coniugale: tale impotenza resta causa di nullità matrimoniale.

Un progetto di legge al Senato

Diritto d'asilo per i rifugiati politici

Tra i firmatari il compagno Terracini e Lelio Basso

Un gruppo di senatori della sinistra, tra i quali il compagno Umberto Terracini, Lelio Basso, Giuseppe Branca e Galante Garrone, ha presentato un progetto di legge che detta norme per garantire agli stranieri ed agli apolidi il diritto di asilo e l'esercizio delle libertà democratiche nel territorio italiano, introducendo nel nostro ordinamento giuridico la qualifica di «rifugiato politico».

L'art. 1 del provvedimento stabilisce che lo straniero che, nello Stato di cui è cittadino, può essere perseguitato a causa delle sue convinzioni politiche o religiose, o per l'appartenenza ad un gruppo nazionale, etnico o razziale o al quale sia comunque impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche che la Costituzione italiana riconosce ai cittadini, ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica. Uguale diritto compete ai suoi prossimi congiunti e alle altre persone che con lui stabilmente vivono. L'apolide è equiparato allo straniero qualora sia costretto ad abbandonare lo Stato in cui risiede per una delle suddette cause. Non hanno diritto all'asilo politico coloro che appartengono a formazioni politiche neo-fasciste o neo-naziste o di analoga ispirazione ideologica.

L'art. 2 prevede che il riconoscimento del diritto di asilo attribuisce allo straniero lo stato di «rifugiato politico». Egli, come tale, è iscritto nei registri dello stato civile del Comune di residenza. Il «rifugiato» è equiparato al cittadino per ciò che concerne la potestà di fissare la residenza in qualsiasi luogo del territorio nazionale e di circolarvi liberamente, l'espatrio, i diritti al lavoro, all'istruzione ed all'assistenza previdenziale e sociale.

LAVORI D'ESTATE Approfittando dell'agosto, con la città semi vuota, il Comune di Genova ha deciso di rifare il manto stradale della centralissima via XX Settembre. Mentre le ruspe rompono il vecchio manto su un lato della strada, l'altro lato è vuoto.

L'«Alto Adige» a Rizzoli

Verso il monopolio dell'informazione nel Trentino A.A.?

Anche l'Adige nel «mirino» dell'editore - Respinta dalla DC una mozione di difesa del pluralismo

Dal nostro corrispondente

TRENTO — Il processo di vera e propria «colonizzazione» dei mezzi di informazione del Trentino Alto Adige da parte dei potentati economici e dei gruppi monopolistici dell'editoria nazionale data ormai da alcuni anni. Il primo a destare l'interesse di questi gruppi è stato l'«Alto Adige», il quotidiano di lingua italiana di Bolzano di gran lunga il più diffuso della regione. Fino ad alcuni anni or sono, il giornale era di proprietà della famiglia Cavazzani e durante la fase più calda dell'irredentismo altoatesino si attestò su una rigida posizione di chiusura nazionalistica, appoggiata, a quanto si mormora, da cospicui finanziamenti da parte dei ministeri dell'Interno e della Difesa. Unica eccezione in quel periodo l'edizione trentina, i cui giornalisti, attraverso una dura lotta in difesa dell'autonomia professionale contro il paternalismo dei Cavazzani, riuscirono ad aprire il giornale alle componenti progressive laiche e democratiche della società trentina, linea che a tutt'oggi, qualifica l'orientamento complessivo del quotidiano.

La definitiva conclusione della vertenza con l'Austria «spiazzò» il giornale, favorendo nel 1972 l'ingresso in posizioni dominanti (80 per cento del pacchetto azionario) dell'EFI, la società editoriale della finanziaria della famiglia Agnelli. IFI, impegnata in quel periodo ad acquisire partecipazioni in diversi quotidiani, primo fra tutti il «Corriere della Sera». L'uscita di Caracciolo dall'EFI e il ripensamento della FITA che portò al graduale disimpegno della società e dei capitali automobilisti dalla «palude giornalistica», determinarono due anni dopo un mutamento nell'assetto proprietario con il passaggio della quota di maggioranza ad uno dei maggiori industriali trentini, impresario edile, Italo Del Favero. Il resto delle azioni venne frazionato tra l'associazione industriali di Trento e di Bolzano e l'editore del «Momento Sera», Salvadori Del Prato.

Proprio ieri, infine, la Rizzoli ha ufficializzato l'acquisto del pacchetto di maggioranza dell'«Alto Adige» attraverso un'imprecisata società milanese, la «Regisa», che altro non è se non una delle tante società di comodo delle quali si è servito tradizionalmente Rizzoli nel suo assalto ai quotidiani italiani.

Una nota anonima, ma attribuita al direttore, il democristiano Faustini, già capo redattore della sede RAI, ha unicamente smentito nei giorni scorsi che la direzione dell'«Alto Adige» sia direttamente impegnata nel progetto di fusione con l'«Adige», il quotidiano di Trento di proprietà della Democrazia Cristiana. L'«Adige» a sua volta, è entrato nel «mirino» di Rizzoli in tempi più recenti. Sorto nel dopoguerra come quotidiano della curia, il giornale si è sempre caratterizzato come organo ufficiale della Democrazia Cristiana.

Alcuni anni fa Flaminio Piccoli, il leader doroteo direttore fino a pochi mesi orsono del giornale, avviò un ambizioso e costosissimo rinnovamento tecnologico nel tentativo, risultato vano, di arrestare la crisi e, in particolare, la costante caduta diffusionale del giornale.

L'interesse dell'editore milanese al Trentino non si esaurisce alla carta stampata. Nel mese scorso, infatti, ha iniziato le trasmissioni la televisione privata «TV Alpi». Ufficialmente essa è stata costituita da un consorzio di imprenditori con alla testa il fedele seguace di Piccoli Mariano Volani e con il decisivo apporto di dipendenti dell'«Adige», dall'ex direttore Rino Perego, al dirigente amministrativo Corradini, al redattore capo Giovannini. Secondo gli ambienti politici e giornalistici, dietro «TV Alpi» si nasconde in realtà uno degli innumerevoli tentativi di Rizzoli di costituire nelle varie regioni un sistema integrato quotidiani-TV, passando attraverso il controllo dei giornali considerati capizona per quanto riguarda la pubblicità: è questa l'opinione ad esempio, apertamente espressa da Giancarlo Carcano sul n. 2 del mensile della Federazione nazionale della stampa.

D'altra parte la DC si è sempre opposta alla applicazione, nella nostra regione, delle norme previste dalla legge di riforma della RAI, facendo del Trentino Alto Adige una sorta di «zona franca» per le manovre di Rizzoli e soci. Ancora nella seduta di mercoledì del Consiglio provinciale di Trento, il gruppo dc ha respinto una mozione presentata da tutti i gruppi di minoranza (primo firmatario il compagno Giorgio Ziosi) con la quale si sottolineava la necessità di un impegno dell'ente locale a sostegno della libertà di informazione e si proponeva l'istituzione di una commissione di indagine consiliare aperta alle organizzazioni professionali, i cui lavori avrebbero dovuto concludersi con l'effettuazione della prima conferenza provinciale sull'informazione. L'atteggiamento di rigida chiusura della DC conferma come in effetti l'operazione Rizzoli - concentrazione dei quotidiani regionali riceva appoggi politici di non lieve entità e proceda, anche grazie a questi, al di là delle parziali, imbarazzate smentite.

Enrico Paissan

L'annuncio è ufficiale

«Momento Sera» da oggi non è più in edicola

Una nota dell'editore nell'ultima edizione di ieri ha dato la notizia ai lettori - Agitazione del personale

ROMA — Dopo trentatré anni un altro quotidiano della sera della capitale, «Momento Sera», ha cessato ieri le pubblicazioni. Oggi, come informa in una nota l'editore Salvadori Del Prato, il giornale non sarà in edicola a meno che i giornalisti e i tipografi non decidano di farlo uscire ugualmente.

Nella sua presa di posizione, pubblicata ieri accanto alla nota editoriale che annunciava la chiusura, il comitato di redazione del «Momento Sera» ha ribadito la «volontà comune dei tipografi e dei giornalisti di opporsi alla decisione della Società editrice con ogni possibile mezzo opponendosi anche ad un tentativo di smembrare la tipografia, con l'obiettivo di salvaguardare i posti di lavoro e di garantire la sopravvivenza della testata».

Il Comitato di redazione e il Consiglio di fabbrica hanno proclamato — con l'intervento della Federazione nazionale dalla stampa e della Federazione unitaria dei poligrafici — lo stato di agitazione, convocando giornalisti e tipografi in assemblea permanente, la quale ha eletto un Comitato unitario di agitazione cui spetta ogni decisione sullo sviluppo della lotta sindacale. Ai lavoratori in lotta è giunta la solidarietà, oltre che delle associazioni di categoria, del neo presidente dell'Assemblea regionale del Lazio Violenzio Ziantoni che ha anche ricevuto ieri una delegazione del Comitato di agitazione.

Sulla vicenda che ha portato alla chiusura del quotidiano della sera romano e sull'acquisto da parte di Rizzoli della maggioranza del pacchetto azionario dell'«Alto Adige» è stato diffuso ieri un comunicato della Federazione unitaria dei poligrafici in cui si afferma che «in tutti e due i casi i lavoratori hanno dato prime immediate risposte di lotta in difesa dell'occupazione e della pluralità dell'informazione, ma tali fatti mettono in evidenza ancora una volta la necessità della pronta attuazione di fondamentali misure innovatrici che da una parte non mettano costantemente l'opinione pubblica e lavoratori di fronte ai fatti compiuti della concentrazione delle testate e dall'altra stabiliscano interventi che tendano a scongiurare tali eventi negativi».

Dopo l'incarico nella RAI-TV

Dimissioni di Curzi dalla giunta della FNSI

ROMA — Alessandro Curzi, in una lettera inviata al presidente della FNSI Paolo Murialdi e al segretario Luciano Ceschia, ha comunicato la sua decisione di rassegnare le dimissioni dalla giunta esecutiva del sindacato dei giornalisti.

Curzi (al quale il consiglio di amministrazione della RAI-TV ha affidato un importante incarico nella direzione giornalistica del servizio pubblico) spiega nella lettera ai dirigenti della FNSI le motivazioni sindacali e politiche della sua irrevocabile scelta. «E' necessario essere coerenti — afferma Curzi — con quanto abbiamo sempre sostenuto sul cumulo delle cariche e sul necessario rinnovamento dei nostri quadri sindacali. Nella nuova collocazione professionale, che ho accettato di assumere nel servizio pubblico e nel consiglio nazionale della stampa continuerò, comunque, insieme a voi quella battaglia democratica e civile per la piena libertà dell'informazione che ci ha visto uniti in tutti questi anni».

Vito Damico presidente della SIPRA

ROMA — Il nuovo consiglio d'amministrazione della SIPRA — consociata della RAI-TV per la gestione della pubblicità — ha eletto ieri i propri organi sociali chiamando alla presidenza della società Vito Damico. Damico è stato eletto alla unanimità. Gennaro Acquaviva è il nuovo vice-presidente, mentre Gianni Pasquarelli assume l'incarico di amministratore delegato e direttore generale della società.

Deputato comunista per due legislature, il compagno Vito Damico ha cinquantadue anni. Dall'avvio della riforma all'autunno scorso aveva assolto con impegno e competenza all'incarico di consigliere d'amministrazione della Rai-TV.

Manifestazioni di Partito

OGGI

Reggio Calabria: Bottari; Orbetello: Fibbi; Ostia: Raparelli.

DOMANI

Perugia: Conti; Avezzano: Di Giovanni; Crotone: Fredduzzi; Popoli (Pescara): Nardis; Roccastrada (Grosseto): Orlini; Civitavecchia: Raparelli; Cervia: Rubbi.

Per «l'Unità» e «Rinascita»

Campagna abbonamenti al 91,5 per cento

Al 31 luglio, a tre mesi cioè dalla conclusione della campagna abbonamenti, sono stati versati oltre 1 miliardo e 484 milioni per l'Unità e più di 430 milioni per Rinascita, il che corrisponde in percentuale agli obiettivi nazionali al 91,5% per entrambe le testate. Si tratta di un risultato politico e finanziario di notevole rilievo a cui hanno contribuito in modo determinante il lavoro e l'impegno costanti delle nostre organizzazioni volti, nella sempre più radicale comprensione del ruolo della stampa comunista, all'ulteriore estensione dell'area di lettura.

Risultati particolarmente significativi sono stati conseguiti dalle Federazioni di Gorizia, Pordenone, Udine, Forlì, Modena e Milano che hanno già superato il 100% dell'obiettivo sia per l'Unità che per Rinascita.

Accanto agli aspetti positivi di questa campagna abbonamenti si riscontrano anche alcune contraddizioni e ritardi. Nei tre mesi che mancano alla chiusura della campagna e che coincidono con lo svolgimento di numerosi festival, è possibile, a nostro avviso, dare un consistente apporto al successo complessivo di questa grande iniziativa nazionale del nostro partito.

Pubblichiamo qui di seguito la graduatoria al 31 luglio per l'Unità.

Federazioni	% sull'obiettivo
AVEZZANO	139,06
CASERTA	119,10
UDINE	115,17
GORIZIA	107,77
RAGUSA	107,01
TREVISO	106,56
PORDENONE	106,00
FORLI'	102,97
REGGIO E.	102,72
MILANO	102,51
MODENA	100,33
LIVORNO	99,42
RIMINI	98,66
TRENTO	98,54
PIACENZA	98,41
VITERBO	97,63
RAVENNA	97,17
MANTOVA	97,00
CREMA	96,65
PAVIA	94,93
VERCELLI	94,86
VERONA	93,01
SIENA	92,93
MASSA C.	92,79
BOLOGNA	92,58
FERRARA	92,46
CROTONE	92,28
CREMONA	92,17
ROVIGO	91,75
IMOLA	91,47
VERBANIA	91,23
NAPOLI	90,38
GROSSETO	89,57
RIETI	89,47
LATINA	89,11
BERGAMO	89,02
PARMA	88,39
PISTOIA	88,06
SAVONA	88,06
LECCO	88,00
PISA	87,71
VENEZIA	86,95
COSENZA	86,94
GENOVA	86,34
BELLUNO	86,23
LECCE	86,02
PRATO	86,02
IMPERIA	85,69
FIRENZE	84,60
PERUGIA	84,01
BRESCIA	83,84
LA SPEZIA	83,31
VARESE	82,73
AREZZO	81,88
ENNA	81,87
BIELLA	81,51
NUORO	81,10
COMO	80,19
ANCONA	79,35
ALESSANDRIA	78,72
NOVARA	78,56
ROMA	78,66
BENEVENTO	78,31
VICENZA	78,28
TERNI	78,01
FOGGIA	77,92
TRIESTE	77,60
BARI	77,43
CAMPOBASSO	76,98
MATERA	76,22
TORINO	74,71
CUNEO	71,99
PESARO	71,54
CAGLIARI	71,48
MACERATA	71,09
BRINDISI	70,67
SALERNO	69,64
VIAREGGIO	69,31
ISERNIA	68,81
TERAMO	68,35
PADOVA	67,33
AOSTA	66,43
ASTI	65,79
CHIETI	65,56
AVELLINO	65,20
SONDRIO	61,82
FROSINONE	55,68
POTENZA	54,80
ASCOLI P.	54,66
TARANTO	53,83
REGGIO C.	53,25
LUCCA	50,39
PALERMO	49,22
BOLZANO	49,16
SASSARI	43,96
CAPO ORLANDO	43,37
PESCARA	43,00
ORISTANO	35,75
MESSINA	33,03
CATANZARO	32,07
L'AQUILA	29,50
SIRACUSA	28,06
AGRIGENTO	25,00
CALTANISSETTA	24,00
CATANIA	19,17
CARBONIA	15,00
TRAPANI	7,30
TEMPIO	7,00

Ritratto di William Faulkner attraverso le sue lettere inedite

Il duro mestiere di scrivere

L'orgoglio di una condizione, quella dell'artista, vissuta romanticamente come missione, la consapevolezza delle difficoltà e dei sacrifici che essa impone, il rifiuto della esibizione personale: questo il profilo del massimo scrittore americano del Novecento come lo disegna l'epistolario pubblicato negli USA

Ha certo ragione Joseph Blotner quando, nella Introduzione all'ampia scelta di lettere faulkneciane da lui appena pubblicata (*Selected Letters of W.F.*, edited by J.B., New York, Random House, 1977), osserva che con tutta probabilità Faulkner non avrebbe autorizzato un volume di tal natura. Non poche lettere, infatti, sottolineano con forza proprio il rifiuto, da parte dello scrittore, di ogni intrusione nella sua vita privata e, per contro, l'aspirazione a vivere soltanto attraverso le opere. «Non mi piace che la mia vita e i miei affari privati siano a disposizione di chiunque abbia i soldi per comprare il mezzo su cui sono stampati, o un amico che lo abbia comprato e glielo presti» (p. 215), scrive nel 1946 a Malcolm Cowley, curatore di un celebre *Portable Faulkner* (la bella e stimolante antologia alla quale Faulkner collaborò attivamente, giungendo a disegnare le mappe della contea di Yoknapatawpha, il reale e mitico mondo in cui vivono pressoché tutti i suoi personaggi). E in un'altra lettera: «Avrei preferito che non si facesse alcun accenno a tutto ciò che precede l'istante in cui ho cominciato a scrivere, come se Faulkner e la Macchina per Scrivere fossero concomitanti, coadiuvanti e senza passato nel momento in cui si fronteggiavano per la prima volta sul tavolino (senza nome) adatto» (p. 222). Sempre a Cowley, a proposito di un saggio biografico su di lui: «...cancellerò tutto ciò che giunga persino a suggerire che qualcosa che respirava e si muoveva stesse davvero dietro la macchina per scrivere che aveva prodotto i libri» (p. 282). E poco dopo: «Non voglio fotografie, documenti registrati. La mia ambizione è quella di essere, come individuo privato, abolito e tolto dalla storia, lasciandola senza un segno, senza scorie tranne i libri stampati. Vorrei aver avuto il buon senso, tanti anni fa, di non firmarli, come certi Elisabettiani. Il mio fine, e ogni mio sforzo, è diretto a far sì che la somma e la storia della mia vita siano: "Scrisse i libri e morì"» (p. 285).

William Faulkner

Un'altissima concezione

Forse per rispettare in qualche modo questo che non è soltanto un desiderio di *privacy* ma anche e soprattutto un atteggiamento che nasce da un'altissima concezione dell'arte («può darsi che quella che considero umiltà sia insopprimibile orgoglio», pagina 222), della sua universalità, della sua autonomia («se tutto ciò che uno ha pensato, sperato, tentato... non è abbastanza, se dev'essere spiegato e giustificato con ciò che ha sperimentato, fatto e sofferto nei momenti in cui non era un artista, allora sia lui sia chi lo giudica hanno fallito», p. 44), Blotner ha non solo operato una scelta incentrata sullo scrittore assai più che sull'uomo ma ha anche tagliato brani delle lettere (specialmente di quelle rivolte ad alcune amiche) che avrebbero potuto suonare troppo «personali». Sarebbe vano, perciò, usare questo epistolario per costruire un ritratto faulkneriano a tutto tondo, particolareggiato, che soddisfacesse le mille curiosità che l'esistenza umana di un grande scrittore può suscitare, a tal fine è assai più utile la monumentale biografia faulkneriana dello stesso Blotner, *Faulkner. A Biography*, New York, Random House, 1974. I «fatti privati», come anche quelli non connessi con lo scrivere, sono assai pochi qui, e in effetti, se si escludono le prime lettere alla madre (gran parte delle quali scritte in occasione di un viaggio in Europa che fa scoprire a Faulkner, tra l'altro, certe città italiane, da Pavia — «un bel posto vecchio, con strade piccole e strette, tutte lastricate e con soltanto due automobili», p. 8 — a Milano: «Questa Cattedrale! Sai immaginare un merletto di pietra? o musica raggelata?», p. 9), o alcune lettere dedicate a quella sua fattoria di Oxford, nel Mississippi, che costituì il vero centro del suo universo domestico, o altre che confermano le disposizioni politicamente conservatrici e, se non razziste, paternalistiche di Faulkner nei confronti dei negri (ma si vedano, al riguardo, l'eccellente studio di Mario Materassi, *I Romanzi di Faulkner*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1968, e le pagine su *Light in August* del recentissimo libro di Alessandro Portelli, *Bianchi e Neri nella letteratura americana*, Bari, De Donato, 1977). Se si escludono queste lettere, l'epistolario (che va dal 1918 — Faulkner era nato nel 1897 — fin quasi al giorno della morte, avvenuta il 6 luglio del 1962) non fornisce tanto dati su William Faulkner quanto su colui «che scrisse i libri e morì».

I veri protagonisti, qui, sono i libri e lo dimostra un motivo che ricorre in maniera ossessiva, dal principio alla fine, e cioè il bisogno di denaro. La frequenza con cui questa nota risuona (e davvero la frase di una lettera: «Sto rimanendo a corto di soldi, come al solito. Posso averne altri?», p. 292, potrebbe fare da motto all'intera raccolta) è infatti determinata dall'essere, le necessità economiche, un impedimento allo scrivere: «Ciò di cui ho bisogno sono diecimila dollari. Con questi potrei pagare i miei debiti e l'assicurazione per due anni e scrivere veramente. Voglio dire, scrivere. Chi ha detto che la pressione del bisogno, i conti del macellaio e del droghiere siano un bene per l'artista, è un maledetto idiota», p. 91. Del resto, una lettera del 1940 è tanto esplicita quanto illuminante, al riguardo, perché Faulkner vi parla dei suoi «attacchi di furia e di impotente esasperazione» di fronte al «paradosso» della sua vita e cioè al fatto che, pur essendo «un artista, un artista sincero e di prim'ordine, che dovrebbe essere libero persino dalle proprie responsabilità economiche» ha dovuto diventare «il solo, principale e parziale sostegno» della madre, della propria famiglia e di numerosi altri parenti (p. 123) (e nel 1942 scriverà: «Ho cercato per circa dieci anni di portare un peso che nessun artista dovrebbe portare», p. 153). Ma si leggano anche le lettere scritte durante i soggiorni a Hollywood, dove, come Fitzgerald, o come Nathanael West, Faulkner andava periodicamente a lavorare come sceneggiatore. Sono lettere aspre, risentite, infelici, appunto perché il lavoro cinematografico costituiva per Faulkner uno spreco di energie creative: «Credo di avere abbastanza buona letteratura, in me, per meritare un minimo di libertà dai meschini ostacoli materiali e borghesi senza dover smettere di scrivere o dover ricorrere ogni due anni al cinematografo. Il guaio col cinema non è tanto il tempo che ci perdo ma il tempo che ci vuole per riprendersi e mettersi di nuovo a lavorare», p. 90; e altrove: «Credo di aver sopportato, di Hollywood, tutto quello che potevo sopportare. Sto male, sono depresso, ho un terribile senso di perdita di tempo», p. 199. E tanto più forte è il risentimento verso questa pur indispensabile, per lui, fonte di guadagno, in quanto scrivere per il cinema significa anche per Faulkner, come per Fitzgerald, veder deteriorarsi la propria arte: «...ultimamente mi sono reso conto della quantità di scorie e immondizie con cui il lavorare per il cinema ha corrotto il mio scrivere», p. 243.

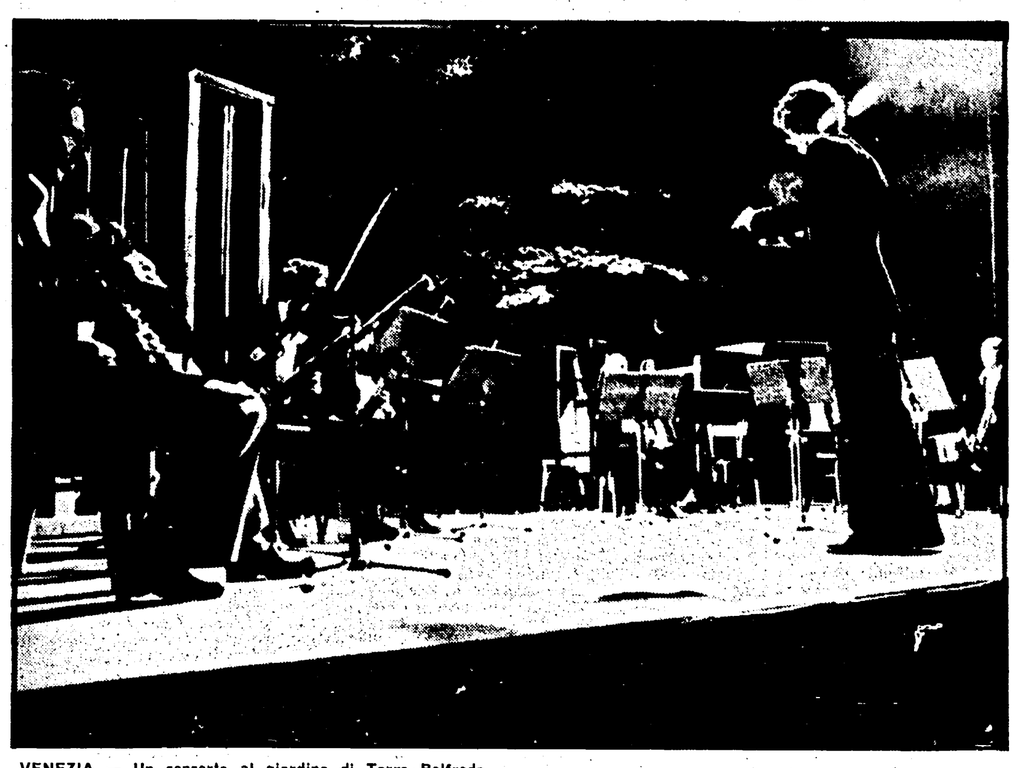
Perché lo scrivere — lo scrivere «veramente» — è ciò che conta più di ogni cosa, per William Faulkner. E se già le interviste e dichiarazioni fatte in varie università e ora raccolte in numerosi volumi mostravano chiaramente che questo «contadino», com'egli amava definirsi, era soprattutto uno scrittore (il massimo che l'America del Novecento abbia prodotto), queste lettere che non indulgono mai al bello stile, che sono spesso brusche e fattuali, schive e ironiche come l'uomo, che parlano tanto spesso di soldi e del libro come merce da collocare e sfruttare nel più proficuo dei modi (risultando anche un importante documento sulla condizione dello scrittore in una società capitalistica), non fanno che confermare il luogo esclusivo, totalizzante, che l'arte occupa in Faulkner. Se da un lato, così, ci permettono di seguire la genesi di racconti e romanzi, illuminandoci sulle intenzioni e sui risultati di molti di essi (e di particolare importanza sono, in questo senso, le lettere in cui si tratta di quella «saga» degli Snopes che prende corpo in *The Hamlet*, *The Town*, *The Mansion*), dall'altro disegnano un ritratto, questo sì a tutto tondo, di scrittore rigoroso, consapevole, strenuamente impegnato in una incessante ricerca stilistica. Si veda, ad esempio, con quanta passione e insieme lucidità egli difende l'uso del corsivo in *The Sound and the Fury* (forse il suo capolavoro, quello che in una lettera del '28 definisce «il libro più maledetto che abbia mai letto», p. 41): «...credo che il corsivo sia necessario per indicare al lettore la confusione di Benij; quella ininterrotta confusione di un idiota che è esternamente una dinamica e logica coercenza», p. 44; o con quanto scrupolo corregga le bozze, discutendo con l'*editor* ogni parola, ogni segno di interpunzione; o con quanta fermezza rifiuti di eliminare da un testo (com'era accaduto a Joyce) le «parolacce»: «...queste parole sono esattamente quelle che i miei personaggi avrebbero usato e non altre», p. 106; o quanta attenzione dedichi alla scelta di un titolo (è il caso di *Intruder in the Dust*, scelto dopo decine di altre proposte); o con quale scrupolo si dedichi alla sistemazione dei suoi racconti (sui quali è appena comparso in Italia, va detto, un informato studio di Rosella Mamoli Zorzi, *I racconti di Faulkner*, Brescia, 1977).

La pazienza richiesta

Ne meraviglia, d'altro canto, che molte lettere sottolineino la «lentezza» dell'arte, la pazienza richiesta all'artista, la fatica del mestiere di scrittore. Così scrive a un'aspirante romanziera: «...soffrire è necessario, è parte del lavoro: la sofferenza e il lavoro, e soprattutto il lavoro, l'essere pronti a sacrificare ogni cosa ad esso — felicità, pace, denaro», p. 297; e altrove: «gli artisti... debbono apprendere la forza, la sopportazione — solo i vegetali sono felici», p. 308. E i termini che più ricorrono, qui come del resto in tutti gli scritti faulkneriani sull'arte, sono quelli di «agonia» e «sudore» — come in una lettera a proposito del Premio Nobel, conferitogli nel 1950: «Penso che il premio sia stato dato non a me ma alle mie opere — che abbia coronato trent'anni dell'agonia e del sudore di uno spirito umano intento a fare qualcosa che non c'era prima, ad alleviare o forse confortare o comunque almeno intrattenere il cuore dell'uomo», p. 309.

Ma questa «agonia», questo «sudore», sono sopportabili (come lo è la condizione dell'artista nel mondo moderno: «...essere artista sarà duro, per te, come membro della razza umana. Devi aspettarti disprezzo e orrore e incomprensione dal resto del mondo...», p. 343) appunto perché c'è in Faulkner, più che in ogni altro scrittore del Novecento, una straordinaria e ancora romantica fiducia nella possibilità, per l'arte, non solo di «alleviare» o «confortare» o «intrattenere» ma anche e soprattutto di dire «cose nuove e appassionate», p. 309, di conoscere almeno una parte della realtà. Ad un mondo che anche da queste lettere appare altrettanto tragico e oscuro quanto quello immaginario di Yoknapatawpha, lo scrittore può contrapporre quel tanto di verità che il suo sforzo, la sua «agonia» gli consentono di scoprire e cui l'arte, la forma fin dolorosamente conquistata, possono far sperare, come a Shakespeare, o a Keats, una sopravvivenza. Così scrive durante la seconda guerra mondiale: «A 42 anni non ho detto tutto ciò che è mio destino dire. E questo non gioverà a molto ma certo è ancora possibile graffiare il volto della suprema Obliterazione e lasciare una cicatrice decifrabile di qualche tipo», p. 125. Ed è da questa magari anacronistica fiducia (che gli viene dai romantici e dai simbolisti europei ma anche dalla tradizione americana) nell'arte, nella parola, nel mestiere e nel destino dello scrittore, che nasce la grande narrativa faulkneriana. Una narrativa, come anche queste lettere testimoniano, protesa in una paziente e indomita ricerca di conoscenza: «...Io cerco anzitutto di raccontare una storia nel modo più efficace che conosco, il più commovente, il più esauriente. Ma credo che questo sia incidentale rispetto a ciò che cerco di fare nell'insieme. Racconto la stessa storia continuamente, e cioè me stesso e il mondo...». E' una narrativa, insieme, rivolta (come quella di Conrad, per tanti aspetti tra quegli artisti da cui Faulkner ha «imparato a scrivere», p. 350) a salvare certi fondamentali valori umani, a tener ferma la distinzione tra bene e male: «Ho scritto tutto il tempo sull'onore, la verità, la pietà, la considerazione, la capacità di sopportare bene il dolore e la sfortuna e l'ingiustizia e poi sopportare ancora, e ciò attraverso individui che vi hanno aderito non per una qualche ricompensa ma per la virtù in sé e per sé, e nemmeno perché sono qualità ammirevoli ma per poter vivere con se stessi e poter pacificamente morire con se stessi quando giunge l'ora... Credo che vi sarà qualcuno, non necessariamente molti, che legge e continuerà a leggere Faulkner e dirà: "Sì, va bene. Preferisco essere Ratliff piuttosto che Flem Snopes"...» (pagina 142).

Agostino Lombardo



VENEZIA — Un concerto al giardino di Torre Belfredo

L'estate nelle città italiane: VENEZIA

Per chi non ha capito il concerto si ripete

Da un singolare episodio di cui è stato protagonista il maestro Roberto Abbado emerge lo spirito nuovo delle manifestazioni culturali di quest'anno - I 110 spettacoli del programma «Città-musica-teatro» - «Un fervore di iniziative mai verificatosi in passato»

Dal nostro inviato

VENEZIA — La scheda distribuita prima del concerto presentava Gyorgy Ligeti come uno dei maggiori rappresentanti della cultura musicale ungherese, noto anche a livello mondiale. All'inizio erano stati eseguiti pezzi di Bach e Mozart, e il pubblico di impiegati e operai raccolto nella chiesa della Cipressina a Mestre, diventata per l'occasione suggestiva sala da concerto, li aveva applauditi con calore. Ma con la moderna musica di Ligeti le cose erano andate in modo diverso: stupore, perplessità, segni di insofferenza. A esecuzione avvenuta, qualcuno si era alzato a chiedere, con franchezza polemica: «Che roba sarebbe, questa?» Discutiamone insieme, è stata la risposta. E' iniziata così una lezione di musica alla quale l'uditorio della Cipressina ha partecipato quasi senza avvedersene, straordinaria per il luogo ma soprattutto per il modo in cui si è svolta.

Chiave di lettura

Il maestro Roberto Abbado, che dirigeva l'orchestra da camera di Venezia, ha proposto al pubblico di riascoltare il pezzo «sezionato» in brevi spezzoni, ha cercato di spiegare come è possibile trovare una chiave di «lettura» per ogni spezzone, fino ad arrivare a una «ricomposizione» e a un'interpretazione complessiva del brano e dei suoi contenuti. Una lezione di musica come si dovrebbe fare a scuola e che la scuola non fa. L'atteggiamento di chi ascoltava è mutato, sono fioccate domande che hanno impegnato maestro e orchestrali. La diffidenza, insomma, ha lasciato il posto alla voglia di capire, come dimostra il fatto che la discussione è andata avanti per un'ora e quaranta. Non che sia scoppiato l'entusiasmo, ma indubbiamente «qualcuno se n'è andato senza più esser convinto che la musica moderna è solo rumore».

Episodi più o meno simili a quello che abbiamo raccontato ce ne sono stati e continuano a essercene molti in quest'estate così carica di novità per i cittadini della Laguna. Le novità hanno origine nell'iniziativa di decentramento culturale voluta dall'assessorato comunale alla Cultura e realizzata dopo un lungo lavoro di preparazione per dare risposta a un'esigenza che era da tempo sul tappeto: quella di fare cultura nella città e per la città. Occorre qualche delucidazione. Non si può certo dire che a Venezia siano mancate in questi anni le iniziative culturali. Manifestazioni e mostre di larga risonanza hanno spesso avuto qui una sede che al fatto culturale unira il fascino di uno scenario unico al mondo. Ma la città, la gente di Venezia restava sostanzialmente estranea a questi momenti, concepiti nell'ambito di una politica culturale sensibile alle motivazioni del prestigio e magari a quelle del richiamo turistico, ma scarsamente attenta alle esigenze della crescita culturale della città. I veneziani, specie quelli di terraferma, dei lontani quartieri residenziali di Mestre, non venivano in alcun modo coinvolti. Mentre la manifestazione grandiosa poggiava sullo apporto di specialisti esterni, le potenzialità intellettuali di Venezia avevano poche possibilità di affermarsi.

La necessità di una svolta era stata posta dallo stesso fervore di iniziative spontanee che si andavano sviluppando nei quartieri per supplire in qualche modo ai vuoti della politica comunale. Le maggiori istituzioni culturali di Venezia avevano poi avviato alcuni tentativi di intessere un rapporto nuovo con la città. Ed ora ecco questa prima esperienza di decentramento culturale che investe la città intera, in modo organico, puntando a correggere le vecchie tendenze o a colmarne le lacune. Il programma di iniziative che ha avuto inizio nell'ultima decade di giugno e terminerà a Ferragosto (ma anche settembre avrà un suo programma), è esplicitamente orientato alla «promozione delle attività culturali nei quartieri». Non è dunque solo un cartellone di spettacoli mandati in periferia, ma il tentativo di far emergere energie che finora sono rimaste nascoste o inutilizzate, di incentivare le capacità d'iniziativa, di stimolare lo sviluppo di nuove forze intellettuali.

Un progetto che ha richiesto tempo e lavoro. C'è stata una prima fase di consultazione dei 18 consigli di quartiere, invitati a formulare delle proposte programmatiche. Le risposte non hanno avuto un carattere uniforme. Alcuni quartieri si sono limitati a dare delle indicazioni di massima, per filoni, enunciando una generica preferenza per questo o per quel tipo di spettacolo. Altri, invece, sono scesi nel dettaglio, hanno avanzato richieste precise. Il consiglio di Castello-San Marco, a esempio, ha suggerito una mostra sulle funzioni e sull'uso del complesso edilizio di San Lorenzo, un intervento di animazione e di «laboratorio» del gruppo di giovani burattinai che agiscono nel quartiere, un lavoro di ricerca e di riproposta delle tradizioni popolari da parte del Canzoniere Veneto e l'allestimento di una mostra fotografica; il quartiere di Chirignago-Gazzera propendeva invece per un filmato sulla situazione socio-economica.

Nella seconda fase le proposte sono state vagliate dai comitati di esperti dello spettacolo (vi sono rappresentate tutte le tendenze culturali e ideologiche) che hanno abbozzato delle ipotesi di programma. Queste ipotesi sono poi state discusse nell'assemblea dei consigli di quartiere e ratificate da ogni quartiere. Così si è giunti al varo del programma «Città musica-teatro», un complesso di 110 spettacoli che ha interessato tutto il centro storico, i quartieri di terraferma, le isole.

Il vaglio dell'esperienza

Dice il compagno Paolo Peruzza, assessore comunale alla Cultura: «Non c'è stato un solo spettacolo che non abbia avuto l'approvazione preventiva del consiglio di quartiere e della commissione culturale». Naturalmente questo non significa che tutte le scelte siano state giuste; l'esperienza indicherà dove occorre apportare ritocchi e quali sono gli errori da eliminare. Il metodo della partecipazione, però, ha reso realistico l'obiettivo di dare respiro e prospettive a un processo culturale radicato nella realtà veneziana. Non a caso la città ha dato una risposta così positiva che anche il «Gazzettino», trasudando dispetto e irritazione, ha dovuto prenderne atto: «Nel campo della cultura la giunta rossa sta mostrando un fervore di iniziative mai verificatosi in passato... Certi programmi di decentramento culturale (come "musica teatro" e anche la serie di manifestazioni visive messe in cantiere) non sono bolle di sapone».

Una parte degli spettacoli è autogestita, con risultati brillanti anche sul piano dell'autofinanziamento. In una serata splendida, con la brezza marina che raffrescava l'aria, abbiamo visto la gente di Santa Marta — uno dei quartieri più diseredati del centro storico, ai margini del porto — gremire lo spiazzo erboso dell'ex cotonificio per la rappresentazione di una commedia di Goldoni. Uomini, donne, ragazzini che sgusciavano tra le sedie, famiglie intere come a una festa popolare che era insieme la riscoperta di una tradizione tipicamente veneziana. Turisti stranieri reduci dalla visita all'antichissima chiesa di San Nicolò dei Mendicoli seguivano con aria curiosa e divertita l'inattesa esibizione di teatro «in piazza».

Il programma del decentramento, al quale hanno dato un contributo di grande importanza la Fenice e altri enti culturali veneziani, si è legato a un lavoro di recupero di spazi e strutture per le attività della cultura e dello spettacolo. L'atteggiamento aperto delle autorità ecclesiastiche ha favorito una collaborazione proficua; la gente di Rialto ha potuto ascoltare musiche di Debussy e di Telemann sotto le volte della chiesa di San Giacomo dall'Orio, ci sono stati concerti a Sant'Antonio, a Santa Maria dei Derelitti e in altre basiliche. Per la prima volta, gli storici Magazzini del sale sul canale della Giudecca, che risalgono alle origini stesse della Repubblica di Venezia, sono diventati un'eccezionale sala di spettacolo nella quale il «Teatro lavoro» ha eseguito le prove dell'opera di Pasolini, «I turchi in Friuli», mettendo a punto una «macchina» inconsueta: una sorta di piattaforma di barche con la quale lo spettacolo potrà arrivare nelle zone più popolari dell'isola.

Non è ancora tempo di bilanci. Gli spettacoli del settore teatro andranno avanti sino a metà mese e sono ancora aperte le mostre su Paolo Veronese e i suoi incisori, sui vetri di Murano del Novecento — allestite, ecco un'altra novità, sulla base del lavoro di ricerca degli esperti e degli studiosi dei musei e degli istituti culturali veneziani, — sui materiali per il «piano d'uso collettivo» del monumento di Giò Pomodoro a Gramsci; a settembre, poi, si darà il via ad altre cinque rassegne. Senza pretendere di tirar le somme, vale però la pena di sottolineare alcuni elementi di valutazione che già emergono nettamente.

La continuità e la chiarezza d'orientamenti con cui l'Amministrazione comunale si sta impegnando nel campo delle attività culturali, collocandosi come centro di programmazione e di coordinamento, stanno alla base di un risultato che non si misura solo col numero dei veneziani presenti agli spettacoli o col fatto che per la prima volta musica e teatro sono approdati all'isola di Burano. Su quest'estate veneziana fa specco la presenza attiva degli intellettuali e dei «tecnici» del teatro e della musica che non hanno avuto alcuna paura di «sporcarsi le mani» con una struttura che non dispone ancora né di uffici né di servizi adeguati per far fronte concretamente a tutti i problemi del decentramento culturale, che hanno accettato di recitare o di suonare in ambienti tanto diversi da quelli in cui si svolge normalmente la «professione», facendo una scelta nella quale c'è senza dubbio la convinzione della necessità di battere strade nuove per contribuire alla maturazione di un pubblico nuovo.

I concerti nelle chiese e nei «campi» hanno messo in luce nuove forze artistiche, le doti e la personalità di giovani maestri come Valdés, Quendet e Roberto Abbado, usciti dalle aule della scuola di perfezionamento di Franco Ferrara. Nel campo teatrale, specie nel rapporto coi gruppi di animazione che sono a stretto contatto con la vita e i problemi dei quartieri, le iniziative di decentramento si sono poste come un punto di riferimento per tanti giovani intellettuali e artisti che vivono nel profondo la crisi che investe il ruolo di queste categorie. E gli spettacoli son risultati anche un utile terreno di confronto della validità culturale di certe iniziative. Non è davvero poco per un'esperienza alla sua prima tappa.

Pier Giorgio Betti

Inaugurata a Gaeta una mostra di Paolo Ricci

Un'arte guidata dalla ragione

Una presenza costante e fortemente caratterizzata nella vicenda figurativa italiana degli ultimi quarant'anni - Ricerca pittorica e impegno critico - La presentazione di Carlo Bernari

Nostro servizio

GAETA — Alla presenza di un foltissimo gruppo di invitati e con la partecipazione di molti esponenti del mondo culturale espressamente venuti sia da Roma che da Napoli, si è inaugurata ieri sera un'antologica del pittore Paolo Ricci, con dipinti datati dal '29 al '75. La galleria «La Noria» si avvia a completare così, con questa interessante manifestazione, un ciclo che, cominciato con una rassegna della grafica di Picasso, ha visto avvicendarsi personalità di grande rilievo, quali Ernesto Treccani ed Emilio Greco, per concludersi con una personale di Alberto Sughi.

A illustrare l'opera e la figura dell'artista è intervenuto Carlo Bernari con un breve discorso. Lo scrittore ha sottolineato il giusto rilievo che la presenza del Ricci assume non soltanto nello specifico campo delle arti figurative, ma in quello altresì più vasto della cultura, ove possono vedersi rispecchiate oltre che le esigenze ideali e sentimentali dell'artista anche quelle etico-politiche.

«Pittore, scenografo, critico e storico dell'arte — Bernari ha ricordato le parole di Solmi — Ricci è tra i personaggi più singolari e più costantemente presenti nella vicenda artistica italiana degli ultimi quarant'anni. La sua concezione del ruolo dell'intellettuale nel contesto della società italiana è quella della più arrischiata partecipazione».

Da questa molteplicità culturale — ha spiegato Bernari — nasce la modernità del Ricci; quella «modernità» che Pratolini, in una sua nota del '71, faceva consistere «in quel tanto di anacronistico... di fuorigioco, in cui la sua pittura sembra presa, nell'atmosfera metafisica che avvolge i suoi quadri».

Dal '29 anno del ritratto di Bernari, coincidente con quello in cui Ricci stesso con Bernari e con Peirce dava vita al movimento dell'UDA (Unione Distruttivisti Attivisti) al paesaggio di ispirazione cubista del '49, fino alle ultime opere, questa preziosa scelta antologica consente di ripercorrere le tappe di un lungo itinerario che è nello stesso tempo sia pittorico che culturale; e ciò non solamente per effetto di «citazioni» dirette — ma mediate da un'ampia disponibilità di letture di interpretazione delle vicende dell'arte contemporanea europea — bensì per una vocazione alla lettura critica in rapporto alle questioni culturali che caratterizzano il nostro tempo. E non è merito da poco, nel quadro di certa pittura odierna, in cui predominano i tratti caratteristici del confuso far presto, dell'invenzione estemporanea, pur di arrivar prima.

In Ricci, ha ricordato Bernari con le parole di Alfonso Gatto, è evidente come «il primo passo» verso la «nuova dimensione.... sia da cogliere nella partenza giusta da quel suo particolare illuminismo». Così quel tanto di scenografico che è possibile cogliere nelle sue tele — (e qui ve n'è più d'una a rammentarcelo) proviene più da rigore di scelta — riflesso di una «ragione» che mira a «comporre», a «dimostrare» cioè il complesso, il molteplice che vi è sotto la pelle della pittura — che non da una necessità sia pur nobilmente illustrativa. Vien di qui la «ragione» che è sottesa ad ogni sua visione che non è solo una «partenza» illuministica, o un «arrivo» ottimistico, ma è sempre nello stesso istante «partenza e arrivo» incessante: un rapporto cioè di conoscenza e continua crisi della conoscenza. Lo intuì bene il Carrieri qualche anno fa, quando davanti ad un quadro di Ricci, scrisse di una «realtà superiore», di un «reale-surreale», tale da rappresentar sempre il «momento più emozionante di uno spettacolo nello stesso tempo visivo e visionario, naturale e magico».

a. d. r.

Scoperta negli USA nuova particella sub-nucleare

BATAVIA — Una nuova particella denominata «Ipsilon», che potrebbe aprire la strada alla scoperta di un'intera famiglia di nuove particelle sub-nucleari, è stata trovata dai fisici del laboratorio «Fermi» di Batavia, nello stato dell'Illinois, negli USA.

Il gruppo di ricercatori che ha conseguito l'importante risultato è guidato dal professore Leo Lederman, dell'università «Columbia», e comprende fisici del medesimo ateneo, ricercatori del laboratorio «Fermi», e un gruppo di studiosi della università «Soony Brook», dello stato di New York. Secondo il prof. Charles Brown, del laboratorio «Fermi», la particella «Ipsilon» è molto pesante: «dieci volte superiore a quello del protone e tre volte a quello della particella "J-psi"».

Il governo svizzero avrebbe deciso l'estradizione

Questione di ore la consegna della Krause ai giudici italiani

Lungo patteggiamento fra Corte di giustizia elvetica e ministri - L'avvocato della detenuta accusata di terrorismo sarà avvisato all'ultimo momento A segno le proteste e le critiche per il duro trattamento alla donna in carcere

Dalla nostra redazione

MILANO — «Sta raggiungendo il più vicino posto di frontiera su un'autoambulanza svizzera». «No. E' ancora trattenuta nelle carceri di Zurigo. Il suo avvocato sta discutendo negli uffici di polizia le modalità dell'estradizione». Ma negli uffici di polizia smentiscono. «Non è arrivata ancora alcuna comunicazione per quanto riguarda l'estradizione di Petra Krause». Il pomeriggio di ieri è trascorso a cavallo di notizie diverse, «pazze», che invece di chiarire sembravano fatte apposta per oscurare l'ultimo capitolo elvetico della presunta terrorista italo tedesca, nata a Berlino da famiglia di ebrei, trasferita ancora bambina nel campo di concentramento di Auschwitz, scambiata per intervento del governo svedese con un po' di acciaio, adottata dopo la guerra da ebrei tedeschi, finita a 16 anni in un kibbuz israeliano, sposata con un medico italiano, madre di un ragazzo che adesso ha 18 anni, collegata — è l'accusa mossale dalla magistratura italiana — con organizzazioni eversive diverse, dai Nap alle Brigate rosse. Un concentrato, insomma, dei turbamenti di questi ultimi quarant'anni di storia, subiti e sofferti nel personale disastro politico.

Notizie «pazze» e contraddittorie che hanno fatto sorgere anche il sospetto della solita cortina fumogena lanciata per nascondere i movimenti della Krause in viaggio verso l'Italia. Il dubbio è restato sino all'ultimo momento. La prassi normale escludeva questa possibilità. Dopo la decisione del tribunale federale di concedere l'estradizione, il caso è tornato nelle mani del dipartimento di giustizia che ha l'obbligo di segnalarlo al governo. E' infatti il governo federale che deve decidere quando e come e dove la giovane donna deve essere consegnata alle autorità italiane.

Il governo attualmente è in vacanza. La prima riunione è stata fissata per la prossima settimana. Ma la vicenda Krause, che ha scosso profondamente l'opinione pubblica elvetica — giornali, radio e televisione hanno dato largo spazio al caso della giovane donna trattenuta nelle segrete di Zurigo per due anni e quattro mesi in detenzione preventiva — si poneva fuori dagli schemi a cui la giustizia svizzera abitua.

Il governo federale avrebbe potuto anche consultarsi telefonicamente. Ed è quello che è successo verso sera il dipartimento di giustizia — il nostro ministero degli interni — ha dato mandato alla polizia di Zurigo di eseguire la sentenza di estradizione. Nel giro di neanche dodici ore la pratica è stata completata ridando alla macchina della giustizia elvetica quell'efficienza che le era mancata durante il lungo periodo di internamento della giovane donna. L'azione condotta da larghi settori dell'opinione pubblica — la scorsa settimana una delegazione di parlamentari italiane, che aveva il consenso di tutte le forze politiche, dai comunisti ai socialisti ai democristiani ai socialdemocratici, ai liberali e quella del ministro del lavoro Tina Anselmi, aveva chiesto il rispetto di diritti civili dell'imputata — è riuscita a togliere Petra Krause dall'incubo di una detenzione preventiva che durava oramai da 866 giorni. La giovane donna sarà consegnata alla giustizia italiana di fronte alla quale dovrà rispondere di numerosi reati, fra cui la partecipazione all'incendio del magazzino della Face Standard di Fizzonasco (Milano) dell'ottobre 1974.

Il figlio, Marco Ognissanti, che si trovava a Zurigo, è partito in aereo per l'Italia, dopo avere tentato invano di accompagnare la madre. La polizia di Zurigo si è rifiutata di accogliere la sua richiesta. Anzi gli ha fatto intendere che la sua presenza nella città avrebbe intralciato le operazioni di estradizione. Petra Krause potrebbe essere trasferita in Italia oggi, domani o, con più probabilità, lunedì. Nessuno lo sa con precisione. Anche l'avvocato Bernard Rambert, che ha seguito il caso a Zurigo, sarà informato, almeno a quello che si dice, dieci minuti prima della partenza.

I colpi di scena, comunque, ormai si dovrebbero escludere. Anche la richiesta di estradizione avanzata dal governo della Germania federale, che accusa la giovane donna di avere contrabbandato armi, non dovrebbe rappresentare un intoppo. La Svizzera sembra avere fretta di liberarsi di una storia che ha gettato ombre sul suo sistema giudiziario. Il giudizio passa adesso alla magistratura italiana. Il caso Krause torna nei limiti di una inchiesta giudiziaria, una inchiesta come tante altre a cui vengono sottoposti tutti i cittadini che violano le leggi del nostro Stato.

o. p.

UCCIDE LA MOGLIE PER GELOSIA

Poiché non riusciva a convincere la moglie a tornare a vivere con lui, Gennaro D'Albero di 54 anni, l'ha uccisa con numerose coltellate al petto. La vittima si chiamava Michelina Masi ed aveva 44 anni. Il delitto è accaduto nella villa di un gioielliere in un complesso residenziale in riva al mare, a circa cinque chilometri dall'abitato di Mola di Bari, sotto gli occhi dei proprietari. D'Albero è fuggito subito dopo, pare a bordo della sua «850 Fiat». NELLA FOTO: il luogo dove è stata assassinata la donna.

NICOTERA — L'ingresso del «Club mediterranée» preso d'assalto dai banditi

Caccia alla banda dei «Club Mediterranée»

CATANZARO — Nessuna traccia ancora dei quattro banditi che l'altro giorno hanno assaltato il club «Mediterranèe» a Nicotera Marina. I malviventi, armati di mitra e pistole, dopo aver chiuso in uno stanzino il telefonista del villaggio turistico, avevano raggiunto gli uffici della direzione ingiungendo al direttore Michel Moris di 38 anni di consegnare tutto il denaro e gli oggetti preziosi custoditi nella cassaforte.

L'uomo, tenuto costantemente sotto la minaccia di un mitra, aveva dovuto anche consegnare ai banditi duecento passaporti ed altri documenti di identità degli ospiti del villaggio.

Sono state interrogate già parecchie persone, alcune delle quali si trovavano davanti all'ingresso del villaggio quando i banditi uscivano dal club con il bottino: circa un miliardo tra danaro in banconote italiane e straniere e oggetti preziosi.

Gli investigatori stanno cercando di chiarire se la giovane bionda, con un foulard in testa, allontanatasi con i banditi sia stata presa in ostaggio o sia complice dei malviventi. Si fa sempre più strada l'ipotesi che i banditi abbiano agito su «commissione». La rapina, infatti, presenta alcune analogie con quella compiuta una ventina di giorni fa nel «Club Mediterranèe» di Corfù in Grecia.

L'Alfa Sud azzurra, targata Milano, con la quale i banditi si erano presentati a Nicotera Marina ed a bordo della quale si erano allontanati, è stata rubata ad un operaio calabrese, tornato nella regione per trascorrere il periodo di ferie. L'auto è stata trovata abbandonata a sedici chilometri da Nicotera in prossimità di Rosarno. Agenti della polizia scientifica hanno effettuato numerosi rilievi di impronte digitali nell'abitacolo dell'auto.

Incredibile a Capo d'Orlando

Fanno studiare l'inglese soltanto a chi già lo sa

Una farsesca circolare emanata dal preside dell'istituto seleziona gli alunni della scuola dell'obbligo

Dalla nostra redazione

PALERMO — *Cercano di spacciarla per una misura di carattere tecnico, volta a «razionalizzare» le iscrizioni alla scuola media, ma in realtà tutto fa pensare che, con una serie di assurde norme capestro, la scuola pubblica cerchi di favorire, con una incredibile propaganda gratuita, la scuola privata.*

Alla «media inferiore» di Capo d'Orlando, un centro di 13 mila abitanti sulla costa tirrenica messinese, i familiari dei ragazzi che vorrebbero optare per la lingua inglese (la più richiesta) al momento dell'iscrizione in prima si sono visti consegnare dalla segreteria il seguente ciclostilato:

«La precedenza nelle iscrizioni sarà assegnata in questo ordine:

1) a chi, attraverso l'opportuna documentazione, dimostrerà di essere nato in un paese dove si parla lingua inglese;

2) a chi, pur essendo nato in Italia, possa dimostrare di aver risieduto per almeno un triennio in un paese di lingua inglese;

3) a chi possa attestare di aver frequentato per lo meno un anno un istituto specializzato (del tipo «British College»). Per gli altri si procederà per sorteggio. Firmato: per il consiglio d'istituto *(che ha redatto ed approvato, ma solo a maggioranza, questo incredibile documento nrd)* il Preside professor Domenico Casella».

L'ultimo punto appare di particolare interesse. E' chiaro che, a parte l'esigua minoranza di ragazzi nati o vissuti in terre dove l'inglese è la lingua corrente, si vuol privilegiare (addirittura citando a titolo d'esempio un istituto privato che effettivamente opera nella cittadina) un determinato tipo di scuola, che si è diffuso a ritmi galoppanti nel nostro paese, approfittando proprio delle carenze dell'insegnamento delle lingue nelle strutture educative. Manca solo che la scuola, obblighi a una sorta di pre-esame per ammettere i ragazzi a studiare una materia che hanno tutto il diritto di apprendere.

v. v.

Si scelgono i «finalisti» italiani per il posto sullo «Space-lab»

Trenta in lizza per fare l'astronauta

Le domande sono state oltre duecento, dieci di donne - Prorogati i termini del concorso - I cinque prescelti dovranno battersela con i colleghi europei

ROMA — Ci sarà e chi sarà il primo astronauta italiano? Il conto alla rovescia è cominciato in questi giorni, non sulla base di lancio, ma negli uffici dei medici dell'Istituto dell'aeronautica, incaricati di sottoporre i candidati alle prove prescritte dal bando di concorso (o dall'«annuncio di probabilità» come preferiscono chiamarlo i tecnici) dell'agenzia spaziale europea. L'astronauta italiano non sarà un pilota, ma più semplicemente un ricercatore che dovrà vivere, insieme a un americano, su un laboratorio montato nella navicella che resterà in orbita per 7 giorni.

E non è detto che proprio a un italiano sarà concessa questa prima esperienza tra le stelle. I cinque che entreranno in finale dovranno battersela con i colleghi dei paesi europei che fanno parte dell'ESA (agenzia spaziale europea): quelli della CEE, più Spagna, Austria e nazioni scandinave.

Partito quasi in sordina, con un laconico annuncio in televisione, il bando di concorso per partecipare al lancio dello «Space lab» che prenderà il volo dalla base di Cape Kennedy nel 1980, ha stimolato l'interesse di circa 200 persone. Non poche se si pensa ai requisiti richiesti (età massima 47 anni, laurea in ingegneria o scienze naturali, cinque anni di esperienza, perfette condizioni fisiche), ai rischi e, perché no, alla diversa ottica con la quale lo specialista guarda quelle che, dai profani, vengono considerate affascinanti avventure.

Tant'è vero che, dei circa 40 candidati ai quali è stata inviata la apposita cartolina per sottoporsi alle prove mediche, dieci non si sono presentati. Paura? No. «Soltanto — commenta un ingegnere del ministero della ricerca scientifica che vuole mantenere l'anonimo — la considerazione che è più comodo starsene nel proprio laboratorio coi piedi per terra piuttosto che distaccarsi per più di un anno dalla propria attività per andare a fare le stesse ricerche volteggiando in cielo». I prescelti, infatti, dovranno sottoporsi a un anno di addestramento. Comunque i termini per la presentazione della domanda sono stati fatti slittare fino al 20 agosto.

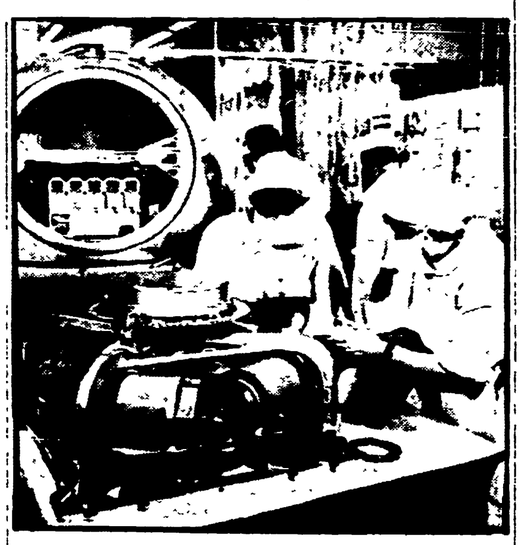
Ben lontani dal considerarla un'«avventura» anche alcuni dei candidati che si sono sottoposti alle prove fisiche e che ora attendono l'arrivo del postino con la risposta. «Per noi — hanno dichiarato Cerri e Santonico, due capitani dell'Aeronautica del reparto sperimentale di volo — si tratta soltanto di una esperienza in più, della possibilità di effettuare una diversa attività scientifica in condizioni di vuoto assoluto». Alle prove mediche sono state inviate anche tre delle dieci donne che avevano risposto al bando ma, da notizie ufficiose, pare che nessuna delle tre abbia superato la prova. La centrifuga è stata l'ostacolo maggiore. Si tratta di un apparecchio che triplica il peso corporeo del soggetto. Si dovrebbe resistere dieci minuti, ma pochi hanno tenuto sino alla fine.

«Un altro problema — spiega il professor Piccari del ministero per la ricerca scientifica — è rappresentato dalle attitudini psicologiche. Bisogna possedere una estrema freddezza, non avere alcuna complicazione di carattere "terrestre", perché lassù tutto è profondamente diverso».

Intorno alla terra in quel primo viaggio del 1980, i due astronauti dovranno effettuare sessanta esperimenti. Una volta ridiscesa (la navicella non ammarerà ma è progettata per atterrare su una normale pista), il laboratorio sarà smontato e sostituito da un altro con altri due scienziati. Per gli USA la base spaziale dovrebbe andare avanti e indietro per almeno una decina di anni. Tutti i paesi che partecipano alla costruzione hanno diritto, previo l'esborso di migliaia di dollari, a utilizzare l'astronave per le ricerche che riterranno opportune.

Per finire un po' di conti in tasca: la NASA costruisce la navicella che costa circa cinquemila miliardi. L'Europa il laboratorio da 500 miliardi.

m. pa.



In orbita il «Cosmos 936» laboratorio internazionale

MOSCA — E' in orbita intorno alla terra il secondo satellite internazionale dell'Unione Sovietica, che ha a bordo come «passeggeri» topi bianchi e mosche e che svolgerà tutta una serie di esperimenti biologici, preparati da scienziati di vari paesi dell'Est e da americani e francesi.

Lo Sputnik si chiama «Cosmos 936» ed ha il compito, secondo quanto ha comunicato la «Tass», di condurre ricerche «sull'effetto dei fattori di volo spaziale sugli organismi viventi».

All'elaborazione dei dati forniti dagli esperimenti prenderanno parte specialisti sovietici, americani, francesi, bulgari, ungheresi, tedeschi orientali, polacchi e romeni.

NELLA FOTO: gli scienziati mettono a punto le apparecchiature prima del lancio.

Ottimistiche dichiarazioni del commissario straordinario

«Alla fine del mese può cominciare il rientro degli sfollati a Seveso»

Si tratta di 46 famiglie che abitavano nella zona più inquinata Il luogo ed i terreni sarebbero ormai del tutto decontaminati

Dalla nostra redazione

MILANO — Il rientro nelle proprie abitazioni di 46 famiglie evacuate da Seveso un anno fa, appare ormai una cosa certa, il primo positivo traguardo nella lunga e incerta vicenda della diossina. L'avvocato Spallino, commissario straordinario per Seveso, ha annunciato che la commissione governativa tecnico scientifica presieduta dal professor Cimmino ha giudicato favorevolmente l'operato della Regione Lombardia sul suolo e sulle abitazioni colpite dal veleno dell'Icmesa, ritenendo gli interventi di bonifica, attuati nelle zone A6, A7 e E8, idonei a fornire limiti accettabili di sicurezza per gli abitanti.

Nel pomeriggio di ieri la prefettura milanese ha fornito ad un secondo gruppo di cittadini i lasciapassare per permettere gli ultimi lavori di ripristino delle abitazioni.

«E' lecito presupporre — ha dichiarato il commissario Spallino — che per la fine di agosto, al termine delle ferie, l'istituto superiore della sanità, basandosi sulle indicazioni fornite dalla massima autorità sanitaria competente sulla questione Icmesa, la "commissione Cimmino", fornirà alle 46 famiglie del primo blocco, corrispondente a 27 edifici delle aree A6, A7, i «nulla osta definitivi per rientrare nelle abitazioni.

«In previsione di questo evento — ha affermato l'avvocato Spallino — le autorità sanitarie stanno stilando una sorta di "codice di comportamento" per i cittadini che andranno a rioccupare le aree bonificate. Non certo perché sussistono dubbi sulla completa sicurezza di chi, dopo aver patito più di un anno di allontanamento forzato, torna alla propria abitazione — ha precisato il commissario — ma per escludere anche la minima possibilità, sia pure solo statistica, di nuove esposizioni alla diossina. Saranno, insomma, norme dettate più da un'attenta prudenza che da una reale necessità e che potranno per esempio riguardare il divieto di coltivare tuberi che possano affondare radici a quaranta centimetri di profondità nel terreno».

Nella sola zona «A7» gli automezzi impegnati nelle operazioni di bonifica hanno riportato, dopo la «decorticazione» del suolo agricolo, ben 10.000 metri cubi di terreno vergine, assicurano la possibilità di riprendere le colture interrotte, misure che la «commissione Cimmino» ha giudicato più che sufficiente ad escludere ogni possibile «ritorno» della diossina attraverso la vegetazione.

«Vi sono alcuni — è stato chiesto al commissario Spallino — che hanno espresso la volontà di non rientrare nelle zone bonificate. Quali misure e quali assicurazioni per una loro futura sistemazione è in grado di poter fornire l'ufficio da lei presieduto?».

«A noi risulta che siano solo tre i nuclei familiari che non vogliono tornare nella zona "A" — ha risposto il dottor Spallino — possiamo solo ribadire che il nulla osta al rientro rappresenterà la più assoluta garanzia di "non pericolo", tenuto conto dell'accuratezza dei controlli già effettuati e futuri e dell'estrema cautela e prudenza con cui le varie commissioni si stanno muovendo. Penso che il problema debba essere trattato in sede giuridica, soprattutto perché la vera motivazione che provoca "diffidenza" in alcuni tra gli evacuati è il timore di riprendere possesso delle abitazioni significhi non avere più diritto a risarcimenti per i danni patiti. Un timore completamente infondato e che può essere fugato semplicemente sottoscrivendo un documento legale nel quale si affermi che "il rientro non rappresenta rinunzia agli eventuali danni derivanti dal periodo di allontanamento"».

«Una misura superflua — ha lasciato intendere il commissario straordinario — che auspico possa servire ad allontanare le ultime difficoltà e ad avere la massima collaborazione dei cittadini che si accingono a rientrare nelle proprie case».

Tutto lascia quindi supporre che almeno l'80 per cento degli abitanti di Seveso possano trovarsi di nuovo a casa con l'inizio del nuovo anno scolastico. «Tenendo conto di questo — ha concluso l'avvocato Spallino — del 20 agosto inizieranno nei comuni di Seveso, Meda, Scregno, Cesano Maderno e Desio le operazioni di controllo sugli edifici scolastici, in tutto 147 nelle zone raggiunte dalla diossina».

Angelo Meconi

Conferenza stampa del PCI a Palermo

La FIAT di Termini Imerese deve assumere anche donne

A Mirafiori operaie impiegate nel secondo turno — Ricorso alla magistratura di due lavoratrici

Dalla nostra redazione

PALERMO — Lavoratori, partiti e sindacati daranno battaglia a settembre, alla riapertura della FIAT di Termini Imerese, sulla vicenda delle due ragazze che l'azienda non ha voluto assumere perché «inadatte alla tipologia del lavoro» dello stabilimento. Lo ha affermato la compagna Maria Teresa Noto, responsabile femminile della Federazione, ad una conferenza stampa sull'argomento organizzata ieri mattina nella sede del Comitato regionale del PCI. All'incontro con i giornalisti, hanno partecipato la compagna Pina Mendola, responsabile femminile regionale e il compagno Mario Filippello, responsabile di zona a Termini Imerese. Con loro, c'erano anche Gina Morreale, 27 anni, sposata, un figlio di un anno e mezzo, e Antonina Barcellona, 23 anni: le ragazze che, avviate al lavoro il 26 luglio nello stabilimento FIAT di Termini, si sono viste rifiutare perfino l'ingresso in fabbrica e lo svolgimento del normale periodo di prova perché, da donne, secondo l'azienda, non sarebbero in grado di mettere mano alle catene di montaggio (contro questa decisione, le due ragazze hanno presentato ricorso alla magistratura).

Dopo aver definito l'episodio «un esempio intollerabile di discriminazione», la compagna Noto ha osservato che l'atteggiamento della FIAT di Termini tradisce non solo il senso dell'accordo programmatico, che garantisce la massima attenzione al problema dell'occupazione femminile e giovanile, ma anche lo spirito stesso di una intesa, raggiunta il 7 luglio scorso dalla FLM e dalla direzione dello stabilimento, che prevedeva l'incentivazione del lavoro delle donne in fabbrica (oggi, tra i 1.700 operai dello stabilimento, addetti al montaggio delle 126, non si conta una sola donna). «Il risultato di questa discriminazione — ha detto la compagna Noto — è di ricacciare le donne nel ghetto del lavoro nero, rifiutando il loro inserimento nel mondo della produzione».

Secco e duro anche il giudizio della compagna Mendola, che ha definito «assurdo» il comportamento della FIAT, assunto per giunta proprio quando il Senato si prepara a discutere la legge sulla parità tra uomo e donna, già approvata dalla Camera prima delle ferie estive. Il compagno Filippello ha aggiunto che la vicenda verrà discussa prima del 5 settembre, in un incontro, già fissato, tra l'amministrazione comunale di Termini, i partiti democratici, i sindacati e alcuni dirigenti torinesi della FIAT, convocati per affrontare la questione delle assunzioni che la azienda dovrà fare prima del luglio 1978 per portare l'occupazione in fabbrica alle 2100 unità previste dal nuovo contratto di lavoro. Infine, un compagno del consiglio di fabbrica della FIAT Mirafiori, in ferie a Palermo, intervenuto alla conferenza stampa, ha sottolineato la marca antimeridionalista del rifiuto di assumere le due ragazze: alla FIAT di Torino, infatti, lavorano alla catena di montaggio, senza scandalo per nessuno, più di 4 mila donne.

L'unico turno dal quale per legge sono escluse è proprio quello «notturno» che va dalle 23 alle 6 del mattino, un turno che, alla Fiat di Termini Imerese, non esiste. Intanto, incredibilmente, in una «smentita» diramata ieri, la Fiat tira in ballo per giustificare il rifiuto di assumere le due donne, proprio il problema dei turni di notte. In breve, i dirigenti dell'azienda sostengono non potevano assumere le ragazze perchè, non potendo per legge lavorare di notte, non avrebbero potuto fare il secondo turno, dalle 14,30 alle 23. Due le considerazioni da fare. La prima è che il compagno della Mirafiori ha assicurato che, a Torino, nel secondo turno, le donne che lavorano sono parecchie. La seconda e che la norma che vieta il lavoro notturno è arcaica e superata. Non a caso, la nuova legge sulla parità tra uomo e donna l'abolirà. Anche a dispetto dell'atteggiamento retrogrado della Fiat di Termini Imerese.

b. s.

Polonia

TOUR VARSAVIA-CRACOVIA

8 giorni - In aereo - Tutto compreso - 1ª categoria - PARTENZE: 10 agosto; 10 settembre

L. 340.000

Bulgaria

UNIVERSIADI DI SOFIA 1977

Milano, Sofia, Milano

15 giorni - Voli di linea - Tutto compreso - PARTENZA: 16 agosto

L. 335.000

Per informazioni e prenotazioni:

italturist

MILANO - Via V. Pisani, 16 - Tel. 555.051

ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 68.98.91 ● BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Telefono 267.346 ● FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Tel. 260.825 ● GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Telefono 205 900 ● PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel 248 027 ● TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504 142 ● VENEZIA/MESTRE Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986 022.

VACANZE LIETE

HOTEL KING - Via De Amicis 88 - Cesenatico - Tel. 0547/82367 Moderno - elegante costruzione - 100 metri mare - Camere bagno, balcone - Ottima cucina - Parcheggio - dal 16-8 8.500 - dal 25-8 7.000 tutto compreso. (204)

MISANO MARE - HOTEL LINA - Tel. 0541/615437 - Entrerete come clienti - uscite come amici Nuova costruzione, 20 metri dal mare in posizione tranquilla, cucina casalinga, parcheggio, camere con doccia, WC, balcone, ascensore. Facilitazioni per fine agosto e settembre D'retto dai proprietari: Fam. Monticelli. (190)

RICCIONE - PENSIONE TILL - Tel. 0541/42647 - vicino mare - tranquilla - camere servizi - trattamento familiare - pensione completa agosto 8 500-9.800, settembre 7.000 tutto compreso. (209)

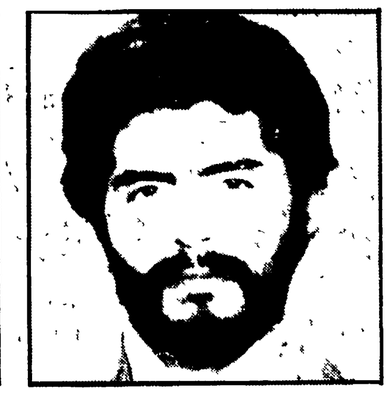
VALVERDE - CESENATICO - HOTEL CONDOR - Tel. 0547/86488 Nuova costruzione - vicino mare - dal 12-8 posti disponibili 8 500 comprensive. (208)

RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani. Interpellateci. Tel. 0541/80067. (210)

Subito identificati i due terroristi morti dilaniati a Torino

Andavano a piazzare l'esplosivo con tanto di documenti in tasca

Uno dei due, 19 anni, era figlio di un avvocato milanese - Il padre lo ha riconosciuto - L'altro, 24 anni, un cileno in Italia dal marzo del '76 - Fuggite altre persone scampate all'esplosione?



TORINO — Attilio Di Napoli e Aldo Orlando, i due saltati in aria. Sotto, l'auto distrutta

Dalla nostra redazione

TORINO — Identificati i due giovani terroristi dilaniati da un'esplosione (forse di tritolo), ieri notte mentre con ogni probabilità si apprestavano a compiere un attentato. Polizia e carabinieri stanno cercando altre due persone: forse anche una donna, che, scampata alla tremenda esplosione, sarebbe riuscita a fuggire, benchè ferita.

In poco tempo, comunque, si è riusciti a dare un nome ai due giovani morti: Attilio Alfredo Di Napoli, 19 anni, nato e residente a Milano e Marin Pinones Aldo Orlando, 24 anni, nato a Vallenar nel Cile.

Il primo è uno dei sette figli dell'avvocato Doriano Elio Di Napoli, di 55 anni, un noto civilista milanese. E' arrivato ieri mattina a Torino, ha riconosciuto il figlio in quel corpo straziato. Non ha potuto nè saputo dire molto per le indagini: non sapeva, ha detto, che il figlio svolgesse alcuna attività politica.

Il secondo è un cittadino cileno, munito del «titolo di viaggio grigio» (quello dei profughi, come ci ha precisato il dr. Fiorello, capo della squadra politica torinese) in Italia dal marzo del '76 e a Torino dall'ottobre scorso. Negli ambienti degli esuli cileni a Torino come a Roma si esclude che Pinones abbia avuto collegamenti con la Resistenza del suo paese.

In quanto alla «terza persona» ricercata dagli inquirenti, sinora si è saputo soltanto che probabilmente si chiama Michele, quasi certamente un nominativo convenzionale, come i tanti altri nomi, con accanto i relativi numeri telefonici, trovati dalla polizia sul luogo dell'esplosione fra i documenti dei due terroristi morti. Tra queste carte, sparse per terra, accanto ai due cadaveri, è stata rinvenuta anche una carta di identità intestata a Maria Di Napoli, ventiquattrenne, residente ad Asti. Si tratta della sorella del morto, subito rintracciata ed interrogata dalla polizia nella prima mattinata di ieri, insieme all'uomo con cui vive, Salvatore Cigneri, 27 anni, di Grottaglie (Taranto), pregiudicato per rapina, uscito dal carcere nella primavera dello scorso anno.

Maria Di Napoli, lo scorso anno era stata tratta in arresto ad Asti insieme ad altri tre giovani, in quanto sospettata di appartenere ai NAP. La donna, in quel periodo incinta di sette mesi, era stata trattenuta in carcere per una decina di giorni. Successivamente però la sua posizione era stata chiarita e la Di Napoli aveva riacquistato la libertà.

Pare che la presenza, sul luogo del fallito attentato, del misterioso «Michele», sia emersa da una prima testimonianza del Cigneri.

Siamo di fronte ad un nuovo tragico capitolo della «strategia del terrore», che si presenta con parecchi punti oscuri, con numerose e inquietanti contraddizioni.

Veniamo rapidamente al fatto, per ora ricostruito nelle sue grandi linee, sulla base di alcune testimonianze dirette — quelle degli abitanti della zona dove è avvenuta l'esplosione — e in relazione ad alcune ipotesi, formulate, ma assai cautamente, dagli inquirenti.

Erano trascorse da poco le 23, quando nella zona industriale nord della città, in via Capua, all'altezza di Corso Umbria, una fortissima esplosione ha distrutto completamente un'auto parcheggiata nella strada, davanti allo stabile contrassegnato con il numero 1. L'esplosione, udita anche a parecchi chilometri di distanza, ha coinvolto e danneggiato altre auto sistemate nei pressi, mandando in frantumi anche i vetri degli edifici adiacenti, sino alla altezza del quinto piano, danneggiando un distributore di benzina e strappando letteralmente le serrande di un vicino supermercato.

Pochi attimi dopo a quanti si affacciavano o accorrevano, svegliati e terrorizzati dal pauroso boato, è apparsa una scena terrificante. Nei pressi dell'auto distrutta — una «124» grigia targata «TO F14006» — erano i corpi dilaniati dei due uomini, nell'aria l'odore acre e il fumo dell'esplosione: intorno, sparsi per largo raggio frammenti di ogni genere.

Nel giro di pochi minuti un continuo, assordante urlo di sirene: quelle dei vigili del fuoco, delle «pantere» della polizia, delle «gazzelle» dei carabinieri, il cui nucleo è proprio nei pressi, delle ambulanze. I due uomini erano ancora in vita. Uno di loro aveva una gamba staccata di netto; l'altro, anche agonizzante, si muoveva debolmente in un lago di sangue. Sono spirati entrambi durante il trasporto in ospedale.

L'ipotesi di un attentato, tragicamente fallito, si è fatta subito strada. A breve distanza dal luogo dell'esplosione vi sono intanto tre possibili «obiettivi» per un folle attentato terroristico da «strategia della tensione»: una caserma di carabinieri in corso Umbria, la Fiat Ferriere e la Michelin, anche a poche centinaia di metri. Poi l'azione poteva collegarsi con la notizia della requisitoria proprio in mattinata resa nota che concludeva la seconda inchiesta torinese sulle brigate rosse.

A questo punto però sorgono i primi interrogativi. Come mai l'esplosione è avvenuta in via Capua, ed ha distrutto completamente l'auto di cui si è detto, appartenente all'operaio venticinquenne Stefano Maccagno, che insieme alla moglie e ad un figlio, abita proprio lì sopra? Anche l'operaio è stato subito interrogato, ma nei suoi confronti è stato escluso ogni sospetto: l'auto era regolarmente a lui intestata e lui l'aveva posteggiata, come sempre, sotto casa. Tutto qui. Ma allora è stata o doveva essere usata come contenitore dai terroristi, che forse intendevano condurla nei pressi dell'obiettivo prescelto? «No — ci ha risposto categoricamente il funzionario di polizia —. Secondo me è saltata in aria solo perchè per caso era la più vicina alla carica di esplosivo, forse mezzo chilogrammo di tritolo che i due stavano innescando per collocarlo successivamente in qualche luogo... Al momento non posso dire di più. Occorre attendere la perizia balistica». Pare comunque accertato che al momento dello scoppio l'auto non fosse in moto e che la carica esplosiva l'abbia colpita dall'esterno.

In un'altra stanza della questura torinese, due sottufficiali del «Nucleo antiterrorismo» erano intanto impegnati a ricopiare i numerosi «documenti» trovati sul luogo della strana esplosione. Carte di identità, un piccolo portafogli con su impressa la effige di «Che» Guevara (appartenente questo al profugo cileno, che al collo aveva anche una «Stella di David»), biglietti ferroviari e fogli con su scritti nomi e indirizzi telefonici.

Inoltre, sempre nei pressi dei due corpi dilaniati, sono state trovate due pistole: una «Astra» spagnola calibro 38 e una «Walter» tedesca calibro 7,65. Quanta roba, viene spontaneo notare, tutta trovata sul luogo di una esplosione che ha ridotto una macchina in briciole ed ha causato tutti quei danni, oltre ad aver ucciso i due, a dir poco inesperti o assai incauti «terroristi». Due persone, che nell'intento di compiere una «missione» del genere, se ne vanno in giro a piedi carichi di documenti di riconoscimento, di elenchi di «amici» e di indizi vari, che gli inquirenti stanno vagliando attentamente. Ma vi è di più. Innanzi tutto appare estremamente improbabile che un'esplosione del genere, sia stata provocata da mezzo chilo o poco più di tritolo. Esplosivo, tra l'altro, com'è del resto ampiamente noto, che detona soltanto se innescato direttamente, e che appunto per queste sue caratteristiche, viene collegato con l'indispensabile detonatore soltanto poco prima della sua destinazione.

Il Di Napoli e il Pinones quindi o erano del tutto folli o, ipotesi più probabile, erano due inesperti, mandati allo sbaraglio da «chi» aveva preordinato una impresa così disastrosa e rischiosa.

Verso le sette di ieri mattina, alla redazione di «Stampa sera» è giunta una, del resto prevedibilissima telefonata: «Questa notte è fallita un'azione delle brigate comuniste internazionali per distruggere un baluardo di repressione capitalista. Onorate i nostri morti. Seguirà un comunicato». Ma sino al tardo pomeriggio di ieri nessun comunicato ha confermato questo primo messaggio.

Gli inquirenti, in questa prima fase delle indagini, mantengono il più stretto riserbo. Da qui la laconicità delle poche notizie forniteci dal capo della «politica». «Sì, forse con i due attentatori, vi era anche una terza persona...», ci aveva detto il dottor Fiorello. Più tardi è risultato invece, da alcune testimonianze dirette, che i «terroristi» erano almeno in quattro e gli scampati alla esplosione sarebbero quindi due. Trovarli potrebbe chiarire molti misteri.

Nino Ferrero

Il profugo cileno

Lasciando Roma aveva detto: «Ho trovato un buon posto al Nord»

ROMA — Anche nel caso di Aldo Orlando Marin Pinones, 24 anni, cileno, uno dei due giovani dilaniati l'altra notte a Torino ci si trova come di fronte a un enigma. Chi l'ha conosciuto a Roma, dove approdò ai primi di ottobre del '75 chiedendo asilo politico assieme ad altri cinque connazionali, è rimasto stupito leggendo le notizie dei giornali.

Ricordano Pinones come un giovane molto intelligente ed istruito, estremamente equilibrato, che mai aveva espresso teorie avventuristiche ed estremistiche. Era fuggito dal suo paese — raccontano — al tempo del sanguinoso golpe fascista. Diceva di aver lasciato lì la moglie incinta: non aveva mai visto il figlio che ella stava per dare alla luce. La prima tappa era stata Cuba, dove rimase fino all'autunno del '75, poi Roma. Pinones alloggiava nella pensione «Claudia», in via Eustachio, sostenuto dal sussidio che l'ONU concede agli esuli politici. Il 1. aprile del '76 era partito per cercare lavoro al Nord. Era andato a Ferrara, poi a Modena, quindi a Milano, dove disse di aver trovato una buona occupazione. Appena tre settimane fa era tornato a Roma per salutare i connazionali che aveva lasciato, ripartendo dopo un paio di giorni per tornare a Milano.

Dopo un mese di prigionia

Rilasciato sotto casa concessionario Fiat rapito a Cerignola

Una telefonata aveva preannunciato la liberazione - Un altro sequestro in Calabria

CERIGNOLA — «Rilasceremo vostro figlio a San Severo stanotte»; questo l'annuncio che avevano dato i rapitori del concessionario Fiat, Giuseppe Pedone. Invece, mentre carabinieri e polizia perlustravano la zona indicata, la macchina con i banditi e con il figlio di uno dei più grossi imprenditori del luogo, frenava proprio sotto i cancelli della villa del padre Antonio, una tenuta di 70 ettari

Giuseppe Pedone, concessionario della Fiat per la zona di Cerignola, è apparso dimagrito e indebolito dalla prigionia, cominciata un mese fa quando quattro individui armati di fucili lo bloccarono sotto la sua abitazione in via Mazzini e Cerignola.

Al sequestro assistettero una trentina di persone che si trovavano in un vicino circolo ricreativo, ma uno che cercò di strappare Pedone ai rapitori fu colpito brutalmente con il calcio del fucile. I banditi fuggirono a bordo di una Simca che venne trovata carbonizzata poco lontano da Manfredonia.

Subito dopo il sequestro la famiglia fu bersagliata da messaggi che rivendicavano ai «nuclei armati proletari» la operazione. Ma ben presto, quando arrivò la telefonata dei veri rapitori, si capì che si trattava di scherzi di sciacalli. I banditi chiesero tre miliardi di riscatto. La magistratura bloccò i fondi della famiglia Pedone che, però, evidentemente è riuscita a eludere il provvedimento.

* * *

PALMI — Ancora un sequestro di persona in Calabria. Il rapito è un possidente di Delianova, grosso centro aspromontano della provincia di Reggio. Si tratta di Domenico Clemente di 65 anni. Si era recato in una sua proprietà, in località «Moio» di Cosoleto, nel cuore dell'Aspromonte, vicina al bivio «Brandano». Quando i parenti si sono accorti che all'ora di pranzo non aveva fatto ritorno, hanno presentato denuncia ai carabinieri

Il concessionario Giuseppe Pedone nella sua abitazione poche ore dopo il rilascio

La Vianale trasferita a Lecce

LECCE — La «nappista» Maria Pia Vianale è stata trasferita ieri sotto forte scorta dal carcere di Messina a quello giudiziario di Lecce. Sembra che il motivo del trasferimento consista nella parziale inagibilità del reclusorio siciliano per lavori di ristrutturazione.

Polizia e carabinieri hanno istituito un particolare servizio di sorveglianza attorno al carcere, che sorge nella città vecchia e non è tra quelli considerati più sicuri d'Italia. La casa penale, dalla quale evasero l'anno scorso undici detenuti, tra i quali Mesina e Zicchitella, si trova in un'altra zona della città.

Dopo la decisione di archiviare il caso del PG romano

Discolpato il magistrato De Matteo resta lo scandalo degli arbitrati

Nel dirimere insieme tante cause, secondo il ministro, si attenne alla legge Rivedere un sistema pericoloso e inquietante - Investito il Consiglio superiore

ROMA — Dopo due giorni di indiscrezioni e di «voci» non confermate sulla conclusione del «caso De Matteo», finalmente il ministero di Grazia e Giustizia ha fatto sapere, ufficialmente, quali decisioni sono state prese circa l'inchiesta aperta sull'alto magistrato per l'elevato numero di «arbitrati» compiuti; ed è stato confermato che il dicastero ha stabilito di archiviare l'indagine.

Un laconico comunicato informa infatti che «il procuratore generale della Corte di Cassazione Ubaldo Boccia ha dato comunicazione al ministro della Giustizia Bonifacio del provvedimento di archiviazione col quale ha deciso di non promuovere azione disciplinare nei confronti del procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dott. Giovani De Matteo». Il ministro, da parte sua, avrebbe ritenuto che nel comportamento di De Matteo non emergano elementi tali da giustificare il provvedimento dell'azione disciplinare.

L'alto magistrato, che all'inizio dello scorso anno era sostituto procuratore generale della Cassazione, accettò la richiesta della Regione Lazio di esercitare un «arbitrato» relativo ad un contrasto con gli ex proprietari delle autolinee private extraurbane. L'«arbitrato» — val la pena di ricordare — consiste in un giudizio civile che due o più controparti intendono dirimere al di fuori dei tribunali ordinari.

Nel caso in questione si trattava di stabilire alcune modalità e, soprattutto, le somme di risarcimento, per il passaggio all'azienda laziale dei trasporti (Acotral) dei «parchi vetture» dei privati che effettuavano le corse tra Roma e molti comuni della regione. In cifre, si trattava di 40 miliardi e la percentuale per l'«arbitro» su tale somma — secondo quanto prevede la legge — è di circa un miliardo e 300 milioni.

Al di là delle considerazioni di merito, questa vicenda aveva anche un altro aspetto particolarmente «sgradevole» in quanto tra le ditte interessate alla composizione del contrasto finanziario, compariva anche la «Zeppieri», i cui titolari dovevano, e devono ancora, rispondere davanti ai giudici di «appropriazione indebita». Che quindi un alto magistrato mettesse le «mani in pasta» in una faccenda che interessa anche qualcuno che ha conti in sospeso con la giustizia era apparso ad alcuni almeno di cattivo gusto.

Tutta la vicenda, però, è risultata — secondo l'inchiesta compiuta in questi giorni — perfettamente legale: De Matteo, prima di accettare l'incarico, chiese l'autorizzazione che fu accordata dal procuratore generale Boccia, e informò della cosa il Consiglio superiore della magistratura. Il fatto che gli arbitrati siano poi passati da tre a cinquantatre, sembra sia dipeso dalla necessità di «sezionare» la materia.

Resta, tuttavia — sembra chiaro — il problema principale. Se cioè sia ammissibile che un magistrato, specie se di grado elevato, assunto e pagato dallo Stato per svolgere la propria opera nelle aule e negli uffici di un Palazzo di Giustizia possa invece dedicare molto del proprio tempo a dirimere controversie private con compensi, anche se «legali», decisamente lauti.

Della cosa si deve essere reso conto anche il ministro Bonifacio, che ha chiesto, proprio ieri, un parere al Consiglio superiore della magistratura su alcune norme fortemente restrittive in materia che intende presentare in Parlamento. Quello degli «arbitrati», infatti, è un fenomeno che ha coinvolto e coinvolge molti magistrati, soprattutto di alto grado, e le notizie trapelate sull'attività di De Matteo hanno costituito solamente il classico «caso - clamoroso», che ha spinto il ministero di Grazia e Giustizia a rimettere mano in una normativa discutibile sotto troppi punti di vista.

f. c.

Libertà provvisoria per due di «Soccorso Rosso»

MILANO — Gianni Morlacchi e Maria Elisa Benati, arrestati il 12 maggio scorso insieme ad altri esponenti di «Soccorso rosso», sono stati posti in libertà provvisoria dal giudice istruttore Giovanni Rampini. In carcere resta, con altri, l'avvocato Sergio Spazzali.

L'operazione, compiuta contemporaneamente a Milano, Bergamo e Bologna, era stata ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Luigi De Liguori e aveva portato all'arresto, oltre che degli avvocati Spazzali e Cappelli, di Gianni Morlacchi (fratello del brigatista rosso Pietro Morlacchi), di Maria Elisa Benati e di Vincenzo Della Vecchia, Adriano Colombo e della moglie Paola Graffi, di Roberto Cerletti, Fiorino Ghibesi, Umberto Carrara e Angelo Manenti. Altre tre persone, Gianfranco Pancino, Marcello Capuano e Cesare Bonaglia sono tuttora ricercati. Per tutti, l'accusa è di associazione sovversiva.

Ieri mattina, il magistrato, che prosegue nell'inchiesta, ha ascoltato Dario Fo e Franca Rame, che sono esponenti di «Soccorso rosso».

I banditi sono riusciti a fuggire

Assalto in banca nel Canton Ticino: ucciso l'impiegato

Assassinato da rapinatori a Bruxelles

GINEVRA — L'impiegato di una agenzia di banca di Stabio (Ticino) è stato ucciso ieri dai rapinatori che si erano introdotti nella succursale. La vittima, Gianfranco Piffaretti, di 30 anni, di Novazzo, aveva tentato di opporsi ai malviventi, quando uno di essi ha aperto il fuoco con un fucile a canne mozze uccidendolo sul colpo.

I banditi, di cui non si conosce il numero, erano giunti davanti alla succursale a bordo di una vettura che poi è risultata rubata. Scesi dalla macchina hanno bloccato due passanti trattenendoli come ostaggi e hanno costretto Piffaretti ad aprire la porta dell'agenzia. Cosa sia accaduto all'interno non è stato ancora chiarito. Pare che l'impiegato abbia tentato di azionare il sistema d'allarme, scatenando così la reazione di uno dei rapinatori. Questi ultimi, impadronitisi di un bottino di cui non è noto l'ammontare, hanno preso il largo immediatamente utilizzando una pista di contrabbandieri che porta in Italia. Anche a Bruxelles si lamenta un morto in seguito ad una rapina. Ieri pomeriggio quattro banditi armati hanno preso di mira un ufficio di cambio del centro della città. Non si conosce la meccanica dell'accaduto ma pare che, una volta impadronitisi di un consistente bottino abbiano ucciso l'agente che si trovava all'interno dell'ufficio. Sono poi fuggiti a bordo di una macchina. La polizia si è lanciata al loro inseguimento e ha anche aperto il fuoco contro la vettura, ma i banditi sono riusciti a sfuggire alla cattura.

Nei pressi di Catania

Esplode una fabbrica di fuochi artificiali: morto un giovane

In gravissime condizioni anche la madre della vittima

CATANIA — Un giovane di 30 anni, Biagio Grasso, è morto, e la madre, Rosa Conte, di 50 anni, è rimasta gravemente ferita in una esplosione, avvenuta in una fabbrica di fuochi d'artificio alle falde dell'Etna, in contrada Galatuso, alla periferia di San Gregorio.

La fabbrica è di proprietà di Andrea Grasso, 51 anni, padre del giovane morto. La esplosione è avvenuta nel primo di quattro piccoli edifici, dove lavorava Biagio Grasso. Gli altri tre depositi di polvere pirica sono esplosi a loro volta; vicino ad uno di essi si trovava Rosa Conte, che è stata avvolta dalle fiamme.

La donna è ricoverata lin gravissime condizioni nel centro ustioni dell'ospedale di Catania. Le indagini sono dirette dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Vincenzo D'Agata, che si è recato sul posto per una ricognizione.

Gli investigatori hanno accertato che la piccola fabbrica di fuochi d'artificio era priva di licenza. Il dott. D'Agata ha disposto una inchiesta per accertare se fossero rispettate le misure di sicurezza per la manipolazione di esplosivi.

Il proprietario della fabbrica si è presentato in serata al dirigente della squadra mobile di Catania, che lo ha messo a disposizione del magistrato.

Due evasi ad Asti catturati in Olanda

ASTI — Due dei dieci detenuti evasi il 27 giugno scorso dalle carceri di Asti sono stati arrestati in Olanda: sono il presunto «nappista» Enzo Caputo, di 20 anni, arrestato per rapina e detenzione di armi ed esplosivi (aveva già subito una condanna a due anni e sei mesi di reclusione), e Antonio Mistretta, di 29 anni, di Torino, in carcere per tentato omicidio e rapina.

Titolari di ditte escavatrici

Altri 20 denunciati per lo scempio nel letto del Piave

L'iniziativa è partita dall'avvocatura dello Stato

VENEZIA — Venti titolari di imprese di escavazione che operano lungo il corso del Piave sono stati denunciati dall'avvocatura dello Stato di Venezia alla procura della repubblica di Treviso per furto aggravato in quanto avrebbero esportato una quantità di materiale superiore a quella indicata nelle concessioni che le imprese avevano ottenuto dal magistrato delle acque.

L'aggravante sarebbe costituita dal fatto che il furto in questione è stato commesso ai danni di un bene pubblico, com'è appunto l'alveo del Piave, che è terreno demaniale.

La denuncia è stata fatta in relazione all'inchiesta avviata dal pretore di Treviso, Francesco La Valle, sulle cave di ghiaia, e per la quale si trovano attualmente in carcere quattro persone,

Precipita elicottero della finanza: due guardie morte

GENOVA — Due militari della Guardia di Finanza sono morti ieri sera precipitando con l'elicottero a bordo del quale stavano compiendo un volo di prova. Si tratta del maresciallo Marco Perra, di Cagliari, e del brigadiere Salvatore Perrone. La tragedia è avvenuta alle 21.29. Tre minuti prima, l'elicottero, un «Nardi Hughes» in dotazione alla Guardia di Finanza, si è levato dall'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Sestri Ponente. Doveva effettuare un volo di prova perché nei giorni scorsi erano state registrate noie al motore. Subito è stato visto in difficoltà al largo di Pegli: il motore sembrava scoppiettare e funzionare male.

Lo afferma un giornalista

Scomparsi in viaggio cinque chili di plutonio svedese?

Secca smentita dell'EURATOM che denuncia manovre

BRUXELLES — Cinque chilogrammi di plutonio, spediti dalla Svezia a Mol, in Belgio, per un riciclaggio, sono scompasi senza lasciare alcuna traccia sette anni fa. Lo afferma oggi in un articolo da Stoccolma, il corrispondente della B.R.T. (radio belga di espressione fiamminga) in Scandinavia. Da una partita di otto chilogrammi di plutonio spedita alla società «Eurochimic» che è sotto il controllo dell'*Euratom*, solo tre chili — afferma il giornalista — sono stati rispediti in Svezia.

Un portavoce della commissione della CEE definisce falsa la notizia del giornalista ed afferma che «sette anni fa, 3 chilogrammi e 703 grammi di plutonio, provenienti dalla Norvegia, sono stati consegnati all'«Eurochimic» a Mol, sotto il controllo dell'Euratom. Da questo quantitativo: 2 chili e 225 grammi stanno per essere venduti ad un acquirente: la società belgo - nucleare con l'approvazione dell'Euratom. I quantitativi rimanenti sono sempre a Mol, sotto il controllo permanente dell'Euratom».

Da parte sua, uno dei responsabili dell'agenzia di approvvigionamento dell'Euratom ha dichiarato che «è impossibile che una quantità di plutonio possa sfuggire al controllo di sicurezza».

Secondo alcuni osservatori, la notizia va inserita nel quadro di una campagna mirante a screditare l'Euratom e il suo servizio di sicurezza, iniziata nel maggio scorso con una fuga di notizie sulla stampa americana circa la scomparsa nel 1968 di un carico di 200 tonnellate di uranio, mentre erano in viaggio tra Anversa e Genova (scomparsa poi confermata dalla CEE).

Presa di posizione dei sindacati

La lezione dell'Unidal deve imporre una svolta nelle scelte pubbliche

Rivendicata una soluzione unitaria dell'intervento per sviluppare la produzione e garantire l'occupazione - Iniziativa dei dirigenti

ROMA — Una bandiera italiana con al centro un panettone come emblema della Repubblica. La vignetta, pubblicata da un quotidiano della capitale, è indubbiamente efficace, ma — dicono alla Federazione lavoratori alimentaristi — sono sbagliati i tempi di pubblicazione. Quella vignetta calzava bene con tutte le ultime operazioni finanziarie dell'Unidal: non è forse questo il vero *«Ente dei panettoni di Stato»* incapace di fare una politica industriale diversificata?

Nella polemica sviluppatasi in questi giorni attorno alle proposte dei sindacati, infatti, si ignora un dato di fondo: le pesanti responsabilità dei dirigenti dell'Unidal, della SME (la finanziaria che ha operato l'unificazione della Motta e dell'Alemagna appunto nell'Unidal), e dell'IRI che — come aveva documentato nei giorni scorsi il coordinamento sindacale del settore alimentare pubblico — hanno costantemente violato impegni assunti anche in sede di governo.

Vi sono state denunce e proteste sulla gestione aziendale allo stesso interno dell'Unidal e della SME, tanto che numerosi dirigenti sono stati indotti a rassegnare le dimissioni per non essere coinvolti in scelte e decisioni assunte sulle loro teste, provocando quel terremoto ai vertici che ha portato all'immediata nomina di un nuovo amministratore delegato all'Unidal, di un nuovo presidente e di nuovo amministratore delegato alla SME col preciso compito di portare in porto la manovra di smobilitazione.

La proposta di mettere in liquidazione l'Unidal, che stando ai disegni dell'IRI comporterebbe lo smembramento delle attività produttive, ha prima fatto gridare allo scandalo; poi, quando i sindacati hanno posto il problema di sciogliere, prima di ogni decisione ufficiale (l'assemblea straordinaria degli azionisti si riunirà il 23 settembre), i nodi di fondo delle vicende finanziarie e produttive della società e delle prospettive future, si è assistito a una vera e propria levata di scudi, ammantando il disimpegno col discorso della tutela delle libertà di mercato dei privati, come se l'intera politica portata avanti finora dalla SME non fosse stata ispirata da criteri meramente privatistici.

Proprio dall'esigenza prioritaria di collegare l'attività produttiva delle aziende pubbliche alle risorse agricole del Paese, muove la proposta dei sindacati di procedere al riordino e al riassetto della presenza nel settore delle Partecipazioni statali attraverso una soluzione unitaria che sviluppi al massimo le attività produttive del settore alimentare e abbia alla base la difesa dell'occupazione. *«In questo quadro* — precisa una nota della Federazione lavoratori alimentaristi — *vanno respinte tutte le ipotesi di riprivatizzazione o di disarticolazione delle aziende a partecipazioni statali o di scorpori che preludano a tali sbocchi anche attraverso la costituzione di nuove società o finanziarie che tendano ad isolare il problema Unidal dal contesto complessivo della presenza pubblica nel settore alimentare».*

La segreteria della FILIA riafferma, altresì, la disponibilità, *«nell'ambito di un piano di ristrutturazione e di riconversione e di sviluppo del Mezzogiorno, da inquadrare nel piano agricolo-alimentare»*, a discutere i problemi dell'Unidal *«contrattando l'utilizzo della manodopera al Nord anche attraverso la contemporanea mobilità interna ed esterna»*.

Il repubblicano Compagna in un articolo che esce oggi sul quotidiano del suo partito teme un *«Egam alimentare»* in quanto — afferma — *non è possibile realizzare economie di scala o altri vantaggi, tenuto conto dell'esperienza compiuta dalle aziende alimentari acquisite negli anni scorsi dall'IRI»*. A questo proposito Compagna aggiunge che *«le bandiere dell'Efim»* non hanno dato prova *«di saper fare meglio dell'IRI e della SME»*. Ma proprio le esperienze compiute finora vengono messe in discussione mentre si chiede che l'intero comparto alimentare delle Partecipazioni statali sia interessato ad un concreto piano di risanamento e diversificazione produttiva che imprima una svolta nella politica portata avanti finora. Tanto più che le condizioni esistono, se è vero, come è vero, che i marchi delle aziende pubbliche sono tra i più quotati d'Europa, che si produce meno di quanto si riesca a vendere all'estero, che c'è la concreta possibilità di realizzare, attraverso una politica agro-alimentare, una linea di produzione che va dalle campagne di banchi dei negozi.

D'altro canto le proposte sindacali sono esaminate con attenzione dai dirigenti della Unidal, gli stessi che hanno contestato le scelte dell'IRI, i quali illustreranno alla stampa un proprio piano di risanamento della società giovedì prossimo, in coincidenza con la manifestazione promossa dai sindacati a Milano.

p. c.

Il deficit della nostra bilancia si ridurrebbe in cinque anni di 1.000 miliardi

Marcora presenta le «indicazioni per un piano agricolo-alimentare»

Il ministro propone un ampio dibattito ed un convegno - Gli obiettivi generali e di settore - Operativo sino al 1981 - Il costo per lo Stato sarà di 9.400 miliardi di lire sui 13.700 complessivi

Dalla nostra redazione

MILANO — Un nuovo piano agricolo alimentare è stato sfornato da Marcora. Il primo, redatto nello scorso autunno, anticipato successivamente in qualche sua parte ma nel complesso rimasto misterioso, fu messo a disposizione degli altri ministeri interessati nel novembre 1976 per una valutazione. Il ministro Morlino in pratica lo bloccò. Una materia del genere — disse — è di pertinenza del ministero del Bilancio. L'attivissimo Marcora, che nel giro di un mese o poco più aveva tradotto in un voluminoso documento l'impegno preso da Andreotti nel suo discorso programmatico dell'agosto 1976, ci rimase male. E lo andò anche a dire in giro.

In effetti non è stato un gran danno che il piano sia stato bloccato. Per due ragioni: 1) perchè il ministro lo aveva presentato come una sorta di «sacra scrittura», pressochè indiscutibile; 2) perchè non riconosceva alle Regioni quei poteri che invece ora hanno avuto con la legge 382; 3) perchè, e questa è la ragione fondamentale, ribadita sia al convegno del Cespe, sia al convegno dell'Anca e sia alla conferenza agraria del PSI, un piano agricolo alimentare deve essere frutto di un ampio dibattito e di un largo, approfondito confronto. Senza, tuttavia, farne un mito.

Marcora evidentemente ha inteso la lezione, anche se gli deve essere costata tanta fatica. E il nuovo documento, che fra qualche settimana inonderà l'Italia agricola, ora viene presentato più modestamente e più correttamente sotto il titolo di *«Indicazioni per un piano agricolo-alimentare»*. E' lo stesso Marcora nella nota introduttiva a sottolineare le novità di fondo. «La nuova elaborazione — egli scrive — coincide con la emanazione dei decreti delegati di attuazione della legge 382, relativi al passaggio alle Regioni di un notevole numero di competenze anche in campo agricolo».

Dopo essersi soffermato sulla necessità di «dar luogo ad un modo nuovo di governo dello sviluppo agricolo», Marcora delinea quelle che saranno le funzioni nuove del ministero, visto che quelle tradizionali saranno assunte dalle Regioni. «Funzioni di indirizzo e di coordinamento della programmazione dello sviluppo agricolo generale», egli le definisce, e quindi «una fase nuova» che chiude «il capitolo prolungatosi ormai troppo a lungo della conflittualità all'interno dello Stato fra istanze centrali e istanze regionali».

Marcora non solo precisa di non considerare «questo documento come definitivo» ma ribadisce che «esso, come noi, rimane aperto alle critiche e alle proposte alternative». E annuncia l'intenzione di «organizzare un convegno» affinchè «tutte le voci del consenso e del dissenso abbiano possibilità di manifestarsi» anche se il dibattito «dovrà concludersi nel più breve tempo possibile».

«GLI OBIETTIVI». - Il piano, il cui arco di operatività è compreso fra il 1977 e il 1981, vuole innanzitutto ridurre il deficit alimentare, destinato altrimenti a crescere «spontaneamente» di circa 700-800 miliardi nei prossimi cinque anni. Previsione certamente cauta, al di sotto della realtà. Quali le strade da percorrere? Essenzialmente due: 1) aumento della produzione lorda vendibile di un 2,5 per cento l'anno; 2) un miglioramento della composizione dei consumi, favorendo processi di sostituzione soprattutto nell'ambito dei prodotti zootecnici e dei grassi, ma garantendo — citiamo testualmente il documento — livelli alimentari qualitativamente e quantitativamente migliori. In questo modo il piano prevede che il deficit alimentare nel 1981 sarà di 1000-1200 miliardi inferiore a quello del 1975.

«OBIETTIVI DI SETTORE» - Zootecnia: il patrimonio bovino dovrà accrescersi di 300 mila capi da latte e da carne e di 200 mila da riproduzione. Quello suino di 2 milioni di capi da ingrasso, pure quello ovino dovrà essere potenziato, infine per quello avicolo si prevede un incremento di 500 milioni di capi di pollame (più 2,1 per cento) e 100 milioni di galline ovaiole (più 22 per cento). Cereali foraggeri: la superficie dovrà estendersi di 215 mila ettari (più 73 mila ettari di mais, più 76 mila ettari di orzo, più 96 mila ettari di sorgo, meno 27 mila ettari di avena). Le rese unitarie dovranno migliorare al saggio medio annuo del 3,5 per cento onde poter contare su rese di 73,4 quintali di mais per ettaro, di 30,8 quintali di orzo e di 57 quintali di sorgo.

Cereali per l'alimentazione umana: maggiori rese unitarie (34,7 quintali di grano tenero, 24,3 quintali di grano duro, 55,6 quintali di risone). Riduzione della superficie da 3.719.000 ettari a 3.480.000, con tendenza di spostamento verso zone collinari e terreni oggi incolti. Coltura industriale: più ettari e maggiore resa unitaria (450 quintali l'ettaro) in modo da raggiungere i 17 milioni di quintali di zucchero nel 1981; investimento a girasole di 50 mila ettari nel Centro - Sud. Settore ortofrutticolo: riconversione degli impianti per migliorare le qualità e per consegnare prodotti adatti alle industrie di trasformazione e conservazione; collocazione sui mercati esteri di 37 milioni di quintali tra frutta, ortaggi e prodotti trasformati. Settore vitivinicolo: riconversione e riduzione di 60 70 mila ettari: incremento della produzione di 14 milioni di ettolitri sugli attuali 70 milioni; esportazione di 15 milioni di ettolitri di vino.

A questi obiettivi produttivi si aggiungono quelli della industria di trasformazione, dei consumi tendendo a realizzare i «larn» (livelli di assunzione raccomandati di nutrienti) e della bilancia commerciale.

Il piano proposto costa 13.700 miliardi di lire 1971 (2740 l'anno). Lo Stato interverrebbe con 9.400 miliardi (1880 l'anno).

Romano Bonifacci

E' già pronto il provvedimento

Sulle rimesse degli emigrati interesse indicizzato

ROMA — Agli emigrati sarà garantito, oltre alla possibilità di tenere in Italia conti nella valuta del paese in cui lavorano, anche un tasso di interesse al livello medio di quelli correnti. La Banca d'Italia e l'Ufficio Cambi hanno già predisposto il provvedimento che attende di essere mandato in vigore dal Governo. La questione della garanzia da accordare al risparmio degli emigrati si trascina dal 4 febbraio 1976 quando vennero creati, con decreto del ministero del Tesoro, i conti in valuta per gli emigrati. Chiaramente questi particolari conti vennero decisi per invogliare gli emigrati a inviare in Italia i loro risparmi in valuta. Il ministro del Tesoro di allora, Emilio Colombo, evitò tuttavia di fissare un tasso di interesse che remunerasse il risparmio in modo adeguato. Lasciò la fissazione del tasso al suo collega del Commercio Estero che, accordandosi con le banche, stabilì una remunerazione risultata molto inferiore a quella corrente.

La questione, tuttavia, non può essere affrontata soltanto dal punto di vista dell'acquisizione di valuta estera. Vi sono altri profili, anche più interessanti: 1) si tratta di favorire la formazione di risparmio interno e, al tempo stesso, di acquisire lavoro ai servizi finanziari interni anziché agevolare le banche estere come attualmente avviene; 2) occorre eliminare lo scandalo dello sfruttamento dei conti degli emigrati da parte delle banche depositarie, fissando un tasso di riferimento.

Il Tesoro ha emesso, a partire da giugno, dei titoli come i Certificati Credito del Tesoro-CCT con interesse collegato a quello delle aste dei buoni del Tesoro, attualmente oltre il 14%. Non si vede perché una garanzia analoga non si possa concedere agli emigrati. I risparmi che essi depositano all'estero vengono pagati al meglio col 3% da istituti che li prestano allo Stato o alle banche italiane all'8-10%, oltre alla garanzia del cambio. Si tratta di una questione vitale: proprio nei giorni scorsi in Venezuela gli emigrati in vista di una svalutazione del bolivar, sono ricorsi ai più vari espedienti per salvaguardare i risparmi. In genere cercando di convertirli in «monete» forti. Ma lasciando campo libero a questi arrangiamenti i paesi di emigrazione, come l'Italia, favoriscono i paesi a «moneta forte» a proprie spese. Tutto questo in omaggio ad una libertà di azione delle banche che nei confronti del risparmio di lavoro dell'emigrato non ha ragione d'essere.

posta pensioni

Che cosa propone l'INCA

Siamo un gruppo di pensionati dell'INPS che, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale del 28-4-1976, dovremmo aver diritto al rimborso della trattenuta operataci dal maggio 1968 al maggio 1969 in quanto in tale periodo prestavamo servizio presso il Poligrafico dello Stato pur essendo già titolari di pensione per vecchiaia. L'INPS ci rifiuta il rimborso perché dice che quando nel 1968 fu fatta la ritenuta noi non facemmo ricorso contro l'iniquo provvedimento.

Un gruppo di pensionati già dipendenti del Poligrafico dello Stato
Roma

* * *

Nel maggio 1968, compiuti 60 anni di età, ho continuato a lavorare fino al maggio 1970 incappando, pertanto, nella legge che sospese l'erogazione della pensione a coloro che continuavano a lavorare alle dipendenze di terzi. Detta legge durò esattamente un anno (maggio 1968 - maggio 1969). Qualche mese fa la Corte Costituzionale ha deliberato che coloro ai quali fu trattenuta, in quel periodo la pensione, hanno diritto al rimborso. A suo tempo (nel luglio 1969) io ed altri che si trovavano nelle mie stesse condizioni facemmo domanda di rimborso all'INPS di Livorno e la risposta fu che non ne avevamo diritto. Ora a seguito della delibera della Corte Costituzionale, l'INPS dice che il rimborso compete solo a coloro che a seguito della risposta negativa del 1969, fecero ricorso e conservono la risposta dell'INPS.

ASCANIO PESCUCCI
Rosignano (Livorno)

La legislazione italiana in materia pensionistica, e non solo, è di una tale complessità che comporta oltre ai tempi di anni e anni per l'ottenimento di una pensione, un susseguirsi di disposizioni, interpretazioni e ancora leggi a danno della chiarezza, dello snellimento delle pratiche, quindi contro l'interesse dei lavoratori. Ne sono un esempio i casi segnalati nelle lettere sopra riportate.

Entriamo nel merito dei quesiti. L'INPS ha respinto la vostra ultima richiesta sulla base del diritto. In merito alla validità delle sentenze della Corte Costituzionale, che hanno effetto dal giorno successivo alla loro pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, l'INPS ha assunto il seguente comportamento. Ammette che la pronuncia della Corte abbia ancora effetto per periodi precedenti purché la domanda degli interessati non sia stata ancora definita, oppure sia stata definita in senso negativo e l'interessato abbia pendente un ricorso amministrativo in prima o in seconda istanza, oppure, infine, sia in corso un'azione giudiziaria. Talvolta, l'INPS prende in considerazione anche le istanze che furono definite negativamente con un provvedimento contro cui il pensionato non ha a suo tempo ricorso ma per le quali è ancora in condizione, non essendo scaduta la prescrizione, di proporre ricorso, sia amministrativo sia giudiziario.

Fin qui l'INPS. Dobbiamo riferire inoltre, che l'INCA, l'istituto CGIL di assistenza lavoratori, e i sindacati facendo anche riferimento ai fatti accennati nelle due lettere pubblicate, sostengono che in base all'art. 8 della legge 533 (sul diritto del lavoro), essendo stati dichiarati nulli i vizi di forma e le decadenze, il lavoratore nell'arco della prescrizione di dieci anni può sempre ricorrere e richiedere l'applicazione corretta di una norma che la Corte Costituzionale ha riconosciuto illegittima.

L'INPS, ci risulta, si è impegnato a pronunciarsi sull'applicazione estensiva dell'articolo 8 entro il prossimo autunno. Né del resto, l'istituto previdenziale può protrarre nel tempo la decisione senza compromettere i numerosi casi che cadrebbero oltre il decennio di prescrizione.

Forse il numero è sbagliato

Sono titolare di pensione INPS Cat. Io n. 3208452. Il 26 febbraio 1975 ho chiesto la riliquidazione e l'11 agosto la ricostituzione della mia pensione. Potrei sapere qualcosa in merito?

Alessandro D'ALESSIO
Roma

Non è possibile fare nulla per rintracciare la sua pratica in quanto il numero della pensione d'invalidità da lei indicato nella lettera non corrisponde al suo nominativo. Devi pertanto riscriverci precisando almeno il luogo e la data di nascita.

a cura di F. Viteni

Documento unitario delle forze politiche

«No» dei partiti sardi agli sprechi per Ottana

Necessario coordinare e integrare gli impianti di Anic, Montedison e Siron - Sicilia: incontro per la Liquichimica

NUORO — Le segreterie provinciali del PCI, del PSI, del PSdA, della DC, del PSDI e del PRI, riunite nella sede della provincia di Nuoro, hanno sollecitato il governo centrale e la giunta regionale ad «intervenire in tempi rapidi affinché nella zona industriale di Ottana siano affermati un coordinamento e una razionale integrazione tra gli impianti esistenti della Chimica e Fibra del Tirso e gli impianti della SIRON (SIR) in fase di avanzata realizzazione».

Per quanto riguarda specificamente gli impianti dell'ANIC-Montedison i sei partiti autonomistici sardi rivendicano «un piano di completamento, onde accrescere il valore aggiunto delle produzioni attuali».

Infine, i sei partiti chiedono che «sia bloccata — anche tramite la revisione dei pareri di conformità — ogni scelta che possa provocare sprechi e duplicazioni dannose sia nelle attività produttive, sia nei servizi generali».

Da ormai molti mesi è aperta la discussione sulla crisi di sovrapproduzione delle fibre tessili artificiali. Si tratta di una crisi di dimensioni italiane ed europee. Malgrado questo si continua, da parte del governo, ad erogare finanziamenti o promesse di finanziamenti, ad iniziative tra loro concorrenti, destinate a vita grama ed a accentuare la crisi.

Nella conferenza di produzione del febbraio scorso i lavoratori di Ottana, respingendo la facile tentazione di una chiusura localistica e di una polemica con i lavoratori di altre aree del paese, avevano indicato una soluzione della crisi delle fibre che si faceva carico in primo luogo della razionalizzazione delle iniziative, nell'area della Sardegna centrale. In particolare i lavoratori avevano indicato l'esigenza di coordinare gli stabilimenti ANIC e Montedison con quelli della SIRON in corso di costruzione.

Davanti ai ritardi del CIPE, che non ha ancora proceduto alla revisione dei pareri di conformità ed al loro coordinamento, la nuova indicazione dei partiti democratici della provincia di Nuoro è un richiamo al superamento di esitazioni e di sperperi clientelari.

* * *

SIRACUSA — Dopo la ventilata minaccia di mettere in liquidazione la Liquigas di Saline e di Augusta, martedì si svolgerà un incontro tra la Regione siciliana, i sindacati e la Liquichimica stessa.

Ai lavoratori, sospesi, intanto, non sono stati ancora corrisposti gli stipendi e le spettanze dovute.

Per l'Itavia impegno dell'Alitalia

ROMA — Una rapida soluzione delle convenzioni aeree e mantenimento dei livelli occupazionali: queste le garanzie che la Fulat ha ricevuto dal ministro dei trasporti on. Attilio Ruffini nel corso di due incontri che avevano come tema specifico il problema delle convenzioni da accordare ai vettori aerei

Il ministro ha espresso la volontà del governo di giungere rapidamente ad una «definizione delle convenzioni» e si è dichiarato disponibile ad instaurare incontri periodici

Per quanto riguarda in particolare il problema dei livelli occupazionali il ministro — si legge in un comunicato della Fulat — ha consegnato ai rappresentanti sindacali una dichiarazione dell'Alitalia nella quale la compagnia di bandiera si impegna a garantire interamente gli attuali livelli (sia per il personale di terra che per i naviganti) anche nella ipotesi di riduzione del personale da parte di vettori privati.

Ieri incontro sindacati-governo

Calabria: confermati 3000 posti di lavoro nel settore tessile

Per l'Andreae ribadito l'impegno per l'intervento della Gepi — Le garanzie chieste dal sindacato

ROMA — Si è svolto ieri, presso il ministero del Bilancio il preannunciato incontro tra il sottosegretario on. Scotti e la delegazione sindacale per i problemi occupazionali tessili della Calabria. L'incontro era stato chiesto giovedì dal sindacato nazionale tessili, mentre a Catanzaro si svolgeva una manifestazione di lavoratori e lavoratrici del gruppo Andreae.

Il governo, ha assunto l'impegno, nel contesto degli interventi allo studio per la Calabria, di rafforzare gli impegni industriali in direzione del settore tessile e quindi della occupazione femminile.

Il rappresentante del governo ha confermato ufficialmente la delibera della GEPI con l'impegno di intervenire in Calabria per il completamento degli obiettivi occupazionali per oltre tremila posti di lavoro previsti e finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno attraverso il gruppo Andreae.

Il sindacato unitario dei lavoratori tessili, dopo aver preso atto di questi impegni, ha chiesto alcune garanzie che possiamo così sintetizzare: 1) il pagamento delle spettanze maturate dalle maestranze in questi ultimi quattro mesi; 2) la fissazione della data della tempestiva convocazione presso il ministero del Bilancio di un incontro sindacati-GEPI per garantire continuità di attività produttiva nel gruppo Andreae; 3) la assicurazione infine che non vi siano iniziative che pregiudichino l'attività produttiva e il rapporto di lavoro negli attuali stabilimenti del gruppo.

in breve

INCONTRO OSSOLA CON PRESIDENTE CONFAPI

Il ministro per il Commercio con l'estero Rinaldo Ossola ha ricevuto ieri mattina il presidente della Confapi, Giuseppe Spinella. Il presidente della Confapi ha esposto i problemi delle piccole e medie industrie con particolare riguardo alla esigenza e ai modi per incrementare le esportazioni.

AUMENTERA' IL PREZZO DEL PETROLIO?

Secondo i rappresentanti dell'Opec i prezzi del petrolio aumenteranno anche nel prossimo anno: la notizia è stata resa nota dalla M.E.E.S. (Middle East Economic Survey).

Braccianti: accordo a Siena

ROMA — La vertenza per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali ha conseguito un altro successo ieri a Siena. Dopo 11 giorni di trattative sono stati conquistati importanti impegni sulle questioni dello sviluppo dell'agricoltura e dell'incremento e consolidamento dell'occupazione. Nell'ambito delle scelte colturali ottimali sono stati individuati i comparti produttivi tra cui l'oilvicoltura per la quale vi è anche un preciso impegno a recuperare gli impianti esistenti abbandonati.

Nell'accordo si afferma inoltre che le strutture sindacali territorialmente competenti per l'esame dei piani colturali aziendali sono le commissioni comprensoriali e che i piani di sviluppo vanno esaminati anche dai delegati aziendali. La novità dell'intesa è nella costituzione a livello provinciale di una commissione per la individuazione dei lavori e delle sostanze nocive. Vengono, inoltre, elevati a due giorni all'anno i permessi per le visite.

Per la parte economica oltre agli aumenti delle indennità di trasporto, l'aumento di salario concordato è di 9.000 lire mensili.

NELLA FOTO: una manifestazione di braccianti toscani.

Una vasta manovra speculativa che però può essere stroncata

Gli importatori di grano e la carestia gonfiata

A sentire i grandi importatori di grano e la stampa che li fiancheggia, l'Italia starebbe per affrontare «le conseguenze della più grande e drammatica carestia cerealicola della sua storia».

Secondo una dichiarazione recentemente rilasciata alle Camere dal ministro dell'agricoltura Giovanni Marcora, la produzione di grano tenero (usato per la panificazione) non supererà nel 1977 i 50 milioni di quintali contro i 61 milioni del 1976. Quella del grano duro (più pregiato ed impiegato per le paste alimentari) arriverà sui 25 milioni di quintali contro i 30 dello scorso anno. La riduzione complessiva del raccolto granario sarà pertanto di circa 16 milioni di quintali, pari a poco più del 18 per cento rispetto al 1976. Sempre secondo gli esperti ministeriali, il cattivo tempo è stato il principale responsabile di ogni carenza. Sarebbero state le piogge autunnali ad ostacolare le semine, assieme ad una grave siccità verificatasi a partire dal mese di aprile.

Ma è questa la vera causa? Lo chiediamo ad un gruppo di agricoltori padani: «E' possibile si sia verificata in alcune zone d'Italia una lieve riduzione della produzione per ettaro» ci dicono «ma non è certo questa la causa determinante. La verità è un'altra: dal 1976 al 1977 si è ridotta drasticamente la superficie agraria coltivata a cereali. In un solo anno c'è stata una contrazione di ben 344.000 ettari per il grano tenero e di 318.000 per il grano duro. Se consideriamo che si prevede una riduzione di circa il 18 per cento nella produzione totale, mentre nel contempo la superficie coltivata a grano è calata rispetto all'anno precedente del 20 25 per cento non ci sembra proprio il caso di parlare di cattiva annata per cause meteorologiche. Se i dati sono autentici, in rapporto alla superficie coltivata, il raccolto è andato benissimo».

Gli agricoltori padani contestano anche la possibilità di un raffronto della produzione cerealicola di quest'anno con quella degli anni passati. «I dati ufficiali riferiti alla resa granaria degli scorsi anni sono da sempre gonfiati artificialmente, ed a volte in maniera così grossolana da rasentare il ridicolo. Nell'area padana abbiamo una produzione cerealicola tra le più alte del mondo. Si arriva negli anni favorevoli a medie di 40-50 quintali per ettaro. Se però prendiamo la quantità di grano conferita agli ammassi in alcuni territori, notoriamente molto meno fertili dei nostri, e la dividiamo per la superficie coltivata a frumento, si arriva a produzioni incredibili di 70 80 e più quintali per ettaro».

Come è possibile? Si tratta forse di un nuovo e fino ad ora sconosciuto miracolo produttivo? No, più semplicemente di contrabbando. «Da sempre alcuni noti personaggi, che godono di accertata impunità, importano grano dall'estero, ove costa dal 30 al 40 per cento in meno che in Italia, e lo rivendono all'AIMA e alla Federconsorzi che lo acquistano per nostrano».

Ma in Italia chi è così potente e gode di appoggi così altolocato da poter manovrare a suo totale piacimento un settore economicamente e socialmente determinante come la produzione ed il commercio del grano? Sono pochi personaggi ed alcune società che agiscono da sempre in regime di oligopolio ristretto. Il maggiore e più importante è certamente Serafino Ferruzzi, che da solo controlla circa il 40 per cento dell'intero mercato del grano. Seguono poi i Malusardi, i Misterocchi, i Moretti, i Mantovani, i Pagnan, gli Ambrosio più due società, la Tradax e la Cerealmangimi legate al capitale multinazionale. Se l'operazione è stata perfettamente «pilotata» in Italia, così non è stato su piano internazionale. Basandosi su informazioni errate, che prevedevano un aumento del costo del grano, i grandi importatori italiani avevano provveduto per tempo ad acquistare, durante l'inverno, grandi quantità di grano sulle piazze americane, in attesa di rivenderlo in Italia, dopo la prevista «carestia».

Senonché, come nell'apologo medioevale, la farina del diavolo si è trasformata in crusca. Inaspettatamente quest'anno si è avuto un «boom» nella produzione cerealicola mondiale, con le più alte rese della storia agricola del pianeta. Non solo i tradizionali esportatori come il Canada, gli Stati Uniti, l'Argentina hanno avuto raccolti eccezionali, ma persino paesi da sempre importatori, come il Bangla-Desh, l'India, il Pakistan hanno prodotto più grano del loro consumo. Anche l'Unione Sovietica, per il secondo anno di seguito, ha avuto un raccolto record di 225 milioni di tonnellate, ancora più di quello ritenuto eccezionale del 1976 in cui si raccolsero 223 milioni di tonnellate. Come conseguenza, tutti i granai del mondo rigurgitano di frumento. Anzi, in alcuni casi, come abbiamo personalmente visto in Argentina, montagne di pregiato grano duro sono lasciate marcire al sole e alle intemperie per mancanza di silos ove conservarle.

I prezzi mondiali dei cereali, conseguentemente, sono crollati in pochi mesi del 30-35 per cento e stanno ancora scendendo. Siamo ormai sotto ai 100 dollari per tonnellata ossia alle 8.000 lire al quintale. Gli speculatori nostrani si trovano pertanto nella sgradevole condizione di dover ritirare i cereali già acquistati ad un prezzo superiore di 2-3000 lire al quintale rispetto all'attuale prezzo corrente con la certezza di rimetterci fior di miliardi. E' chiaro che nessuno, e tanto meno un gruppo di speculatori tradizionalmente abituati ad un guadagno garantito, può accettare serenamente un risultato del genere.

La soluzione ottimale, per loro, per uscire dalla trappola in cui si sono cacciati con le loro stesse mani l'hanno trovata facilmente: rendere tramite una trattativa privata il grano al governo italiano (ossia all'AIMA) a prezzi astronomici, del tutto ingiustificati dall'andamento del mercato mondiale. Per questo stanno gonfiando e pubblicizzando la storia della carestia. Secondo voci attendibili, raccolte sul mercato cerealicolo alessandrino, l'oligopolio degli importatori disserterà la prossima asta dell'AIMA, a meno che non vengano riconosciute valutazioni incredibili che, nel caso del grano duro, si aggirano sulle 24-25.000 lire al quintale.

Per fare questo hanno anche cercato delle alleanze. Su questa stessa linea, di aumenti ingiustificati, hanno attirato anche i principali pastifici italiani, allettandoli con la possibilità di accrescere il prezzo della pasta alimentare da 50 a 100 lire al chilogrammo, (con aumenti dal 10 al 25 per cento rispetto agli attuali prezzi) sempre con la scusa della «carestia».

Se questo ulteriore gioco speculativo andrà in porto il suo costo verrà a riversarsi sull'aumento del prezzo dei prodotti alimentari a maggiore consumo, generalmente utilizzati dalle classi sociali a più basso reddito. Quest'operazione speculativa non può assolutamente passare senza l'appoggio e la connivenza dell'AIMA, l'azienda di stato appositamente creata per fungere da «polmone» ed impedire l'artificioso gonfiarsi dei prezzi dei cereali. E adesso che fare per uscire dalla stretta in cui un ristrettissimo gruppo di speculatori ha gettato l'intero paese? Basterebbe avere il coraggio e la capacità di rifiutare le pressioni degli accaparratori, acquistando direttamente all'estero, ed ai prezzi correnti ribassati, senza passare sotto le forche caudine degli importatori.

Guido Manzone

TUTTO RADIO

Estate, ma con dignità

Non è vero che d'estate si debbano ascoltare cose più cretine del solito alla radio: la stragrande maggioranza delle radio private sembra intendere proprio così i propri programmi «leggeri» per chi sta in vacanza: è esattamente la brutta copia, senza neppure la scusante del professionismo con cui si lavora alla RAI, di quello che per anni, per decenni è stato il concetto base dell'ente radiofonico di Stato. A parte Radiodue, ancorata a tutt'oggi al concetto di radiovavgo, musica-evasione e via qualunquisticheggiando, Radiotre e Radiouno proprio ora stanno dimostrando di non aver preso assolutamente sottogamba la programmazione definita «fascia estiva». A Radiouno, il successo di *E... state con noi*, contenitore quotidiano dove si alternano nei vari giorni diversi programmatori e si trattano materie di interesse culturale vastissimo, la cura con cui alcuni programmi, una volta esclusivamente «colonne sonore» con commenti da discoteche, vengono adesso allestiti, i contenuti che si riescono a mettere in tavola, confermano che è possibile fare anche programmi più leggeri, più evasivi senza per questo dover cadere nel ridicolo, nel gratuito, in programmazioni musicali indegnamente commerciali.

E gli stessi indici di gradimento (per quel che valgono: stiamo approfondendo un'inchiesta sul presupposti che regolano il sistema d'indagine, assolutamente classisti e settari, e ci torneremo quanto prima) da prendere un attimo per buoni circa il numero di ascoltatori della RAI rispetto a quello delle radio private (cosiddette libere) rivelerebbero un recupero del trenta-quaranta per cento del terreno perduto da parte della RAI.

Tra i programmi estivi che hanno sollecitato una notevole partecipazione di pubblico, c'è da segnalare *Posso darti del tu?*, in onda già da luglio su Radiouno il sabato alle 14,30. Il programma è impostato sulle vicissitudini di una coppia giovane, moderna (Bernardo e Francesca), non una coppia da *Love Story*, ma un ragazzo e una ragazza assai simili a che in questi giorni vanno al mare o in montagna, si corteggiano, litigano, parlano di quello che succede durante la giornata, della gente incontrata, dei dischi ascoltati ecc. ecc.

Il segreto della comunicazione sta proprio nella realtà, nella normalità, nell'elementarità degli argomenti trattati. Se l'ascoltatore si identifica in quanto accade nel suo transistor, ascolta più volentieri queste *gags* quotidiane piuttosto che gli sceneggiati e le solite finzioni che in radio, prive dell'elemento visivo, molto spesso rasentano il ridicolo.

Gli attori Wanda Vismara e Franco Mazzieri sono rispettivamente Bernardo e Teresa. Gli argomenti di ogni giorno vengono loro «forniti» dagli autori Stefano Maggiolino e Franco Poletto (già realizzatori del programma *La rivista rivisitata*) che lavorano in stretta collaborazione con l'allestitore Paolo Leone e il programmista Lucio Romeo. Tutti, secondo la prassi ormai rodata di Radiouno, lavorano in équipe in *Nip (Nucleo Ideativo Produttivo*, come viene definito in RAI), e tentano di dare dignità a un programma estivo «di svago», dimostrando, appunto, che ci si può distendere, distrarsi, senza perdere, però, di vista la vita, senza scadere in facili fatalismi.

Sino alle prime due settimane di agosto, *Posso darti del tu?* andrà avanti con Bernardo e Teresa, poi l'eterno problema del restare soli in città senza il coniuge, vedrà protagonista un marito solo nel tentativo di... dare del tu a una straniera in vacanza. I temi sono di per sé banali. «Però nella realtà tutto questo avviene immancabilmente ogni estate a tantissima gente — sostengono gli autori — e noi abbiamo tentato perciò di dirlo in una maniera più credibile, che ci consenta di dialogare realmente con l'ascoltatore, di coinvolgerlo e non di fargli piovere, dall'alto, consigli, esempi, o addirittura veri e propri dogmi esistenziali».

Renato Marengo

La terribile coppia di «Love story»

Il regista Pupi Avati

Nostalgica sinfonia tinta di grottesco

Il regista Pupi Avati debutta in TV (Rete 1) con uno sceneggiato autobiografico, intitolato «Criminal Jazz Band» e dedicato alle gesta di giovanotti provinciali degli Anni Cinquanta

Criminal Jazz Band. Sembrerebbe la sigla di una arcimoderna formazione musicale ideata da un talent-scout alla ricerca di eccentrico clamore a tutti i costi. E invece no. E' il titolo di uno sceneggiato televisivo, per giunta ambientato negli anni '50, diretto da uno dei nostri cineasti più anomali, Pupi Avati (*Balsamus, l'uomo di Satana, Thomas, La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone, Bordella, La casa dalle finestre che ridono* e il recente *Tutti defunti... tranne i morti*), che vedremo nel 1978 in TV, in tre puntate, «presso» la Rete 1.

Certo che questa appassionata autobiografia romanzata di Avati (già, il protagonista dell'originale, anzi originalissimo, televisivo è proprio lui, che fu in gioventù jazzista dilettante in quel di Bologna, alternando l'*hobby* con la non meno buffa professione di venditore di surgelati) è per la RAI, e in particolare per la molto «per bene» Rete 1, una vera scommessa. Ma è proprio di queste sfide al grigiore che ha bisogno il nostro video.

Veniamo dunque a *Criminal Jazz Band*. Sceneggiato dallo stesso Pupi in collaborazione con il fratello Antonio Avati, con Maurizio Costanzo e con l'attore Gianni Cavina, il telefilm è interpretato da quest'ultimo e da Lino Capolicchio, Adriano Innocenti, Mauro Avogadro, Carlo Delle Piane e Tonino Billetti. L'attore protagonista, ossia l'*alter ego* di Pupi Avati, è Capolicchio, che troviamo alla testa di un gruppo di ragazzi bolognesi impegnati, nel 1956, nella solenne costituzione di una *jazz band* «nata per conquistare il mondo». Ma dietro la colossale pretesa, il regista ha intenzione di scrutare la realtà di questi provinciaiotti ventenni degli anni '50, «generazione tagliata fuori dalla Storia, troppo giovane per la guerra, troppo vecchia per la contestazione del '68».

Amarcord, Graffiti bolognesi e simili slogan piovono sulla testa di Pupi Avati non appena il regista esordiente in TV accenna a *Criminal Jazz Band*. L'autore si guarda attorno scettico e sornione, ma non respinge seccamente certe etichette, preoccupandosi di spiegare che il suo progetto si potrà forse immaginare pensando a qualsiasi precedente *revival* di stampo più o meno esistenzialista, ma bisogna avere innanzitutto ben presente l'umore di una città come Bologna per capire davvero di che cosa si tratta. «Voglio rivedere e reinventare luoghi, facce e sentimenti della realtà attraverso quella spontanea vena grottesca che sento dentro di me. Ma in realtà a cui mi riferisco — precisa Pupi Avati — è senz'altro stravagante di per sé».

Nostalgia e autobiografia a parte, com'è nata l'idea di *Criminal Jazz Band?* «Penso di essermi deciso a comunicare le mie esperienze giovanili — dice il regista — allorché mi sono accorto, all'improvviso, che il tempo è passato invano. Un giorno, ho ritrovato infatti a Bologna i compagni d'un tempo come immobili nel mio ricordo. Sono dei liberi professionisti, dei padri di famiglia, eppure arrangiano e suonano gli stessi pezzi che eseguivamo insieme vent'anni fa. Commettendo gli stessi errori. Ecco, questa è per me una delle tante dimostrazioni che il surrealismo rientra nell'ordine naturale delle cose dalle mie parti. Quindi, ripeto, il linguaggio e le scelte stilistiche dell'autore aggiungono ben poco».

Ora che ha disseppellito il clarinetto come un'ascia di guerra («Ogni volta che mi metto a suonare vengono a galla tanti piccoli episodi dell'adolescenza, attraverso simpatie, antipatie, amori e rancori» dice Pupi Avati) il cineasta bolognese somiglia un po' al Gene Hackman della *Conversazione*, che trovava modo di parlare con se stesso, fuori dall'incubo dell'alienazione più torva, solo in compagnia del sassofono. In che modo la musica è presente in *Criminal Jazz Band?*

«La musica è un pretesto per raccontare il modo di vivere di quei ragazzi degli anni '50, più o meno così come lo è stato per il Sidney Pollack di *Non si uccidono così anche i cavalli?*, però il *jazz* ha un peso determinante in questa storia comunque, poiché in fin dei conti quei suoni di allora ritornano ora a far da *background* ai gesti dei giovani di oggi».

In questo primo cimento televisivo, Pupi Avati ripone grandi entusiasmi, e lo dimostra indirettamente affermando che «un certo modo di fare il cinema non mi piace più». Il regista — che farà tuttavia presto ritorno al grande schermo con *Necronomicon*, un film di «fantarcheologia» scritto insieme a Bernardino Zapponi — è rimasto del resto assai provato dalle tribolazioni censorie del suo *Bordella* («Quando penso a come è stata patteggiata la sentenza mi prende un vuoto allo stomaco») e sembra difatti attraversare ancora una fase di transizione e riflessione, la stessa che lo ha portato e realizzare i meno ambiziosi ma più congrui due film recenti, *La casa dalle finestre che ridono* e *Tutti defunti... tranne i morti*.

David Grieco

FILATELIA

Il programma italiano per il 1978 — E' senza dubbio da considerare in modo favorevole il fatto che il programma delle emissioni per il 1978 sia stato approvato e reso noto tempestivamente. Non altrettanto favorevolmente deve essere giudicato il programma nel suo insieme e soprattutto a causa di alcune scelte discutibili o addirittura inaccettabili.

Il programma per il 1978 comprende le seguenti emissioni commemorative e celebrative: celebrativa dei campionati del mondo maschili di pallavolo; celebrativa del bicentenario del Teatro alla Scala; commemorativa del Masaccio; celebrativa dell'informazione fotografica; celebrativa dell'idea europea; celebrativa della XX Giornata del francobollo; celebrativa del 4. centenario della traslazione della Sindone dalla Savoia a Torino; celebrativa delle elezioni del Parlamento europeo. Nel 1978 saranno inoltre emessi francobolli delle seguenti serie ordinarie a soggetto tematico: arte italiana; artisti, letterati e scienziati italiani; fontane d'Italia; turismo; costruzioni navali italiane; Natale. Il programma per il 1978 prevede anche l'emissione di tre interi postali destinati a celebrare il XXX anniversario della Costituzione; i campionati mondiali di baseball; il cinquantenario della spedizione del dirigibile «Italia» al Polo Nord. Fin d'ora si possono prevedere alcuni cambiamenti di questo programma poiché dovrebbe slittare al 1978 il francobollo destinato a celebrare la 2. Conferenza nazionale della moda in programma per il 1977, mentre è poco probabile che le elezioni per il Parlamento europeo si tengano nel 1978.

Le osservazioni che questo programma suggerisce sono numerose. Con tutta evidenza si tratta di un programma di transizione, nel quale vecchio e nuovo si sovrappongono. Si dà spazio a temi più moderni, quali i campionati di pallavolo o l'informazione fotografica, mentre la struttura del programma resta quella solita, ingabbiata dalle emissioni «obbligatorie», fra le quali prevalgono le cosiddette «ordinarie a soggetto tematico». In un programma equilibrato non dovrebbero esserci più di due serie di questo tipo.

Altre osservazioni si debbono fare su alcune scelte. Dedicare una cartolina postale al XXX anniversario della Costituzione quando si dedica un francobollo alla traslazione della Sindone significa avere una visione distorta della storia del nostro paese. La stessa visione distorta della storia può suggerire di includere Pio IX fra i personaggi da ricordare nel 1978 nella serie degli artisti, letterati e scienziati italiani. Non si tratta ovviamente del fatto formale che, a rigor di termini, Pio IX non rientra in nessuna di queste categorie, ma del fatto sostanziale che papa Mastai Ferretti non è un personaggio da celebrare fra i grandi italiani. Assai più opportuna e giustificata sarebbe apparsa la commemorazione di Pietro Verri (1728-1797) o di Concetto Marchesi (1878-1957). Se proprio si ritenevano scomodi questi personaggi, si poteva ricordare il gesuita Angelo Secchi, insigne astronomo.

La situazione richiede un grande impegno ai nostri parlamentari, ma qualcuno potrebbe chiedere che anche in campo filatelico il XXX anniversario della Costituzione fosse celebrato in modo degno.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Fino al 21 agosto l'ufficio postale di Giulianova Spiaggia (Teramo) userà per la bollatura della corrispondenza una targhetta di propaganda della Mostra fotografica «Giulianova di altri tempi».

Dal 13 al 15 agosto a Modigliana si terrà l'8. Mostra filatelica «Città di Modigliana». Nei giorni 14 e 15 agosto a Serravezza (Lucca), nel locali del Centro interessi culturali si terrà la 2. Mostra filatelico-numismatica e si svolgerà un convegno commerciale.

Il 28 agosto un bollo speciale sarà usato a Verona (Anfiteatro dell'Arena: arcovolo n. 8) in occasione del 55. Festival dell'opera lirica. Fino al 30 agosto l'ufficio principale di Lanciano impiegherà per la bollatura della corrispondenza una targhetta di propaganda dei Corsi internazionali musicali estivi. Il 9 settembre cesserà l'uso della targhetta pubblicitaria di valle dei fiori/Pescia» utilizzata dall'ufficio postale di Pescia (Pistoia).

Giorgio Biamino

l'Unità

Vedremo nel 1978

Il ritorno di Giulietta Masina, una vita di Toscanini, *Cristo si è fermato a Eboli* diretto da Francesco Rosi, un *musical* sulla figura di D'Annunzio diretto da Mauro Bolognini, figurano tra i programmi televisivi della prossima stagione approvati dal consiglio di amministrazione della RAI.

Giulietta Masina, infatti, tornerà sui teleschermi per interpretare *Angela Flavia Pasqualin*, la storia sorridente e patetica di una maestra elementare tra le due guerre. Il soggetto originale è di Tullio Pinelli. Tra i progetti della prima Rete che hanno avuto «via libera» — informa una nota dell'ufficio stampa della RAI — vi è un adattamento televisivo del grande romanzo di Mikhail Bulgakov *Il maestro e Margherita*, con la regia di Florestano Vancini. Sempre nel cartellone della Rete 1 figurano *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello, con la regia di Luca Ronconi, due serate dedicate a Ennio Flaiano e *Nino*, un originale televisivo di Valerio Zurlini, ispirato a una poesia scritta da Umberto Saba durante la guerra 1915-18. Numerosi gli sceneggiati da opere letterarie. Tra questi: *Moll Flanders* di Defoe diretto da Ugo Gregoretti, *Il treno per Istambul* di Graham Greene con la regia di Giacomo Battiato, *I pugnalatori* di Leonardo Sciascia, *Ma che cos'è questo amore* di Achille Campanile diretto da Vito Molinari, *La promessa* di Dürrenmatt... e *Paura sul mondo*, ispirato ad un romanzo di Corrado Alvaro.

Tra le novità della Rete 2, oltre *Gabriele Superstar* di Bolognini, troviamo *Roma guida*, una sorta di *Romeo e Giulietta* ambientata nel 1868, dove i capuleti sono i cristiani e i Montecchi gli ebrei, con protagonista Enrico Montesano e un adattamento televisivo del *Bel ami* di Maupassant con la regia di Sandro Bolchi. Gianni Amico rievocherà episodi salienti della vita del dirigente comunista Giuseppe Di Vittorio. Vi sono, inoltre, il *Processo Bukarin*, ricostruzione dell'ultimo e più significativo processo stalinista alla vecchia guardia bolscevica, e un film di Ansano Giannarelli: *Contadini, mercanti e principi*.

Non dimentichiamo quindi *Maria Malibran*, *sceneggiato* che ha per protagonista la famosa cantante del primo Ottocento. Altra «primizia» della Rete 1 è un ciclo dedicato a *L'altro Simenon*, cioè a quattro romanzi sceneggiati senza Maigret: *Antoine e Julie, Sangue alla testa, Il borgomastro di Furnes* e *Il grande Bob*.

Fanno spicco, tra le proposte approvate dalla Rete 2 un nuovo film di Franco Giraldi, *La giacca verde*, da un racconto di Mario Soldati, una rievocazione a cura di Miklos Jancsò del «fronte italo-austriaco» nella prima guerra mondiale (lavoro interamente composto con materiale di repertorio).

Tra le coproduzioni sono da segnalare: una vita di Shakespeare diretta da John Mortimer; *Scriabin* e *Marinetti* di Peter Watkins (e completamento della trilogia cominciata con il ritratto di Edvard Munch); un film di Robert Bresson dalla *Leggenda del santo bevitore* di Joseph Roth. Tra gli «originali» di TV 1: *Notturno*, un *thrilling* di Giuseppe D'Agata e Giorgio Bontempi; *Torino 4 aprile 1944* di Massimo Pellistatti.

Nel «pacchetto» dei programmi approvati per la Rete 1 figurano anche inchieste e documentari: *Uomo europeo* di Folco Quilici; *Confessioni*, una serie di interviste di Enzo Biagi; *Scene del '58 europeo*; una rievocazione della commedia cinematografica italiana a cura di Mario Monicelli e Anna Maria Tatò; *Manzù e la pace; Oro verde*, una carrellata sui parchi nazionali italiani; *Maschio e femmina*, un'inchiesta di Emilio Sanna e Gianluigi Poli.

Per lo spettacolo leggero di TV 1, hanno avuto «via libera» una serie di *special* dedicati a grandi vedettes e diversi varietà, tra cui *Spaghetti a mezzanotte* ovvero «tutto quello che fa cabaret»; *Carlo e Rita* (con Dapporto e la Pavone), e *Le canzoni di papà*, il solito revival musicale.

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 6 - VENERDÌ 12 AGOSTO

NELLA FOTO: Sacco e Vanzetti in un celebre quadro di Ben Shahn

Scavando attorno a Sacco e Vanzetti

Lavoro a ritmi assai sostenuti in questi giorni nella «sala montaggio» del centro di produzione radiotelevisiva di Torino. Alle moviole e ai *monitor*, il regista-attore Mario Mattia Giorgetti affiancato da Liliana Pagani, esperta in montaggio cinematografico. Si sta infatti ultimando, a tempo di record, la realizzazione di una trasmissione già programmata per lunedì 8 alle 21,45 sulla Rete 2. Titolo: *50 anni fa: Sacco e Vanzetti*. Una trasmissione di stretta attualità, che giunge sul nostro video, a poche settimane dalla tanto attesa riabilitazione del due anarchici italiani, finalmente firmata il 19 luglio scorso dal governatore del Massachusetts Michael S. Dukakis. Inoltre, proprio a Torino, su iniziativa del Comitato internazionale per la riabilitazione di Sacco e Vanzetti, il 23 agosto prossimo, nell'Auditorium della RAI alle 20,30, avrà luogo una manifestazione per i due anarchici assassinati, sulla sedia elettrica, il 23 agosto del 1927, nel carcere statale di Charlestown, nel Massachusetts. Alla manifestazione, organizzata anche dal comitato piemontese per la celebrazione della giornata dedicata a queste due lontane vittime della repressione e della paura, parlerà il compagno Umberto Terracini, vice presidente del Comitato internazionale. Verranno, inoltre, presentati due spettacoli. Il documentario televisivo di Giorgetti e l'azione scenica di Mario Contini, *Concerto per Sacco e Vanzetti*, realizzata dalla Compagnia del Nuovo Repertorio per la regia di Pier Giuseppe Corrado e le musiche di Roberto Musto. A Giorgetti ed a Liliana Pagani, abbiamo chiesto informazioni sul loro lavoro: «In sostanza abbiamo cercato di ricostruire dei momenti emotivi utilizzando un vasto materiale di repertorio d'epoca — ci ha detto la Pagani — Si tratta di un montaggio molto diverso dal solito, costruito su un canovaccio parlato... Siamo, cioè, partiti dalle parole per giungere attraverso queste all'immagine».

E' un documentario? «Non lo definirei così — risponde il regista — Il termine, per questo tipo di realizzazione, mi sembra alquanto improprio. In effetti è un momento di lavoro determinato da parecchi interventi, e strutturato su tre piani diversi, ma tra loro strettamente complementari. Vi è un piano che chiamerei drammaturgico, in cui si è cercato di visualizzare il mondo interiore di Sacco e Vanzetti, trasformando quindi in immagini questa loro diretta testimonianza. Un piano più specificamente politico, con numerose testimonianze di intellettuali, artisti, personalità politiche, tra cui Argan, Berlinguer, Terracini, Craxi, Nenni, Guttuso, i registi Montaldo e Lizzani, l'attore Cucciolla. In quanto al terzo piano — ha proseguito Giorgetti — lo definirei un intervento, una documentazione umana su quelli che sono stati i sentimenti che hanno fatto parte di questa vicenda. Si tratta, però, di sentimenti costruttivi, perché pur parlando di due uomini assassinati, in realtà si parla di vita — "Non piangete la mia morte", aveva detto lo stesso Vanzetti, prima di essere fulminato dalla sedia elettrica — si parla di lotta anche a distanza di 50 anni. Sono sentimenti, quindi, che accompagnano un atteggiamento proiettato verso il futuro. In altre parole, un fatto anche emblematico, che aiuterà a capire i crudeli, pazzeschi meccanismi che hanno condotto a questo e ad altri fatti analoghi, di cui magari neppure si conosce la esistenza».

Il lavoro-documentario, inchiesta, od originale televisivo che sia, non avrà quindi un carattere celebrativo né banalmente commemorativo. Così, almeno, ci promettono i loro realizzatori. Stando alle indicazioni forniteci da Giorgetti, si tratterà in sostanza di un'indagine a carattere psicologico, esistenziale e politico, condotta lungo il filo di una rigorosa documentazione cronachistica e storica. Il regista che, unitamente agli attori Attilio Canguzzi e Sergio Masieri (fanno parte di una cooperativa teatrale, «La Contemporanea», creata parecchi anni fa a Milano dallo stesso Giorgetti, ora alla sua prima esperienza televisiva in Italia dopo aver lavorato parecchio per la televisione svizzera, realizzando programmi su Brecht, Boris Vian e Garcia Lorca), apparirà sul video come interprete di alcune testimonianze scritte, ha ripercorso anche l'itinerario compiuto dai due anarchici italiani prima di lasciare il loro paese per recarsi, da immigrati, negli Stati Uniti. Sono stati così intervistati anche la sorella di Vanzetti, Vincenzina, attualmente settantaquattrenne (abita a Cuneo) e i nipoti di Sacco, Dante, Ermete e Spencer (i primi due a Terremaggiore in provincia di Foggia ed a Roma, il terzo a Boston, dove insegna musica in un *college*).

«In altre parole — ci dice ancora Giorgetti — ho voluto compiere una sorta di viaggio attorno a loro, partendo dai giorni trascorsi in Italia sino a quello della sentenza di morte ed a quello dell'esecuzione. In particolare poi, sono riuscito a ricostruire l'ultimo giorno di vita dei due anarchici, tramite l'unica testimonianza esistente, quella dell'unico giornalista ammesso ad assistere alla esecuzione, l'americano William Palyfair. Mi auguro così che questo lavoro dimostri che i 50 anni trascorsi da quel delitto pubblico e politico non sono caduti nel vuoto. L'eco che sollevò il caso nel 1927 è ancora presente in noi».

Nino Ferrero

SABATO 6

TV 1

13,00 JAZZ CONCERTO
« Quartetto di François Jeanneau »
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Le avventure di Ciuffettino »
19,20 LA FURIA DI TARZAN
Film di Cy Endfield con Lex Barker. Terza parte
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 CIN CI LA'
Dall'operetta di Lombardo e Ranzato. Con Orazio Bobbio e Lino Savorani. Regia di Antonio Moretti.
22,15 SPECIALE TG 1
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 SUPERMIX
17,30 SPORT
18,15 C'E' CELENTANO
Spettacolo musicale. Seconda puntata.
19,30 SPORTSERA
19,45 TELEGIORNALE
20,40 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES
di David Butler. Diretto da John Gorrie. 5. puntata
21,40 GIOVENTU' AMORE E RABBIA
Film. Regia di Tony Richardson. Interpreti: Tom Courtenay, Michael Redgrave, Alec McCowen
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,30: Venticinque e li dimostra; 11,30: Radiografia di un personaggio; 12,05: L'altro suono estate; 13,30: Show down; 14,30: Posso darti del tu? 15,05: Sopra il vulcano un fiore; 15,30: Fine settimana; 17,20: L'età dell'oro; 18,05: Cinque notti di bottega; 20: Sgap; 21,05: Il barbiere di Siviglia; 23,15: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 20,30, 23; 6: Un altro giorno; 8,45: 40 all'ombra; 9,32: Edizione straordinaria; 10,12: Quando parlo ci sente, quando canto invece si; 11: Edizione straordinaria; 11,32: Pagine napoletane; 12,45: Radiotriorto; 13,40: Colazione sull'erba; 15: Cori da tutto il mondo; 15,40: Una opera alla volta; 16,33: Operetta ieri, oggi; 17,30: Il mio amico pare; 17,55: Living; 19,50: Si fa per ridere; 21: Festival Salisburgo 1977.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana; 9: La stravaganza; 10,55: Antologia operistica; 12: Il terzo orecchio; 13: Intermezzo; 14: Recital; 15: Il baribop; 15,30: Oggi e domani; 16,15: Orchestra filarmonica di Berlino; 17,35: Ritratto d'epoca; 19,15: Concerto della sera; 19,45: La poesia russa del dissenso dopo Pasternak; 20: Pranzo alle otto; 21: Il barone rampante.

TV SVIZZERA

19,30 SETTE GIORNI
20,00 XXX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM
20,30 TELEGIORNALE
21,05 SCACCIAPENSIERI
21,45 TELEGIORNALE
22,00 UNA CARABINA PER SCHUT
Film con Lex Berker, Rik Battaglia. Regia di Robert Siodmak
23,20 UN DIPLOMATICO IN TERRA MAYA
0,10 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,30 TELESPORT - TENNIS
20,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 SOTTO ACCUSA «LA CORSA NELLA NOTTE»
Telefilm - 2ª parte con Ben Gazzara, Chuck Connors, Dennis Hopper, Henry Silva. Regie di Alan Clossland
22,10 KILLICO PILOTA NERO
Film con Fabian, Mimsy Farmer, Warwick Sims. Regia di Daniel Haller

TV FRANCIA

15,00 LA DEA DEI MORTI
15,55 NOTIZIE SPORTIVE
17,10 ANIMALI E UOMINI
18,05 LA TV DEGLI APPASSIONATI DI «SUPER 8»
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 C'ERA UNA VOLTA LA GIOIA DI VIVERE
20,00 TELEGIORNALE
20,32 I CAPRICCI DI MARIANNA
22,05 DOMANDE SENZA VOLTO
23,00 JUKE BOX
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 MEDICAL CENTER
20,50 NOTIZIARIO
21,05 LA SPIA CHE VENNE DALL'OVEST
Film. Regia di André Versini, con Sean Flynn, Madeleine Robinson

DOMENICA 7

TV 1

11,00 MESSA
13,00 CONCERTO SINFONICO
13,30 TELEGIORNALE
18,15 CARTONI ANIMATI
19,00 BELLA SENZ'ANIMA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LA SCIANTOSA
Telefilm di Alfredo Giannetti con Anna Magnani, Massimo Ranieri, Rosita Pisano
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,05 PROSSIMAMENTE
23,15 TELEGIORNALE

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 SELEZIONE DALL'ALTRA DOMENICA
15,30 DIRETTA SPORT
18,30 CARTONI ANIMATI
18,40 SECONDA VISIONE
« La avventure di Laura Storm » con Lauretta Masiero.
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 C'ERA UNA VOLTA...
« Rassegna della TV di ieri Speciale per voi »
21,55 TG 2 DOSSIER
22,50 TELEGIORNALE
23,05 PROTESTANTESIMO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 8, 10, 13, 18, 19, 21,15, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Scrigno musicale; 9,30: Messa; 10,20: Tema estate; 10,35: Miramare; 11,40: La tavola pitagorica; 12,15: Parliamo con Charly; 13,30: Perlida Ria; 14,25: Pop star; 15,20: Combinazione musica; 17,15: Concerto del pomeriggio; 18,05: Radiomurales; 18,30: Musica leggera; 19,20: Ora legale; 21,05: La miliardaria; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 16,55, 18,15, 19,30, 22,30; 6: Musica per domenica d'estate; 6,55: Domande a Radio 2; 8,05: Buona domenica a tutti; 11: Radiotrionfo; 12: Revival; 12,45: Ritratti a matita 13,40: Colazione sull'erba; 14: Musica no stop; 15: La bella estate; 17: GR2 musica e sport; 18,55: Musica leggera dal Sudamerica; 21: Radio 2 ventunoeventinove; 22,40: Buonanotte Europa.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,05, 23,40; 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Il contamare; 10,15: Franz Liszt; 16,45: Questa cosa di sempre; 17,15: Concerto saporto; 14: Franz Liszt; 14,45: Quadrante internazionale; 15: Il baripop 15,30: Oggi e domani; 16,15: Liszt; 16,45: Questa cosa id sempre; 17,15. Concerto sinfonico; 18,25: Danza per pianoforte; 19,15: Liszt; 19,30: Il sole è il mio soccorso; 19,45: Nella Svezia di Gustavo; 20,30: III Festival nella Val d'Itria.

TV SVIZZERA

17,30 RIVISTA NAVALE
18,30 TELEGIORNALE
18,35 TELERAMA
19,50 I PIACERI DELLA MUSICA
19,00 LA PICCOLA CLIENTE
20,30 TELEGIORNALE
20,50 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
21,15 AMANTI DEL BRIVIDO
21,45 TELEGIORNALE
22,00 I SOPRAVVISSUTI
23,00 LA DOMENICA SPORTIVA
24,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,00 TELESPORT - TENNIS
20,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,00 CANALE 27
21,15 ANDREMO IN CITTA'
Film con Geraldine Chaplin, Nino Castelnuovo. Regia di Nelo Risi
22,50 FESTIVAL DEL JAZZ LJUBLJANA '76

TV FRANCIA

15,00 I CIRCHI NEL MONDO: IL CIRCO AMERICANO
15,55 BANJO HACKETT
Un telefilm di Andrew V. McLaglen con Don Meredith
17,30 COMICHE
17,45 ABRACADABRA
18,35 TELEFILM DELLA SERIE « SHAZZAN »
19,00 STADE 2
20,32 GIOCHI SENZA FRONTIERE
22,00 LA SAGA DEI FORSYTE
22,50 NEW YORK CITY BALLETT
23,07 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 HONDO
20,45 NOTIZIARIO
21,05 LEO IL RE DELLA JUNGLA
Film di animazione

LUNEDI 8

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Messina)
13,00 JAZZ CONCERTO
« Conte Candoli, Frank Rosolino, Tony Scott »
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Jo Gaillard » con Bernard Fresson. 2.
19,20 TARZAN E I CACCIATORI D'AVORIO
Film con Lex Barker. Prima parte.
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TUTTI A CASA
Film. Regia di Luigi Comencini. Interpreti: Alberto Sordi, Serge Reggiani, Martin Balsam.
22,45 PROIBITO
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 CONCERTINO CON RAFFAELLA DE VITA
18,15 OSSERVIAMO LA VITA
18,45 TELEGIORNALE
19,00 SECONDA VISIONE
« David Copperfield » con Giancarlo Giannini.
19,45 TELEGIORNALE
20,40 A RITMO DI TANGO
Replica di un'inchiesta musicale di Rosalia Polizzi
21,45 50 ANNI FA
« Sacco e Vanzetti » di Mario Mattia Giorgetti.
22,45 MUSICISTI DEL XX SECOLO
Musiche di Webern e Stravinski.
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Quando la gente canta; 11,30: Qualcosa che mai proverete; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Samadhi; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: La vita è sogno 15,05: Disco rosso; 15,30: Prisma; 16,15: E..state con noi; 18,05: Incontro con un vip; 18,35: Controturismo; 19,20: I programmi della sera: Gaby e il cavallo; 20,30: Dottor buonasera; 22: Jazz dall'A alla Zeta; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 10, 12, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: Un altro giorno; 7,35: Buon viaggio; 8,45: Aria condizionata; 9,32: L'edera; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Le mille e una notte; 13,40: Le grandi pagine; 14: Trasmissioni regionali; 15: Gli ospiti: al termine Il Punto; 15,40: Botta e risposta; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: Ultimissime da...; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,29: Radio 2 ventunoeventinove.

RADIO TERZO

GIORNALE RADO - ORE: 6,45, 7,35, 10,45, 12,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana Radiotre; 9: Piccolo concerto: 9,55: Tutte le carte in tavola; 10,55: Musica operistica; 11,35: Teatro musicale americano; 11,55: Come e perché; 12,10; Long playing; 13: Beethoven: 14: Il crescendo; 15,15: Brahms; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Tempo pieno; 17,30: Nuovi concertisti; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Festival di Salisburgo; 22,30: Libri ricevuti; 22,50: Intervallo musicale.

TV SVIZZERA

19,30 LA TV DEI RAGAZZI
20,00 XXX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI LOCARNO
20,30 TELEGIORNALE
20,45 OBIETTIVO SPORT
21,15 BALLA CHE TI PASSA
21,45 TELEGIORNALE
22,00 ENCICLOPEDIA TV
22,55 JA' MEME RENCONTRE DES TZIGANES HEUREUX
Film con Bekim Fehmiu. Regia di Alexandre Petrovic
0,15 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 SULLA SCHIENA DELLA MADRE
21,55 L'ORA DI JULIO IGLESIAS
23,00 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

14,55 IL MONDO IN GUERRA
16,48 UN APPUNTAMENTO NELLE TENEBRE
Telefilm della serie « I grandi poliziotti »
17,48 LA REGINA DELLE TERMITI
18,14 VACANZE ANIMATE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 C'ERA UNA VOLTA LA GIOIA DI VIVERE
20,00 TELEGIORNALE
20,32 MUSIC HALL
21,45 LA DROGA AL MIO FIANCO
22,40 CATCH
23,10 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 TELEFILM
20,45 NOTIZIARIO
21,05 TUTTO E' MUSICA
Film. Regia di Domenico Modugno con Domenico Modugno, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia

MARTEDI 9

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Messina)
13,00 JAZZ CONCERTO
13,30 TELEGIORNALE
16,30 SPORT
Pallavolo: Italia-Bulgaria.
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« La pista delle stelle » - « La sfida di Mototopo e Autogatto »
19,20 TARZAN E I CACCIATORI D'AVORIO
Film con Lex Barker. Seconda parte.
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TUTTI A CASA
Film. Regia di Luigi Comencini. Interpreti: Alberto Sordi, Serge Reggiani, Martin Balsam.
22,45 PROIBITO
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 CONCERTO DA CAMERA
18,15 L'ENERGIA
18,45 TELEGIORNALE
19,00 SECONDA VISIONE
« David Copperfield » con Giancarlo Giannini.
19,45 TELEGIORNALE
20,40 GRANDANGOLO
21,30 VITE VENDUTE
Film. Regia di Henri Georges Clouzot. Interpreti: Yves Montand, Charles Vanel, Folco Lulli.
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Canzonaio; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Fausto e Anna; 15,05: Disco rosso; 15,30: Libro discoteca; 16,15: E..state con noi; 18,05: Tandem; 18,35: Incontro con un vip; 19,20: Nastroteca di Radiouno; Il trovatore; 22: Verranno a te sull'aure; 23,05: nale speciale; 21,35: Parliamo di spettacolo; 21,35: 20,30: Dedicato al jazz; 21,05: Cronache del tribu- Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Antiprima disco estate; 9,32: L'edera; 10: GR2 Estate; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,32: I bambini ci ascoltano; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 15: Tilt; 15,40: Qui Radiodue; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,10: La vita breve di Manuel Delafia; 22,40: I classici del jazz.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,35, 20,45, 23,05; 6: Quotidiana Radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Sette giorni teatro; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Gieseking interpreta Grieg; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Gli intellettuali e la crisi; 17,30: Concerto Barocco; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Festival di Salisburgo; 22: La ricerca; 22,45: Fogli d'album.

TV SVIZZERA

19,30 LA TV DEI RAGAZZI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LO ZAMPINO DEL MEDIATORE
21,15 IL REGIONALE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 CACCIATORI DI DONNE
Film con Mickey Spillane, Shiley Eaton, Lloyd Nolan. Regia di Roy Rowland
23,30 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,30 CONFINE APERTO
20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 CHI HA UCCISO BELLA SHERMAN
Film con Alexandre Stewart, Yves Robert, Yvette Etievant. Regia di Edouard Molinaro
23,15 TEMI DI ATTUALITA'
23,55 MUSICA POPOLARE

TV FRANCIA

15,00 IL MONDO IN GUERRA
16,48 UN MILIONE DI DOLLARI
17,36 IL POPOLO BELLICOSO DELLE TERMITI
18,02 VACANZE ANIMATE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 C'ERA UNA VOLTA LA GIOIA DI VIVERE
20,00 TELEGIORNALE
20,32 COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI
Un film di William Wyler con Audrey Hepburn, Peter O'Toole, Eli Wallach
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 TELEFILM
20 45 NOTIZIARIO
21,05 AMORE PERICOLOSO
Film. Regia di Lauritz Falk con Irma Christenson, Marianne Amiroff

MERCOLEDI 10

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Messina)
13,00 JAZZ CONCERTO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 SPORT
18,15 YOGA PER LA SALUTE
18,35 TRA IERI E OGGI
19,20 TARZAN E I CACCIATORI D'AVORIO
Film con Lex Barker. Terza parte.
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 I MARI DELL'UOMO
« Bestiario degli abissi ». Terza puntata.
21,40 MERCOLEDI' SPORT
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 SUPERMIX
18,15 TV 2 RAGAZZI
18,45 TELEGIORNALE
19,00 SECONDA VISIONE
« David Copperfield » con G. Giannini
19,45 TELEGIORNALE
20,40 CARO PAPA'
Telefilm con Natasha Pyne
22,25 INVITO: CLAUDE MONET
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: L'operetta in trenta minuti; 11,30: Le Ilidanzati di...; 12,05: Qualche Paola al giorno; 12,30: Una regione al giorno; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Musica in casa; 15,05: Disco rosso; 15,30: Il secolo dei padri; 16,16: E..state con noi; 18,05: Tandem; 18,35: Incontro con un vip; 19,20: Giochi per l'orecchio; 20,15: Brahms, danze ungheresi; 20,30: Jeans e vecchi merletti; 21,05: Come ti diverti?; 22,45: Orchestra nella sera; 21,45: Sonate per violino e pianoforte; 22,30: Ne vogliamo parlare? 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30: Buona domenica a tutti; 8,45: Anni d'Europa 50; 9,32: L'edera; 10: GR2 estate; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Tanto va la gatta al lardo; 15: Qui Radio 2; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,29: Radio 2 ventunoeventinove.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana Radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Pagine teatro musicale americano; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Gieseking interpreta Boethoven; 14: Pomeriggio musicale; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Stagione del melodramma; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Festival di Salisburgo; 22: Don Giovanni di Mozart.

TV SVIZZERA

19,30 LA TV DEI RAGAZZI
20,00 XXX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI LOCARNO
20,30 TELEGIORNALE
20,45 UOMINI E AUTOMOBILI
21,45 TELEGIORNALE
22,00 GIOCHI SENZA FRONTIERE
23,30 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 SOTTO ACCUSA: « L'OMBRA DEL PASSATO »
Telefilm. Con Ben Gazzara, Chuck Connors.
22,25 NON SPARATE AL GIUDICE

TV FRANCIA

15,00 IL MONDO IN GUERRA
16,51 ELISABETTA, AMORE MIO
Telefilm della serie « Bonanza » con Lorne Greene
17,33 VESPE E API
17,39 VACANZE ANIMATE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 C'ERA UNA VOLTA LA GIOIA DI VIVERE
20,00 TELEGIORNALE
20,32 LA VALLATA TRANQUILLA
Telefilm con Denis Weaver
21,52 QUESTIONE DI TEMPO
23,10 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,25 CARTONI ANIMATI
19,50 STOP AI FUORILEGGE
Telefilm con Roger Moore
20,45 NOTIZIARIO
21,05 SE T'INCONTRO T'AMMAZZO
Film. Regia di Gianni Cres con Donald O'Brien, Gordon Mitchell

GIOVEDI 11

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Messina)
13,00 JAZZ CONCERTO
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Fernando Fernandel ». Sesto episodio. « Acrobati del brivido »
19,20 TARZAN SUL SENTIERO DI GUERRA
Film Prima parte
20,00 TELEGIORNALE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,40 TARANTINELLA
22,00 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
22,45 TELEGIORNALE

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 ITALIA BELLA MOSTRATI GENTILE
18,15 L'INSEDIAMENTO URBANO
18,45 ELEGIORNALE
19,00 SECONDA VISIONE
« David Copperfiled » con G. Giannini
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL MONDO DI SHIRLEY
Telefilm di Ralph Levy con John Gregson
21,10 SI', NO, PERCHE'
« 60 giorni a Cuba ». Prima puntata
22,10 LA CAPSULA DI COBALTO
Telefilm di Hitchcock con Katharine Ross
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: L'operetta in trenta minuti; 11,30: Wiidlife; 12,05: Qualche parola al giorno; Asterisco musicale; 12,30: Europa grossing; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15,05: Disco rosso; 15,30: Una nuvola di sogni gialla e rossa; 16,15: E..state con noi; 18,04 Tandem; 18,33: Incontro con un vip; 19,20: Entriamo nella commedia; 20,15: In diretta da Nizza « La grande parade du jazz »; 21,05: Gli anni d'oro del music hall; 21,30: Una regione alla volta; 22: I concerti del pianolorte di Beethoven interpretati da Rubinstein; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,40, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 8,45: Il primo e l'ultimissimo; 9,32: L'edera; 10: GR2 Estate; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,30: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Permette ballismo?; 15,40: Qui Radiodue; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Archivio sonoro; 18,54: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,25: Il teatro di Radiodue; 23,10: Discolorum.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,05; 6: Quotidiana Radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Appuntamento con Firenze; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Walter Gieseking interpreta Schumann; 14: Pomeriggio musicale; 15,30: Un certo discorso; 17: Gioco, giocare, giocattoli; 17,30: Nuovi concertisti; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Festival delle Fiandre 76; 22: Recital di Boris Christoff.

TV SVIZZERA

19,30 LA TV DEI RAGAZZI
20,00 XXX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI LOCARNO
20,30 TELEGIORNALE
20,45 INCONTRI
21,15 MARCHI CONTRO FEMMINE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 REPORTER
23,00 I RACCONTI DI THOMAS HARDY
23,50 TELEGIORNALE
20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI

TV CAPODISTRIA

21,15 TELEGIORNALE
21,35 LE AVVENTURE DI MARY READ
Film con Lisa Gastoni, Walter Barnes. Regia di Umberto Lenzi
22,55 CINEMOTES
23,10 MUSICALMENTE

TV FRANCIA

15,00 RISALIAMO I CAMPI ELISI
16,40 CARIBA! CARIBA!
17,30 LA VITA DELL'ALVEARE
18,00 VACANZE ANIMATE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 C'ERA UNA VOLTA LA GIOIA DI VIVERE
20,00 TELEGIORNALE
20,32 COSI' FAN TUTTE
23,32 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 MARCUS WELBY
20,45 NOTIZIARIO
21,05 LE SIRENE URLANO, I MITRA SPARANO
Film. Regie di Claude de Givray con Eddie Constantine, Alexandra Stewart

VENERDI 12

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(per la sola zona di Messina)
13,00 JAZZ CONCERTO
« Incontro con Martial Solal »
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Chi è di scena: i clowns del circo Newman » « Superstar: Amalia Rodriguez »
19,20 TARZAN SUL SENTIERO DI GUERRA
Film. con Lex Barker « 6. puntata
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LOS ANGELES: OSPEDALE NORD
Telefilm di Paul Stanley, con Stephen Brooks
21,35 PING PONG
22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME
« Hai visto mai? », con Gino Cramieri « 6. puntata
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

13,00 TELEGIORNALE
13,15 CONCERTO DA CAMERA
18,15 TV 2 RAGAZZI
18,45 TELEGIORNALE
19,00 SECONDA VISIONE
« David Copperfield », con G. Giannini
19,45 TELEGIORNALE
20,40 I GIORNI DELLA SPERANZA
« La rivolta » - Regia di K. Loach
22,25 AUDITORIO A
Varietà con Sergio Endrigo - 2. puntata
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8: Edicola dle GR1; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana 11: Hollywood tre mito e realtà; 11,30: Giorgio Albertazzi: la radio a colori; 12,05: L'altro suono estate; 13,30: Musicalmente; 14,05: La nuova domanda educativa; 14,30: Fausto e Anna; 15,05: Disco rosso 15,30: Chiave di lettura: Solto accusa; 16,15: Estate con noi; 18,35: Incontro con un vip; 19,20: I programmi della sera; 20,10: Radiodrammi in miniatura; 20,30: Discoteca off; 21,05: Musica sud; 21,35: Il piacere di ascoltare; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,20, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30: 6: Un altro giorno; 8,45: Quello che è estate è estate; 9,32: L'edera; 10: GR2 estate; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,32: Vacanze in musica; 10,12: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto dei venerdì; 13: Giro del mondo in musica; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,40: Qui Radio 2 Estate; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: Radio 2 ventunoeventinove.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana Radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Rassegna della stampa femminile e femminista; 11,35: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Gieseking interpreta Mozart; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Fuori repertorio; Antologia di opere rare; 17,30: Spazlotre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20,30: III Festival della Valle d'Itria.

TV SVIZZERA

19,30 LA TV DEI RAGAZZI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 SOTTO COPERTA
21,15 IL REGIONALE
21,45 TELEGIORNALE
22,00 L'IPOTALAMO
23,15 ALLA RICERCA DI UN MONDO PERDUTO
0,05 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

20,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21,15 TELEGIORNALE
21,35 LA ROSSA
Film con Rossano Brazzi, Giorgio Albertazzi. Regia di Helmut Käutner
23,15 NOTTURNO MUSICALE

TV FRANCIA

15,00 IL MONDO IN GUERRA
16,51 UN MILIONE DI DOLLARI
17,40 IL COMPORTAMENTO DELLE FARFALLE
18,03 VACANZE ANIMATE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 C'ERA UNA VOLTA LA GIOIA DI VIVERE
20,00 TELEGIORNALE
20,32 LA CACCIA AGLI UOMINI
21,35 AH, VOI SCRIVETE!
22,30 SUPER STARS
23,51 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 UN UOMO E UNA CITTA'
Telefilm con Anthony Quinn
20,45 NOTIZIARIO
21,05 ZUPPA INGLESE
,D4,XIIbOEB RETAOIN SHRDLU CMPWYP
Film. Regie di Jay Lewis, Jeremy Summers con Wilfrid Brambell, Bettine Le Beau

Ridotti alla Cooperativa teatrale «Belli» i contributi

ROMA — La Cooperativa teatrale « Belli » ha avuto in assegnazione, dal Ministero dello Spettacolo, a titolo di contributo integrativo della stagione 1976/77, soltanto venti milioni, cioè una somma di ben quattordici milioni inferiore al contributo forfettario iniziale: pertanto non è in grado di poter proseguire la propria attività nella prossima stagione.

Ne dà notizia la stessa Cooperativa in una lettera inviata al Ministero e, per conoscenza, all'UNAT-AGIS, all'Associazione delle cooperative culturali e alla stampa.

Quest'anno — informa la lettera — la Cooperativa "Belli" ha registrato un passo indietro rispetto alla passata stagione, per quel che riguarda le presenze e gli incassi. Questo fenomeno negativo si è verificato un po' in tutto il campo della cooperazione teatrale: e del problema si è ben reso conto il Direttivo delle cooperative, come si evince da una nota del mese scorso, della quale la lettera riporta i seguenti stralci:

«... La stagione 76/77, rivelatasi di estrema difficoltà per circostanze esterne ed interne al fatto teatrale, ha colpito in particolar modo il *nuovo teatro*, che ha nella cooperativa la maggior cifra espressiva... Nella stagione 76/77 si è aggiunta un'altrettanto grave carenza di partecipazione di pubblico, rilevante sotto il profilo generale e non per fatti connessi alla specificità dei singoli spettacoli... Si deve considerare che la stagione 76/77 ha evidenziato uno stato di crisi economica delle singole aziende e non strutturale della cooperativa...».

Di tutto ciò — si afferma nella lettera — il Ministero dello Spettacolo non ha voluto tenere conto, «anzi pare abbia voluto colpire ancor più quelle formazioni, come la Cooperativa "Belli" che, malgrado i bassi incassi, erano arrivate sul piano qualitativo ad affermazioni importanti su tutto il territorio nazionale ed anche internazionale (vedasi la lunga *tournée* in America latina)».

Se da una parte la Cooperativa ha il vantaggio di una propria sede stabile nel Teatro Belli, dall'altra i pochi posti che esso contiene — continua la lettera — non potranno mai permettere a coloro che lo occupano per la maggior parte dell'anno, né a qualsiasi altro gruppo ospite, quel salto qualitativo che il Ministero «pare esigere come fatto di maggior merito dalle cooperative teatrali».

Nella lettera si contestano i criteri di valutazione usati dal Ministero, che assegna senza difficoltà contributi ad alcune formazioni che hanno soltanto la facciata di cooperativa ma che in realtà, sia per la scelta del repertorio, sia per il tipo di conduzione, non sono altro che compagnie private camuffate. Per queste formazioni è valso il criterio che a chi più incassa, più è dovuto a titolo di contributo, «senza tener conto del rischio che corrono le cooperative come la "Belli", la quale ha proposto sempre testi ed autori nuovi, senza nessuna concessione al commerciale, come Lerici, Witkiewicz, Wedekind, Ambrogi, Bulgakov, Moretti, ecc.».

La lettera, dopo aver sottolineato come, se è vero che l'assegnazione dei contributi ministeriali non deve essere un fatto "assistenziale", le valutazioni governative appaiano comunque improntate a criteri burocratici tradizionalisti, informa che la Cooperativa "Belli" decide di sospendere temporaneamente la propria attività «fino a quando non interverranno nuove e più adeguate forme di contributi statali a sorreggere il movimento teatrale cooperativistico».

Il gruppo romano in sei anni di ininterrotta attività, con un nucleo di soci pressoché invariato fin dalla sua formazione, si è affermato tra i primi per le scelte dei testi, per il rigore professionale degli attori, e per aver recuperato a sue spese il Teatro Belli in Trastevere, che rischiava di scomparire per fare posto a una birreria: il programma per la prossima stagione prevedeva la messa in scena di opere come *Un marziano a Roma* di Flaiano, *L'educazione parlamentare* di Lerici e *Il più felice dei tre* di Labiche.

Aperto il Festival cinematografico

Locarno è partita col piede sbagliato

La delusione causata dalla coproduzione polacco-norvegese « Dagny » di Haakon Sandoy non autorizza però affrettati giudizi negativi sulla rassegna internazionale

Dal nostro inviato

LOCARNO — Il primo approccio con la trentesima edizione del Festival del film di Locarno, benché confortato da un folto concorso di pubblico e da una atmosfera fervorosa, non è stato purtroppo dei più esaltanti. L'opera proposta l'altra sera ad apertura della manifestazione in Piazza Grande, il film polacco-norvegese di Haakon Sandoy, *Dagny*, ha lasciato un po' tutti con la bocca amara.

Niente di irrimediabile, naturalmente, poiché una *défaillance* del genere non può autorizzare soltanto per se stessa alcuna precipitosa deduzione: Locarno '77 ha forse preso avvio col piede sbagliato, ma le possibilità e le occasioni per un pronto recupero del terreno perduto non mancano sicuramente: già in un precedente servizio ricordavamo, ad esempio, l'appassionante rassegna retrospettiva dedicata al pioniere del cinema svedese Mauritz Stiller.

Inoltre, da un'informale dichiarazione del direttore del Festival, Mortiz De Hadeln, risulta evidente che intento primario dei promotori della trentesima edizione — anche in forza di indubbie difficoltà nel reperimento di opere di autori ormai consacrati — è stato quello di allestire, sulla scorta di un criterio di valutazione ragionevolmente commisurato alle reali prospettive operative del momento, un quadro sintomatico di tutte le potenzialità emergenti nel giovane cinema internazionale. Di qui, dunque, nasce forse il profilo di una manifestazione abbastanza atipica non soltanto rispetto ad altre di analogo impianto, ma anche rispetto alle precedenti edizioni di Locarno-cinema.

Una manifestazione, cioè, che più che esaltare opere ed autori già acquisiti all'ambito del cinema di qualità, dia conto, con una attenta e circospetta perlustrazione, dei tentativi e delle tendenze, dei risultati (e anche delle impotenze) che caratterizzano oggi tanto la fase produttiva quanto quella creativa di ogni iniziativa incentrata su una direttrice di marcia culturale ben definita.

Certo che un'ipotesi di lavoro del genere può prestare il fianco alle critiche più malevole, e l'addebito più facile da muovere contro Locarno '77 potrebbe essere, in tal senso, quello che i suoi promotori vadano cercando, con modica o nessuna spesa, un alibi per la circoscritta incisività della presente edizione: siamo convinti, però, che una simile illazione sarebbe, ripetiamo, da un lato troppo precipitosa e dall'altro astiosamente ingenerosa. Nel breve indirizzo di saluto che il presidente del Festival di Locarno, Luciano Giudici, ha rivolto l'altra sera, ad apertura della trentesima edizione, al pubblico e alla stampa accreditata, ha significativamente ricordato: «Il Festival ha dimensioni che restano modeste, ma... siamo persuasi che la sua credibilità e la sua funzione culturale sono strettamente legate alla sua capacità di difendere e fare accettare da tutti, critici e pubblico (che è in definitiva il fruitore del messaggio cinematografico), la massima apertura al confronto delle idee e al modo di esprimerle, al dibattito sociale e politico che ogni opera dell'intelligenza suscita».

Tornando ora al merito della valutazione specifica del film *Dagny* realizzato con una doviziosa formula coproduttiva tra Norvegia e Polonia da Haakon Sandoy, non ci sembra perciò minimamente utile attardarci in considerazioni liquidatorie da Catoni improvvisati. Anzi, proprio il fatto che quest'opera si è mostrata per molti versi non compiutamente risolta, sia nelle sue motivazioni sia nei suoi approdi, dovrebbe indurci a una riflessione più strenua sulle ragioni che stanno alla base del divario tra intenzioni e risultato effettuale. Non è che ci stia particolarmente a cuore, del resto, la prova tentata da Haakon Sandoy, ma secondo noi l'«incidente» costituito dal suo film può implicitamente offrire l'ulteriore occasione di perseguire un metodo critico rigoroso, almeno svincolato tanto dalle suggestioni emotive quanto dalle schematizzazioni più comode.

Detto ciò, a noi sembra che *Dagny* — una lunga, insistita, levigata perlustrazione di tipo naturalistico tardo-ottocentesco sulle ricorrenti vicissitudini di una bella signora norvegese, intricata in complesse e spesso drammatiche vicende sentimentali con personaggi della *bohème* berlinese e polacca dei primi anni del nostro secolo — non abbia attinto congrui risultati non perché all'autore sia mancata quella perizia professionale che sopperisce spesso a più solide capacità di discernimento e di indagine, quanto per la buona ragione che l'idea originaria che regge lo stesso film è viziata da un'equivocità di fondo, tutta permeata come appare da abbandoni trepidi e teneri sul filo di una nostalgica memoria di un tempo, di fatti e di figure persi nel mito esiguo di una donna e della sua esistenzialità dissipata tra caduchi amori, accensioni melodrammatiche e tragici esiti.

E' dunque l'acritica disposizione e disponibilità di Sandoy di fronte a questa viscida materia il maggiore e più pregiudizievole ostacolo al pieno, motivato, convincente dispiegarsi di una opera, peraltro ammiccante, di quando in quando, alla lussureggiante vena narrativa del maestro polacco Andrzej Wajda.

Sauro Borelli

Lo sceneggiato sulla camorra bloccato sotto accusa di plagio

NAPOLI — Al centro RAI-TV di Napoli è stato fatto divieto di proseguire nella lavorazione dello sceneggiato televisivo *Storie della camorra*, cui hanno partecipato circa ottanta attori, fra cui Mariano Rigillo, Angela Luce e Antonio Casagrande.

L'ordinanza è stata emessa dal pretore Giovanni Leonardo Maffei il quale, sulla base anche di perizie tecniche, ha ravvisato, nello sceneggiato, «opera di plagio» ai danni dello scrittore-giornalista Vittorio Paliotti, autore di un libro dal titolo *La camorra*. Autori dello sceneggiato sono il giornalista Gianni De Chiara e il regista Paolo Gazzara.

L'ordinanza è diventata immediatamente esecutiva.

Nuovo risveglio di Marlowe col «Grande sonno»

LONDRA — Un grande *vil lain* della vecchia guardia hollywoodiana, l'attore Robert Mitchum (fotografato qui accanto alla giovane Judy Buxton, sua prossima partner sullo schermo) vestirà di nuovo i panni del *detective* Philip Marlowe, dopo essere stato l'azzeccatissimo interprete di *Marlowe il poliziotto privato* di Dick Richards, in un imminente *remake* del celebre *Grande sonno* diretto stavolta dal prolifico e poliedrico Michael Winner, un artigiano capace di tutto, già autore di *Improvvisamente, un uomo nella notte, Chato, Il giustiziere della notte, L'assassino di pietra, Scorpio, Sentinel*, e *Won Ton Ton, il cane che salvò Hollywood*.

Come molti ricorderanno, *Il grande sonno* fu portato sullo schermo nel 1946, in una memorabile edizione realizzata dal regista Howard Hawks e dallo scrittore William Faulkner (nelle vesti di sceneggiatore) con Humphrey Bogart nel ruolo di protagonista. Ebbene, quel film contribuì non poco a conferire fama e rispetto al creatore di Marlowe, il giallista Raymond Chandler che nessuno poté più superficialmente etichettare quale semplice manovale della letteratura del brivido. Nel tortuoso intreccio del *Grande sonno*, infatti, Chandler rivelò le doti di acuto ritrattista psicologico, e l'umore esistenzialista di fondo della sua vena narrativa.

Tipica storia-pretesto dai contorti movimenti, quella del *Grande sonno* privilegia i personaggi a scapito dell'intreccio (è questa l'abitudine di Chandler che ha fatto ammattire i patiti del genere da una parte, e i critici letterari in frack dall'altra): Hawks e Faulkner seppero stare al gioco, confezionando una delle rare opere cinematografiche fino in fondo fedele, nel più ampio senso della parola, al testo da cui trae origine. Come si comporterà Winner?

Ad ogni modo, la scelta dell'attore promette molto. Robert Mitchum, che invecchia come i vini migliori, ha già dimostrato di tenere in piedi l'anima inquieta di Philip Marlowe quantomeno alla stessa altezza del mitico Bogart. Anche se l'interprete sognato da Raymond Chandler, Cary Grant, non è stato purtroppo mai messo alla prova.

Successo a Spoleto dei corsi di musica dello Sperimentale

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — Si svolge a pieno ritmo a Spoleto la preparazione della XXXI stagione del Teatro Lirico Sperimentale «A. Belli», che si aprirà il 28 settembre, con la partecipazione dei giovani vincitori del Concorso nazionale di canto, come ogni anno indetto ed espletato dalla istituzione spoletina.

Quest'anno una novità sta precedendo la stagione degli spettacoli: si tratta dei corsi di studio che lo Sperimentale ha organizzato sia per coloro che saranno gli interpreti delle opere in cartellone sia per quanti altri nella regione dell'Umbria ed altrove sono interessati alle cose di teatro e del teatro musicale in particolare.

Ne ha parlato il maestro Carlo Frajese, direttore artistico dello Sperimentale, in una conferenza stampa tenuta al Teatro Nuovo. Si è praticamente data attuazione ad uno degli impegni che alla istituzione furono affidati dai convegni dibattito che si tennero l'anno scorso e due anni fa alla Villa Redenta con la partecipazione qualificata di musicologi, critici, artisti ed amministratori pubblici sulle prospettive della istituzione.

I corsi di studio sono stati per ora divisi in tre sezioni: musicale, recitazione e scenotecnica. Al corso di studio musicale soprintendono lo stesso maestro Frajese ed i pianisti Eve Hecht e Robert Ketelson; per la recitazione sono impegnati Sesto Bruscantini, Nicola Rossi Lemeni, Maria Sofia Marasca, Lorenzo Salveti, Luca Verdone e Giancarlo Sepe; infine, alla sezione scenotecnica è preposto Gaetano Donadio. Nomi illustri, come si vede, sono stati posti a disposizione dei giovani ed è augurabile che l'iniziativa si allarghi — e questo è l'obiettivo della istituzione, come ci dice Frajese — ad altri settori dello spettacolo.

Per quanto si riferisce agli spettacoli della XXXI stagione, essi segneranno il debutto dei soprani Lucia Aliberti e Gabriella Ferroni e dei bassi Antonio Di Matteo, Armando Caforio e Graziano Polidori, tutti vincitori del Concorso di quest'anno, i quali saranno affiancati da artisti laureatisi allo Sperimentale negli anni scorsi, alcuni dei quali già brillantemente affermati in campo nazionale. Si tratta del basso Roberto Ripesi, dei soprani Renata Baldisseri, Loredana Barbara, Anna Tammaro, Isabel Gentili, Kate Gamberucci e Leonia Vetuschi, del baritono Carlo Desideri e dei tenori Carlo Tuand e Gianni Bavaglio.

Il cartellone della stagione sarà annunciato nei prossimi giorni.

g. t.

le prime

Musica

Zdenek Macal a Massenzio

Con il concerto — ottimo, dal programma solido e impegnativo, pur se in qualche misura scontato — affidato a Zdenek Macal, l'Accademia di Santa Cecilia ha chiuso, giovedì, la stagione estiva alla Basilica di Massenzio.

Due le opere in programma: *Sinfonia in re minore* di Franck e *Quadri d'una esposizione*, di Mussorgski-Ravel.

La *Sinfonia* di Franck, risultato irripetibile di una ricerca costruttiva, personalissima, che prende vita sonora in un variato girare in tondo, ha avuto una esecuzione tesa, senza cadute, dall'inizio sofferto e pensoso, al fulgore del finale; nell'ultimo movimento, Macal ha fatto notare a tratti uno stacco affannoso, persino concitato, quasi alla ricerca di una effervescenza che questa musica organicamente esclude e che è invece materiale da costruzione della straordinaria strumentazione raveliana dei *Quadri d'una esposizione* di Mussorgski.

Macal ne ha interpretato con gioiosità tutto lo smalto, con la collaborazione di una orchestra in splendida forma, che in Franck ha sfoggiato una tenuta di suono di qualità assoluta e in Mussorgski il luminoso virtuosismo delle migliori prove.

Il concerto s'è concluso con un trionfo, consacrato ufficialmente da un eccezionale *bis* (l'ultimo brano dei *Quadri*) per un pubblico scompigliato e costretto al riparo da un incipiente temporale, ma che non si stancava di acclamare il direttore, ormai felicemente assiduo da noi, e l'orchestra.

Il concerto, infine, ha premiato, con il suo successo, l'Accademia di Santa Cecilia che, proseguendo con fortuna lungo la strada iniziata lo scorso anno, ha mostrato di recepire diffusi e reali interessi, allargando i suoi programmi — coraggio, bisogna dire — alla canzone popolare e politica e al jazz, proponendo qualificate presenze, offrendo in una nutrita e multiforme stagione, cui lo sforzo organizzativo ha garantito un livello medio di notevole qualità, una quasi quotidiana occasione musicale di verifica e di confronto.

vice

Cinema

Canne mozze

Una volta fuori di galera, un giovanottone un po' bolso decide di vendicarsi di un boss mafioso che lo ha crudelmente raggirato. In una Sicilia *western*, dove non si va mai al caffè senza lupara, il furente energumeno trascorre i suoi giorni coatti preparando l'arsenale per la gran baldoria del risarcimento. Intento com'è a segar canne di fucile (nessuno gli ha detto che la particolare arma da lui prediletta si trova in giro bell'e fatta), il tapino non si avvede delle seduzioni coreografiche improvvisate da una graziosa, acerba ereditiera che lo ospita. Finalmente, memore del lungo digiuno, il bestione si tuffa nel fiero pasto, ma la distrazione farà precipitare i tempi del suo lugubre progetto e gli costerà assai cara.

Mario Imperoli, il Pigmalione di Gloria Guida, si dà al genere drammatico con tragici esiti, rimpinzando tuttavia l'orrendo bagaglio del cinema d'infima serie di nuove, iperboliche topiche per buongustai: quel poco che abbiamo narrato, possiamo assicurarlo, non rende giustizia a questo pazzesco bazar di cialtronerie. Quanto ai principali interpreti, Antonio Sabato e Richard Harrison, se vogliono continuare a far parte, in pianta stabile, del mondo dello spettacolo, consigliamo loro di affrettarsi ad andare a vendere noccioline allo stadio. Segnaliamo infine la protuberante esca erotica di turno, tale Ritza Brown. I doppi sensi si sprecano.

d. g.

Eccezionale afflusso di pubblico

Cominciata a Trieste la rivincita dell'operetta?

File notturne per assistere ad un tipo di intrattenimento generalmente ritenuto « sorpassato » - La televisione ritrasmetterà tutti gli spettacoli in corso al teatro Politeama Rossetti

Dalla nostra redazione

TRIESTE — L'annuncio della trasmissione televisiva dell'intero Festival triestino dell'operetta — oggi *Cin-Ci-Là*, sabato 13 *Sogno di un valzer*, sabato 20 *Ballo al Savoy* — non ha rallentato la caccia di migliaia di persone alla conquista di un posto del Politeama Rossetti per assistere alle repliche ancora in programma.

Davanti alla biglietteria di Galleria Protti, qualcuno si mette in fila già la sera prima e trascorre la notte in attesa; al mattino, all'apertura degli sportelli la «coda» è di centinaia di persone. Un fenomeno, cui si era abituati ad assistere per le esibizioni della Callas o di Benedetti Michelangeli, si ripete ora per l'operetta, un genere comunemente ritenuto sorpassato, patrimonio al massimo di una ristretta cerchia di anziani.

Invece, agli spettacoli triestini i giovani intervengono numerosi, il pubblico è in continuo aumento, al punto che molte richieste, soprattutto da altre località, non possono venir soddisfatte.

Chiediamo spiegazioni di un simile successo a Fulvio Gilleri, direttore organizzativo del Teatro Verdi e del Festival.

«Quando l'esecuzione è valida, la messinscena decorosa, l'operetta è uno spettacolo completo, in grado di accontentare il gusto di tutti. Ognuno, insomma, vi ritrova uno o più generi di suo gradimento: dalla lirica alla prosa, dalle canzoni alla rivista. Ma occorre aver rispetto del pubblico, operare con serietà di impostazione».

A Trieste gli allestimenti poggiano sull'orchestra, il coro, il corpo di ballo dell'Ente lirico, che assicura anche il personale tecnico necessario. Gli esecutori sono di prim'ordine. Basti pensare, per fare un esempio, che per le regie si sono avvicendati professionisti affermati come Gino Landi e Giulio Chazalettes. E lo stesso dicasi per gli interpreti e i direttori d'orchestra. Per i cantanti lirici l'operetta (dove occorre saper fare di tutto e manca il suggeritore) viene considerata una palestra non trascurabile.

Ma come si giustifica tanto interesse tra i giovani? Il nostro interlocutore ricorda come proprio certe canzoni di trenta, quaranta anni fa, opportunamente rielaborate, abbiano registrato in questi anni largo successo tra le nuove generazioni.

D'accordo, ma forse queste considerazioni non bastano a spiegare il fenomeno. C'è probabilmente nel fascino ancor vivo dell'operetta una mistura di nostalgia, di *revival* culturale e anche una componente evasiva non trascurabile. Ma, quale che sia la chiave interpretativa, rimane il dato inconfutabile di un consenso che ormai qualifica Trieste come «capitale dell'operetta». Altrove, in Italia, non si svolgono infatti stagioni di questo rilievo, in grado di reggere il confronto con i teatri austriaci e ungheresi, vale a dire dei paesi in cui questo genere musicale ha conosciuto i suoi massimi splendori.

«Ma non si tiri in ballo anche qui — commenta vivacemente Gilleri — l'influenza della Mitteleuropa. Il successo non è fatto locale. E penso che le trasmissioni televisive ci daranno ragione». Per il direttore del Verdi, questo Festival rappresenta una *chance* che la città deve saper valorizzare anche nelle sue implicazioni di carattere turistico.

Finora (dieci stagioni al Castello di San Giusto, otto al Rossetti) le richieste piovute dalle altre città sono state soddisfatte in misura assai limitata. Le sette repliche per ogni spettacolo (più qualche straordinaria «a furor di popolo») sono generalmente fagocitate dal pubblico triestino. Si vuole in futuro anticipare sensibilmente la prevendita dei biglietti, così da venire incontro alla domanda di posti da fuori Trieste. «I nostri concittadini protesteranno — ammette Gilleri — ma il flusso di spettatori esterni sarà di beneficio alla città nei mesi estivi».

Stasera, dunque la TV diffonderà in tutte le case le immagini e le note di *Cin-Ci-Là*; contemporaneamente al Politeama Rossetti andrà in scena la «prima» del terzo allestimento della stagione, *Ballo al Savoy*.

Per la vecchia operetta, insomma, son tempi di rivincita scanditi da una partecipazione di pubblico che non accenna a venir meno.

Fabio Inwinkl

Nuovo film democratico venezuelano

CARACAS — La cinematografia venezuelana comincia a scoprire temi nuovi e più impegnati. La dittatura del generale Marco Perez Jimenez (1948-1958) è il tema di un nuovo film intitolato *Se llamaba SN* («Si chiamava SN»: le iniziali della «Seguridad Nacional», la temibile polizia segreta del dittatore.

Il film, basato su un romanzo di José Vicente Abreu e diretto dal regista Luis Correa, narra alcuni episodi d'uno dei periodi più nefasti della recente storia venezuelana.

L'italiano Mario Volpi è il direttore della fotografia del film, interpretato nei ruoli principali da Asdrubal Mendez, José Torres e Carlos Carrero.

Flauti in gara a Montecchio maggiore

VICENZA — Si sta svolgendo nella Villa Cardellina Lombardi, a Montecchio maggiore, il Concorso internazionale per flauto.

Quasi una cinquantina di partecipanti — che, secondo il regolamento, non devono superare i 25 anni di età — sono giunti a Vicenza da ogni parte del mondo. Sono già state fatte due prove eliminatorie e per domani è prevista la «finale» pubblica.

La commissione giudicatrice è composta di Arrigo Tassinari, Giovanni Gatti, Alfredo Mandelli, Virgilio Mortari, Carlo Savina, Claudio Scimone, Clementine Scimone, Remo Schiavio, Claudio Del Prato.

Ventisette cori ad Arezzo per il Concorso polifonico

AREZZO — Quindici cori stranieri e dodici italiani sono iscritti alla venticinquesima edizione del Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo», organizzato dagli Amici della musica.

La manifestazione si svolgerà dal 25 al 28 agosto nel Teatro Petrarca. Della giuria, presieduta da Mario Bucciolotti, fanno parte i maestri Bruno Boccia, Guido Camillucci, Fosco Corti, Roberto Goitre, Andrea Mascagni, Félix De Nobel (Olanda), György Gulyas (Ungheria) e Godeardus Joppich (Germania federale). Per la competizione di canto gregoriano la commissione sarà integrata dai maestri padre Graziano Mengozzi e padre Stefano Pallini.

Il concorso sarà aperto dai concerti della Corale «Coradini», diretta da Fosco Corti e dalla corale «Guido Monaco», diretta a Valdarnini.

Concerto del complesso « Arte nuova » all'Aquila

L'AQUILA — L'attività musicale svolta sotto l'etichetta di «Musica e Architettura» continua oggi proponendo un ritorno alla settecentesca chiesa di San Filippo per ascoltare un complesso nuovo per L'Aquila: il gruppo strumentale «Arte nuova» di Roma.

Nel magnifico oratorio di San Filippo la formazione orchestrale romana eseguirà un programma esclusivamente mozartiano, a suggerire una stimolante riflessione sui rapporti tra musica ed architettura nella seconda metà del Settecento. Saranno infatti eseguite: *l'Ouverture* dell'opera *La vinta giardiniera*, la *Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra KV 364* e la *Sinfonia in la magg. KV 201*. Solisti: Sante Interdonato, violino e Fausto Anzelmo, viola; sul podio il maestro Riccardo Capasso, direttore del complesso romano e vice direttore del conservatorio di musica dell'Aquila «Alfredo Casella».

Scuola di mimo di Pavel Rouba a Barcellona

VARSAVIA — Pavel Rouba, del Teatro della Pantomima di Wroclaw, è stato nominato direttore della «Escola de mim y pantomima» dell'Istituto d'arte teatrale di Barcellona. In questa stessa scuola insegnano Andrzej Leparski e Irena Rouba, anch'essi allievi del famoso coreografo polacco Henryk Tomaszewski.

in breve

La pianista sovietica Plotnikova prima a Sydney

SYDNEY — Irina Plotnikova, di 22 anni, studentessa del Conservatorio di musica di Mosca, ha vinto il Premio Sydney di piano, una competizione internazionale cui hanno partecipato concorrenti di numerosi paesi.

Seconda si è classificata Svetlana Navasardian, pure della Unione Sovietica, seguita da André Laplante (Canada), Mariora Trifan (USA), Philip Fowke (Gran Bretagna) e Manana Doidzascvilli (URSS).

Contratto triennale per Lily Tomlin

HOLLYWOOD — L'attrice Lily Tomlin, che col suo primo film *Nashville* è stata candidata all'Oscar 1976 per la migliore attrice non protagonista e col suo secondo *The late show* ha vinto l'Orso d'argento per la migliore attrice nell'ultimo Festival di Berlino-Ovest, ha firmato un contratto triennale con l'Universal con il quale si impegna a scrivere, produrre ed interpretare due film.

L'attrice ha detto di non avere ancora la benché minima idea su come saranno questi due film.

Una storia d'amore per Avildsen

NEW YORK — Il prossimo film di John G. Avildsen, ultimo Oscar al miglior regista per *Rocky*, sarà *Slow dancing in the big city*, una storia d'amore ambientata a New York.

Le riprese cominceranno nell'autunno prossimo. L'attore principale sarà Paul Sorvino.

Gruppo folcloristico sardo in Jugoslavia

FIUME — Molto successo ha ottenuto a Zagabria l'esibizione del Gruppo folcloristico di Oristano, a conclusione della XII rassegna internazionale.

Il complesso sardo è stato giudicato il migliore fra i 78 gruppi provenienti da vari paesi, compresi numerosi jugoslavi: esso è diretto da Enrico Fiori e dalla sorella Giovanna.

I suoi componenti sono stati anche ricevuti dal sindaco di Zagabria e dal console generale d'Italia a Zagabria.

Mark Robson insiste con l'orrore

HOLLYWOOD — Mark Robson, il regista di *Terremoto*, uno dei film campioni d'incasso in tutto il mondo, dirigerà un film dell'orrore intitolato *Avalanche Express*.

Il film s'ispira ad un *best-seller* di grande successo in Gran Bretagna e nella Germania federale.

SPECIALE SOGGIORNI A

VERUDA

(POLA - JUGOSLAVIA)

per pensionati - studenti - gruppi di amici

Dal 3 settembre all'1 ottobre L. 44.000

Dall'1 ottobre al 29 ottobre L. 34.000

Le quote comprendono il soggiorno di una settimana a pensione completa all'Hotel Park, in camere doppie con servizi; l'uso delle piscine scoperte con acqua di mare; spiaggia propria; tassa di soggiorno.

Le quote non comprendono: il trasporto, le bevande ai pasti e gli extra personali in genere.

Riduzione bambini
Dai 2 ai 7 anni sconto del 30% a condizione che dormano in un lettino supplementare nella camera dei genitori.

Per iscrizioni e prenotazioni
UNITA' VACANZE
20162 Milano - Viale Fulvio Testi, 75
Telefono 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Dopo la trasformazione in museo

Aperta al pubblico la casa di Brecht presso Berlino

BERLINO — La casa di campagna di Bertolt Brecht e di Helene Weigel è stata aperta al pubblico dopo essere stata trasformata in museo.

Brecht e la Weigel amavano ritirarsi sulla riva dello Schmutzsee, nei pressi di Buchow, per riposarsi, lavorare e ricevere spesso gli amici. Le fotografie e i documenti originali esposti dànno un'idea dell'attività creatrice di Brecht. Due camere del primo piano sono state trasformate in sale di studio, provviste di libri e registrazioni.

Ogni mese verrà organizzata nella casa-museo una serata nella camera della Weigel, mentre nel giardino diverse personalità parleranno della vita e dell'opera dei due grandi artisti.

L'antica rimessa delle barche, sulla riva del lago, è stata trasformata in un museo originale: accanto ad altri «pezzi» figura la carretta di *Madre Coraggio*, quella della indimenticabile messa in scena del Berliner Ensemble, sotto la direzione di Brecht, in cui la Weigel interpretò uno dei ruoli più incisivi della sua carriera.

Anche l'appartamento di Brecht sulla Chaussenstrasse, a Berlino, è stato trasformato in centro di ricerca.

Il consiglio regionale dà il via allo « scorporo » del Pio Istituto

Approvata la legge che disegna la nuova mappa degli ospedali

Con il voto favorevole della maggioranza e del PLI e l'astensione degli altri gruppi - Un confronto politico ha preceduto il dibattito in aula - Il primo atto della programmazione in campo sanitario

L'intera rete ospedaliera romana, da ora in avanti, non sarà più amministrata da un unico colosso burocratico; avrà una nuova organizzazione decentrata « su base territoriale ». La legge di « scorporo » — questo il termine tecnico coniato dagli esperti sanitari — del Pio Istituto, è stata approvata ieri dal consiglio regionale, con il voto favorevole dei gruppi di maggioranza e del PLI e l'astensione degli altri partiti. Ora si mette in moto un processo complesso — amministrativo e politico — che nel giro di qualche mese è destinato a concludersi con la formazione di 7 nuovi enti ospedalieri, la cui vita sarà strettamente legata a quella delle circoscrizioni; un nuovo rapporto, dunque, tra territorio e assistenza che non può non comportare come effetto immediato un miglioramento del servizio ospedaliero, tanto dal punto di vista scientifico, quanto da quello dell'efficienza e della funzionalità.

Il Pio Istituto, un colosso con 12.000 posti letto, che costa ogni anno alla Regione 180 miliardi, ora è solo una sigla. Resterà in vita ancora per qualche mese, in attesa che si compia la fase di formazione dei nuovi enti che avranno amministrazioni autonome. In questo periodo sarà gestito prima (fino a novembre) da un comitato composto da un commissario e tre vicecommissari, nominati ieri dalla giunta; poi da un collegio commissariale — con il mandato di presiedere alle procedure e agli atti di scioglimento — designato dal consiglio regionale, e formato da 5 commissari rappresentanti di tutte le realtà politiche.

Il nuovo commissario straordinario nominato ieri dalla giunta è l'avvocato Vittorio Ripa di Meana; una figura di amministratore nota e stimata nella capitale; il suo nome è stato indicato dal partito repubblicano. A Ripa di Meana sono stati affiancati in veste di vicecommissari il compagno Giovanni Cesaroni, Giovanni De Cesare (socialista) e Giuseppe Fantò (socialdemocratico).

La fine del Pio Istituto segna la fine di una vecchia concezione della sanità e di un modo vecchio di amministrarla. Quella concezione e quel metodo (assistenzialismo, proliferazione delle clientele, politica del giorno per giorno, tendenza ad accentrare il momento delle decisioni) che sono i motivi principali dell'attuale dissesto della rete ospedaliera romana. E insieme — come ha sottolineato ieri l'assessore Ranalli — è il primo atto della nuova linea della programmazione anche nel campo dell'assistenza, che è uno dei contenuti fondamentali tanto del documento d'intesa istituzionale, quanto del programma della giunta.

Per comprendere il valore del provvedimento legislativo varato dalla Regione — in realtà le leggi sono due: una, « *ad hoc* », riguarda l'istituzione dell'ente nomentano, uno dei 7 nuovi enti, che ha problemi del tutto particolari, dal momento che comprende il complesso convenzionato del Policlinico — basta riflettere sul travagliato confronto politico che ha preceduto il voto conclusivo. Dello « *scorporo* », alla Regione, si parla da almeno 5 anni. Le giunte di centrosinistra succedutesi prima del 15 giugno non riuscirono però a portare in porto il progetto prima della fine della legislatura. Subito dopo il suo insediamento, nel marzo dello scorso anno, l'amministrazione di sinistra riprese le fila del discorso. In ottobre in giunta fu varato un primo disegno di legge. La DC in gennaio, presentò un suo progetto alternativo. Fu formata una commissione incaricata di mettere a confronto i due documenti. Ancora tre mesi di dibattito serrato. Poi venne fuori un testo unificato. La DC, però, all'ultimo momento, si tirò indietro, affermando di non condividere neanche questo nuovo testo. L'avvio delle trattative tra i partiti (concluse l'altro giorno con la sigla dell'intesa istituzionale) determinò un rinvio del dibattito. Ieri il confronto è ripreso in aula. E poi di nuovo nel corso di una riunione ristretta tra i rappresentanti di tutti i gruppi, che ha esaminato, vagliato, discusso uno ad uno oltre 50 emendamenti, presentati in gran parte dalla DC. Solo in serata (la seduta era iniziata alle 11) un testo di legge (che raccoglie una parte significativa degli emendamenti del) è stato messo ai voti. La DC ha votato contro la leggina sul « Nomentano », e alcuni articoli dello « scorporo »; ma — come abbiamo detto — si è astenuta al momento del voto conclusivo sulla legge. Inutile sottolineare il significato politico di questa astensione; una decisione che ancora in mattinata, dopo il primo intervento pronunciato da Maria Muu a nome del suo gruppo, sembrava quasi impossibile.

Il primo atto della riforma della rete ospedaliera romana si compie dunque, all'indomani dell'intesa istituzionale, senza provocare lacerazioni tra le forze democratiche, per merito, soprattutto, degli sforzi unitari della maggioranza. E' un primo segno — lo ha sottolineato il compagno Cancrini nel suo intervento — di una nuova fase che si apre; e non sulla base di promesse o di semplici dichiarazioni di principio; ma dei fatti concreti e delle realizzazioni.

Si è dimessa la giunta Oggi il consiglio ratifica il rimpasto

La giunta regionale si è dimessa ieri, dopo una breve riunione, e il compagno Maurizio Ferrara ha presentato, pronunciando un breve discorso, le dimissioni in consiglio. Oggi l'assemblea della Pisana approverà la composizione del nuovo esecutivo, alla cui guira sarà eletto, come è noto, il socialista Giulio Santarelli. Il compagno Maurizio Ferrara, che ha diretto per 18 mesi l'attività della amministrazione, assumerà la vicepresidenza e la responsabilità dell'assessorato alla programmazione e bilancio, che fino a ieri era del socialista Paris Dell'Unto.

L'assetto della giunta che sarà proposto oggi in consiglio, presenta altre due novità: il compagno Luigi Cancrini, psichiatra, docente all'università di Roma, assumerà la carica di assessore alla cultura, in sostituzione del compagno Tullio De Mauro, che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico per motivi relativi all'esercizio della sua professione di studioso e docente universitario; e il compagno Agostino Bagnato, già presidente dell'alleanza contadini del Lazio, prenderà all'assessorato all'agricoltura il posto del compagno Gualtiero Sarti, eletto l'altro giorno vicepresidente dell'assemblea.

Un ringraziamento caloroso al compagno Ferrara per il lavoro svolto con passione, competenza e capacità in questi mesi, è stato rivolto dal socialista Dell'Unto e dal socialdemocratico Pulci. La decisione di Maurizio Ferrara di continuare a lavorare nella giunta — è stato detto — è un esempio importante di disinteresse personale e di parte; lo stesso dimostrato da tutti i partiti della maggioranza, che hanno saputo nelle settimane scorse superare, senza difficoltà e contrasti, ogni problema di assetto interno. Ed è una dimostrazione ulteriore di come la coalizione esca rafforzata dal lungo processo di confronto politico che in questi mesi ha impegnato tutte le forze democratiche.

Nel suo breve intervento in consiglio Ferrara si è soffermato sul valore dell'intesa istituzionale siglata dai partiti. Nel prendere atto della nuova e più avanzata situazione politica che si è creata alla Regione — ha detto Ferrara — è necessario sottolineare anche la rilevanza dell'accordo raggiunto nella maggioranza (e in particolare tra PCI, e PSI) per un diverso assetto della giunta. Tale mutamento avviene nel quadro di un giudizio positivo della coalizione sull'attività svolta da questa giunta, che ha affrontato, in una situazione difficile, questioni importanti di programma e di iniziativa politica, avviando un'opera di rinnovamento e di rafforzamento delle istituzioni democratiche, valorizzando i momenti del confronto e della partecipazione.

In poco tempo — ha soggiunto Ferrara — abbiamo realizzato gran parte del programma che avevamo presentato. Dopo aver ricordato le principali realizzazioni compiute dall'esecutivo di ogni campo (da quello della moralizzazione e del risanamento, a quelli dell'agricoltura, della sanità, dei lavori pubblici, dell'avvio della programmazione, dello sviluppo del decentramento e della battaglia per la riforma dello Stato). Ferrara ha rivolto un ringraziamento a tutti coloro che, nell'ambito di competenze e funzioni diverse, hanno collaborato al lavoro compiuto dalla giunta.

Proseguono nella DC dibattito e polemiche

Non si è conclusa con le dimissioni del segretario regionale Franco Splendori la complessa vicenda interna della DC. I gruppi che al momento della designazione di Ziantoni quale candidato della DC alla presidenza del consiglio regionale avevano espresso la loro netta opposizione a questa scelta, sono ora impegnati in un dibattito serrato, dal quale emergono tutte le contraddizioni che attanagliano questo partito. Della nuova minoranza, come abbiamo detto nei giorni scorsi, fanno parte gli esponenti della « base », gli ex dorotei di La Morgia e Mensurati, e i fanfaniani (fanfaniano è anche Splendori).

Ieri « basisti » ed ex dorotei hanno emesso una nota nella quale affermano che « dopo essere stati elemento essenziale sia per la proposta dell'intesa istituzionale, sia per la positiva conclusione del confronto con i partiti della maggioranza, sono passati all'opposizione all'interno della DC regionale, ponendo con forza le questioni connesse alla gestione dei processi politici ». Questi gruppi ribadiscono di aver domandato « se si debba affrontare questa fase con gli stessi metodi, le stesse pratiche, gli stessi uomini che gestirono, giovani, il centro-destra, maturi il centro-sinistra e con le tecniche più raffinate dell'adeguamento intendono gestire questo ulteriore processo. Una delle ragioni della degenerazione delle fasi precedenti, che a Roma hanno avuto più limiti e si sono consumate prima che altrove, è stata — continua la nota — l'esercitare il ruolo della DC riducendo il politico a privato, il dibattito con gli altri partiti a intese segrete, la partecipazione a compensazione ».

A conclusione i basisti e gli ex dorotei affermano di ritenere che « il ruolo di condizionamento da loro svolto in passato vada superato autocriticamente per concorrere ad evitare che questa nuova occasione politica abbia i mediocri esiti del centro-sinistra ».

Il repubblicano Enzo Bernardi ha espresso l'auspicio che « nel momento in cui la istituzionale, non sia frenata da problemi interni che pur se legittimi, non devono creare difficoltà al quadro politico appena costituito con l'impegno di tutti i partiti democratici ».

Domani diffusione straordinaria dell'Unità

Tutte le sezioni del partito e i circoli della FGCI della città e della provincia sono impegnati a organizzare per domani una diffusione straordinaria dell'**Unità**. Il giornale domenica conterrà tra l'altro, due pagine speciali dedicate a un profilo dell'attività e delle realizzazioni dell'amministrazione democratica del Campidoglio nell'arco dei suoi primi dodici mesi di vita. Proprio il 9 agosto dello scorso anno, infatti, la giunta guidata da Giulio Carlo Argan assumeva il governo della città, per il quale sollecitava il contributo di tutte le energie vive della capitale.

Le sezioni dovranno far pervenire entro oggi le prenotazioni delle copie in Federazione. Pubblichiamo un primo elenco delle sezioni che hanno assunto impegni significativi per la diffusione: Fiumicino, Maccarese, Villini, Montesacro, Flaminio, Nomentano, Pietralata, Tiburtino III, Valmelaina, Torre Nova, Castelverde, Borghesiana, Torbellamonica, Genzano, Monterotondo centro, Albano, Ariccia, Marino, Trastevere, Pesenti, Fiori, Nuova Alessandrino, Appio Nuovo, Nuova Tuscolana, Cinecittà, Nuova Magliana, Primavalle, le sezioni della XIII circoscrizione.

Ordigno esplosivo lanciato contro la sede del TAR

Attentato ieri notte contro la sede del Tribunale amministrativo regionale. Un ordigno esplosivo è stato lanciato poco dopo la mezzanotte contro la porta del TAR in piazza Nicosia 2. Nel palazzo si trova anche la sede della DC regionale.

La bomba è esplosa con un grosso boato — svegliando di soprassalto numerosi abitanti della zona che hanno avvertito il « 113 » — ma non ha provocato danni ingenti. L'ordigno era fabbricato in modo rudimentale ma efficace: un barattolo pieno di carburo e polvere nera. L'esplosione è avvenuta alle 12,40: ma nessuno ha visto gli attentatori, né è stato finora rivendicata l'impresa provocatoria.

La nuova pianta degli ospedali

Pubblichiamo la nuova pianta degli ospedali romani. Tra parentesi, vicino al nome di ogni ente le circoscrizioni che dovrà servire; e vicino al nome degli ospedali il numero dei posti letto disponibili.

● **SAN GIOVANNI** (VII, VIII, IX e X): San Giovanni (1310), Addolorata (355).
● **EUR GARBATELLA** (XI, XII e XIII): Sant'Eugenio (478) e CTO (450).
● **MONTEVERDE** (XIV, XV e XVI): San Camillo (2541), Forlanini (1520), Spallanzani (240).
● **TRIONFALE CASSIA** (XVIII, XIX e XX): San Filippo (844), Sant'Andrea (47).
● **NOMENTANO-EASTMAN** (III, IV, V e VI): Policlinico (3890) e Eastman (103).
● **ROMA CENTRO** (I): Istituto Regina Elena (450), Nuovo Regina Margherita (286) e gli istituti Carlo Scotti e La Scarpetta (circa 100 posti letto in tutto).
● **PIO ISTITUTO-IRASPS** (II e XVII): Santo Spirito (402), San Giacomo (317) e Oftalmico (100).

A questi ospedali si aggiungeranno una serie di case di cura private, attualmente convenzionate direttamente con il Pio Istituto (la maggioranza farà parte degli enti Trionfale Cassia e del Monteverde) e i futuri ospedali di Ostia (Eur Garbatella), Bufalotta e Pietralata (Nomentano-Eastman).

E' accusato dell'omicidio del giovane elettricista Vincenzo Mazza

Si consegna in tribunale l'attore Claudio Volonté

Era latitante da dieci giorni - Trasferito a Regina Coeli - La vittima era intervenuta per porre fine a una violenta lite tra l'uomo e sua moglie - Un colpo di coltello gli forò il polmone

Claudio Volonté mentre viene portato al carcere di Regina Coeli. A destra: Vincenzo Mazza, il giovane ucciso

Si è costituito ieri mattina Claudio Volonté, l'attore fratello di Gian Maria, che il 26 luglio scorso, a Campo de' Fiori, uccise con un colpo di pugnale l'elettricista Vincenzo Mazza, intervenuto per porre fine ad una violentissima lite tra lui e sua moglie, Verena Baer. L'attore si è presentato verso le 9,15 all'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Di Nardo, accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Nicola Lombardi, Carlo Patrizi e Paolo Falcone.

Claudio Volonté è rimasto nell'ufficio del magistrato per circa tre ore, rispondendo ad una lunga serie di domande su tutto ciò che aveva fatto il pomeriggio e la sera di dieci giorni fa, dalle ore trascorse in compagnia di sua figlia, Saba, fino all'incontro e all'aggressione contro la moglie, dalla quale è separato. Verso mezzogiorno e mezzo l'attore è stato trasferito in questura. Dopo il « riconoscimento » e le foto segnaletiche gli è stato notificato il mandato di cattura per omicidio volontario e quindi ha raggiunto il carcere di Regina Coeli dove questa mattina il magistrato lo sottoporrà ad un nuovo interrogatorio, alla presenza anche degli avvocati di parte civile.

Prima di raggiungere la casa di pena, Claudio Volonté, che appariva molto abbattuto, ha consegnato ai suoi avvocati una dichiarazione, nella quale cerca di spiegare il suo comportamento e i motivi che lo hanno indotto a costituirsi. « Ho passato giorni di inferno — ha scritto l'attore — per la gravità di quello che involontariamente è successo, nonché leggendo sulla stampa, non tutta, molte notizie sbagliate che mi riguardano ».

« Infatti — prosegue la dichiarazione — vorrei essere perdonato, ma soprattutto compreso, dire come si sono svolti i fatti, far capire che nessuna volontà c'era in me per quello che è avvenuto. Voglio dire ai giudici che il grande dolore che stavo vivendo per le mie vicende personali non riguardava altre persone, e tutto si è svolto solo per fatalità ».

« Spero inoltre — conclude Volonté — che io non venga dipinto con tinte che non mi spettano e come una persona diversa da quella che sono, cioè uno che voleva soltanto degli affetti, una regolarità di vita e continuare nella sua professione ».

Come dimostra il testo stesso della dichiarazione, in alcuni punti imprecisa, stesa in un italiano piuttosto disagevole, Claudio Volonté era ieri mattina molto scosso. D'altra parte, come hanno affermato i suoi avvocati, che non hanno potuto essere troppo precisi su questo, l'attore avrebbe trascorso questi giorni vagando per località poco frequentate dell'alto litorale laziale, e dormendo all'aperto.

Anche nell'ufficio del dott. Di Nardo, Claudio Volonté avrebbe sostenuto che l'uccisione del giovane Vincenzo Mazza sarebbe avvenuta in maniera del tutto accidentale e senza alcuna volontà omicida. L'attore ha ricordato che quel pomeriggio di dieci giorni fa aveva passeggiato a lungo con sua figlia Saba, di 6 anni, alla quale aveva comperato una carrozzina per la bambola, quindi si era recato nella « boutique » di Campo de' Fiori, gestita dalla moglie, Verena Baer, per convincerla a tornare a vivere con lui.

L'attore ha ammesso che il colloquio con sua moglie, avvenuto sul marciapiede di piazza Campo de' Fiori, ha assunto subito i toni della lite, ma ha negato di avere avuto intenzioni violente nei confronti di chiunque. In quanto al coltello, Claudio Volonté ha detto che si trattava di uno stiletto « indiano », ma non si è potuto sapere se egli lo portasse abitualmente con sé o se lo avesse comperato da qualche « bancarella » di articoli esotici di Piazza Navona, durante la sua lunga passeggiata con sua figlia.

Volonté avrebbe concluso il suo interrogatorio sostenendo che, nella foga della discussione con Verena Baer, sentendosi, stringere il braccio, si è girato di scatto verso Vincenzo Mazza, senza neanche rendersi conto — ha detto l'attore — di avere ancora in mano lo stiletto, col quale stava giocherellando ormai da ore.

La lama colpì in pieno petto Vicenzo Mazza, il giovane elettricista che si trovava a Campo de' Fiori in attesa della fidanzata, e che era intervenuto, insieme a due amici, quando aveva visto che la lite tra l'uomo e la donna stava degenerando. Trasportato al S. Spirito, moriva mentre i medici cercavano di tamponare la violenta emorragia.

Fulvio Casali

Di fronte all'atteggiamento della Regione alcune case di cura usano la chiusura come arma di pressione

CLINICHE: SICURE O NIENTE CONVENZIONE

Dopo Villa Letizia anche il Divino Amore cessa l' attività e licenzia il personale - L'istituto carente di spazio - Il sindaco: « La difesa dell'occupazione è legata alle prospettive di riconversione »

Per l'assistenza sanitaria a Roma, si è aperta ieri, con la legge approvata dalla Regione, una prospettiva nuova e più civile, grazie all'avvio del processo di scorporo del Pio Istituto e ai primi passi della riforma della rete ospedaliera. Intanto, però, vengono alla luce le drammatiche carenze delle strutture private che costituiscono, per causa — diciamo —di forza maggiore, un supporto indispensabile al settore pubblico, che non riesce a offrire il numero di posti letto necessari.

Difficoltà accentuate anche dal comportamento padronale che troppo spesso sembra caratterizzato unicamente da una « gestione della salute » ispirata a nient'altro che a intenti speculativi. E' di tre giorni fa infatti la notizia della chiusura di Villa Letizia e il conseguente licenziamento di tutto il parsonale. La minaccia all'occupazione i proprietari hanno evidentemente inteso usarla come arma di ricatto per ottenere una nuova e più vantaggiosa convenzione con la Regione. E ieri la stessa manovra è scattata alla clinica « Divino Amore » in via Marco Polo. Anche in questo caso carenze di strutture e di spazio hanno costretto l'assessorato alla Sanità a sospendere la convenzione: anziché spendere denaro per adeguare le attrezzature, i proprietari hanno preferito chiudere. I venti dipendenti — secondo le lettere inviate dalla direzione — da domani resteranno senza lavoro. Altri sei infermieri erano già stati licenziati nei mesi scorsi.

L'obiettivo prioritario del sindacato è oggi quello di difendere l'occupazione, (in tre giorni cinquantacinque lavoratori, per lo più donne si sono trovati « a spasso »). Ma da tutta la vicenda si possono trarre altre indicazioni. « Basta con chi ha speculato sulla salute » è scritto in un cartello affisso sui cancelli di Villa Letizia. L'istituto in via Marco Polo, ad esempio, disponeva di appena 28 posti letto, ammassati in uno spazio di molto inferiore a quello consentito. « La clinica non ha i requisiti minimi » era stato il giudizio della commissione regionale al momento in cui si sono discusse le convenzioni con le case di cura private.

Per attrezzarla ad ospitare almeno i ricoverati a lunga degenza ci vorrebbero oltre trecento milioni. E questa cifra basta a dare una idea di come fossero curati i malati e del perché la clinica sia stata esclusa dalla convenzione con la Regione. Ma i proprietari a questo discorso sono sordi. La loro « giustificazione » verso i lavoratori è stata: la giunta non ci dà i soldi, dobbiamo chiudere. Una sfacciata e ricattatoria posizione che, però, non ha pagato. « *Certo c'era il rischio, che non può dirsi del tutto eliminato di una strumentalizzazione della vertenza da parte del padrone* — dice Conte, della segreteria dei lavoratori ospedalieri della CGIL — *Ma i dipendenti hanno saputo rispondere nel modo più corretto: stanno lottando non solo per il posto di lavoro ma soprattutto per la riconversione della clinica* ».

Lo stesso discorso si può fare per Villa Letizia che da alcuni giorni è occupata dai trentacinque dipendenti. In questo caso la carenza di strutture aveva indotto la Regione a stipulare una convenzione del tipo « C » (il più basso livello). I proprietari, tra i quali numerosi medici, pretendevano, invece, rette più remunerative, altrimenti — dicevano — avrebbero chiuso. E così hanno fatto. « *Sembra proprio finita una epoca* — dicono ancora alla FLO — *quando bastavano quattro soldi, un locale ed ecco, bella e pronta, una nuova clinica. Ora, invece, per gli speculatori della salute stanno tramontando i tempi delle vacche grasse* ». E in effetti i controlli sulle cliniche private si sono fatti più accurati, più selettivi. D'altronde più di un terzo del bilancio dell'assessorato alla sanità è assorbito dalle rette che vengono pagate a 148 case di cura (nella città esistono centosettanta istituti privati).

Le convenzioni con le cliniche, la Regione le ereditò due anni fa con la legge « 386 ». L'assessorato alla sanità acquisì allora una materia piuttosto ingarbugliata. I rapporti economici non erano regolati sulla base di un unico criterio ma venivano decisi attraverso trattative, che spesso sfuggivano a qualsiasi controllo.

Dopo l'avvento della giunta Ferrara, venne approvata una legge che stabiliva principii rigorosi.

La giunta della Pisana ha approntato anche uno « schema » nel quale sono fissati i criteri generali che devono regolare la revisione di tutte le convenzioni. Si è badato soprattutto alle esigenze reali, evitando di stipulare contratti in un numero superiore a quello di cui la regione ha realmente bisogno. E si è cercato anche di procedere ad una selezione rigorosa per privilegiare quelle case di cura che dispongono davvero degli impianti e delle attrezzature scientifiche più efficienti. Sulla base di queste indicazioni, solo sette cliniche private non si sono viste rinnovare la convenzione. Altre, le più lussuose hanno ritenuto poco convenienti le proposte avanzate dalla Regione ed hanno rifiutato il contratto.

Per la centrale di Montalto il sindaco chiede un incontro con il ministro

Il Comune di Montalto di Castro ha chiesto un incontro urgente con il ministro dell'Industria, con la commissione Industria della Camera e con la giunta regionale sul problema della centrale nucleare, la cui realizzazione, come è noto, è prevista nella zona di Pian dei Cangani. La decisione è stata annunciata dal sindaco, il compagno Francesco Serafinelli, dopo che alla giunta è stata notificata dal TAR un'ordinanza che dispone la revoca della delibera comunale con cui, l'8 luglio l'amministrazione aveva ordinato la sospensione dei lavori preliminari già avviati dall'ENEL.

Il provvedimento adottato dal Comune aveva lo scopo di permettere una discussione più profonda sulle vicende connesse alla realizzazione della centrale che, come è noto, sono state al centro di accese polemiche. L'amministrazione locale, in sostanza, chiedeva che, prima che prendesse avvio la fase di costruzione dell'impianto, l'ENEL e le autorità dello Stato fornissero tutte le garanzie relative alla sicurezza e a un corretto rapporto della centrale con il territorio.

Il TAR non ha voluto tener conto di queste preoccupazioni e, con la ordinanza di sospensione della delibera comunale, ha vanificato la possibilità di studiare la questione in tutti i suoi aspetti. Di qui la presa di posizione del sindaco, il quale, in un comunicato, ha ricordato che « *il Comune non può essere ritenuto incompetente ed estraneo alle vicende collegate alla costruzione della centrale. Ciò sia per quanto riguarda i riflessi economico-urbanistici sul territorio, sia per le conseguenze sull'incolumità e la salute dei cittadini, sia per la tutela dell'ambiente, per le condizioni di vita e di lavoro di quanti saranno direttamente e indirettamente interessati alla colossale impresa, sia, ancora, per quanto riguarda le prospettive socio-economiche del Comune e del suo comprensorio* ».

E' proprio per discutere di questi argomenti che il compagno Serafinelli ha invitato a Montalto il ministro, la presidenza della commissione Industria e la giunta regionale.

Le iniziative per la stampa comunista in provincia e regione

Manifestazioni e spettacoli in venti festival dell'Unità

Sono venti le feste a sostegno della stampa comunista in programma per oggi in città e soprattutto nei centri della provincia e della Regione. In calendario iniziative politiche e culturali, spettacoli musicali e cinematografici.

Diamo qui di seguito i programmi previsti per la giornata. Al festival della **XIII CIRCOSCRIZIONE ZONA MARE**, che si svolge al pontile di Ostia, alle ore 19 dibattito sul tema: « Ordine democratico » con il compagno Franco Raparelli del CC, alle ore 21 spettacolo di danze e canti argentini con il complesso « Aimara Lantaro », la serata verrà quindi chiusa alle 22,30 con la proiezione del lungometraggio: « Gramsci, passato e presente ».

A **GAVIGNANO**, alle ore 19 dibattito sulla questione femminile con la compagna Bianca Bracci Torsi. Incontro sullo stesso tema a **MACCARESE** con il compagno Gianni Borgna. Alla festa di **TOLFA**, alle ore 19,30, dibattito sui problemi della riforma sanitaria con il compagno Remo Marletta, a **CASTEL MADAMA** in mattinata alle ore 10, dibattito sugli anziani con il compagno Pizzuti, mentre alle 18 incontro sui temi dell'occupazione giovanile assieme al compagno Massimo Cervellini.

Il programma pomeridiano del festival di **TORRITA TIBERINA** si apre alle ore 19,30 con un dibattito sulla amministrazione comunale con l'intervento del compagno Assogna. A **OLEVANO** alle ore 19, incontro su sport e tempo libero assieme al compagno Claudio Ajuti dell'UISP. Sempre oggi, si aprono la festa dell'« Unità » di **ANZIO COLONIA** e di **POLI**.

Numerose iniziative a sostegno della stampa comunista anche nella regione. Prosegue con un ricco calendario di appuntamenti la festa di **CERVARA**, mentre a **VASANELLO** in provincia di Viterbo la compagnia teatrale « Zuecz » di Venezia, si esibirà alle ore 21,30 in una rappresentazione dedicata alle lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana e europea.

In provincia di Frosinone intanto, continuano i festival di **ALVITO**, alle ore 20,30 dibattito sull'occupazione giovanile con il compagno Michelangeli; di **AQUINO**, di **PALIANO** e di **PATRICA** dove si svolgeranno incontri sullo stesso tema. A **CEPRANO**, alle ore 19,30, dibattito sulla legge 382 con il compagno Loffredi. Lo stesso argomento verrà affrontato anche alla festa di **S. ELIA** alle ore 20 con il compagno Vacca. A **RIPI**, alle ore 19,30 dibattito sui problemi della informazione con il compagno Maurizio Federico.

Comincia oggi, con un dibattito sulla legge 382 la festa di **SELVA DI CAVA**. Ultimo giorno invece per il festival di **FIUGGI**. A chiusura della manifestazione che ha visto l'afflusso di centinaia di partecipanti, il comizio del compagno Giorgio Fregosi della segreteria del comitato regionale.

In due su una moto seguono portavalori e gli scippano diciotto milioni

Scippo da 18 milioni ieri in via dei Colli Portuensi. Due giovani a bordo di una moto hanno derubato un portavalori, strappandogli di mano una borsa contenente il denaro. Il fatto è accaduto verso le 13. Giovanni Glorio, 46 anni, impiegato come ragioniere presso la società « Idrochimica Romana », si era appena recato alla sede della Banca Popolare dell'Alto Lazio, dove aveva ritirato la somma di 18 milioni per conto dell'azienda. Di ritorno dall'istituto di credito, aveva parcheggiato l'auto in via dei Colli Portuensi.

Appena sceso dalla vettura, due giovani gli sono passati vicino, ad andatura sostenuta, a bordo di una moto nera di grossa cilindrata e, dopo averlo spinto violentemente a terra, gli hanno strappato la borsa. I due si sono poi dileguati senza difficoltà per le vie a quell'ora semideserte. Il portavalori, non è riuscito a scorgere in volto nessuno dei due malviventi né a prendere il numero di targa della moto. Solo alcuni passanti, hanno potuto notare che si trattava di ragazzi e che la motocicletta era nera

Urge sangue

Il compagno Alessandro Lacquaniti, ricoverato al S. Filippo, ha urgente bisogno di sangue. Gli eventuali donatori devono presentarsi domattina prima delle 8, a digiuno, al Centro trasfusionale dell'ospedale.

A settembre la riapertura al pubblico del vivaio comunale dell'Aventino

Non solo roseto per gli esperti ma parco per tutta la città

Più di mille varietà di rose pregiate e un concorso annuale cui partecipano «ibridatori» di tutto il mondo
Saranno organizzate visite guidate per scolari e studenti

I turisti (e anche i romani) ci arrivano per caso: passeggiando lungo i viali alberati dell'Aventino o dopo la visita al Paladino e al Circo Massimo. Si fermano davanti ai cancelli chiusi, sbirciano attraverso le sbarre le infinite e multicolori varietà di rose, poi si allontanano delusi. Ora sanno che a Roma c'è anche un roseto comunale ma non riescono a spiegarsi perché quei cancelli debbano restare chiusi.

C'è anche chi, superata la timidezza, si rivolge ad uno dei giardinieri per chiedere spiegazioni di un simile divieto, ma resta senza risposte: una spiegazione infatti non esiste. Scene come queste, dal prossimo settembre, non dovrebbero più ripetersi. Alcuni giorni fa, infatti, l'assessore comunale alla cultura, Nicolini, ha dato disposizione di riaprire al pubblico i viali del roseto. I tecnici del dipartimento giardini debbono ancora decidere l'orario di apertura ma intanto si stanno già preoccupando di organizzare visite guidate per scolari e studenti.

Esposizione di oltre mille qualità pregiate di rose e sede di un concorso annuale che vede la partecipazione di produttori venuti da tutto il mondo, il roseto dell'Aventino ha una estensione di 1.400 metri quadrati. E' diviso in due settori, separati tra loro da via di Valle Murcia, uno dei viali silenziosi e alberati che partendo da piazza Romolo e Remo salgono verso l'Aventino. Il primo settore, il più grande e a pianta semicircolare, ospita l'esposizione vera e propria. Il numero delle varietà di rose non è mai sceso (da quando il roseto è stato impiantato all'Aventino, nel 1951) al disotto di mille. Vi si possono trovare le varietà più antiche (come la «Damasco», la «Gallica» e la «Borbonica») e anche quelle di produzione recente e dal nome sofisticato: frutto di tentativi laboriosi e di incroci complicatissimi.

Il secondo settore, a pianta triangolare, ospita invece il concorso annuale. Il premio (al «miglior ibridatore», autore cioè della migliore combinazione tra le diverse varietà) viene assegnato nel mese di maggio da una giuria composta da esperti di ogni paese. Diversi mesi prima della premiazione i produttori (francesi, americani e soprattutto inglesi, «maestri» del giardinaggio) inviano le loro rose. Appena arrivate a destinazione queste vengono trapiantate nel settore del concorso in attesa che la giuria ne prenda visione per esprimere il proprio giudizio. Le migliori, dopo l'assegnazione dei premi, vengono estratte dalla terra e trapiantate nuovamente, questa volta però nel settore dell'esposizione: in questo modo entrano a far parte stabilmente del patrimonio floreale del roseto.

Nel vivaio di via di Valle Murcia lavorano otto giardinieri e un assistente tecnico, Rolando Zandri. Tutti hanno accettato di buon grado la decisione di riaprire il roseto al pubblico, anche se non hanno mancato di manifestare alcune preoccupazioni.

«*Chiederemo all'assessore* — dice Zandri — *che venga aumentato l'organico del roseto. Con la riapertura al pubblico, infatti, i nostri compiti diventeranno più gravosi. Dovremo anche vigilare affinché i visitatori non danneggino le piante e, soprattutto, che esse non vengano rubate per essere poi rivendute, come spesso è accaduto in passato. In pochi giorni, inoltre, dovremo rimettere un po' di ordine ed estirpare le erbacce*». Zandri indica le panchine e i vialetti ricoperti di ghiaia. «*Tutto è in buono stato di conservazione* — dice — *però occorrerà ugualmente effettuare qualche riparazione. Comunque è un bene che la gente, e soprattutto i giovani e gli studenti, tornino a visitare il roseto: in questo modo non ci sentiremo più soltanto i custodi di un patrimonio floreale ma potremo anche vedere apprezzato e utilizzato il nostro lavoro*».

L'area del roseto comunale ha ospitato, fino al 1951, il cimitero della comunità israelitica romana. La trattativa tra il comune di Roma e la comunità per l'acquisizione del terreno cominciò nel 1931 ma si prolungò per diversi anni senza portare a un accordo che soddisfacesse le parti contraenti.

La trattativa riprese nell'immediato dopoguerra e trovò finalmente uno sbocco con la concessione alla comunità di un settore nel cimitero del Verano e con la accettazione, da parte del Comune, di una serie di vincoli: in primo luogo doveva essere permesso l'accesso al roseto soltanto al personale di servizio e ai visitatori interessati alla coltivazione delle rose. Inoltre, qualsiasi israelita, malgrado il divieto di accesso, poteva visitare il roseto e sostarvi in preghiera se munito della apposita tessera rilasciata dalla comunità. Infine, doveva essere eretto un cippo marmoreo (si trova vicino al cancello in via di Valle Murcia) che ricordasse l'antica destinazione del luogo.

«*Fino al 1962* — dice Zandri — *abbiamo aperto i cancelli a persone che chiedevano di entrare per sostare in preghiera. Si trattava di israeliti romani che erano emigrati in un altro paese e che tornavano per visitare le tombe dei propri cari. Per loro non era certo piacevole sentirsi dire che tutte le salme erano state riesumate e trasportate al cimitero del Verano*».

Gianni Palma

Nella foto: una veduta del «settore esposizione» del roseto comunale all'Aventino.

Fermato con la «paletta» d'ordinanza

Camionista rapinato da falsi finanzieri

Nonostante l'impeccabile travestimento il bottino è stato però magro: solo un portafoglio con centomila lire

Magro il bottino per quattro falsi finanzieri che ieri pomeriggio hanno rapinato un camionista lungo la superstrada Formia-Cassino. Nonostante la divisa impeccabile e il tempismo con cui hanno bloccato l'autotreno condotto da Santo Lapuca di 25 anni, dipendente di una ditta di trasporti della capitale, i rapinatori si sono dovuti accontentare solo di cento mila lire: non riuscendo forse nemmeno a mettere insieme quanto avevano speso per confezionare gli abiti.

E' successo intorno alle 14 di ieri al decimo chilometro della superstrada che dalla zona industriale di Formia porta a Cassino e si immette sulla «A 2». Al volante dell'autotreno, appartenente alla società di trasporti «Zareo», il guidatore s'è accorto ad un certo punto che un'alfa 1750 grigio scuro lo seguiva da tempo. Di scatto, ad un certo punto, la vettura con i finanzieri fasulli ha iniziato un sorpasso, in un momento in cui in quel tratto di strada passavano poche macchine. Appena passati avanti uno dei quattro ha messo fuori del finestrino la «paletta» col disco rosso con su scritto «Guardia di finanza». L'autista, pur avendo notato che la vettura non era targata «G di F», si è fermato quando dall'auto ha visto scendere gli uomini con le tipiche divise del corpo.

Fatti pochi passi, però, ha subito capito con chi aveva a che fare: con tre pistole puntate contro è stato costretto ad «alleggerirsi» del portafoglio e di tutti i soldi che aveva in tasca.

Giovane sub romano annega in Sardegna

Uno studente universitario romano di 20 anni, Antonio Masotti, è annegato nel mare di Sardegna, davanti alla spiaggia di Spalmatore, vicino all'isola della Maddalena, poco dopo essersi immerso per una battuta di pesca subacquea.

Secondo quanto hanno riferito gli amici ceh erano con lui, il giovane sub si è sentito male dopo essersi tuffato Immediatamente soccorso, è stato portato a riva. Sulla spiaggia si trovava un colonnello medico che gli ha praticato la respirazione artificiale. Ma i tentativi di rianimarlo sono stati inutili. Successivamente è stato accertato che Antonio Masotti è morto per asfissia cardiaca.

Un anno e 8 mesi per il possesso della pistola

Condannato il missino che sparò al barista

Il 16 luglio scorso ferì con 3 colpi un simpatizzante di «Lotta continua» - Subirà un altro processo per tentativo di omicidio

Dovrà scontare un anno e otto mesi di reclusione solo per il primo reato contestatogli — il possesso illegale della pistola — Piergiorgio Dilluvio, il missino diciassettenne che il 16 luglio scorso tentò di uccidere con tre revolverate un simpatizzante di «Lotta continua», Massimo Mazzoni, in un bar di Vigna Clara. Questa, infatti, è la condanna inflitta ieri mattina al neofascista dai giudici della sezione feriale del tribunale, che hanno anche respinto un'istanza di libertà provvisoria presentata dai difensori dell'imputato. Il pubblico ministero, Giorgio Santacroce, aveva chiesto nel corso del dibattimento una condanna a due anni e tre mesi di reclusione. Proseguirà intanto l'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica Nicola Amato, che ha incriminato Dilluvio per tentativo di omicidio.

Il fatto avvenne nel primo pomeriggio in un bar-tavola calda di piazza Stefano Jacini, dove lo studente Massimo Mazzoni aveva trovato lavoro da una decina di giorni, come cameriere. Nella piazzetta semideserta e assolata entrò a passo d'uomo una «Vespa» con a bordo Dilluvio e un altro squadrista, che non è stato identificato. I due si fermarono davanti all'ingresso del locale. Dilluvio scese ed entrò con una «Beretta 6,35» in pugno. Dietro il bancone dei gelati c'era Massimo Mazzoni. Il missino senza dire una parola puntò l'arma e sparò tre colpi, che andarono tutti a segno, raggiungendo il giovane al torace.

Mentre Mazzoni si accasciava a terra lo squadrista uscì dal bar, e si accorse che il complice che l'attendeva a bordo della «Vespa» si era allontanato. Allora si mise a correre lungo il marciapiede, inseguito da due vigili urbani arrivati pochi istanti prima. La fuga del missino durò poche decine di metri: in fondo ad una traversa della piazza fu bloccato, e poi portato via a bordo di una «volante» della polizia sopraggiunta nel frattempo.

Massimo Mazzoni fu ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli della via Cassia con la prognosi di trenta giorni: i tre proiettili fortunatamente non avevano toccato organi vitali.

Nel corso di un primo interrogatorio Piergiorgio Dilluvio disse senza troppi complimenti che aveva voluto compiere una «spedizione punitiva».

Atterraggio di fortuna a Fiumicino per un «Jumbo» in avaria con 350 passeggeri

Tre ore di panico ieri sera per trecentocinquanta passeggeri di un «Jumbo» dell'Alitalia diretto a New York: il pesante velivolo, partito dall'aeroporto di Fiumicino alle 16,30, appena arrivato sul cielo della Costa Azzurra, dopo circa un ora e mezzo di volo ha cominciato a perdere olio da uno dei quattro motori. Il comandante ha così deciso di fare immediatamente ritorno a Roma dopo aver avvertito via radio la torre di controllo di Fiumicino chiedendo di predisporre tutte le misure per un atterraggio di fortuna.

E' stato comunque necessario avvertire i passeggeri dell'inconveniente e della possibilità, una volta a terra, di uscire dal velivolo con gli appositi scivoli. Così si sono registrati alcuni momenti di tensione fra le persone che erano a bordo. Per fortuna, però, tutto è andato per il meglio: l'aereo, dopo aver sorvolato per un po' il cielo di Fiumicino è di nuovo atterrato senza alcun incidente accolto, ai bordi della pista, da un imponente schieramento di ambulanze, autopompe e schiumogeni dei vigili del fuoco. Nessuno dei passeggeri, tranne qualcuno solo molto spaventato, si è fatto medicare presso l'infermeria dell'aerostazione.

Un episodio analogo che però provocò alcuni feriti, accadde sabato scorso, sempre a Fiumicino: protagonista anche in quella occasione, un «Jumbo» della «Pan American» proveniente dagli Stati Uniti. Durante il viaggio verso la capitale il velivolo capitò in una zona (sul cielo di Nizza) soggetta ai cosiddetti «moti convettivi», in pratica dei vuoti d'aria. Successe che molte persone andarono a sbattere con la testa sul soffitto dell'aereo e rimasero ferite o contuse. Il «Jumbo», che ospitava 219 passeggeri e 15 membri di equipaggio, aveva appena superato la zona di Nizza e stava per immettersi nel «canale» di avvicinamento all'aeroporto di Fiumicino.

Fingono di voler acquistare l'hashish e arrestano cinque giovani spacciatori

Facendo finta di voler comperare la droga alcuni agenti in borghese hanno arrestato cinque giovani che, in piazza Don Bosco, stavano spacciando alcune dosi di hashish. Si tratta di Mauro Mercanti di 21 anni; Leandro Cavalieri, di 22 anni; Marco Fabrizi di 17 anni; Marcello Grifò, di 19 anni e Francesco Pirelli di 22 anni. Tutti sono stati accompagnati al commissariato Tuscolano dove è stata loro notificata l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Addosso ai cinque giovani, infatti, gli agenti hanno trovato 25 «stecche» confezionate con la carta stagnola pronte per la vendita sette o otto pezzi più grandi di hashish ancora da tagliare e da impacchettare.

Normalmente ogni «stecca» viene venduta a 10-15 mila lire e ci si possono confezionare, in media, quattro o cinque sigarette, miste a tabacco normale. Vendendo l'hashish in queste dosi i piccoli spacciatori possono ricavare da una partita di droga il massimo guadagno possibile.

La cattura degli spacciatori, che al momento non risulta abbiano mai avuto denunce per lo stesso reato, è avvenuta dopo alcuni giorni di appostamento da parte degli agenti della squadra mobile e del commissariato Tuscolano. La zona, infatti, è tenuta particolarmente sotto controllo proprio perché è considerata un luogo privilegiato per lo smercio di sostanze stupefacenti. Nel maggio scorso, per esempio, venne arrestato un giovane, nei pressi di viale Palmiro Togliatti, che fu trovato in possesso di 200 dosi di eroina. Insieme con lui c'era anche un altro complice che però sfuggì all'arresto.

appunti

MUSEO DEL FOLKLORE

Prosegue presso il Museo del folklore, piazza S. Egidio 1-a, la mostra fotografica documentaria sull'esercito popolare di liberazione cinese nel 50. anniversario della fondazione. La rassegna è accompagnata anche dalla proiezione di filmati.

MATERNA STATALE

Sono state affisse all'Albo del Provveditorato, via Pianciani 32, le graduatorie per i nuovi incarichi, e quelli di reimpiego delle assistenti non di ruolo, nella scuola materna statale. Ogni eventuale ricorso dovrà essere presentato entro il 31 agosto prossimo.

CASTELGANDOLFO

Domani a Castelgandolfo si svolgerà la tradizionale «Sagra delle Pesche». Cestini pieni dei profumati frutti verranno distribuiti al pubblico. In serata manifestazioni musicali e folkloristiche.

INCARICHI SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

Sono state affisse all'Albo del Provviditorato agli studi, via Pinciani 32 tutte le graduatorie relative ai nuovi incarichi e supplenze per il personale docente delle scuole medie superiori, per l'anno scolastico 1977/78. Ogni eventuale ricorso potrà essere inviato alla Commissione del Provviditorato entro e non oltre il 17 agosto prossimo.

---

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA - Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702
La Segreteria dell'Accademia è aperta tutti i giorni feriali escluso il sabato pomeriggio dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 per il rinnovo delle associazioni alla stagione 77-78.

ACCADEMIA S. CECILIA
Si comunica che gli abbonamenti alla stagione sinfonica e di musica da camera 1977-78 dell'Accademia di S. Cecilia possono essere sottoscritti nei seguenti periodi: dal 14 al 22 settembre per le conferme da parte degli abbonati alla scorsa stagione; dal 28 settembre al 6 ottobre per i nuovi abbonamenti; dal 10 al 12 ottobre per i nuovi abbonamenti ridotti. Gli abbonamenti si ricevono presso il botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, tel. 6541044 nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

ACCADEMIA DI S. CECILIA - Basilica di Massenzio
Alle 21,30 alla Basilica di Massenzio concerto diretto da Zdenek Macal per la stagione estiva dell'Accademia di S. Cecilia. In programma: Franck, Mussorgski-Ravel. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria dalle 10 alle 13; al botteghino della Basilica di Massenzio dalle 19,30 in poi. Biglietti a L. 1.000 per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

PALAZZO FARNESE (Caprarola)
Alle 21 Severino Gazzelloni e Luigi Zanardi, musiche di Mozart, Haydn, Donizetti, Jolivet, Ravel, Debussy, Poulenc. Prezzo unico L. 500.
Domani alle 21 «Nuovo Quintetto di Roma». Musiche di Schuman, Beethoven, Brahms, Sciostakovic. Prezzo unico L. 500.

AIDA E RIGOLETTO ALLE TERME DI CARACALLA
Alle 21, alle Terme di Caracalla, replica di AIDA di G. Verdi (rapp. n. 16) concertata e diretta dal maestro Alberto Ventura. Interpreti principali: Mariangela Rosati, Mirella Parutto, Piero Visconti, Antonio Boyer, Mario Rinaudo, Mario Machì. Primi ballerini: Cristina Latini, Alfredo Rainò ed il Corpo di Ballo del Teatro. Domani, alle 21, replica di RIGOLETTO di G. Verdi concertato e diretto dal maestro Luciano Rosada.

TEATRO DI VERZURA - 734820 Villa Celimontana - P.za SS. Giovanni e Paolo
Alle 21,30 spettacoli del Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Otinelli: Le Silfidi, Romeo e Giulietta (sintesi), Le corsaire (grand pas de deux); Divertissement (matinées et scirées musicales). Prenotazioni e vendita presso il botteghino del teatro, tel. 734820. Sconti ENAL ARCI.

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO - Al Gianicolo - tel. 3598636
Alle 21,30 «Anfitrione» di Plauto. Regia di Sergio Ammirata.
Alle 19 il Complesso di Prosa M. T. Albani, presenta: «I cavalli di Magdeburgo» di Maria Teresa Albani.

ARGENTINA - 6544601-2-3
Sono in vendita presso il botteghino del Teatro Argentina i biglietti per Ostia Antica. Orari: 10-13 e 15-19 esclusa la domenica.

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - IX CIRCOSCRIZIONE - 776.960
Arena Orione, Via Tortona, 3 Alle 21,15 «Don Gil dalle calze verdi» di Tirso da Molina. Regia di L. Chiavarelli.

VILLA ALDOBRANDINI - Via Nazionale, Via Mazarino - 6794151
Alle ore 21,30 XXV Estate del Teatro Romano La Compagnia Stabile «Checco Durante»: «Benportante, sposerebbe affettuosa» di Cagliari. Regia di Enzo Liberti.

SPERIMENTALI

ALBERICO - 654.71.37
(Riposo)

CENTRO 7 - COLLETTIVO G V. Luscino 11 - 763093
Alle 9/12,30 al CRE Gesmundo P.zza De Cupis, 20, interpretazione mimico gestuale della vita dei due babies nella giungla Operatori F. Rodriguez e L. Daelli

CENTRO 7 - COLLETTIVO G V. Luscino 11 - 763093
Alle 9/12,30 al CRE Marconi, V.le Alessandrino 390, interpretazione ambientale dell'esperienza dei due babies nella giungla Operatori R. Parsi, D. Bosi

CENTRO 8 - COLLETTIVO GIOCOSFERA - Largo Monreale - Borghesiana
Alle 9 CRE borgata Finocchio intervento sul comico «Totò maschera proletaria».

CENTRO 13 RUOTALIBERA V. P. Quaranta, 59 (Ostia Antica) - Tel. 5115977-2673674
Scambio di esperienze sui CRE con l'Assessore alla cultura del Comune di Livorno.
Alle 10 elaborazione e distribuzione schede operative nei CRE (Ostia)

CENTRO 15 - COOPERATIVA TEATRO PRETESTO - Via di Selva Candida, 311
Intervento nei C.R.E. della XV Circoscrizione Comitato di gestione, programmazione, coordinamento. Ore 9-13.

COOPERATIVA ALZAIA - Via della Minerva, 5 - tel. 681505
Alle 9/13 I e VI Circoscrizione. Coordinamento all'interno dei C.R.E.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 7822311
Alle 8,30 Centro ricreativo estivo Alessandro Manzoni IX Circoscrizione animazione socio culturale per bambini - Laboratorio teatrale - Ginnastica creativa burattini - Musica spontanea - Disegno e collage - Indagine del territorio.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI 731.33.08
Quelli dell'antirapina, con A. Saboto - DR - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
La bestia, con W. Borowczyk SA (VM 18) - Rivista di spogliarello

CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle 19, 21, 23: «Io sono un autarchico».
STUDIO 2
Alle 19, 21,23 «Magical Mistery Tour» videoregistrazioni a colori con i Rolling Stones, Bob Dylan, Jimmy Hendrix, Led Zeppelin

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle 21,15-23: «Orfeo negro» di M. Camus

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Signore e signori, di P. Germi

POLITECNICO CINEMA 3605606
Alle 19, 21, 23 «La carica dei seicento»

VI SEGNALIAMO
CINEMA

- «Tre donne» (Ariston)
- «Rocky» (Eden, Triomphe)
- «Un borghese piccolo piccolo» (Fiamma)
- «Gangster Story» (Giardino)
- «Il clan dei Barker» (Gioiello)
- «Lo strangolatore di Boston» (Mignon)
- «Ballata selvaggia» (New York)
- «Minnie e Moskowitz» (in inglese, al Pasquino
- «Storia di un peccato» (Quirinetta)
- «Mezzogiorno di fuoco» (Reale)
- «Vizi privati pubbliche virtù» (Tiffany)
- «I magnifici sette» (Apollo, Moulin Rouge)
- «La grande fuga» (Aquila)
- «Fase IV distruzione Terra» (Augustus, California, Madison)
- «La signora omicidi» (Colosseo, Rialto)
- «Conoscenza carnale» (Sala Umberto)
- «Salò» (Splendid)
- «Cadaveri eccellenti» (Felix)
- «Fronte del porto» (Nuovo Olimpia)
- «Io sono un autarchico» (Filmstudio 1)

CINE CIRCOLO ROSA LUXEMBURG (via M. Fasan 36, Ostia Lido)
(Riposo)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.600
Canne mozze, con A. Sabato - DR (VM 18)
AIRONE 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)
ALCYONE 838.09.30 L. 1.000
Irma la dolce, con S. McLaine SA (VM 18)
ALFIER - 2990.251 L. 1.100
(Chiusura estiva)
AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Serafino, con A. Celentano - SA (VM 14)
AMERICA 581.61.68 L. 1.800
(Chiusura estiva)
ANIENE 890.817 L. 1.500
Super Kong, con F. Taylor - A
ANTARES - 890.947 L. 1.200
L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura - G
APPIO 779.638 L. 1.300
Cosa avete fatto a Solange?, con F. Testi - G (VM 18)
ARCHIMEDE D'ESSAI 875.567 L. 1.200
(Chiusura estiva)
ARISTON 353.230 L. 2.500
Tre donne, di R. Altman - DR
ARISTON N. 2. - 679.32.67 L. 2.500
La califfa, con U. Tognazzi - DR (VM 14)
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
(Chiusura estiva)
ASTOR 622.04 09 L. 1.500
Tamburi lontani, con G. Cooper A
ASTORIA 511.51.05 L. 1.500
Pugni feroci
ASTRA 886.209 L. 1.500
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems (VM 18)
ATLANTIC 7610656 L. 1.200
Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM
AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)
AUSONIA - 426.160 L. 1.200
La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A
AVENTINO 572.137 L. 1.500
(Chiusura estiva)
BALDUINA - 347.592 L. 1.100
(Chiusura estiva)
BARBERINI L. 2.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
BELSITO - 340.887 L. 1.300
Cosa avete fatto a Solange?, con F. Testi - G (VM 18)
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
(Chiusura estiva)
BRANCACCIO - 795.255 L. 1.500-2.000
Pugni feroci
CAPITOL 393.280 L. 1.800
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR
CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
(Chiusura estiva)
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Un tocco di classe, con G. Jackson - S
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
(Chiusura estiva)
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
(Chiusura estiva)
DIANA 780.146 L. 1.000
E' nata una stella, con B. Streisand - S
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 - 1.200
Super Kong, con F. Taylor - A
EDEN 380.188 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A
EMBASSY - 870.245 L. 2.500
(Chiusura estiva)
EMPIRE 857.719 L. 2.500
Violenza armata a San Francisco
ETOILE 687.556 L. 2.500
Luky Luciano, con G. M. Volontè - DR
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
(Chiusura estiva)
EURCINE 591.09.86 L. 2.100
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems (VM 18)
EUROPA - 865.736 L. 2.000
(Chiusura estiva)
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
FIAMMETTA - 475.0464 L. 2.100
(Chiusura estiva)
GARDEN 582.848 L. 1.500
Cosa avete fatto a Solange?, con F. Testi - G (VM 18)
GIARDINO 894.946 L. 1.000
Gangster Story, con W. Beatty DR (VM 18)
GIOIELLO 864.149 L. 1.000
Il clan dei Barker, con S. Winters - DR (VM 18)
GOLDEN 755.002 L. 1.800
(Chiusura estiva)
GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford - DR
HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
La marchesa Von..., con E. Clever - DR
KING - 831.95.41 L. 2.100
(Chiusura estiva)
INDUNO 582.495 L. 1.600
(Chiusura estiva)
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Quelli dell'antirapina, con A. Sabato - DR
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
(Chiusura estiva)
MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)
MERCURY 656 17.67 L. 1.100
Quel motel vicino alla palude, con N. Brand - DR (VM 18)
METRO DRIVE IN
Agli ordini del Furher
METROPOLITAN 689.400 L. 2.500
La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)
MIGNON D'ESSAI 869.493 L. 900
Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis - G (VM 14)
MODERNETTA 460.285 L. 2.500
(Chiusura estiva)
MODERNO 460.285 L. 2.500
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems (VM 18)
CASSIO
(Chiusura estiva)
NEW YORK 780.271 L. 2.300
Ballata selvaggia, con B. Stanwych - A
N.I.R. 589.22.96 L. 1.000
(Chiusura estiva)
NUOVO STAR - 789.242 L. 1.000
(Chiusura estiva)
OLIMPICO - 3962635 L. 1.300
(Chiusura estiva)
PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)
PARIS - 754.368 L. 2.000
Metti una sera a cena, con F. Bolkan - DR (VM 18)
PASQUINO 580.36.22 L. 1.000
Minnie and Moskowitz di J. Cassavetes - SA
PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
(Chiusura estiva)
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Grazie zia, con L. Gastoni - DR (VM 18)
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Storia di un peccato, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
(Chiusura estiva)
REALE 581 02.34 L. 2.000
Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper - DR
REX 864.165 L. 1.300
(Chiusura estiva)
RITZ - 837.481 L. 1.800
(Chiusura estiva)
RIVOLI 460.883 L. 2.500
Bordella, con C. De Sica - SA (VM 14)
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck - A
ROXY 870.504 L. 2.100
(Chiusura estiva)
ROYAL 757.45.49 L. 2.000
La polizia li vuole morti, con E. Albert - DR (VM 14)
SAVOIA - 861.159 L. 2.100
(Chiusura estiva)
SISTINA
(Chiusura estiva)
Il bestione, con G. Giannini - SA
SMERALDO 351.581 L. 1.500
(Chiusura estiva)
SUPERCINEMA 485.498 L. 2.500
La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford - DR
TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)
TREVI - 689.619 L. 2.000
(Chiusura estiva)
TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A
ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1 000
Squadra volante, con T. Milian G
UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Canne mozze, con A. Sabato - DR DR (VM 18)
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
(Chiusura estiva)
VITTORIA - 571.357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)
ACILIA - 605.00.49 L. 800
Carrie lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)
ADAM
(Non pervenuto)
AFRICA 838.07.18 L. 700-600
L'invasione degli ultracorpi, con S. Peckinpah - DR
ALASKA 220.122 L. 600-500
Io Bruce Lee
ALBA - 570.855 L. 500
(Chiusura estiva)
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
(Chiusura estiva)
APOLLO 731.33.00 L. 400
I magnifici 7, con Y. Brynner - A
AQUILA 754.951 L. 600
La grande fuga, con S. McQueen DR
ARALDO 254.005 L. 500
La morte cammina con i tacchi alti, con F. Wolff - G (VM 18)
ARIEL 530.251 L. 600
(Chiusura estiva)
AUGUSTUS 655.455 L. 800
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR
AURORA 393.269 L. 700
Nevada Smith, con S. McQueen A (VM 14)
AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Tommy con gli Who - M
BOITO 831.01.98 L. 700
Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris - DR
BRISTOL 761 54.24 L. 600
La signora è stata violentata, con P. Tiffin - SA (VM 14)
BROADWAY 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)
CALIFORNIA 281.80.12 L. 750
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR
CASSIO
(Chiusura estiva)
CLODIO 359.56.57 L. 700
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C
COLORADO 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)
COLOSSEO 736 255 L. 600
La signora omicidi, con A. Guinness - SA
CORALLO 254 524 L. 500
Il massacro degli uomini violenti, con D. Chiang - A
CRISTALLO 481.336 L. 500
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Paura in città, con M. Merli - DR
DELLE RONDINI 260.153 L. 600
(Chiusura estiva)
DIAMANTE 295 606 L. 700
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A
DORIA 317.400 L. 700
(Chiusura estiva)
EDELWEISS 334.905 L. 600
(Chiusura estiva)
ELDORADO - 501.06.52 L. 400
(Chiusura estiva)
ESPERIA 582.884 L. 1.100
Anno 2000 l'invasione degli astromostri, con N. Adams - A
ESPERO 893.906 L. 1.000
Suspiria di D. Argento - DR (VM 14)
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
(Chiusura estiva)
GIULIO CESARE 353.360 L. 600
L'esorcista, con L. Blair - DR (VM 14)
HARLEM 691 08.44 L. 400
Napoli violenta, con M Merli DR (VM 14)
HOLLYWOOD 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)
JOLLY - 422.898 L. 700
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell - M
MACRYS D'ESSAI - 622.58.52 L. 500
(Non pervenuto)
MADISON - 512.69.26 L. 800
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR
MISSOURI (ex Leblon) - 552.344 L. 600
(Chiusura estiva)
MONDIALCINE (ex Faro) 52.30.790 L. 700
Il gatto a nove code, con I. Franciscus - G (VM 14)
MOULIN ROUGE (ex Brasil)
I magnifici 7, con Y. Brynner A
NEVADA - 43.02.68 L. 600
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri - C (VM 14)
NIAGARA - 627.32.47 - L. 250
El Macho, con C. Monzon - A
NUOVO - 588.116 L. 600
Serpico, con A. Pacino - DR
NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)
NUOVO OLIMPIA 679 06 95
Fronte del porto, con M. Brando - DR
ODEON 464.760 L. 500
55 Lager 5 inferno di donne, con P. Corazzi - DR (VM 18)
PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman - SA
PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
(Chiusura estiva)
PRIMA PORTA
La vergine il toro e il capricorno, con E. Fenech - SA (VM 18)
RENO
Quando l'amore è sensualità, con A. Belli - DR (VM 18)
RIALTO - 679.07.63 L. 700
La signora omicidi, con A. Guinness - SA
RUBINO D'ESSAI 570.827 L. 500
(Chiusura estiva)
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500-600
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)
SPLENDID 620 205 L. 700
Salò o le 120 giornate di Sodoma di P. P. Pasolini - DR (VM 18)
TRIANON - 780.302 L. 600
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda - S
VERBANO 851.195 L. 1.000
(Chiusura estiva)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
(Non pervenuto)
NOVOCINE
(Chiusura estiva)

ARENE

CHIARASTELLA
Napoli spara, con L. Mann - DR (VM 14)
DELLE GRAZIE
La grande corsa, con T. Curtis SA
FELIX
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR
LUCCIOLA
Il bestione, con G. Giannini - SA
MEXICO
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)
NEVADA
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri - C (VM 14)
NUOVO
Serpico, con A. Pacino - DR
ORIONE
Ore 21,15 spettacolo teatrale
S. BASILIO
Il cinico, l'infame, il violento, con M. Merli - DR (VM 14)
TIBUR
Il coraggio di Lassie, con E. Taylor - S
TIZIANO
Fate la rivoluzione senza di noi, con D. Sutherland - SA
TUSCOLANA
Gli uomini falco, con J. Coburn A

SALE DIOCESANE

TIBUR - 495.77.62
Il coraggio di Lassie, con E. Taylor - S
TIZIANO - 392.777
Fate la rivoluzione senza d inoi, con D. Sutherland - SA

FIUMICINO

TRAJANO
Carrie lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)

OSTIA

CUCCIOLO
Nerone, con P. Franco - SA
SISTO
Attenti al buffone, con N. Manfredi - SA (VM 14)

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alcione, Avorio, Cristallo, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Sala Umberto, Ausonia.

Editori Riuniti

Franco Rodano
Questione democristiana e compromesso storico
«Politica» - pp. 368 - L. 3.800 - Il partito democristiano dinanzi alle scadenze cui è chiamato dalla politica del PCI: due saggi di uno dei più attenti e qualificati studiosi della Democrazia cristiana nel suo rapporto col più forte partito della sinistra italiana.

Francesco Manconi
Guido Melis
Giampaolo Pisu
Storia dei partiti popolari in Sardegna 1890-1926
Prefazione di Luigi Berlinguer - «Biblioteca del movimento operaio italiano» - pp. 500 - L. 7.000 - Il frutto di una ricerca di gruppo coordinata da Luigi Berlinguer: tre saggi di notevole interesse per la conoscenza della storia del movimento operaio e popolare in Sardegna nel periodo prefascista.

Giuliano Pajetta
Ricordi di Spagna
«Biblioteca del movimento operaio italiano» - pp. 192 - L. 2.800 - L'eroica difesa della Repubblica spagnola nel diario di un giovane comunista che ha combattuto con le Brigate internazionali per tutta la durata della guerra.

Stasera alla Deutschlandhalle di Berlino per la cintura mondiale dei superwelters

Mattioli può battere Dagge soltanto con l'arma del KO

Nel gioco del pronostico entrano infatti il pubblico di casa e una giuria presumibilmente compiacente - Rocky fiducioso

● DAGGE, il campione

● MATTIOLI, lo sfidante

Nostro servizio

BERLINO — Stasera, alla Deutschland Halle di Berlino, Rocky Mattioli tenterà di togliere al tedesco federale Eckard Dagge la corona mondiale dei pesi superwelter, versione WBC (World Boxing Council). Per il match si prevede un tutto esaurito di 11 mila spettatori e, di conseguenza, un incasso record. Favorito della contesa è il campione in carica mentre il pugile italiano (di origine australiana) è dato solo a 4 dai «bookmakers» locali. Mattioli, tra l'altro, accusa un leggero mal di gola che preoccupa notevolmente tutto il *clan* del campione italiano. Rocky, comunque, potrà contare su parecchi sostenitori italiani (oltre ai connazionali che risiedono a Berlino) anche se i prezzi si annunciano rarissimi (i «popolari», ormai esauriti, costano 5 mila lire).

Tutto congiura, in ogni caso, contro il campione italiano. Oltre al lieve mal di gola c'è parecchia sfiducia sulla imparzialità della giuria.

Il pugile tedesco è assai forte e oltre al fatto di essere forte ha dalla sua anche il non piccolo vantaggio di boxare in casa. Dagge è nato a Berlino — per lui si tratterà quindi di combattere due volte in casa — il 27 febbraio 1948: non ha, quindi, ancora trent'anni. La carriera del tedesco è, comunque, recente visto che è passato al professionismo solo nel '73, a 25 anni. Dagge ha avuto una carriera rapida e già nel '75, profittando anche del fatto che nella Repubblica Federale Tedesca non esistevano molti pugili di valore, divenne campione d'Europa battendo per K.O. al 9. tempo il detentore del titolo continentale Josè Duran.

Poi il campione subì una clamorosa lezione da Vito Antuofermo che, proprio a Berlino, gli tolse la corona. Quindi Antuofermo può essere considerato un esperto per quel che riguarda la boxe del tedesco (peraltro boxe povera, con pochi schemi, boxe essenzialmente dilettantistica) e i suoi consigli potrebbero essere molto utili al campione italiano.

Perso il titolo dei «superwelters» il tedesco riuscì a consolarsi abbastanza presto, grazie anche all'abilità del proprio manager, Willy Zeller, con la conquista, a spese di un malandato Elisha Obed — e sempre sul prediletto quadrato di Berlino — la corona più prestigiosa: quella mondiale. E quindi, ora, abbiamo il tentativo di scalata di questo pugile italiano che anche se non è favorito appare *in grado di sorprendere* il germanico anche in virtù del fatto che il campione in carica appare troppo sicuro di sé pur non avendo mai visto combattere l'avversario. Dagge è certamente migliorato e la sua boxe «povera» appare, anche se di poco, un po' più elaborata e meno prevedibile. Dagge ha dalla sua un destro assai potente e sempre insidioso e un allungo in grado di punzecchiare e di tenere in apprensione qualsiasi avversario. Mattioli, a parte il lieve malanno alla gola e un certo pessimismo sulla giuria che peraltro è quasi sempre d'obbligo quando si combatte all'estero. (Ma c'è il precedente di Vito Antuofermo a confortare) è smanioso di dimostrare al campione del mondo di aver fatto calcoli sbagliati e che la sua sicurezza era fondata sulla sabbia.

Mattioli sa benissimo che per vincere ai punti dovrà aver dimostrato una superiorità nettissima, al di là di ogni dubbio. Altrimenti c'è la possibilità di risolvere il match prima del limite. Ma con un pugile dall'allungo micidiale e sempre in moto non si tratterà certamente di una cosa agevole.

A Berlino il match è assai sentito e i giornali vi dedicano molto spazio. Quello di Dagge è l'unico titolo mondiale dei tedeschi ed è, quindi, legittimo il desiderio che i padroni di casa hanno di mantenerlo.

h. v.

Forse l'ex capitano dei «bianchi» esordirà in panchina contro l'Italia

Bobby Moore C. T. dell'Inghilterra?

LONDRA — Bobby Moore sostituirà Don Revie alla guida della nazionale inglese di calcio? L'ipotesi che sarà l'ex capitano dei bianchi a sedere sulla panchina degli inglesi quando in autunno, a Wembley incontreranno l'Italia nel retour match del girone di qualificazione per i mondiali, è avanzata dai giornali di ieri.

Secondo il *Daily Mail*, Moore si sarebbe fatto avanti dopo lunghe discussioni con amici influenti, i quali alla fine sarebbero riusciti a spuntarla. Secondo l'articolista Jeff Powell, l'ex capitano dell'Inghilterra avrebbe dichiarato: «*Non mi sarei mai fatto avanti per altra occupazione al di fuori di questa; nessuno ignora cosa abbia significato la nazionale per me*».

Nonostante l'invidiabile primato stabilito con 108 gettoni in nazionale, il classico difensore britannico venne accantonato senza tanti complimenti nel 1972; ebbe comunque la soddisfazione di vedere la nazionale inglese fallire l'obiettivo della qualificazione ai «mondiali» che si disputarono in Germania due anni dopo.

Un paio di stagioni fa Moore aveva lasciato il West Ham — squadra cui era rimasto fedele dall'inizio della sua brillante carriera — per finire in seconda divisione, fra le file del Fulham.

I successi più salienti conseguiti dall'Inghilterra orchestrata da Moore vennero realizzati sotto la sapiente regia di Sir Alf Ramsey, il quale non si faceva scrupolo di condividere il merito degli exploit con il suo capitano, al quale riconosceva grosse doti di condottiero sul campo. Nel '66 Moore guidò la squadra al titolo «mondiale». Ramsey venne liquidato dalla guida della nazionale quattro anni fa; un anno dopo l'accantonamento di Moore: non è escluso che il destino dell'uno sia stato influenzato da quello dell'altro nella malasorte come nella buona.

Dopo essere rimasti scottati con il «caso Revie» — che ha preferito lasciare l'incarico di CT della nazionale una volta che la qualificazione ai «mondiali» si era fatta molto incerta — i dirigenti della federcalcio britannica sembrano orientati a «pescare» il nuovo CT fuori dell'ambiente degli allenatori professionisti.

Oggi in Cecoslovacchia Coppa Europa B per Sara Simeoni e Rita Bottiglieri

Azzurre a Trinec con qualche «chance»

Per un posto a Helsinki in gara anche otto nazionali maschili (Svezia favorita) a Goteberg

Oggi a Trinec, Cecoslovacchia, e domani a Goteberg, Svezia, saranno disputate le finali B di Coppa europa di atletica leggera. A Trinec, nel cuore della Moravia, saranno in gara ragazze di otto paesi e delle otto nazionali in campo solo una, la vincitrice del raggruppamento, avrà il diritto di completare il quadro della finalissima di Helsinki (13 e 14 agosto). Ecco il quadro della finale B di Trinec: Cecoslovacchia, Francia, Italia, Bulgaria, Olanda, Ungheria, Austria e Belgio.

Il campo è assai forte e per le azzurre l'impresa si presenta difficilissima. Se le italiane dovessero farcela sarebbe la prima volta che raggiungono il gran finale di Coppa Europa. La squadra è abbastanza forte e può puntare su due atlete di assoluto valore internazionale: Sara Simeoni e Rita Bottiglieri. Ma due atlete non bastano e si rischierà di pagar cara la debolezza nel giavellotto, nel peso e nel disco e la quasi inesistenza nel lungo.

In Moravia favorita è la Bulgaria, sorprendentemente travolta dalle inglesi a Dublino. Dopo le bulgare, nel pronostico, vengono le azzurre e, infine, le padrone di casa. La Bulgaria ha una squadra abbastanza compatta (con buchi nella velocità). Le azzurre hanno la Simeoni, la Bottiglieri e un discreto mezzofondo. Le ceche sono forti nei concorsi (soprattutto con la pesista Bibingerova, primatista del mondo, con la lunghista Nigrynova, campionessa d'Europa indoor, e con la saltatrice in alto Karbanova, tre volte a 1,90 questo anno).

La squadra italiana ha vissuto momenti di aspra polemica prima della partenza. I tecnici responsabili del settore hanno duramente criticato la FIDAL di occuparsi unicamente dei maschi e non si può dire che abbiano tutti i torti. Se si pensa che l'unica medaglia a Montreal è stata conquistata da Sara Simeoni e che le tre medaglie a San Sebastiano («euro indoor») sono frutto (una d'oro, della Simeoni: due, di bronzo, della Bottiglieri) della caparbietà di alcune ragazze è difficile capire perché la «Federatletica» si ostini a considerare il settore femminile come una fastidiosa appendice di quello maschile.

Otto nazionali anche a Goteborg e anche qui lizza durissima poiché è previsto che solo la vincitrice si guadagni la finale di Helsinki. Ecco il campo: Svezia, Francia, Jugoslavia, Svizzera, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia e Ungheria. Il pronostico non è facile anche se è impossibile immaginare che si qualifichino squadre che non siano Svezia, Francia o Cecoslovacchia. Gli svedesi gareggiano in casa e quindi avranno dalla loro sopratutto il clima. I nordici, duramente battuti in casa da polacchi e inglesi, avranno i punti di forza in Danglans, che correrà 5 e 10 mila, e in Anders Garderud, campione olimpico delle siepi.

I cechi si presentano molto forti nel mezzo fondo veloce con Josef Plachy, nel 400 col giovane Tulis, e negli ostacoli bassi con Miroslav Kodejs. I francesi sono quelli che vantano una atletica più valida in profondità, cioè a livello di base. Basti pensare che contemporaneamente alla semifinale di Londra, al Crystal Palace, affrontarono la Gran Bretagna, a Nizza, in un duro confronto a tre uomini-gara. Ma sulla pista e sulle pedane dell'Ullevistadion si gareggerà con un solo atleta per gara e l'impresa dei francesi si presenta più ardua che mai. Se i nostri cugini dovessero essere battuti sarebbe la prima volta che mancano una finale di Coppa Europa. Se, al contrario, in Svezia vincessero i cechi si sarebbero conquistati la prima finalissima. Se dovesse andare così non ci sarebbe che da rallegrarsi poiché con Plachy e Kodejs la formazione boema offrirebbe un rilevante apporto tecnico al grande week-end atletico della capitale finlandese.

r. m.

Gli azzurri per la finale di Coppa

La FIDAL ha così composto la nazionale azzurra di atletica leggera che parteciperà alla finale della Coppa Europa in programma ad Helsinki il 13 e 14 agosto:

- 100 E 200 M.: Menneas.
- 400 M.: Di Guida.
- 800 M.: Ferrero.
- 1500 e 5000 M.: Zarcone.
- 10000 E 3000 M. SIEPI: Fava.
- 110 M. OST.: Buttari.
- 400 M. OST.: Brigante.
- 4x100 M.: Carnevani, Carini, Farina, Rasori, Grazioli, Menneas.
- 4x400 M.: Malinverni, Tozzi, Zaniani, Borghi, Di Guida.
- ALTO: Bruni.
- LUNGO: Siega.
- TRIPLO: Mazzocato.
- ASTA: Dionisi.
- PESO: Montelatici.
- DISCO: Simeon.
- GIAVELLOTTO: Marchetti.
- MARTELLO: Urbinato.

Oltre l'ostacolista Sergio Liani, rimarranno a disposizione per una eventuale partecipazione i mezzofondisti Volpi, Scartuzzini, Ortisi, Magnani e De Cataldo.

sportflash-sportflash

● CALCIO — Dopo circa un mese di contratti, sia con il Bari, sua nuova società, sia con la Roma che alla formazione Pugliese di serie B lo ha ceduto in comproprietà, Stefano Pellegrini ha ceduto le armi e oggi raggiungerà i nuovi compagni di squadra e l'allenatore Giacomo Losi nel ritiro di Passo Rastone.

● CANOTTAGGIO — Ai campionati mondiali juniores di canottaggio in corso di svolgimento a Tampere in Finlandia cinque equipaggi italiani sono riusciti a qualificarsi per le semifinali. Sono il «quattro con», il «due con», il «quattro senza», il «quattro di coppia» e il «doppio».

● AUTOMOBILISMO — La gara di Formula 2 Gran Premio dell'Adriatico in programma domani a Misano Adriatico sarà trasmessa dalla TV sulla rete 2 tra le 15,25 e le 18,15.

● BOXE — Lo scozzese Jim Watt ha conquistato il titolo europeo dei pesi leggeri (vacante), battendo a Glasgow il francese André Hotyk per forfait alla prima ripresa.

● CANOA — Prima giornata positiva per gli italiani impegnati ai campionati europei juniores di canoa: due equipaggi in semifinale, entrambi per merito del fiorentino Paolo Lepori. Il canoista Lubronico si è qualificato col terzo posto nel K.1 mentre nel K.4 si è classato secondo.

Rincalzi biancazzurri con l'Italcable (6-1)

Clerici a sorpresa *(e con due reti)*

Lavata di capo di Vinicio ai tre «gioielli» Giagnoni entusiasta di Prati — Domani contro lo Spoleto forse Rocca a riposo

Nostro servizio

IL CIOCCO — Vinicio ha fatto una vera e propria lavata di capo ai «gioielli» Giordano, Agostinelli, Manfredonia. Sopratutto Giordano è stato il bersaglio degli appunti del tecnico. Ma ecco le sue parole: «Questi ragazzi devono capire che per loro la prossima stagione sarà la più importante ai fini del loro futuro. Non capisco, quindi, il loro nervosismo. Giordano deve mettersi in testa che un contravanti è destinato ad essere il bersaglio delle altrui scorrettezze. Ciò non lo autorizza, perciò, a prendersi a schiaffi con l'avversario». Quindi ha continuato: «Debbono sopratutto imparare ad essere seri, e debbono farlo in fretta, altrimenti potranno provare dei grossi dispiaceri e noi con loro». I tre giocatori chiamati in causa hanno ascoltato la concione di Vinicio con gli occhi bassi. Il tecnico spera che ne facciano tesoro.

Vinicio comunque non è che si sia creato problemi per la sconfitta subita dalla sua squadra col Palermo. Sostiene che forse l'impegno andava procrastinato nel tempo, ma che in definitiva non comprende la delusione dei tifosi. «Ho i miei metodi di allenamento, e non intendo forzare i tempi, quindi mi interessa soltanto il lavoro che stiamo svolgendo qui». Anche il presidente Umberto Lenzini è rimasto alquanto deluso dal comportamento dei tre giocatori. E neppure lui ha dato eccessivo peso alla sconfitta.

Ieri pomeriggio i rincalzi biancazzurri hanno dato vita ad una partitella con l'Italcable, vinta per 6-1. La sorpresa è stata rappresentata dall'impiego di Clerici per 30', il quale ha messo a segno due gol di ottima fattura. Non è escluso che il «gringo» venga schierato nell'incontro amichevole che domani pomeriggio la Lazio giocherà a Cerreto Guidi contro la Cerretese. Le altre reti dei laziali sono state segnate da De Stefanis (due), Apuzzo e Castellucci.

i. v.

Nostro servizio

NORCIA — I 45' giocati da Francesco Rocca contro il Norcia hanno avuto le conseguenze scontate, d'altronde già messe in preventivo dal prof. Perugia. Il ginocchio sinistro di Rocca si è nuovamente gonfiato, e procura al giocatore dei dolori che però sono sopportabili. Francesco non è che sia di umore ottimo, ma non ne fa nemmeno un dramma. Ha capito che per arrivare alla piena guarigione (il ricrearsi della cartilagine al ginocchio), deve continuare ad allenarsi e a soffrire. Guai a fermarsi, perché altrimenti la cartilagine metterà più tempo a riformarsi, e il tono muscolare continuerà a restare carente.

Comunque Giagnoni, per tranquillizzare maggiormente il giocatore, è probabile che lo faccia stare domani a riposo, nell'incontro che i giallorossi sosterranno nel pomeriggio a Spoleto. Il tecnico della Roma è particolarmente ottimista per quanto riguarda il pieno recupero di Pierino Prati. Nell'incontro col Norcia l'ala sinistra è apparsa molto mobile, ed ha segnato anche un bel gol. Ma il tecnico è anche soddisfatto del nuovo gioco che si incomincia ad intravedere. Niente più «ragnatela» ma l'appello del tecnico è: «farsi vedere». Il che significa che bisogna muoversi in continuazione, giocare senza la palla, incrociarsi e quindi non far ristagnare il gioco. Ed è per questo che stravede per Bruno Conti, anche se contro il Norcia gli ha rimproverato di insistere troppo sui «solitoqui». Ma è certo che svariare lungo la fascia laterale sinistra ha il suo pregio: se ne giova sopratutto Di Bartolomei.

Su Musiello il tecnico ci giura: «Busturà che entri nella giusta condizione, ma è certo che per lui il redoggio sarà più lungo». Domani, intanto, contro lo Spoleto si avrà il ritorno di Santarini che ha assorbito il malanno alla caviglia, mentre De Nadai sostituirà Rocca.

r. v.

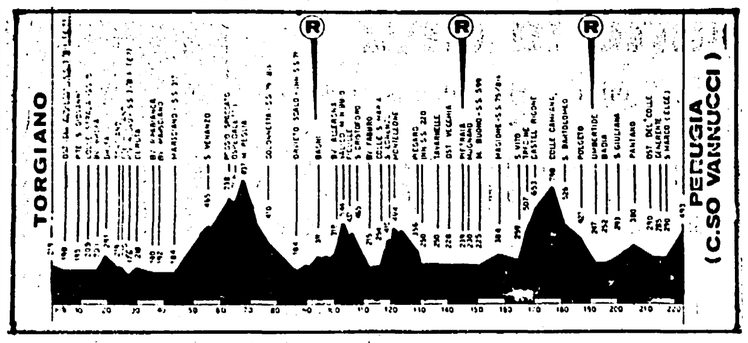
Oggi il Giro dell'Umbria, prova di selezione per i «mondiali»

Martini ha metà squadra Adesso deve fare l'altra

Il C.T. azzurro seguirà attentamente la prova dei venti candidati - Assente Paolini

Dal nostro inviato

TORGIANO — Il ciclismo è proiettato verso i «mondiali» di San Cristobal e Alfredo Martini sfoglia le pagine dei suoi quadernetti dove ogni candidato alla maglia azzurra vorrebbe mettere gli occhi e scoprire i pensierini del commissario tecnico. Sono quadernetti rossi, gialli, verdi e di altri colori e più in là della copertina non è possibile andare, altrimenti il cronista passerebbe alle stampe le note relative ad una ventina di corridori, un materiale interessante, sebbene ancora incompleto, anzi pagelle con molti «*se*» e diversi «*ma*», dati e riflessioni senza peli sulla lingua, immaginiamo, perchè chi scrive è un toscano di Sesto Fiorentino, un uomo schietto, sincero, dotato di una competenza fuori di qualsiasi discussione. Eh, sì, Martini è proprio un personaggio al di sopra delle parti, candido e forte nello stesso tempo, un tipo giusto nel filone d'agosto in cui per antica tradizione l'Italia ciclistica si raccoglie nella sequenza delle prove di selezione che portano alla scala dei dodici elementi da schierare in Venezuela con l'obiettivo della maglia iridata. E sapete: dopo Montelupo e Pescara, ecco il Giro dell'Umbria, poi la Coppa Sabatini (Peccioli) questore permettendo — e infine Prato dove Martini tirerà le somme parlando dei promossi e dei bocciati, dove le pagine dei suoi quadernetti riferiranno giudizi positivi e negativi col tatto di un maestro guidato dalla logica e dal buon senso, e dispiaciuto per gli allievi che non potrà imbarcare.



● Altimetria del percorso del Giro dell'Umbria

Metà squadra, a parere del sottoscritto, è già composta, anche se Martini non si sbilancia. Seguiteci, e capirete. Chi sono gli azzurrabili più preparati, più in palla, per così dire?

Moser, Saronni, Baronchelli, Paolini e Francioni — risponde senza esitare il CT, e la chiacchierata continua con una serie di riflessioni in cui Martini chiarisce la situazione.

Visto Battaglin? Sembrava perduto ed è rinato...

Battaglin è da controllare avendo alle sue spalle una stagione balorda, l'episodio di Montelupo non basta, ti pare?

E i marpioni, pardon quelle vecchie volpi di Gimondi e Bitossi?

Vanno col metro della progressione.

E il giovane Vandi?

Buona l'impressione di Pescara considerando l'intervento chirurgico e il mese di assenza dalle gare. Deve crescere, ovviamente, e mi spiego: far meglio a Perugia, bene a Peccioli e ottenere un bellissimo voto a Prato, altrimenti...

Pure Gavazzi è da verificare...

Certo. Il tracciato di San Cristobal richiede fondo, tenuta, resistenza: 68 chilometri su 255 sono in salita, e chi si nasconde è perduto. Il discorso vale anche per Fabbri, Santambrogio, Barone, Beccia, Borgognoni, Panizza, Vittorio Algeri, Riccomi, Bortolotto, Caverzasi e tutti quelli che sperano nella convocazione. La porta è aperta e raccomando ai ragazzi di battersi, di polemizzare a colpi di pedale.

A proposito di polemiche cosa pensi di Moser e dei suoi riferimenti a Baronchelli e compagni della SCIC che marcano l'avversario, che lo francobollano, che gli impediscono di vincere, che fanno perdere la calma al trentino?

Polemiche e antagonismo, per ora danno tono e vivacità all'ambiente. Non formalizziamoci per una battuta in più o una battuta in meno: l'invito, semmai, è di lottare per il primo posto dal Giro dell'Umbria in avanti, e attenzione, attenzione perchè chi avrà la maglia azzurra dovrà comportarsi con la massima lealtà. La nostra squadra sarà formata da dodici fratelli, per intenderci, diversamente si giocherebbe con la passione dei tifosi e saremmo sconfitti in partenza. Avremo contro avversari del calibro di Maertens, Pollentier, De Vlaeminck, Merckx, Kuiper, Raas, Zoetemelk, Knetemann, Thevenet, Hinault, Thurau e l'arma migliore sarà la formula del tutti per uno e uno per tutti. Nessun dubbio, comunque, i ragazzi agiranno nell'interesse del ciclismo italiano».

Il Giro dell'Umbria (ottava edizione) misura 223 chilometri e andrà da Torgiano al centro storico di Perugia (corso Vannucci) sotto la regia di Franco Mealli e attraverso un percorso impegnativo: all'inizio il Monte Peglia, nel mezzo i dislivelli di Ficulle e Montenapoleone e nel finale il colle Campana. L'arrivo è in altura. L'anno scorso ha vinto Poggiali a spese di Houbrechts e adesso abbiamo un Moser che non gioisce dall'8 maggio (campionato di Zurigo), un Moser nervosetto e sospettoso, abbiamo un Gimondi che dichiara di avere fiducia e stima in Martini. Assente giustificato (disturbi di stomaco) Paolini, incerto sul da farsi Francioni causa una leggera intossicazione, 120 gli iscritti «raccolti» in undici compagini. Verso sera questa estate pazza che aveva oscurato anche il panorama più verde d'Italia, offre una schiarita, una fetta di cielo azzurro che aggiusta gli umori mentre Alfredo Martini distribuisce strette di mano e sorrisi.

Gino Sala

Dopo il divieto delle corse ciclistiche dal 4 al 18 agosto

Coppa Sabatini e «tricolore jr»: trovare una giusta soluzione

Il questore di Pisa ha sospeso le corse in bicicletta nella provincia per motivi di incolumità pubblica

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA — Rischiano di saltare il campionato italiano juniores e la classica Coppa Sabatini. Gli ambienti sportivi pisani sono a rumore per la decisione del questore di bloccare le due corse in programma in questi giorni sulle strade pisane. Si tratta della corsa di Treggiaia in programma per domenica mattina e valevole quale prova unica nazionale per il campionato italiano dilettanti juniores e la classica Coppa Sabatini gara per professionisti in programma per mercoledì 10 a Peccioli e valevole come prova indicativa per la formazione della nazionale azzurra ai campionati del mondo. Lo svolgimento di tali gare contrasta con l'ordinanza del questore di Pisa che ha disposto il blocco dello svolgimento delle corse sulle strade della provincia nel periodo dal 4 al 18 agosto per motivi di incolumità pubblica. A tale divieto fa eccezione la festa del ciclismo di Santo Pietro Belvedere dato che gli organizzatori da tempo avevano chiesto l'autorizzazione per svolgere questa manifestazione in occasione del Ferragosto. Il divieto è un fulmine a ciel sereno nel senso che già molte rappresentative regionali sono giunte in Toscana e sono alloggiate a Pontedera e nella zona per completare la preparazione e visionare il tracciato della prova di campionato italiano. I dirigenti delle società organizzatrici, le amministrazioni comunali di Peccioli e di Pontedera oltre alle autorità ciclistiche regionali e nazionali si stanno interessando del problema per vedere di ottenere in extremis, sia pure con tutte le cautele del caso, l'autorizzazione allo svolgimento delle due corse apportando eventualmente qualche modifica al tracciato già indicato.

Inutile dire che si spera in una conclusione positiva della questione.

i. f.

Oggi a Massa si apre il torneo di football americano

MASSA — Con la partita fra le due squadre militari americane di stanza in Italia che per l'occasione assumeranno i nomi di «Diavoli di Milano» e «Lupi di Roma», inizia questa sera, allo stadio «Olivetti» di Massa, il torneo di football americano che nel nostro paese è conosciuto solo attraverso il cinema e la televisione. Ed è appunto perché si tratta della prima esibizione in Europa che in Versilia — grazie al battage pubblicitario impostato da Sergio Bernardini della «Bussola», — si attende con un certo interesse questo primo incontro. Il programma prevede altre due partite: il 9, sempre con inizio alle 20,30, i «Veltri di Bologna» incontreranno i «Tori di Torino» e il 13 agosto la vincente della partita di oggi si incontrerà con la vincente della gara del 9 agosto. La partita di questa sera sarà ripresa dalla televisione e trasmessa nel pomeriggio di domani sulla rete 2.

La manifestazione rientra in un quadro di iniziative intraprese dall'assessorato allo sport del comune di Massa per ricordare il periodo in cui, nel lontano 1944, le formazioni partigiane della zona combatterono a fianco dell'esercito americano sulla linea gotica.

Poiché il campo di gioco di Massa sarà attrezzato per il football americano la partita Massese-Fiorentina in programma il 10 agosto sarà giocata sul campo di Carrara con inizio alle ore 18.

Il romano Rossi si ripete a Dalmine

DALMINE (Bergamo) — Il velodromo di Dalmine, esaurito in ogni ordine di posti, ha fatto ieri cornice all'ingresso in scena dei professionisti della velocità. Si sono qualificati per le semifinali il campione uscente Cardi, Verzini e Notari mentre si è aggiunto poi, come quarto semifinalista Turrini, vincendo la finale dei recuperi.

Il romano Giorgio Rossi della «Forestale» è il primo atleta di questi campionati che ha vinto due titoli: infatti ieri sera si è aggiudicato il titolo della velocità dilettanti dopo che martedì aveva vinto quello del chilometro da fermo. L'atleta ventinovenne, ha battuto in due sole prove l'altro romano e compagno di società Floriano Finamore. Per Rossi si tratta del quinto titolo consecutivo nella velocità dilettanti.

Il secondo titolo italiano, quello della velocità allievi, è stato conquistato dal sedicenne parmense Giovanni Mantovani del «G.S. Coltaro». Si tratta del ragazzo che lo scorso anno aveva vinto il titolo della categoria esordienti a Pordenone. Mantovani ha battuto in due prove il ferrarese Stefano Mazzocchi pur essendo caduto nel corso della seconda prova per aver toccato in curva la pista con i pedali. Nella ripetizione della prova Mantovani ha bissato la vittoria e si è così laureato campione italiano.

TIRO A SEGNO ITALIA-SVIZZERA PARI

MILANO — Si è conclusa la prima giornata della gara di tiro a segno fra Italia e Svizzera. La competizione è entrata nel vivo ieri pomeriggio con la prova di carabina standard di 60 colpi a terra. Al termine della giornata, l'incontro è in parità avendo vinto l'Italia nella categoria juniores e la Svizzera in quella delle donne.

Gli azzurri per gli europei jr. di atletica

ROMA — Questi gli atleti e le atlete che rappresenteranno l'Italia ai prossimi campionati europei juniores di atletica leggera in programma a Donietz, in Unione Sovietica, dal 19 al 21 agosto:

Uomini: 100, 200, 400, 4x100, 4x400: Grazioli, Zuliani, Tozzi, Clementoni, Zucchini, Mosconi, Sciaraffa, Bassignana, Malinverni, Brigante, Mosconi; 1500: Patrignani, Selvaggio S.; 3000: Costa; 5000: Cova, Selvaggio P.; 2000 siepi: Fattori; 100 ostacoli: Prast; 400 ostacoli: Brigante; marcia km. 10: Lopatuso, Gandossi; alto: Brogini, Marasi; triplo: Pericoli; peso: Andrei; Martello: Maiorini; Giavellotto: Michelon; decathlon: Piastra.

Donne: 100: Mismo; 200: Masullo 400: Cirulli; 1500: Zappoli, Loddo; alto: Bultoni; Giavellotto: Quintavalla; 4x100: Morabito, Mismo, Masullo, Cirulli.

COMUNE DI CIVITAVECCHIA
ROMA

Si porta a conoscenza che questo Comune intende appaltare mediante licitazione privata da esperire con il sistema di cui all'art. 1, lettera c) della legge 2-2-1973, n. 14, i lavori DI COSTRUZIONE DELLA STRADA DI ALLACCIAMENTO ALLA LOC. «CAMPO DELL'ORO» - III LOTTO per l'importo a base d'asta di L. 104.498.447.

Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, facendo pervenire apposita domanda all'Ufficio Tecnico del Comune, entro il termine improrogabile di giorni 10 decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Dalla Residenza Municipale il 3 agosto 1977

IL SINDACO
(Ennio Piroli)

CITTA' DI BORDIGHERA
PROVINCIA DI IMPERIA

PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO DI REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

Ai sensi e per gli effetti della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni.

AVVISA

Che tutti gli atti relativi al progetto di revisione del piano regolatore generale adottati ai sensi di legge saranno depositati in libera visione al pubblico, nella segreteria comunale per trenta giorni consecutivi a far data dal 30 luglio 1977 fino al 29 agosto 1977.

Chiunque ha facoltà di prenderne visione e nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 13 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12.

Eventuali osservazioni al progetto stesso, a mente dell'art. 9 della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni, dovranno essere redatte su competente carta bollata e presentata alla segreteria comunale — Protocollo Generale — entro le ore 13 del giorno 28 settembre 1977. Eventuali grafici che dovessero essere prodotti a corredo delle osservazioni, dovranno essere muniti di competente marca da bollo a norma delle vigenti leggi.

Si fa presente che il termine di presentazione delle osservazioni è perentorio, pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopra indicato, non verranno prese in considerazione.

Dal Palazzo Comunale, addì 30 luglio 1977

IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Francesco Di Mieri) — IL SINDACO (Dott. Giorgio Loera)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Sono indette licitazioni private, da esperirsi — con le modalità di cui all'articolo 3 della legge 2-2-1973 n. 14 — per l'aggiudicazione dei seguenti appalti relativi ad opere di manutenzione e risanamento da eseguirsi in Roma:

— TORMARANCIA - Lotto IV
Importo approssimato a base di gara L. 161.600.000
— QUARTICCIOLO - Lotti II, III, IV
Importo approssimato a base di gara L. 531.500.000
— PIETRALATA - Lotto ex G.C.
Importo approssimato a base di gara L. 317.700.000
— QUARTICCIOLO - Lotto I
Importo approssimato a base di gara L. 254.000.000
— TORMARANCIA - Lotto I
Importo approssimato a base di gara L. 200.200.000

Le domande di partecipazione — su carta da bollo — dovranno pervenire all'Istituto appaltante — Servizio Manutenzione - Via Sabotino 17 - 00195 Roma — entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, unendo il certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori - cat. 2.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
(dott. Girolamo Marsocci)

Riunito da ieri il comitato dei « buoni uffici »

Difficile opera di mediazione dell'OUA tra etiopici e somali

Il ministro degli esteri di Addis Abeba denuncia a Libreville l'espansionismo della Somalia - Mogadiscio respinge le accuse - I combattimenti continuano

LIBREVILLE — Il « comitato per i buoni uffici » dell'Organizzazione per l'unità africana (OUA), costituito da rappresentanti di otto paesi africani, è da ieri riunito a Libreville, capitale del Gabon, per cercare di risolvere pacificamente il conflitto tra Etiopia e Somalia per l'Ogaden.

La convocazione del comitato era stata chiesta dall'Etiopia, che ha accusato la Somalia di essere intervenuta, a partire dal 24 luglio, con aerei e carri armati dell'esercito regolare in appoggio ai guerriglieri secessionisti del Fronte di liberazione della Somalia occidentale.

Il ministro degli esteri etiopico Ghiorghis, prendendo la parola alla riunione, ha invitato l'OUA ad assumersi la responsabilità di porre termine ai combattimenti attualmente in corso nell'Ogaden. « Se questo conflitto non viene risolto — ha detto il rappresentante di Addis Abeba — potrebbe facilmente diffondersi ad altre parti della regione ». Ghiorghis ha sostenuto che l'appoggio somalo al Fronte dell'Ogaden fa parte di un disegno espansionistico diretto contro altri paesi confinanti con la Somalia, e cioè il Kenia al Sud e Gibuti, al Nord, che ha di recente conquistato l'indipendenza. Anche questi, egli ha detto, sono minacciati dalle rivendicazioni territoriali avanzate dal governo di Mogadiscio.

Da parte sua, il ministro degli esteri somalo Jama Barre, prima della sua partenza da Mogadiscio per Libreville, ha definito le accuse etiopiche completamente false e senza fondamento e ha aggiunto che le forze di liberazione della Somalia occidentale « stanno spezzando le catene del colonialismo di Addis Abeba ».

Sulla situazione militare nell'Ogaden si hanno tuttora scarse notizie. L'Etiopia ha tuttavia ammesso ieri che le forze somale controllano molte parti della regione. La radio di Addis Abeba ha precisato che « truppe regolari somale, appoggiate da aerei, carri armati, artiglierie pesanti e altri mezzi sofisticati stanno combattendo in profondità entro il territorio etiopico ». Leggendo un comunicato militare, la radio etiopica ha anche annunciato che nei combattimenti di oggi le forze della milizia contadina etiopica hanno ucciso 13 soldati regolari somali nella provincia di Bale, catturando anche un grande quantitativo di materiale militare.

Il ministro etiopico della difesa, Ajal Mandefro, ha anche accusato gli aerei somali di continuare a violare lo spazio aereo del suo paese. La dichiarazione è riportata in una notizia da Addis Abeba dell'agenzia jugoslava « Tanjug ».

Nuove vittorie vengono intanto rivendicate dal Fronte di liberazione della Somalia occidentale da Mogadiscio. Esso ha annunciato di aver conquistato due nuove città, Balai e Barbare, nella regione di Bale ed ha aggiunto che pesanti perdite sono state inflitte « alle forze di occupazione etiopiche »: 41 soldati uccisi, 50 feriti, 16 catturati vivi e 1.200 miliziani arresi.

Fonti diplomatiche africane a Beirut hanno dichiarato da parte loro ad agenzie di stampa che l'Unione Sovietica sta attuando un ponte aereo per inviare aiuti militari al governo di Addis Abeba. Queste fonti hanno affermato che « nella prima settimana di luglio 13 aerei da carico dell'URSS hanno scaricato alla base di Debre Zeit, a sud-est della capitale, missili anticarro e antiaerei, artiglierie pesanti e numerosi automezzi cingolati ».

NELLA FOTO: una recente sfilata della milizia popolare ad Addis Abeba, in occasione della « giornata delle forze armate ».

Provocazione militare rhodesiana in Mozambico

MAPUTO — Le truppe del regime razzista rhodesiano hanno compiuto una nuova provocazione armata contro la Repubblica del Mozambico. Radio Maputo ha annunciato ieri mattina che il 3 agosto truppe rhodesiane, appoggiate dal fuoco dell'artiglieria pesante, sono penetrate nel territorio del Mozambico nella zona della città di Espungaber (provincia di Manica).

Le forze armate di liberazione del Mozambico e reparti della milizia popolare — rileva l'emittente — hanno dato all'aggressore « una pronta e meritata risposta ». Non si lamentano perdite tra le forze armate del Mozambico.

L'emittente ha aggiunto che il governatore della provincia di Manica, Manuel Antonio, ha affermato che i rhodesiani hanno impiegato nell'attacco diversi carri armati.

Nessun commento finora da parte ufficiale rhodesiana.

Protesta di tutte le organizzazioni africane

Nella Rhodesia di Smith inutili elezioni per soli coloni bianchi

Il premier rhodesiano di fronte alla rivolta degli ultras - Scetticismo a Londra e a Washington sulla « soluzione interna »

Dal nostro corrispondente

LONDRA — A tre settimane dalle elezioni generali, incertezza e pessimismo prevalgono presso la comunità bianca rhodesiana. Il Parlamento era stato disciolto da Smith dopo la ribellione di dodici deputati dello destra in relazione a una parziale proposta di riforma della legge sul territorio che, come è noto, divide rigidamente gli insediamenti dei 215 mila bianchi dalle riserve indigene (oltre quattro milioni e mezzo di abitanti). Nel tentativo di promuovere un ipotetico accordo con alcune correnti del movimento nazionalista zimbabwe, Smith aveva cercato la modifica di quelli che sono fra i più invisi regolamenti della discriminazione razziale in Rhodesia. L'opposizione degli ultras lo ha quindi costretto a tentare di ristabilire la propria autorità attraverso il voto del 31 agosto prossimo.

Ma per quanto il risultato possa andare a suo favore, la consultazione rimane una partita di esclusivo interesse « bianco » che gli africani ignorano o boicottano apertamente. Si prevede che il partito di Smith, il Fronte Rhodesiano (FR), riuscirà ad assicurarsi oltre il cinquanta per cento dei suffragi. La destra, il Partito d'azione rhodesiano (RAP), non andrà oltre il 24 per cento, ossia probabilmente non potrà riconquistare i dodici seggi che oggi detiene. La terza corrente, la liberale Forza d'unità nazionale (NUF), potrebbe subire anch'essa un decurtamento del suo seguito elettorale (18 per cento) in conseguenza dell'irrigidirsi degli atteggiamenti e del crescere dei timori presso la popolazione bianca. Il NUF è sempre stato propenso ad una intesa più larga con i rappresentanti nazionalisti africani ed ha definito le attuali elezioni come «una dannosa perdita di tempo mentre incombe la guerra civile».

Frattanto i coloni bianchi continuano a lasciare il paese al ritmo di mille al mese come prova della aggravata mancanza di fiducia nelle sue prospettive. Così la consultazione inutile, definita « una lotta fra i bianchi » dai portavoce zimbabwe, non serve neppure ad accreditare il miraggio del compromesso che Smith persegue come « soluzione interna », da sottoporre eventualmente all'approvazione del mondo esterno. Sono in palio cinquanta seggi parlamentari fra i bianchi (119 candidati) e altri 16 riservati ai negri, otto dei quali occupati dai rappresentanti tribali scelti dal governo. L'elettorato è di circa centomila unità, vale a dire sono iscritti nei ruoli 87 mila bianchi, mentre la partecipazione degli aventi diritto, fra gli africani, è come al solito molto aleatoria.

Solo il Sud Africa appoggia il tentativo attraverso il quale Smith vorrebbe recuperare la propria credibilità. Il ministro degli esteri sudafricano Botha ha lasciato giovedì Salisbury (le terza visita in due mesi) con dichiarazioni di solidarietà all'indirizzo del leader rhodesiano. Dal canto suo il primo ministro sudafricano Vorster ha definito «inaccettabile» il diritto alla trattativa di Nkomo e Mugabe (i due leaders del Fronte patriottico nazionale impegnato nella guerriglia) e continua a insistere per una parvenza di negoziato con altri rappresentanti africani sulla base di un palliativo di riforma. Ma anche il capo del Consiglio Nazionale Africano Unificato (UANC, Muzorewa, e Sithole, recentemente ritornato a Salisbury, sono fermi nel sostenere che l'unica base di colloquio con Smith è il trapasso dei poteri verso la costituzione di un governo a maggioranza africana.

Sithole (il quale ha ricevuto nei giorni scorsi una ingiunzione governativa di sfratto dal suo alloggio situato in un' area residenziale classificata come «bianca») ha detto che «la situazione non può andare avanti così, le elezioni sono solo un stratagemma, per quanto riguarda gli africani chiediamo solo il riconoscimento della nostra maggioranza ».

Il Consiglio mondiale delle Chiese a Londra, ha approvato un finanziamento di seicento milioni di lire ad una serie di organizzazioni che in varie parti del mondo combattono il razzismo, fra cui il Movimento nazionalista zimbabue e il Partito SVAPO della Namibia.

Infine i responsabili della politica estera inglese, riflettendo anche l'opionione degli USA, rimangono scettici sulla possibilità di Smith e, per quanto pessimisti, affermano che la congiuntura è tanto grave e delicata che il tentativo di mediazione anglo americano deve proseguire in ogni caso.

Antonio Bronda

Dichiarazioni del presidente della Tanzania

Nyerere sulla strategia contro il razzismo

Carter afferma che nei colloqui con il leader africano è stata raggiunta « un'intesa quasi completa »

WASHINGTON — Il presidente della Tanzania, Julius Nyerere, dopo un secondo incontro con il presidente Carter ha espresso in una conferenza stampa il suo punto di vista sul problema rhodesiano. Per il dirigente africano oramai non si tratta di sapere « se sia più o meno possibile realizzare una transizione verso un governo di maggioranza, ma se sia possibile abbreviare la guerra già in corso ». Tale obiettivo, secondo il presidente della Tanzania potrebbe essere realizzato « grazie una combinazione delle pressioni anglo-americane e di quelle della guerriglia africana ».

Per quanto riguarda la posizione degli Stati Uniti, Nyerere ha dichiarato « voglio che la potenza americana sia posta al servizio della lotta di liberazione dell'Africa meridionale » ed ha aggiunto che « in questa amministrazione vi è una disponibilità a portare almeno una parte del prestigio degli Stati Uniti in favore della lotta di liberazione ».

Tuttavia Nyerere è scettico che delle pressioni diplomatiche possano indurre il governo di Ian Smith ad accettare un governo della maggioranza nera. A questo, ha detto il presidente della Tanzania, « Smith deve essere costretto. Noi combatteremo fino all'ultimo e sapremo sconfiggere Smith ed i suoi amici anche senza nessuna assistenza del mondo occidentale ». Carter, durante i colloqui, avrebbe cercato di convincere Nyerere a farsi promotore di un'iniziativa degli Stati confinanti con la Rhodesia volta ad appoggiare il piano anglo-americano.

Carter ne ha parlato nel brindisi alla Casa Bianca durante il banchetto in onore del « leader » africano dicendo che « nelle sue mani egli tiene la chiave di un futuro di pace, di eguaglianza, e di libertà per l'Africa ». « Se noi tutti saremo in grado di lavorare di concerto e batterci per la causa della giustizia avremo grandi probabilità di giungere ad una soluzione pacifica di questi problemi » ha detto ancora il presidente degli Stati Uniti.

Al termine dei colloqui di ieri Carter ha ancora aggiunto che esiste ora tra USA e Tanzania « un'intesa quasi completa sugli obiettivi e gli scopi diplomatici in Rhodesia ed in Namibia. Abbiamo compiuto grandi passi avanti negli ultimi giorni ».

Ceausescu nell'URSS

BUCAREST — Il presidente della Repubblica e segretario generale del PC romeno Nicolae Ceausescu, è partito da Costanza (sul Mar Nero) diretto nell'Unione Sovietica. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa romena « Agerpress » precisando che il viaggio avviene su invito del presidente sovietico e segretario generale del PCUS Breznev.

Ceausescu è accompagnato da Stefan Andrei, membro della segreteria del Comitato centrale del Partito incaricato delle relazioni internazionali.

Tito in Cina entro il mese

TOKIO — Il presidente jugoslavo Tito compirà una visita ufficiale in Cina entro il corrente mese, secondo quanto ha annunciato l'agenzia « Nuova Cina ».

Tito, che non è mai stato in Cina, vi si reca su invito del governo di Pechino. Fra Cina e Jugoslavia non esistono rapporti diplomatici.

DALLA PRIMA

Terrorismo

cipii di solidarietà si erano rafforzati in una lunga, tenace lotta per la libertà e il benessere, vissuta all'interno della fabbrica.

Per tutti — anche per quelli che, come Alasia o come gli studenti del Cattaneo, venivano da una militanza politica — la scelta terroristica ha coinciso con il silenzio, col rifiuto di ogni dialogo e di ogni confronto. « Da qualche tempo sembrava non occuparsi più di politica », dicevano gli amici di Alasia. « Non erano più politicamente attivi come una volta », commentavano i compagni di scuola di Azzolini e Sandrini dopo il loro arresto.

Il « sonno della ragione » nel quale Azzolini, Sandrini, Alasia, Di Napoli, Tognini hanno maturato i propri propositi terroristici non sentiva bisogno di dialogo, né il confronto, non sentiva bisogno « degli altri ». Il delirio della « guerra allo Stato » era un delirio solitario, un monologo che non chiedeva verifiche. La solitudine, anzi, era condizione essenziale per dare una ragione ai loro gesti, un senso alle loro scelte.

Sono dati sui quali meditare. Le grandi battaglie per la trasformazione della società italiana hanno prodotto un grande movimento di giovani. Un movimento che ha saputo essere una forza portante nella lotta per la democrazia. Ma anche un movimento che si muove su un terreno dissestato da trent'anni di malgoverno, esposto — forse più di ogni altro — alle tempeste della crisi, ai sussulti di un corpo sociale che si sta faticosamente trasformando. E, nel corso di questi sussulti, qualcuno cade, si perde nella delirante solitudine del terrorismo. Sono cadute che non possono essere osservate con indifferenza o con disprezzo da chi rimane saldamente ancorato allo scoglio della ragione. Sono il sintomo estremo di un malessere che attraversa tutta la gioventù italiana, che passa sopra persino alle differenze di classe.

Di Napoli e Alasia avevano origini diverse, quasi opposte. Eppure entrambi sono caduti, fragili burattini, nella rete tesa da chi vuole il terrore perché nulla in Italia cambi.

Dalla vicenda di Torino emerge, ancora, una volta, questa amara verità. Saperla guardare in faccia è compito di tutti coloro che, al di fuori di ogni inaccettabile semplificazione repressiva, vogliono davvero combattere il terrorismo e difendere la democrazia.

La SME

sì disparati e così lontani dall'essere rappresentanti reali e convinti sia di una ipotesi di sviluppo delle Partecipazioni statali sia, ancor più, di una linea di conseguente merdionalismo delle imprese pubbliche.

La fusione tra i due gruppi — varata nella primavera del '76 — si basa (è un giudizio riportato in un documento interno IRI non ufficiale ma preparato da alcuni manager) su un esplicito rifiuto *a priori* dell'ipotesi dell'espansione alimentare nel settore dolciario o nel più ampio ambito SME. Il rifiuto della alternativa dell' espansione alimentare « *dal momento che si dà per scontato che essa non è praticabile* » (ancora dal documento interno IRI) è alla base del famoso piano di ristrutturazione che i dirigenti della Unidal presentano ai sindacati e che questi, naturalmente, respingono dicendosi però pronti a trattare ipotesi di riorganizzazione del nuovo gruppo, *ma in chiave di sviluppo.*

Quale meraviglia allora per l'approdo di questi giorni? Si può forse negare che esso è stato letteralmente costruito nel corso di questi anni dal '70 ad oggi? E che in egual misura è stata costruita la progressiva distruzione della SME?

Nel suo ultimo bilancio, quello '76, la SME ha segnato mezzi propri, e cioè capitale più riserve, per 160,3 miliardi di lire; la Borsa invece attribuisce alla società un valore di soli 13 miliardi di lire con una proporzione da 1 a 12. Il bilancio '76 si è chiuso formalmente in pareggio, ma in effetti la perdita reale è 21,8 miliardi di lire, coperti per buona parte con introiti derivanti da indennizzi Enel. Il portafoglio azionario della società ha subito perdite per svalutazioni e reintegri di capitale per ben 28,8 miliardi di lire, di cui ben 28 riguardano la sola Unidal. A giugno,il capitale Unidal è stato svalutato drasticamente e portato a 2,9 miliardi; per ricostituirlo occorrono 48,6 miliardi di lire che dovrebbero venire dalla SME e dagli azionisti privati (Bastogi innanzitutto).

Quindi non è vero — come ha sostenuto Bisaglia — che la strada obbligata per l'Unidal è quella della messa in fallimento. Esiste anche l'alternativa della ricostituzione del capitale sociale, ma è ovvio che dietro questa operazione c'è una risposta politica da dare ad un quesito politico: sulla base di quale prospettiva la SME — e l'IRI — si accingerebbero a ricostituire il capitale Unidal? A quanto pare l'IRI e la SME la risposta l'hanno già data: nessuna. Da qui la decisione successiva: mettere il gruppo in liquidazione. Lo scontro aperto dunque va ben al di là di una questione puramente finanziaria; rende nuovamente di grande attualità quei problemi di scelta e di svolta che si erano prefigurati già nel '70.

Poste

stali ed altri 400 lo saranno nel corso di quest'anno.

Altri provvedimenti sono stati adottati per i furgoni portavalori e le carrozze ferroviarie postali. Tutto questo è stato realizzato o è in via di progettazione, sulla base di un piano di sicurezza concordato con la polizia criminale e le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici.

Ma i risultati tardano a venire. I dipendenti, per cui si sta pensando solo ora ad una adeguata copertura assicurativa del rischio, reclamano misure più incisive. Gli stanziamenti (14 miliardi per l'esercizio '77) ripartiti con criteri di priorità per i compartimenti più colpiti, non bastano a coprire il fabbisogno dei 14.000 uffici sparsi in tutta l'Italia, spesso collocati in locali vecchi e inadeguati. La gravità del fenomeno incalza gli organi dello Stato a intervenire in modo più attivo. Nella riunione di ieri si è parlato dei risultati dell'incontro recente tra Vittorino Colombo e il ministro dell'Interno. Cossiga ha affermato che, nell'ambito della riforma della polizia, potrà essere istituito un corpo speciale per le poste, analogo a quelli esistenti di polizia ferroviaria, stradale e di frontiera. Per l'immediato il ministro degli Interni si è impegnato a potenziare gli organici degli uffici e nuclei di polizia postale, per consentire la vigilanza fissa o mobile davanti agli uffici, e adeguate scorte per le operazioni di trasporto valori.

Si è appreso che mercoledì prossimo è stata fissata una riunione a livello di tecnici del ministero delle Poste e del ministero dell'Interno.

Il comitato interministeriale tornerà a riunirsi dopo che i tre gruppi di lavoro costituiti ieri sera troveranno un accordo definitivo su alcuni punti che sono ancora controversi. Tra questi, il numero degli uomini da utilizzare per attuare il « piano nazionale ».

Intanto i sindacati premono per una ristrutturazione completa del servizio, e per la trasformazione degli uffici in strutture più moderne e sicure.

E proprio oggi le organizzazioni sindacali hanno proclamato a Milano una giornata di lutto e di protesta dopo la sanguinosa rapina all'ufficio postale di Lesmo, in cui ha perso la vita il direttore Gaetano Campagna. Resteranno chiuse per l'intera giornata tutte le trecento sedi postali della provincia e della città, esclusa quella di Piazza Cordusio. Le indagini sugli autori della rapina avrebbero già portato all'identificazione di uno dei responsabili. Si tratterebbe di un giovane della Brianza. Anche i suoi complici abiterebbero nella stessa zona. Intanto lo stillicidio continua: ieri sono state portate a termine altre due rapine, una a Milano ed una ad Acireale.

In vista della conferenza che si aprirà il 4 ottobre

Conclusa positivamente a Belgrado la riunione preparatoria paneuropea

BELGRADO — La fase preparatoria della conferenza europea di Belgrado è finita ieri con l'adozione del documento che stabilisce ordine del giorno, modalità e durata della riunione di autunno nel corso della quale sarà verificata la attuazione della Carta di Helsinki. La riunione si aprirà il 4 ottobre. La data di chiusura (che ha costituito uno dei principali punti di attrito dei lavori preparatori) non è stata fissata in modo rigido: il documento indica che i Paesi partecipanti faranno « ogni sforzo » per giungere al termine dei loro lavori entro il 22 dicembre. Ma se questo non sarà possibile, la conferenza verrà sospesa per le vacanze di Natale e di Capodanno e riprenderà a metà gennaio per concludersi « verso la metà di febbraio », formula abbastanza elastica per consentire eventuali ulteriori proroghe.

L'organo principale della conferenza sarà la seduta plenaria, affiancata da cinque « organi sussidiari » che si occuperanno rispettivamente della sicurezza, della cooperazione nel campo dell'economia, della scienza, della tecnica e dell'ambiente; della cooperazione nel settore umanitario; dei problemi del Mediterraneo; dei cosiddetti « seguiti » della CSCE. Sono questi organi sussidiari, ed in particolare i tre che si riferiscono direttamente ai tre « cesti » di Helsinki, che dovranno esaminare « in maniera ordinata e strutturata » l'attuazione delle disposizioni dell'atto finale e le misure da prendere per consolidare la sicurezza e sviluppare la cooperazione in Europa.

La riunione terminerà con l'adozione di un documento concluso la cui preparazione potrà essere devoluta a speciali « gruppi di redazione ». In ogni caso, prima di chiudere i suoi lavori, la conferenza dovrà accordarsi sulla data e sulla sede di una prossima riunione europea. In questo modo sarà garantita quella che è stata definita la «continuità» della conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea: dopo Belgrado, l'attuazione dei principi stabiliti a Helsinki continuerà ad essere verificata periodicamente, in modo da mantenere aperto il dialogo fra i 35 paesi firmatari.

La riunione preparatoria era cominciata il 15 giugno e la sua durata (52 giorni) indica da sola che non è stato agevole ottenere il consenso dei 35 paesi sui problemi che dovevano essere risolti. Sotto l'apparenza della procedura, molti di questi problemi nascondevano infatti un sottofondo politico, il dibattito è stato sempre serrato e talvolta anche polemico.

Il documento conclusivo è il risultato di una serie di compromessi. Nella sostanza, esso segue la traccia del testo presentato fin dall'inizio della conferenza dai nove paesi della Comunità europea, ma la forma adottata è quella del progetto presentato a metà luglio dai paesi neutrali e non allineati, integrato da una successiva proposta spagnola.

I ritocchi che il documento ha subito nel corso del suo lungo « iter » non ne hanno comunque alterato il senso. « E' un documento che ci soddisfa e che sembra rispondere alle finalità che ci eravamo proposti — ha dichiarato all'ANSA il capo della delegazione italiana, ambasciatore Alberto Cavaglieri —. Esso ci consentirà di condurre in tempi equilibrati l'esame delle realizzazioni dei principi e delle disposizioni solennemente firmati due anni fa a Helsinki e l'analisi accurata delle proposte tendenti ad approfondire positivamente l'attuazione.

« La delegazione italiana — ha concluso l'ambasciatore Cavaglieri — può fin da ora assicurare la sua migliore volontà e collaborazione, come per il passato, in ogni sforzo diretto a conseguire concreti e positivi progressi ».

BOMBE NELL'ULSTER

Una ventina di attentati dinamitardi con bombe incendiarie sono stati compiuti la notte scorsa a Belfast e Lisburn, provocando gravi danni ad una serie di aziende commerciali ma fortunatamente nessuna vittima. Le esplosioni sono state rivendicate dall'IRA-provisional, che ha promesso di fare della visita della regina Elisabetta in Irlanda del Nord, mercoledì prossimo, « un giorno da ricordare ». NELLA FOTO: agenti di polizia sul luogo di uno degli attentati.

Esaminati i principali problemi internazionali

Il segretario dell'ONU a colloquio col ministro degli esteri cinese

PECHINO — Cinque ore e mezza di colloqui in due giorni hanno permesso al segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ed al ministro egli esteri cinese Huang Hua di esaminare in dettaglio la situazione internazionale attuale. Il portavoce di Waldheim, lo jugoslavo Rudolf Stajduhar, ha detto che nei colloqui si è parlato « della situazione internazionale con particolare riferimento agli specifici problemi di cui è investita l'ONU », « e soprattutto della situazione nel Medio Oriente e nell'Africa Australe, del disarmo, delle relazioni nord-sud e del ruolo dell'ONU negli affari mondiali ».

A proposito del Medio Oriente, Waldheim aveva detto, in un discorso pronunciato giovedì sera nel corso di un banchetto ufficiale, che « non vi è dubbio che è una delle più esplosive regioni del mondo. E' perciò nostro obbligo fare ogni sforzo per superare l'attuale punto morto ».

Waldheim ha poi sottolineato il fatto che « il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, principale obiettivo delle Nazioni Unite, deve essere considerato in funzione delle condizioni di stabilità economica », rilevando che due assemblee speciali dell'ONU « hanno gettato le basi per un nuovo ordine economico internazionale più rispondente alla realtà del mondo d'oggi ».

Il segretario generale dell'ONU ha reso omaggio all'opera del presidente Mao e del primo ministro Ciu En lai, aggiungendo di essere felice di constatare che « sotto la saggia direzione del presidente Hua Kuo-feng, la determinazione e l'impegno del popolo cinese sono rimasti immutati, e lo sviluppo continua con strenuo vigore ».

Huang Hua, nel discorso pronunciato nella stessa occasione, ha detto che la situazione dell'ONU « ha conosciuto cambiamenti piuttosto notevoli » e che il Terzo Mondo vi svolge ora « un ruolo sempre più importante, cosicché il controllo e l'influenza delle superpotenze sono stati indeboliti ». Ma, ha aggiunto, per l'ONU è ancora difficile realizzare molto sulle questioni importanti « a causa dell'ostruzionismo e del sabotaggio delle superpotenze ed a causa del razzismo e del sionismo, che sono sostenuti dalle superpotenze, o godono della loro indulgenza ».

Huang Hua ha definito di « importanza storica » per l'ONU il compito di « liberarsi dal controllo delle superpotenze, affinché le giuste proposte e le ragionevoli richieste dei numerosi paesi del Terzo Mondo e dei paesi piccoli e medi possano trovare piena espressione ». La Cina è pronta « a lavorare di concerto affinché l'ONU possa svolgere il ruolo che le compete negli affari internazionali ».

L'agenzia « Nuova Cina » ha dato oggi ufficialmente la notizia che il presidente jugoslavo Tito sarà a Pechino entro il mese di agosto, in visita ufficiale.

Polemica fra PCF e PS sui problemi militari

PARIGI — Nuova polemica fra PCF e PS, mentre i due partiti della sinistra francese, insieme con i repubblicani di sinistra, sono impegnati nella rielaborazione (o « attualizzazione ») del programma comune con cui si presenteranno alle elezioni

Tema principale della polemica è questa volta la difesa. Parlando alla TV, il segretario generale del PCF Marchais si è pronunciato per il mantenimento della « forza d'urto » atomica, cosa che — ha aggiunto — « non è in contraddizione con il fatto che un governo di sinistra prenderebbe naturalmente, come abbiamo proposto, molte iniziative per tentare di andare avanti sulla via del disarmo ». La « forza d'urto » dev'essere — ha detto Marchais — una forza di dissuasione. « Siamo favorevoli all'inserimento di questo concetto, con chiarezza, nel programma comune ».

« Bisogna dire chiaramente alle francesi e ai francesi — ha proseguito —: noi non possiamo lasciare il nostro paese disarmato. Bisogna assicurare la sua difesa. La forza atomica di dissuasione è il solo mezzo e deve essere utilizzata in tutte le direzioni ».

Quindi Marchais ha criticato il leader socialista Mitterand, che, sotto la spinta di correnti sia neutraliste, sia atlantiche, del suo partito, ha proposto di sottoporre la questione a un referendum. Secondo Marchais, un referendum sarebbe anti-costituzionale ed il solo parlarne provocherebbe confusione nell'elettorato.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' quotiz. a giornale murale n. 4553 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12 500. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 23 100. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: modulo: feriale L. 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22 000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6 600 - 12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8 800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo Emilia): L. 15.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9 700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5 700 - 6 600 - Roma e Lazio: L. 11 000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8 800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6 600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 250; Centro-sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascun ufficio. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Nel trigesimo della morte della madre

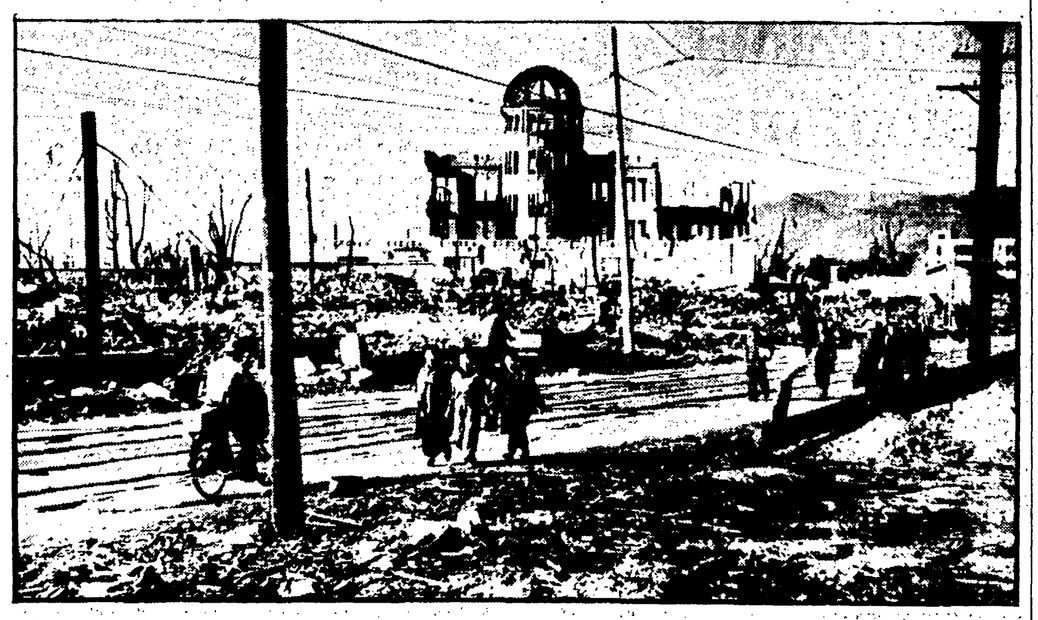
SANTA PODESTA'

la figlia Bruna sottoscrive 50.000 lire per *l'Unità*.

Roma, 6 agosto 1977

Trentadue anni fa il primo eccidio atomico

Da Hiroshima alla bomba al neutrone



Trentadue anni fa, il 6 agosto 1945, alle 8,15 del mattino, una bomba atomica assai rudimentale distrusse Hiroshima, uccidendo un numero imprecisato di persone (da 80 a 200 mila) in pochi secondi, e molte altre in seguito (ancora oggi, i superstiti continuano a morire di leucemia e di cancro, probabilmente in seguito alle radiazioni «assorbite» in quel breve momento di orrore). Per la prima volta nella storia, un deserto fu creato non solo dalla malvagità dell'uomo, ma dalla sua stessa intelligenza: anzi dal frutto più «alto», più «sofisticato», più «genialae» della sua capacità creativa, messa al servizio di una ragion di Stato senza volto e senza pietà.

Oggi sappiamo che la distruzione di Hiroshima (a cui seguì quella, meno nota, di Nagasaki) non fu l'atto finale della guerra contro il Giappone, ormai sconfitto; ma il primo della guerra fredda contro l'URSS. Sappiamo anche che la bomba atomica cambiò qualitativamente la natura della guerra, aprendo così un capitolo nuovo nella storia umana. Togliatti fu uno dei primi ad accorgersene (in polemica con altri dirigenti di primo piano del movimento operaio internazionale) e a trarne fin dal 1954 conseguenze ideologiche e politiche di vasta portata; una, fra le altre, come ha ricordato Raniero La Valle sull'«Unità» di domenica scorsa: la necessità di «un incontro più profondo» fra comunisti e cattolici, per salvare la «civiltà umana», anzi «l'umanità stessa».

Grandi manifestazioni sono previste anche quest'anno, come ogni anno, a Hiroshima. E' facile prevedere che quelle di oggi avverranno sotto il segno di una maggiore preoccupazione, di una più forte passione e volontà di lotta. Come se non bastasse la capacità distruttiva accumulata in un trentennio che ha visto la tecnologia militare atomica compiere «progressi» mostruosi, sicché USA, URSS, Gran Bretagna, Cina, Francia, India hanno più di quanto basti per devastare più di una volta non solo il nostro, ma anche altri mondi; come se ciò non bastasse, è stata messa a punto negli USA una bomba a neutroni il cui scopo specifico è di uccidere (fra lenti spasimi) tutti gli esseri viventi toccati dal sua raggio d'azione, lasciando intatte le cose; e alla fabbricazione in serie di tale ordigno diabolico, il presidente Carter, grande lettore di testi sacri, sta per dare, se già non ha dato, il nulla osta.

Mai, perciò, come oggi, Hiroshima è «nostra contemporanea». Messa in ombra da una troppo ottimistica interpretazione della distensione, la questione atomica ridiventa di scottante attualità. Si impongono nuovi dibattiti; mobilitazioni, campagne: un risveglio della ragione, il cui sonno — come tutti sanno — genera mostri.

NELLA FOTO: Hiroshima il giorno dopo. Alcuni superstiti cercano i familiari fra le rovine del centro. L'immagine «storica» fu fissata da un reporter sopravvissuto: Yuichiro Sasaki.

Per due giorni di colloqui con re Khaled e il principe Fahd

Andreotti da ieri in Arabia Saudita

Gli incontri si svolgono nella residenza estiva del sovrano, a Taif - Il forte disavanzo della bilancia commerciale italiana e l'interesse per la fornitura a Riad di macchine e tecnologie e per finanziamenti sauditi agli investimenti - I problemi del Medio Oriente e del «Corno d'Africa»

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti è partito ieri nella tarda mattinata, accompagnato dal ministro degli Esteri Forlani, per l'Arabia Saudita.

La visita del presidente del Consiglio in Arabia riveste un concreto interesse, per il momento in cui si colloca, sia sul terreno politico generale che nel campo dei rapporti bilaterali, soprattutto economici e finanziari. Dal primo punto di vista, Andreotti compirà con i dirigenti sauditi un giro di orizzonte che — pur investendo tutti i principali temi dell'attualità internazionale (ivi compresa la drammatica situazione nell'Etiopia, che vede l'Arabia Saudita schierata contro il regime di Mengistu, per l'appoggio che questo riscuote dall'URSS) — avrà il suo perno nella crisi del Medio Oriente e nelle prospettive di riconvocazione della conferenza di pace di Ginevra. Al riguardo merita di essere sottolineata non solo e non tanto la coincidenza fra il viaggio di Andreotti e la visita di Vance (che arriverà a Riad fra due giorni), quanto l'importanza che da parte araba — e dunque saudita — viene attribuita alla recente presa di posizione dell'Europa dei Nove in favore di una «patria per i palestinesi».

L'altro grande tema — anzi il principale — dei colloqui sarà quello dei rapporti economici, riconducibile ad una semplice considerazione: che l'Italia ha con l'Arabia Saudita, suo principale fornitore di petrolio, una bilancia commerciale il cui passivo, a nostro svantaggio, ha superato nell'ultimo anno i 1500 miliardi di lire, ed è dunque interessata ad un riequilibrio di questo disavanzo, fornendo in cambio del petrolio macchinari e tecnologie (di cui l'Arabia Saudita ha bisogno e per i quali sono stati già conclusi importanti contratti con singole imprese italiane) o ottenendo l'assenso saudita a quelle che sono state definite «operazioni triangolari»: vale a dire finanziamenti sauditi per opere realizzate da imprese italiane in altri Paesi arabi. Tutto ciò — è da osservare — acquista una particolare attualità nel momento in cui i Paesi produttori di materie prime, e dunque i i Paesi dell'OPEC a cominciare proprio dall'Arabia Saudita, si trovano di fronte ai problemi posti dal ribasso del dollaro e dalle misure in discussione a Parigi, al Fondo monetario internazionale.

I colloqui di Andreotti iniziano, si è detto, stamani e si concluderanno nella serata di domani.

g. l.

L'arrivo a Gedda

GEDDA — Il presidente del Consiglio Andreotti ed il ministro degli Esteri Forlani giunti ieri sera a Gedda si trasferiranno questa mattina in aereo a Taif, residenza estiva di sovrani sauditi dove si svolgeranno i colloqui ufficiali. Al loro arrivo all'aeroporto Andreotti e Forlani sono stati accolti dal ministro degli Esteri saudita Sunaian e dal generale Schoueib comandante in capo dell'esercito saudita.

Il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri hanno incontrato durante uno scalo tecnico al Cairo il vice-primo ministro egiziano Hafez Ghanem il quale ha informato i due dirigenti italiani dei colloqui tra Sadat e Vance.

Un deserto zeppo di petrodollari

Non vi è dubbio, al di là dei risultati pratici che otterrà il presidente Andreotti con la sua visita a Riad, che stringere ora rapporti diretti con l'Arabia Saudita (senza per questo dimenticare, ovviamente, le caratteristiche socialmente negative del suo regime più che feudale e certe pericolose manovre politiche dei suoi dirigenti) è un fatto positivo per l'Italia, se non altro per ciò che quel Paese emergente dell'area mediorientale rappresenta come potenza petrolifera e monetaria.

L'Arabia Saudita, infatti, secondo valutazioni della Exxon internazionale, possiede circa un quarto delle giacenze di greggio del mondo non socialista e produce orma più di un terzo del petrolio estratto nei paesi dell'OPEC. In tal modo essa è in grado di condizionare la politica petrolifera ed energetica di una vastissima parte del globo. E' in grado di obbligare i suoi «alleati» arabi ad osservare certe regole di comportamento nella vendita del greggio e negli stessi rapporti politico-economici con il resto del mondo.

Non si deve dimenticare, fra l'altro, che, grazie alle sue immense risorse naturali e al modo quanto meno spericolato con cui ha potuto influenzare il mercato petrolifero occidentale, aumentando le vendite e diminuendo i prezzi proprio mentre gli altri membri dell'OPEC erano in difficoltà per il ristagno della domanda mondiale, l'Arabia Saudita è già oggi una grandissima potenza finanziaria, al punto che alla fine dell'anno scorso aveva accumulato come riserve ufficiali ben 27 miliardi di dollari, una somma veramente iperbolica, inferiore soltanto a quella conteggiata, pure nelle riserve ufficiali, dalla Germania federale; una somma, peraltro, che rivela le possibilità di intervento sul mercato monetario mondiale del regime di Riad soltanto in parte, in quanto almeno altri 30 miliardi di dollari erano già stati investiti all'estero dalla Saudi Arabian Monetary Agency, definita la «più opulenta» banca dell'intero sistema capitalistico.

E' vero, d'altra parte, che, nel complesso gioco diplomatico per una sistemazione pacifica della questione mediorientale, l'atteggiamento dell'Arabia Saudita si è prestato a più d'una critica, anche nel seno del mondo arabo pur esso pieno di contrasti e contraddizioni. E' inoltre vero che il reame saudiano è stato salutato a varie riprese come una garanzia assoluta sul piano dell'anticomunismo e dell'antisovietismo. La sua stessa politica petrolifera, improntata negli ultimi tempi ad una certa cautela per quanto riguarda i prezzi del greggio, è stata interpretata come un intervento diretto a impedire che «un prolungato travaglio economico sospinga verso i comunisti alcuni paesi occidentali». E' vero infine che, ancora prima del recente accordo segreto con gli Stati Uniti (per le forniture di petrolio e per gli investimenti sauditi nelle banche USA) la politica estera di Riad ha svolto un ruolo sostanzialmente negativo, seppure sempre subalterno, per quanto riguarda i rapporti Est-Ovest e, di fatto, anche per ciò che concerne lo sforzo di emancipazione del Terzo mondo.

Il paese, peraltro, sta affrontando i problemi dell'attuazione di un piano quinquennale che prevede interventi massicci (quest'anno si dovrebbero spendere in proposito 27 miliardi di dollari contro i 31 previsti come introito pubblico) per sfruttare il gas naturale, per costruire raffinerie e porti, per accelerare un processo di urbanesimo già accentuato, per impiantare servizi collettivi. Questo piano prevede, oltretutto, un aumento relativamente consistente della «classe operaia» e dell'attuale gruppo manageriale ai vari livelli. Ciò significa, in sostanza, che l'Arabia Saudita, a parte la sua politica conservatrice all'interno e all'esterno, ha bisogno di tecnologie avanzate, delle esperienze industriali più progredite, di lavoratori specializzati. Per questo complesso di fattori, crediamo, un contatto diretto e non casuale con i suoi governanti e con le sue imprese è indispensabile e può giovare anche al nostro Paese, che del resto ha già con Riad importanti rapporti di carattere tecnico, economico e finanziario.

Sirio Sebastianelli

Quarta tappa della «missione» del segretario di Stato

Due colloqui di Cyrus Vance con re Hussein di Giordania

Dopo gli imminenti incontri di Tel Aviv Vance compirà un secondo giro nelle capitali arabe — Carter: la situazione è oltremodo fluida

AMMAN — Il segretario di Stato americano Vance è arrivato alla quarta tappa del suo lungo viaggio nei Paesi del Medio Oriente: la Giordania. Ieri stesso, poco dopo il suo arrivo, Vance ha avuto un incontro con re Hussein e con i suoi più stretti collaboratori, ed un altro ne avrà oggi, dopo avere presieduto una riunione degli ambasciatori americani accreditati nei Paesi nord-africani e mediorientali.

Sui colloqui di Amman (e sulle prossime tappe dell'Arabia Saudita e di Israele) pesa il rifiuto espresso dal presidente siriano Assad alla proposta, discussa da Vance con Sadat, di riunire in settembre a New York una «sessione di lavoro» dei ministri degli esteri dei Paesi direttamente interessati al conflitto. Assad, dopo che Vance aveva parlato solo di «divergenze» ancora esistenti fra USA e Siria, ha pubblicamente espresso la sua opposizione alla proposta Sadat-Vance nel corso di una conferenza stampa. In sostanza, il presidente siriano ritiene che la riunione di New York sarebbe un parziale surrogato della conferenza di Ginevra, con l'aggravante che escluderebbe a priori i palestinesi; è quindi molto meglio — ha detto — «concentrarsi sulla conferenza di pace, prepararla bene e convocarla al momento giusto».

Il tentativo dunque di aggirare il nodo palestinese e il problema della presenza dell'OLP a Ginevra è fallito, e Vance ha accusato il colpo. Arrivando ieri ad Amman, infatti, il segretario di Stato ha detto ai giornalisti che il suo governo continuerà a lavorare con gli altri Paesi del Medio Oriente per giungere al consenso necessario che ci consentirà di andare a Ginevra per negoziare una soluzione», ma ha evitato qualsiasi riferimento sia alla proposta di Sadat che al rifiuto di Assad.

Un tentativo di rilanciare la proposta egiziana potrebbe essere compiuto nel corso di un secondo breve giro nelle capitali arabe che, secondo informazioni di fonte americana ad Amman, il segretario di stato compirà dopo gl'imminenti incontri di Tel Aviv.

Non meno delicato è l'altro tema che egli discute con re Hussein, vale a dire la eventuale creazione in Cisgiordania di un ministato palestinese, che il governo di Amman (con l'appoggio dell'Egitto, dell'Arabia Saudita e di altri paesi arabi) vorrebbe in qualche modo legato a sè malgrado la ferma opposizione dell'OLP a prendere aprioristicamente impegni in questo senso.

La «missione» di Vance, insomma, che si preannunciava già complessa in partenza, sembra che si stia arenando sullo scoglio che intendeva in qualche modo aggirare, vale a dire la questione palestinese; e non è da ritenere che possa essere chiarificatrice in tal senso la imminente tappa di Tel Aviv, dove si continua a mantenere nei confronti dell'OLP e dei diritti dei palestinesi un atteggiamento di chiusa intransigenza.

Da Tel Aviv intanto si apprende che è morto ieri mattina, in seguito alle ferite riportate, uno dei tre guerriglieri palestinesi feriti giovedì in uno scontro a fuoco presso il kibbutz di Ashdot Yaacov, facendo così salire a tre il numero delle vittime del conflitto. Da Beirut, il Fronte arabo di liberazione, organizzazione di tendenza baasista irakena, ha rivendicato la paternità dell'incursione del «commando» di Ashdot Yaacov.

Combattimenti anche nel Libano meridionale: violenti duelli di artiglieria si sono avuti nella zona a ridosso del confine con Israele fra milizie falangiste e forze palestinesi-progressiste. Nella cittadina di Rachaya al Foukhar, controllata dai palestinesi, il bombardamento falangista israeliano ha provocato la distruzione di una trentina di case; due civili sono morti ed altri 14 sono rimasti feriti.

* * *

WASHINGTON — Parlando con dei giornalisti, il presidente Carter ha affermato ieri sera che la riunione della conferenza di Ginevra il prossimo ottobre «resta una probabilità», nonostante i risultati sinora alquanto deludenti della missione di Vance in Medio Oriente. Egli ha dichiarato di non attribuire «troppa importanza» al rifiuto siriano delle proposte americane: la situazione — ha detto — è ancora «oltremodo fluida».

Era stata avanzata dal PC portoghese

Soares respinge la richiesta di convocare nuove elezioni

LISBONA — Il primo ministro portoghese, e leader del Partito socialista, Mario Soares, ha respinto la richiesta del Partito comunista di dimissioni del suo governo, di scioglimento del Parlamento e di convocazione di nuove elezioni entro novanta giorni.

Con toni aspri e polemici, Soares, in una conferenza stampa, ha anche accusato il PCP di voler sfruttare le difficoltà economiche del Portogallo per raggiungere vantaggi politici. «Ci dimetteremo solo — ha detto il leader socialista — se il presidente ritirerà la fiducia nel governo o se saremo sconfitti da due consecutivi voti di sfiducia in Assemblea».

Soares, il cui governo non dispone di una maggioranza precostituita, ha anche detto che intende mantenere «lo impegno a non fare alleanza con altri partiti». Egli aveva già respinto, un anno fa, all'epoca della formazione del suo governo, l'invito del PCP a una «maggioranza delle sinistre». Successivamente, Soares ha dovuto appoggiarsi in Parlamento su centristi e socialdemocratici per l'approvazione di una serie di misure che hanno gravemente limitato la riforma agraria attuata, dopo la rivoluzione portoghese, con il contributo determinante dei comunisti.

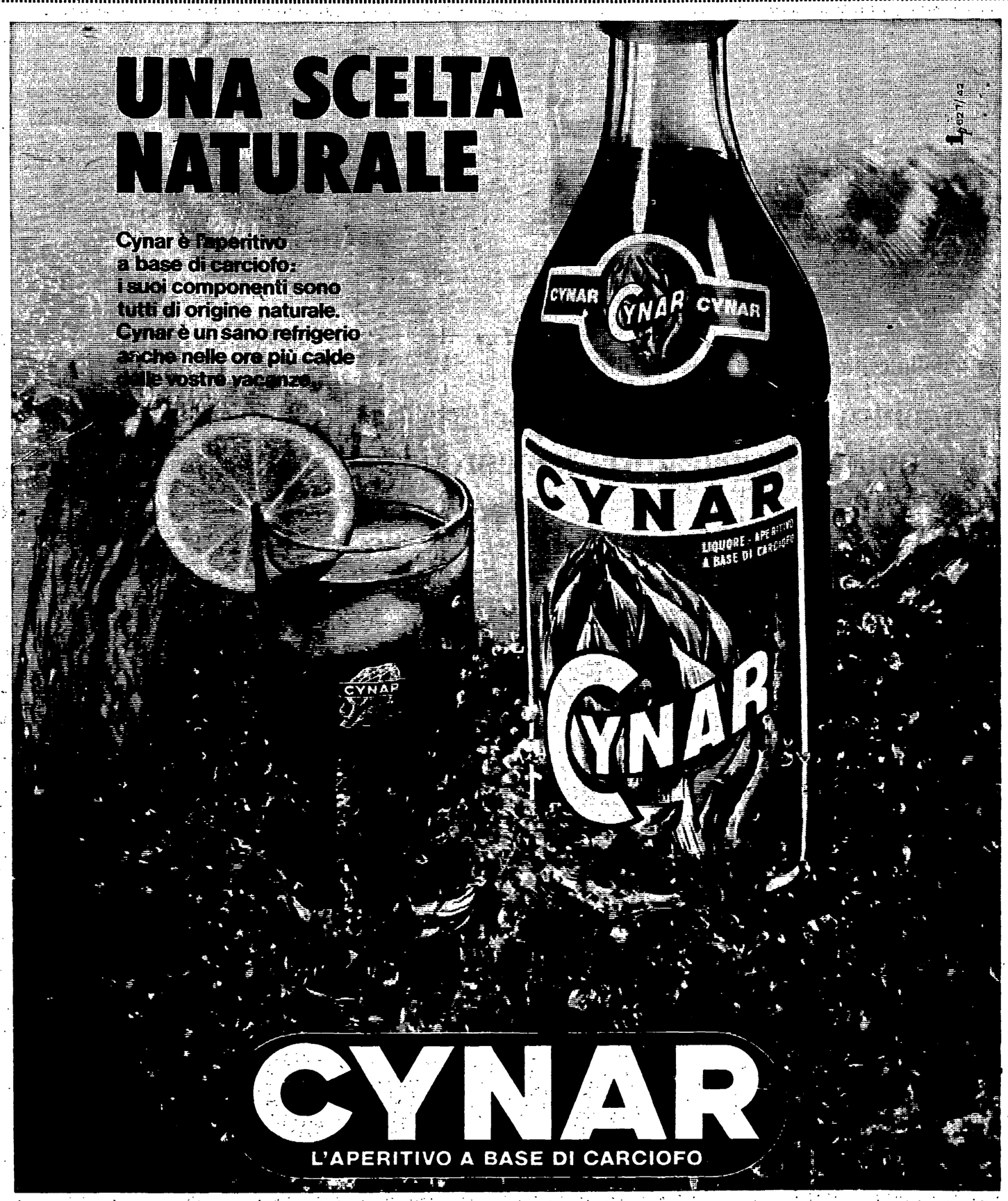
La polemica tra socialisti e comunisti si è ora accentuata. Lunedì scorso il segretario del PCP, Alvaro Cunhal, aveva dichiarato che i socialisti conducono «una politica catastrofica» e che alcune delle leggi che essi hanno fatto approvare «ripristinano il potere conservatore».

Intanto, Cunhal è partito per Mosca. La sua visita nella capitale sovietica è stata accolta con sorpresa negli ambienti politici portoghesi. Un portavoce del PCP ha detto in proposito che «la visita era in programma da tempo e si attendeva il momento opportuno per effettuarla».

Il 10 settembre i greco-ciprioti voteranno per il successore di Makarios

NICOSIA — Le elezioni presidenziali per designare il successore dell'arcivescovo Makarios si svolgeranno il 10 settembre. Lo hanno annunciato a Nicosia fonti autorizzate precisando che i dirigenti dei quattro partiti ciprioti proseguono i loro sforzi in vista della designazione di un candidato unico allo scopo di evitare l'apertura di una campagna elettorale.

Tra i quattro dirigenti potrebbero ancora sorgere delle divergenze per quanto concerne la procedura elettorale da seguire per le elezioni



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.190
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Con la costituzione di un comitato

SARANNO COORDINATE LE MOSTRE CITTADINE

Allo studio un regolamento — L'iniziativa è stata presa dal Comune, dalla Provincia, dagli enti turistici, commerciali ed espositivi

Nei giorni scorsi dal sindaco si sono svolti alcuni incontri con gli enti finanziatori e promotori di manifestazioni espositive di carattere produttivo e commerciale a Firenze. Hanno partecipato il presidente dell'amministrazione provinciale, il presidente dell'azienda autonoma di turismo, dell'ente provinciale per il turismo, della camera di commercio, dell'ente mostra artigianato, del centro moda, della campionaria calzature e del palazzo dei congressi.

Tutti i presenti si sono dichiarati d'accordo con le proposte presentate dal sindaco, rivolte a promuovere la costituzione di un comitato di intesa per il coordinamento e la programmazione delle manifestazioni espositive, produttive e commerciali a Firenze, dove nel corso dell'anno si svolge un insieme di esposizioni di notevole interesse e rilievo internazionale: mostra dell'artigianato, mostra del mobile, mostra vetro, ceramica, marmo e alabastro, mostra internazionale delle calzature, pelletterie e cuoio, la preselezione italiana moda con mostra prodotti complementari e di base, calzature e pelletteria, la Selca, selezione calzature per il mercato interno, mostra maglieria Pitti uomo e bimbi, mostra accessori di abbigliamento, presentazione alta moda femminile, l'Aurea, l'Aurea-trade, la mostra del tessuto arredamento e biancheria, la Florence gift-mart.

E' stato perciò concordato un testo di regolamento il quale stabilisce di costituire un comitato, presso il comune di Firenze, per il coordinamento e la programmazione delle manifestazioni espositive di carattere produttivo e commerciale.

Tale comitato sarà composto dal sindaco, presidente, da due rappresentanti del consiglio comunale, uno per la maggioranza e uno per la minoranza; inoltre da un rappresentante della Provincia, della Regione Toscana, dell'azienda autonoma di turismo, dell'ente provinciale per il turismo, della camera di commercio, del palazzo dei congressi, del centro moda, della campionaria calzature, dell'ente mostra artigianato.

Infine, faranno parte del comitato anche delegati dell'associazione industriali, Confapi, artigianato fiorentino, associazioni artigiani, unione commercianti, confesercenti. Il comitato avrà il compito di indicare i calendari delle esposizioni a Firenze; verificare i criteri di utilizzazione delle strutture e spazi esistenti; proporre programmi di nuove mostre e studiare la riqualificazione delle esistenti; esaminare le proposte che pervengono da categorie economiche, settori produttivi e commerciali, associazioni, etc.; coordinare gli inviti etc; esaminare tutte le opportune iniziative collaterali, compresa la presenza di attività espositive all'estero.

Il testo del regolamento è all'esame in questi giorni, degli enti e associazioni interessati, dopodiché l'amministrazione comunale sottoporrà alla conferenza dei capigruppo e al consiglio comunale le proposte per le deliberazioni occorrenti.

Questa iniziativa vuole essere il primo atto di un processo di riunificazione che, nel tempo, dovrà proporsi, da un lato, la costituzione di un ente unico delle mostre e esposizioni a Firenze, un ente che offra al suo interno sezioni specializzate circa i vari settori produttivi e commerciali interessati alle mostre, dall'altro occorre proporsi di andare verso una gestione pubblica unica delle strutture connesse alle attività espositive e collaterali (palazzo Affari, Palazzo Congressi, Fortezza da Basso).

Turisti sotto la pioggia

Giacche a vento e montgomery hanno fatto la loro comparsa ieri mattina nel centro della città. Con loro sono spuntati gli ombrelli e così si è ripetuta la sfida dei turisti col maltempo. Per nulla impensieriti dal perdurare della pioggia, migliaia di turisti hanno percorso gli itinerari classici e meno classici dei tesori fiorentini. Anzi i musei, le chiese e le gallerie sono diventati proprio veri rifugi per quanti non hanno creduto alla consistenza del maltempo e magari erano usciti senza il provvidenziale ombrello.

Poi sul mezzogiorno qualche timido spiraglio di sole e così giacche a vento e maglioni sono finiti nelle borse, anche se l'incertezza del tempo ha consigliato di portarli sempre dietro.

Tra il sole centellinato e qualche piccola pioggerella si svolge il soggiorno turistico delle numerose comitive che hanno rinnovato l'appuntamento con la nostra città e che, molto spesso, hanno abbandonato momentaneamente le località balneari in attesa che agosto mostri il suo volto d'un tempo.

Un settore vitale per il tessuto economico

Per l'artigianato in autunno la conferenza comprensoriale

Il Comune ha avviato la preparazione dell'iniziativa - Le linee di proposta sottoposte all'esame degli enti interessati - Il problema degli insediamenti produttivi - Un totale di 12.000 aziende

Dopo la conferenza sull'occupazione giovanile del febbraio 1977 e la conferenza sull'agricoltura del maggio 1977, l'assessorato allo sviluppo economico del Comune di Firenze ha avviato la preparazione della conferenza sull'artigianato. La conferenza avrà carattere comprensoriale, come quelle già svolte sui giovani e sull'agricoltura e si terrà nell'autunno prossimo in Palazzo Vecchio, nel Salone dei Duecento.

Le linee di proposta che saranno sottoposte all'esame dei Comuni del comprensorio, delle associazioni artigiane, degli enti regionali e della università, nascono dall'impegno nuovo e articolato che gli enti locali intendono attuare nei confronti del settore artigiano. Al di là del peso numerico delle aziende (12 mila solo in Firenze) il peso dell'artigianato nell'economia locale, sia in termini di occupazione, sia di volume della produzione che degli scambi commerciali, impone un'attenzione particolare alla vita del settore, alla sua riqualificazione, alle iniziative inerenti il suo sviluppo.

La necessità di mantenere gli alti livelli di qualità nella produzione diretta all'estero; la necessità di mantenere la produzione aderente al tipo di domanda presente sul mercato; la necessità di adeguare i processi produttivi e le tecnologie alle innovazioni, richiedono un diverso modo di porsi di fronte al problema del settore da parte degli imprenditori in primo luogo, ma anche della presenza pubblica nelle sue articolazioni.

La dimensione comprensoriale, che si intende dare all'iniziativa, nasce dalla constatazione della integrazione oggettiva tra le economie dei Comuni del comprensorio e dalla conseguente necessità di integrare le politiche di intervento nel settore. In particolare vi sono alcuni aspetti della vita dell'artigianato su cui gli enti locali hanno competenze e capacità di intervento diretto e che quindi dovrebbero essere approfonditi in questa occasione. Per esempio il problema degli insediamenti produttivi, che debbono essere discussi, studiati e concordati dalle organizzazioni degli artigiani in primo luogo, dalle forze sociali, ma che debbono essere promossi, decisi ed attuati dagli enti locali.

Legato al tema degli insediamenti produttivi, sempre nell'alveo del discorso e dell'iniziativa generale volta alla riqualificazione ed allo sviluppo del settore, deve essere approfondito e discusso il ruolo che gli enti locali possono svolgere per agevolare ed incentivare le forme associate e la cooperazione tra le imprese. Un campo di intervento in cui le amministrazioni locali hanno competenze e capacità di intervento è poi quello delle attività promozionali, comprendendo in esso le mostre (la loro ristrutturazione e/o la creazione di nuove), le esposizioni, gli strumenti di assistenza per i mercati esteri ecc.

Un altro tema su cui si riterrebbe opportuno sviluppare la discussione è quello del credito, che se non chiama direttamente in causa gli enti locali, coinvolge la Regione, in prima persona anche in riferimento alla legislazione regionale nella materia.

Su questi quattro aspetti — insediamenti produttivi, associazionismo, cooperazione, attività promozionali, finanziamento dell'impresa —, in sede di conferenza, si ritiene potrebbe essere apportato un utile approfondimento, non solo ai fini dell'adeguamento delle politiche degli enti locali, ma più ampiamente nei confronti dell'elaborazione delle organizzazioni dell'artigianato anche per le interrelazioni che si dovranno stabilire con il documento programmatico pluriennale della Regione.

Molti e di varia provenienza potrebbero essere i contributi al dibattito su questi temi: innanzitutto la presenza, nel dibattito, ma anche nella fase organizzativa, delle organizzazioni sindacali, degli imprenditori artigiani e dei lavoratori, deve costituire la garanzia di concretezza e di aderenza alle questioni poste. Ma contributi di grande importanza per la preparazione e lo svolgimento della conferenza potrebbero essere svolti dagli stessi enti locali, dall'Ertag, dall'Irpett, dalla Fidi-Toscana, dalla Regione, dall'università.

La proposta è quella di arrivare alla conferenza con alcuni contributi scritti, cui abbiano concorso, gli enti e le organizzazioni accennate, sui quattro temi proposti (insediamenti produttivi — forme associative e cooperazione — attività promozionali — credito), oltrechè con una relazione di carattere generale, ed altri contributi che potrebbero provenire da altre parti.

Trasmissione radiofonica per l'anniversario della Liberazione

Giovedì 11 agosto «Spazio toscana» dedicherà la trasmissione delle 14 all'anniversario della liberazione della città. Il programma si intitola «11 agosto 1944, pagine sulla liberazione di Firenze». Attraverso una scelta di brani dal diario di Persio Nesti, Carlo Levi, Gianfranco Benvenuti, Maria Luigia Guaita, vengono ricostruiti i giorni dell'emergenza e della raggiunta libertà.

Gli effetti sonori sono tratti da un documentario di Amerigo Gomez e Victor De Santis. Numerose manifestazioni sono state organizzate anche dalla giunta comunale in occasione dell'11 agosto 33. anniversario della liberazione della città.

Alle 9,30 è prevista la deposizione di corone al monumento ai caduti, in piazza dell'Unità Italiana. Alle 10, in viale Washington, al parco delle Cascine, sarà celebrata una messa al cippo dei partigiani caduti e pronunciati discorsi celebrativi.

Nell'occasione, per le vie della città sarà affisso anche un manifesto.

In agitazione per l'accordo i lavoratori della Standa

Stato di agitazione alla Standa in seguito al fallimento di un incontro fra le organizzazioni sindacali e l'azienda sui problemi inerenti la gestione dell'accordo firmato il 21 1-77.

Allora si parlava di ristrutturazione e risanamento ma passi in avanti in quella direzione praticamente non sono stati fatti. In particolare i lavoratori condannano l'atteggiamento dell'azienda che nonostante sia già stato raggiunto il numero di dimissioni previste dall'accordo continua a pretendere ancora restringimenti degli organici con conseguenti appesantimenti del carico di lavoro. Lungo questa strada il risanamento diventa una chimera così come il mantenimento degli attuali livelli di servizio per i consumatori.

Lo stato di agitazione prevede per i prossimi giorni, a meno che non venga ripresa in termini costruttivi la trattativa, delle azioni di sciopero che verranno gestite a livello di singola azienda.

Verrà chiusa alla fine di settembre Villa Solaria

SESTO FIORENTINO — Il sindaco di Sesto Fiorentino, compagno Elio Marini, durante la seduta consiliare del 4 agosto ha informato il consiglio comunale in merito alla situazione della «Villa Solaria». La storia ormai è lunga e Marini ha ricordato le ordinanze di chiusura emesse in seguito alla deliberazione del consiglio regionale che non sono state rispettate dal proprietario professor Meco.

Il sindaco ha poi reso noto che in queste ultime settimane ben 35 dei 92 anziani presenti all'inizio di luglio hanno trovato una diversa collocazione mentre altri stanno per lasciare la casa di riposo.

Per dare ai familiari degli anziani il tempo necessario per procedere al ritiro dei propri congiunti il sindaco ha comunicato di aver concordato con la Regione Toscana la definitiva chiusura di «Villa Solaria» per il 27 settembre 1977. Della cosa sono stati informati sia il professor Meco che i familiari degli anziani ancora presenti nell'Istituto.

Quattro giovani sorpresi vicino alle Poste

Arrestati poco prima di compiere una rapina

La «banda dei napoletani» è stata bloccata dall'operazione preventiva della polizia — Un lungo inseguimento attraverso la città — Hanno cercato di liberarsi delle armi buttandole dal finestrino dell'automobile

Stavano probabilmente aspettando l'«ora», il momento più opportuno per assaltare l'ufficio postale di via Carlo D'Angiò, i quattro giovani intercettati dalla polizia e catturati dopo un rocambolesco e lungo inseguimento attraverso la città.

La «banda dei napoletani» è stata stroncata dalla operazione «preventiva» della polizia, prima che potesse mettere in atto eventuali piani criminosi. Salvatore Giandola, 22 anni, Giuseppe D'Amato, 24 anni, Aniello Falanga, che ha da poco compiuto 18 anni, tutti e tre di Bosco Tre Case, in provincia di Napoli, e Angelo Borrelli, 23 anni, anch'egli originario di Bosco Tre Case, ma residente a Firenze, in via S. Zanobi 53, sono stati arrestati per concorso in detenzione di armi comuni e da guerra e di munizioni.

Il movimentato inseguimento dei quattro ha avuto inizio ieri mattina verso le 9,30. Una pattuglia della polizia, composta dalla guardia Luigi Lo Grippo e dall'appuntato Michele Lavano, stava pattugliando la zona di viale Europa, nel corso di uno speciale servizio di prevenzione antirapina che viene effettuato da qualche tempo.

La volante della polizia aveva il compito di controllare la zona affidata e particolarmente alcuni obiettivi specifici, tra cui l'ufficio postale di via Carlo D'Angiò. Ad una cinquantina di metri dall'ufficio la pattuglia ha notato un'auto ferma con quattro giovani a bordo: si trattava di una «Alfetta 1600» metallizzata. Gli agenti hanno deciso di procedere all'identificazione dei quattro, per sicurezza, ed hanno invertito la marcia per accostarsi all'auto sospetta.

Inaspettatamente l'«Alfetta» con uno stridio di ruote è partita a piena velocità dandosi alla fuga. L'auto ha imboccato via Federico D'Antiochia in senso vietato al massimo della potenza e l'auto della polizia a sirene spiegate si è lanciata all'inseguimento. Il conducente dell'Alfetta, che è poi risultato essere il Borrelli, proprietario della vettura targata FI 883465 e che dice di essere carrozziere, non si è lasciato intimorire dalla vettura che lo inseguiva ed ha continuato a premere sull'acceleratore, imboccando via Gran Bretagna, sempre tallonato dalla volante.

Qui la vettura della polizia è riuscita a superare l'Alfetta, e l'appuntato Lavano ha intimato l'«alt» ai quattro con la paletta di servizio. L'Alfetta ha virato bruscamente, e all'incrocio di via delle Nazioni Unite ha rischiato uno scontro frontale con un autobus di linea che — se non fosse stato per uno scarto pronto dei mezzi, e per una buona dosa di fortuna — avrebbe potuto essere micidiale.

Intanto dalla volante, mentre l'inseguimento continuava, veniva dato l'allarme a tutte le vetture della zona. L'«Alfetta» aveva intanto raggiunto l'estrema periferia, dove bruscamente svoltava in via Svizzera. E' a questo punto che agli agenti è parso che dalla macchina venisse lanciato un involucro. Non si sono però lasciati distrarre, e il tallonamento dell'auto è proseguito nuovamente verso il centro dove, in piazza Donatello, all'incrocio con viale Gramsci, l'auto veniva bloccata con l'ausilio di un'altra volante intervenuta.

I quattro sono stati accompagnati in questura ed identificati, mentre gli agenti ritornavano in viale Svizzera, per controllare se effettivamente i fermati si erano «liberati» di un involucro compromettente. Tra l'erba del ciglio stradale, hanno trovato un sacchetto di plastica contenente due pistole, una Browning 7,65 Parabellum ed una rivoltella 38 special, entrambe con il colpo in canna, ed un paio di guanti da sci. Probabilmente i malviventi, vistisi scoperti, hanno tentato il tutto per tutto per far sparire quelle prove scottanti, ed hanno cercato di guadagnare la periferia dove sarebbe stato più facile liberarsi in maniera non troppo vistosa delle armi.

Uno dei quattro arrestati

Alla campionaria della pelle duecentosettanta gli espositori

Duecentosettanta pelletterie italiane presenteranno i loro campionari, per il prossimo autunno-inverno e per la primavera-estate 1978, alla 17. Mostra internazionale calzature, pelletterie e cuoio, che avrà luogo dal 3 al 6 settembre prossimi. Partecipano alla rassegna, oltre alle pelletterie, calzaturifici, concerie e produttori di accessori.

La mostra, che si articola in padiglioni, per 16 mila metri quadrati di spazio espositivo, è considerata dagli esperti, come un vasto e completo mercato delle pelletterie a live'lo europeo.

Gli esperti prevedono che alla campionaria saranno esposti migliaia di nuovi modelli di borse da signora — di tutti i tipi e fogge — oltre ai cuoi artistici, la cui lavorazione ha secolari tradizioni in Toscana ed a Firenze in particolare.

Presenti anche le case specializzate nell'abbigliamento in pelle, che si integra perfettamente con la moda della borsa e delle calzature, tanto da fare uscire dalla campionaria di Firenze l'immagine della donna elegante e sportiva, sia per il prossimo inverno che per la successiva primavera.

Nell'ambito della manifestazione è inserito anche «Il salone della conceria toscana», cui partecipano ditte specializzate nell'approntamento di pellami per borsetteria e valigeria.

Due uomini armati in un'autorimessa

Legano il garagista e rubano una macchina

La vettura è stata ritrovata la mattina seguente - Arrestato un ladro che si era impossessato di 2 milioni di gioielli

Misterioso episodio notturno: due banditi armati sono penetrati in un «garage» e dopo aver immobilizzato ed imbavagliato il titolare, sono fuggiti a bordo di una delle auto custodite nell'autorimessa. La vettura è in seguito stata ritrovata, abbandonata. La rapina è avvenuta ieri notte alle 1,15.

Mario Perugini, titolare dell'autorimessa «Santa Trinità», in via del Presto di San Martino, ha visto entrare nei locali due giovani, che, estratte le pistole lo hanno minacciato. Il Perugini non ha potuto opporre resistenza, ed i malviventi lo hanno costretto con delle corde ad una sedia con un fazzoletto sulla bocca.

Quindi i due sono saliti su una «Fiat 128», targata Firenze, 629134, e si sono dati alla fuga, senza cercare di rapinare né il denaro, né altro. Il Perugini, riuscito a liberarsi ha subito dato l'allarme alla polizia specificando che l'auto sulla quale erano fuggiti i due appartiene alla signora Salvestrini ed era stata lasciata in posteggio all'autorimessa. La vettura è stata ritrovata ieri in via Turru e non appare manomessa.

* * *

Un ladro è stato arrestato ieri dopo che si era impossessato dei gioielli contenuti nella vetrinetta dell'oreficeria Casini di via Calzaioli. Giovanni Pirastu, 35 anni, abitante in via Costa San Giorgio, quando è stato bloccato da un vigile urbano e ha dovuto rendere i gioielli al legittimo proprietario, Danilo Vannucci, è apparso molto scocciato: non tanto per l'arresto, quanto perché si era sbagliato nel fare la «stima» dell'oro rubato... Pensava di aver arraffato oltre venti milioni, invece fra le mani non aveva neanche due milioni di argento e oro.

L'episodio è avvenuto poco dopo le 16. Il Vannucci stava aprendo il negozio, e non teneva d'occhio, perciò, la vetrinetta esterna. Il Pirastu ne ha approfittato per far saltare la serratura ed arraffare tutto quanto vi era contenuto in mostra. Lo scatto della serratura ha però attirato l'attenzione del titolare, che urlando «al ladro» si è lanciato all'inseguimento del Pirastu.

In via dei Tavolini un vigile urbano, Massimo Poccianti, si è parato in mezzo alla strada ed ha bloccato il ladro, che ha dovuto rendere il maltolto. Il Pirastu, già pregiudicato, è stato accompagnato in questura e quindi alle Murate.

Continua intanto l'opera di controllo da parte delle forze di polizia in città e in provincia.

«Pattuglioni» sono stati effettuati sia nella zona di Prato, nei pressi del raccordo Autostradale Firenze - Mare (dove sono state controllate numerose persone, mezzi ed esercizi pubblici), sia in città. Ieri notte, la polizia in collaborazione con i carabinieri e i vigili urbani ha vigilato particolarmente le zone del Ponte Vecchio, di piazzale Michelangelo, di piazza della Stagione e del Centro Storico.

LUTTO

FOLLONICA — Un grave lutto ha colpito la sezione del PCI di Follonica per la tragica scomparsa del compagno Ilio Bagnoli di 72 anni, avvenuta a seguito di un incidente stradale nel centro della città.

Il compagno Bagnoli, iscritto al PCI fin dal 1943 è sempre stato un animatore delle lotte per la democrazia e il riscatto dei lavoratori. Dopo essere stato consigliere comunale del PCI a Follonica, membro del comitato direttivo della sezione per molti anni è stato dirigente sindacale della CGIL, ha ricoperto l'incarico di segretario della Camera del lavoro di Follonica fino ad alcuni anni fa quando l'età avanzata non gli permetteva più di svolgere tale incarico.

FESTIVAL dell'UNITÀ

Al festival della zona est di **MARESCA**, stasera alle 21,30 un recital di Francesco Guccini (ingresso lire 1.500). Alle 15,30 presentazione della mostra di pittura di Germano Pacelli; alle 16 nel campo sportivo di Campo Tizzoro «Miniolimpiadi»; alle 17,30 dibattito su «Il PCI e il progetto a medio termine», parteciperà il compagno Riccardo Bruzzani della segreteria della federazione pistoiese.

In piazza del Mercato a **FIESOLE**, oggi alle 17 spettacolo dei «burattini» di F. Maccioni; alle 21,15 intervento su «la riforma sanitaria» e, alle 21,30 spettacolo di cabaret di Pierfrancesco Poggi.

A **REGGELLO** il festival allestito nel parco del Ricovero, prevede per oggi alle 10 la diffusione della stampa comunista, alle 16,30 un concorso di disegno riservato ai bambini delle scuole elementari e medie inferiori, alle 18 uno spettacolo di burattini con il «Superteatrino» e alle 21 alla discoteca ballo liscio; e spettacolo musicale «Col Cile in lotta» del complesso cileno «I Killacari». Si apre oggi nella pineta di Osticcio il festival della sezione di **MONTALCINO**.

Alle 16 apertura del villaggio ed esposizione fotografica «retrospettiva della vita montalcinese»; alle 21,30 spettacolo di canzoni popolari con Franco Trincale. Il festival di **VOLTERRA** prevede per stasera alle 21, in piazza dei Priori, un concerto jazz con Mario Schiano e il suo complesso. Oggi si apre anche la festa dell'Unità di **CASTELNUOVO VAL CECINA**. Alle 18 apertura del villaggio e cenone popolare allietato dall'orchestra «La fondiaria».

Ad **ASCIANO PISANO** stasera nel parco centrale alle 22 comizio di chiusura del compagno Ardenzo Felloni e proiezione di un cartone animato, alle 23 nel palco centrale, recital di Miranda Martino. A **MARINA DI PISA** alle 20,30 sfilata della banda musicale di Pergine Valdarno per le strade di Marina e musica del gruppo «I tre del liscio».

Stasera al festival della federazione di **VIAREGGIO**, alle 21 dibattito su «Gramsci teorico e dirigente comunista» parteciperà il compagno Enrico Menduni della segreteria regionale del PCI. Si apre oggi il festival di **PIETRASANTA**, allestito in località Marina di Pietrasanta nella pineta la Versiliana. Oggi alle 17 animazione musicale per ragazzi. Il festival di **FORTE DEI MARMI** si aprirà il 13 agosto e quello di **LIDO DI CAMAIORE** il 20.

In provincia di Pistoia: a **PAVANA** oggi alle 17 incontro con gli amministratori sul piano regolatore del Comune di Sanbuca Pistoiese, alle 21 spettacolo musicale con i «Il gruppo emiliano»; a **CUTIGLIANO** alle 9 raduno cicloturistico, 1. coppa dell'Unità, alle 16 estemporanea di pittura per ragazzi sul tema «Dipingere la festa dell'Unità; a **SANTAGOSTINO** alle 21 serata di ballo liscio e moderno con «Le lacrime di plastica». Il festival di **MONTECATINI TERME**, allestito nella zona dello stadio comunale, si apre stasera alle 21 con la banda folcloristica «G. Verdi» di Reggello.

In provincia di Arezzo: **TAVERNELLE-SODO** stasera alle 21 canti e balli popolari; a **TERONTOLA** oggi apertura del villaggio con la commedia in vernacolo «Mille astuzie ha da inventare chi sta sotto per campare» del collettivo teatrale «Fonte maggiore» a **FOIANO DELLA CHIANA** oggi alle 17 finale del torneo di scacchi, e alle 21 ballo liscio con Gastone e gli M3.

A **FOLLONICA** nel parco di Senzuno, oggi alle 17,30 mostra di disegni, alle 21,30 proiezione del film «Uccellacci e uccellini» di P. P. Pasolini. A **ROSIGNANO** il programma di festival prevede per stasera alle 21,30 nella piccola arena la proiezione del film «Z l'orgia del potere» e nel parco centrale un dibattito con il consiglio di fabbrica della Solvay. A **DONORATICO** oggi alle 16 raduno di cicloamatori, alle 21 briscolata a gironi, torneo di tennis da tavolo e ballo liscio con «I musical».

MINA - LIVORNO
VIA GRANDE, 106-108
TRADIZIONALE
FIERA DEL CORREDO

CACCIATORI!! SPORTIVI!!
All'Armeria GALARDI
prosegue con successo la
VENDITA ECCEZIONALE
DELLE MIGLIORI MARCHE DI FUCILI, PISTOLE, CARTUCCE, POLVERI E VESTIARIO
A PREZZI IMBATTIBILI
VENDITE RATEALI — RIPARAZIONI ARMI
FIRENZE - Via Pietrapiana, 110 ang. Fiesolana - Telefono 214.830

Non c'è solo negligenza e disattenzione

Sono dolosi gli incendi in Toscana All'Elba sparano razzi nei boschi

Numerose segnalazioni anonime — Minacciano di dare alle fiamme il Parco dell'Uccellina e il Monte Argentario — Il fuoco viene quasi sempre appiccato in ore notturne e nei pressi di luoghi inaccessibili — I risultati dell'intervento della Regione

Chi dà fuoco ai boschi e alle macchie della Toscana? Chi manovra le bande di piromani criminali? Che cosa si prefiggono? Le domande hanno una loro logica: pare certo che il 90 per cento degli incendi che nei primi sei mesi del '77 hanno distrutto quasi 1.400 ettari di terreno incolto, cespugliato boschivo, non siano frutto della solita sigaretta lasciata cadere per caso, del fuoco per cuocere le bistecche che rimane inopinatamente acceso.

Sembra che si tratti di tutt'altra cosa, di dolo, di gesti criminali belli e buoni, studiati e messi in atto con tecniche raffinate, insomma del lavoro di veri e propri professionisti. Chi lo dice? Tutta una serie di elementi che non lasciano adito a molti dubbi. Vediamoli. Le segnalazioni anonime prima di tutto. Dal momento del grande incendio dell'isola d'Elba fino a tre giorni fa ne sono arrivate quattro; telefonate alle prefetture, agli ispettorati forestali e così via.

Due le zone prese di mira, l'Elba e il Grossetano. Frasi farneticanti per rivendicare i fuochi già scoppiati, minacce di riprendere al più presto la danza, di dare alle fiamme il parco dell'Uccellina, il monte Argentario o altri posti ancora. A volte dalle parole i criminali sono passati ai fatti. A Portoferraio, per esempio, dopo una segnalazione anonima, nelle località indicate scoppiarono davvero alcuni focolai. Per fortuna era già scattato il servizio di prevenzione e la cosa si risolse con pochi danni. In altri casi per ora le minacce sono rimaste tali, all'Uccellina e all'Argentario in particolare sono stati potenziati i servizi di vigilanza lungo la costa e intorno al parco e questo forse ha scoraggiato i malintenzionati. Certo, al di là del numero dei crimini messi in atto, quello che emerge con chiarezza è l'esistenza di bande organizzate, attrezzate, pronte a correre rischi anche considerevoli per perseguire i propri scopi sconsiderati.

Non è più il caso di parlare di negligenti o di piromani isolati. Ma andiamo avanti e vediamo anche gli altri elementi e le altre «prove». Prova numero due: i fuochi vengono appiccati quasi tutti in ore notturne ed in luoghi di difficile accessibilità, in macchie molto folte, in boschi impenetrabili. Non solo, scoppiano o contemporaneamente o in un ristretto arco di tempo, nel giro di pochi minuti. All'isola d'Elba si sono verificate decine e decine di situazioni simili con le fiamme che simultaneamente hanno «mangiato» macchie e boschi in varie parti dell'isola. Questi sono fatti, non supposizioni campate in aria.

Ma c'è dell'altro. Alcuni bagnanti dell'isola, nei giorni scorsi, hanno visto un motoscafo che solcava l'acqua a grande velocità. Improvvisamente dal natante sono partiti due colpi di pistola lanciarazzi diretti verso una macchia che ha subito preso fuoco. Il fatto è stato denunciato, si è aperto un procedimento giudiziario, è partita una denuncia contro ignoti.

I servizi di prevenzione e d'intervento sono sottoposti ad un lavoro massacrante e non sempre riescono ad arrivare in tempo. Anche perché si ha l'impressione che la controparte sia tutt'altro che sprovveduta. Parlavamo all'inizio di tecniche raffinate e sofisticate, questo perché c'è addirittura chi ha la sensazione che i movimenti e le decisioni dei servizi di vigilanza e d'intervento siano «spiati». In che modo? Molto semplice, inserendosi — e non è difficile farlo — nelle frequenze radiotelefoniche.

E' prova di ciò il fatto che all'isola d'Elba il comandante della stazione forestale constatata la calma sul «fronte» dispone un allentamento del servizio. Nel giro di 10-15 minuti scoppiano vari focolai in tutta l'isola. Una coincidenza? Può darsi. Ma chi può escludere il contrario? L'ipotesi di un «controllo» sui movimenti dei vigilanti?

Tiriamo le somme. Non è stato preso nessuno con le mani nel sacco ma ci sono tutti gli elementi per parlare di un disegno criminoso teso, nella migliore delle ipotesi, a crare panico e confusione. Non è un caso che la stessa giunta regionale abbia rivolto un appello a tutti i cittadini perché contribuiscano alla difesa del patrimonio della collettività. Non è un caso che i carabinieri, le guardie forestali, le prefetture si siano mobilitate per garantire un servizio di vigilanza più adeguato ai tempi che corrono. Certi risultati si sono già visti.

E' vero che sono scoppiati 132 incendi ma solo 4 hanno avuto effetti disastrosi; gli altri »28 in qualche modo sono stati bloccati in tempo. Insomma, da quando la Regione ha preso in mano il problema, coinvolgendo gli enti locali e le forze politiche e sociali, è scattato un meccanismo che comincia a dare i suoi frutti. Anche per l'impiego notevole di mezzi e di uomini. Basti pensare ai quattro aerei e all'elicottero che girano tutti i giorni per i cieli della Toscana.

Valerio Pelini

Scagionato l'ex-sindaco

Agliana: è finito nel nulla il preteso scandalo edilizio

Nessuna ombra sull'amministrazione comunale - Una pretestuosa montatura della DC

PISTOIA — Gli orchestratori dello scandalo delle licenze edilizie che 4 anni fa divampò nel Comune di Agliana, fu accusato l'allora sindaco compagno Dante Giuntoli, ora assessore in Provincia, debbono in questi giorni provare la pena di una cocente delusione: da più di un mese è infatti passata in giudicato la sentenza con cui il compagno Giuntoli è stato scagionato, senza che sia rimasta la più piccola ombra di dubbio, da qualsiasi reato.

Lo «scandalo» risale alla fine del '73 quando 4 consiglieri di minoranza (DC-PSDI) del Comune pistoiese chiesero al sindaco di poter visionare le licenze edilizie rilasciate dalla amministrazione tra il gennaio '69 e il novembre del '73 per le zone industriali di Spedalino e Nuova Pratese, per tutte le zone industriali nonchè per quelle residenziali di espansione previste dal PRG. Era una richiesta di assai vaste proporzioni. Per sodisfarla subito si sarebbero dovuti scartabellare quintali di atti dell'ufficio tecnico.

In quel periodo l'ufficio disponeva di un solo geometra per giunta occupatissimo con le perizie dei danni di un nubifragio. Il sindaco allora invitò in un primo momento i richiedenti a precisare quali particolari atti intendessero visionare e successivamente, visto l'esito negativo dell'invito, convocò una riunione dei capigruppo consiliari e dei segretari dei partiti presenti in consiglio (PCI-PSI-DC-PSDI) per decidere come procedere.

Fu trovato un accordo: se gli atti da visionare fossero stati pochi si sarebbe proceduto subito; se invece fosse stata mantenuta l'altissima richiesta originaria si sarebbe nominata una commissione con il compito di frazionare nel tempo l'esame delle licenze, così da non bloccare l'ufficio tecnico.

I rappresentanti della DC, tuttavia, prima di dare la risposta definitiva su quanto concordato, chiesero di consultare i loro colleghi. Ma questa risposta non venne mai data e la manovra scandalistica divampò. Che l'azione fosse pretestuosa non ci voleva molto a capirlo: le licenze non potevano essere rilasciate senza il parere favorevole della commissione edilizia, della quale facevano parte anche rappresentanti della DC. Tanto baccano e una denuncia innescarono tuttavia l'intervento della magistratura che inviò una comunicazione giudiziaria al sindaco Giuntoli per abuso di atti d'ufficio (cioè per presunte illegalità commesse nella concessione delle licenze) e per rifiuto di atti d'ufficio (per non aver sottoposto le licenze all'esame dell'opposizione).

L'istruttoria fu lunga (come era prevedibile) un tecnico nominato dal pretore, esaminò le licenze. L'esito non dava adito a dubbi. Tutto era regolare. Così agli inizi di febbraio di quest'anno il compagno Giuntoli è stato assolto con formula piena, «perchè il fatto non sussiste», dall'accusa di abuso edilizio. Alla fine di giugno il pretore lo ha assolto anche dall'altra accusa «perchè il fatto non costituisce reato».

Ecco come sono andati i fatti; e non richiedono certo molti commenti. Da questo episodio scaturisce però una lezione per la DC aglianese (e non solo aglianese) di cui essa dovrebbe fare tesoro: ricorrere a ingiustificati vittimismi scandalistici non significa esercitare un buon lavoro di opposizione e tanto meno apportare un contributo positivo alla vita politica amministrativa di un Comune, ma significa semplicemente esporsi al rischio di brutte figure.

Il tentativo esperito con veemenza e grossolanità, di cogliere in fallo il sindaco comunista di un comune dove i comunisti dispongono della maggioranza assoluta, ha alimentato ancora una volta una speranza che si è rivelata vana: e dunque a chi giova la faziosità?

Antonio Caminati

Il bottino si aggira sui 180 milioni

Viareggio: ritrovata l'auto utilizzata per la rapina al treno

A bordo è stata rinvenuta una pistola e dei plichi rapinati sul treno, tutti aperti e parzialmente vuoti

VIAREGGIO — Il brutto tempo stà ostacolando la vasta operazione di polizia nella zona di Massarosa alla ricerca dei quattro rapinatori che hanno assaltato un treno ieri sera, poco prima delle 20, impossessandosi di un ingente bottino.

Nel primo pomeriggio, compiuti gli accertamenti presso della rapina è stato indicato in una somma oscillante fra gli istituti di credito che hanno fatto le spedizioni, il bottino i 150 ed i 180 milioni di lire e non circa 300 come riferito — sia pur in ipotesi — in un primo tempo.

Pierluigi Bianchi, 43 anni, di Pistoia, e il suo aiutante Giovacchino Giovannelli, 29 anni, modenese, hanno fermato il treno, l'«8328», partito da Viareggio alle 19,30. Una cinquantina di metri di frenata, in mezzo ad una vegetazione fitta, al diciottesimo chilometro. Da un cespuglio dal lato del monte è uscito un giovane, con il volto mascherato ed un'arma in pugno, che — montato sulla cabina di guida — ha costretto i macchinisti a seguirlo con le mani alzate.

Altri tre individui, anch'essi con le armi alla mano e il volto mascherato sono improvvisamente comparsi, sembra dal canneto, esplodendo dei colpi di pistola contro i vetri del vagone blindato. All'interno si trovavano otto agenti postali, ma non c'era scorta di polizia, che viene solitamente effettuata solo su richiesta dell'amministrazione postale.

Con delle mazze di ferro, vibrando potenti colpi, i rapinatori sono riusciti ad aprire la porta blindata del vagone. Con la violenza e le minacce hanno costretto gli agenti postali a gettarsi per terra, e Nicola Amicone, 41 anni di Sesto Fiorentino, ambulante postale, ad indicare loro dove fossero i valori postali. Uno dei banditi ha anche dato all'Amicone un calcio che lo ha fatto ruzzolare per terra, dato che non era stato pronto a rispondere. I tre si sono impossessati di 16 pacchi valori e di tre plichi assicurati, gettandoli al quarto complice, che si trovava ancora sulla massicciata, di guardia al due macchinisti. Quindi la fuga.

A Viareggio, le indagini condotte sotto la direzione del dirigente il commissariato viareggino, dottor Catuogno, hanno frattanto portato al ritrovamento dell'auto utilizzata dai rapinatori che, abbandonandola, sono sicuramente passati su di un'altra auto. L'auto, una Fiat 125 special bianca targata Milano N. 84316, risulta rubata a La Spezia. E' stata abbandonata nella zona del quartiere Apuania di Viareggio, nella direzione di marcia, cioè, di Massarosa. A bordo insieme ad una pistola ed altro materiale, definito «interessante», sono stati trovati diversi plichi rapinati sul treno (sacchi) tutti aperti e parzialmente vuoti.

Grave decisione della direzione

Sospese le trattative alla Forest di Pisa

La vertenza è aperta da oltre un mese — Il problema degli investimenti e delle condizioni di lavoro — Sollecitata dai sindacati la ripresa degli incontri

PISA — Da circa un mese alla Forest, la più importante azienda tessile della zona di Pisa, è stata aperta una vertenza aziendale, una vertenza che pone al centro le questioni fondamentali degli investimenti e della loro finalizzazione, oltre a questione relative alle condizioni di lavoro ed ambientali. Obiettivo della piattaforma rivendicativa è il raggiungimento di alcuni risultati che possano avere un riflesso positvio su tutto il tessuto socio - economico della città di Pisa e del suo comprensorio.

Infatti il problema del consolidamento e dello sviluppo dell'occupazione positiva in una città come Pisa in cui tendono a dilatarsi sempre più i servizi, e dove l'occupazione produttiva femminile non trova sbocchi, è non solo attuale, ma centrale per una corretta politica sindacale ed economica. Nello stesso tempo sono stati posti sul tappeto i problemi del decentramento produttivo e del lavoro a domicilio, con l'obiettivo di intervenire in modo puntuale sulle questioni dell'ambiente, dell'organizzazione del lavoro e della stessa qualificazione professionale, e dell'organizzazione della mensa e del premio ferie.

Nei primi due incontri avuti con la direzione a giudizio del sindacato, erano stati compiuti passi in avanti ed emersi elementi positivi, soprattutto sulle questioni dell'ambiente di lavoro, del lavoro a domicilio, della mensa dei diritti sindacali e delle qualifiche.

Invece sui problemi degli investimenti e dell'occupazione le aperture hanno avuto il carattere di dichiarazioni di buona volontà e devono concretizzarsi con impegni precisi e concreti.

Si riteneva, quindi, da parte sindacale, che sussistessero ragionevoli possibilità per continuare una trattativa e cercare di portarla a conclusione con risultati positivi per le lavoratrici ed in pratica per l'intera città. A questo punto c'è stata una richiesta precisa della direzione aziendale di sospendere le trattative. Un atteggiamento che rischia di portare ad un logoramento un confronto che era invece iniziato con alcuni significativi aspetti positivi.

Nella presa di posizione dei sindacati sull'argomento si dice fra l'altro che «i lavoratori non mirano comunque ad un risultato qualsiasi, ma ad una pronta ripresa della trattativa che entri nel merito delle questioni aperte, e per ottenere questi risultati sono disposti a riprendere la lotta fino al raggiungimento degli obiettivi che si sono prefissi con la loro piattaforma». Una piattaforma che fra l'altro ha il pieno sostegno di tutti i lavoratori pisani.

Motocisterna rintraccia un motoscafo alla deriva

LIVORNO — E' durata un giorno la ricerca in mare di un motopanfilo che aveva segnalato di essere in difficoltà per un'avaria al motore nelle acque tirreniche tra Livorno, la Sardegna e la Corsica.

L'imbarcazione è stata rintracciata dalla motocisterna «Agile» al largo di Capo Corso. A bordo si trovavano due genovesi, Alessandra Leporata e Enrico Vigo. L'imbarcazione è stata rimorchiata dalla motocisterna e portata nel porto di Genova.

Dal ministro dei Trasporti

Ferrovie: risposta negativa per la Siena-Buonconvento

I deputati comunisti Belardi e Bonifazi avevano chiesto provvedimenti urgenti per la riapertura del traffico passeggeri

SIENA — Il ministro dei trasporti ha risposto negativamente ad una nuova iniziativa parlamentare avanzata dagli onorevoli comunisti Berlandi e Bonifazi con una interrogazione nella quale si chiedeva «quali provvedimenti si intenda prendere in ordine al ripristino del servizio "merciomnibus", alla riapertura al traffico passeggeri della linea ferroviaria Siena-Buonconvento e all'ammodernamento di altre linee della Provincia di Siena».

Gli altri percorsi ferroviari che non godono buona salute sono la Chiusi-Siena-Empoli, la Siena-Asciano-Montepescali, la Buonconvento-Monteantico e la Poggibonsi-Colle Val d'Elsa: alcune di queste versano in una condizione veramente disastrosa. Il caso più clamoroso è però costituito senza dubbio dalla linea Siena-Buonconvento che è chiusa al traffico passeggeri dal 1966 e il cui servizio merci non corrisponde affatto alle esigenze.

Il ministro dei trasporti nella sua risposta all'interrogazione dei due parlamentari comunisti ha asserito che la riduzione dei treni omnibus è soltanto un provvedimento temporaneo e limitato al periodo estivo, inoltre, secondo il ministro «l'eventuale ripristino del servizio ferroviario sulla Siena-Buonconvento, oltre a richiedere ingenti spese di investimento che non troverebbero capienza negli stanziamenti in bilancio, comporterebbe per l'azienda F.S. un onere di gestione superiore a quello sopportato al momento della chiusura, tenuto presente che nel frattempo non si sono manifestate apprezzabili variazioni di traffico in raffronto ai costi di esercizio che sono invece notevolmente lievitati».

Per quanto riguarda invece le possibili opere di ammodernamento delle linee del Senese il ministro dei trasporti ha fatto presente che nel piano pollennale di sviluppo all'esame del parlamento, sono previsti interventi per circa 23 miliardi per il tronco Empoli-Siena.

«Circa la situazione delle altre linee a scarso traffico — conclude nella sua risposta il ministro dei trasporti — il problema viene inquadrato in quello più ampio della elaborazione di un piano generale dei trasporti, nell'ambito del quale un apposito gruppo di lavoro aziendale sta esaminando tutti gli aspetti delle linee stesse allo scopo di trarne elementi definitivi di giudizio».

Culla

La casa del compagno Renato Campinoti, della segreteria della federazione, e, della moglie Lorenza è stata allietata dalla nascita del piccolo Marco. Giungano a Renato, Lorenza e Marco gli auguri dei compagni della federazione e della nostra redazione.

Schermi e ribalte a Firenze

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Il più grande film di guerra di tutti i tempi **La battaglia d'Inghilterra.** Colori, con Frederick Stafford, Van Johnson. (Ried.)
(16, 18,05, 20,25, 22,45)

ARLECCHINO
Via Castellani - Tel. 272.320
(Aria cond. e refrig.)
Personaggi viziosi e corrotti disposti a tutto pur di soddisfare la loro incontrollabile carica erotica **Rotte a tutte le esperienze.** Technicolor, cinemascope, con Valeria Bosgel, Brigitte De Borghes, Marcel Charvey. Severamente VM 18.
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
Un film brillante, divertente, piccante e piacevolissimo come le sue protagoniste. Eastmancolor **Le ragazze di madame Dare,** con Françoise Trevor, Michael Lonsdale. Regia di Edouard Molinaro. (VM 14)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
CHIUSURA ESTIVA

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
«Prima»
Un film esplosivo divertente ed un po' matto **Il fantabus.** A colori, con Joe Bologna, Stockard Channing, ohn Beck.
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
La città è scossa dalla violenza. Le poche Alfa e le grandi moto della nuova malavita veloce e senza scrupoli seminano panico e terrore **Canne mozze.** A colori con Antonio Sabato, John Richardson, Ritza Brown. (VM 18).
(16, 17,40, 19,30, 21,05, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Violenza, rapine, sequestri sono all'ordine del giorno **La polizia è sconfitta** di Domenico Paolella. A colori, con Marcel Bozzuffi, Riccardo Salvino, Claudia Giannotti. (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663611
Un film che è una delle pagine più prestigiose della storia del cinema **Belle di giorno** di Luis Bruñuel, a colori, con Catherine Deneuve, Jean Sorel, Michel Piccoli (VM 18) (Ried.)
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
CHIUSURA ESTIVA

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
(In anteprima nazionale)
Tutti i giovani potranno finalmente vedere l'ammazzamaschio Carmen Villani, il distributore dell'amore e dell'allegria **La signora ha fatto il pieno,** a colori, con Carmen Villani, Carlo Giuffrè, Aldo Maccione (VM 14)
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
(Aria cond. e refrig.)
(Ap 16)
Mia moglie mi tradisce, mio figlio mi secca, il cane mi ringhia: ritorna per divertirvi il magistrale capolavoro dell'umorismo di Stuart Rosemberg **Sento che mi sta succedendo qualcosa,** nella più divertente interpretazione di Jack Lemmon e Peter Lawford. (Ried.)
(U.s. 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond. e refr.)
Da un mondo sepolto da secoli, una storia di delitti si ripete, terrificante, mostruosa, agghiacciante. Un giallo sensazionale **L'etrusco uccide ancora.** A colori con Samantha Eggar, Alex Cord, Nadja Tiller. (VM 14).
(Ried.).
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
CHIUSURA ESTIVA

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
Solo oggi **L'assassino al telefono** di A. De Martino. Colori. (VM 14).
L. 800 (AGIS L. 600)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
CHIUSURA ESTIVA

ADRIANO
(Via Romagnosi) - Tel. 483.607
CHIUSURA ESTIVA

ALBA (Ritredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
CHIUSURA ESTIVA

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
CHIUSURA ESTIVA

ALFIERI
Via M. dei Popolo 27 - Tel. 282.137
CHIUSURA ESTIVA

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
CHIUSURA ESTIVA

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.089
elegante).
Un avvincente, avventuroso e sensazionale western **Cerro Rosso non avrai il mio scalpo.** A colori con l'attore più famoso del mondo, Robert Redford, nella sua più magistrale interpretazione.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34
Tel. 474.858
(Un'oasi di pace tra il verde dei pini)
(Ap. 20,30, 2 spett. 22,30)
Giancarlo Giannini è il **Bostione.** Colori, con Michel Costantin, Giuliana Calandra. Una divertente storia di mafia e d'amore. (VM 14)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini 32 - Tel. 48.10.550
(Ap. ore 20,30; 2. spett. ore 22,30)
Cleavon Little, Gene Wilder, in un western a colori, per tutti **Mezzogiorno e mezzo di fuoco** di Mel Brooks.

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele 303
CHIUSURA ESTIVA

CINEMA ASTRO
(Piazza S. Simone)
CHIUSURA ESTIVA

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
CHIUSURA ESTIVA

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Donne sopra femmine sotto. Technicolor. Rigorosamente VM 18.

EDEN
Via della Ponderia - Tel. 225.643
CHIUSO PER FERIE

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.882
CHIUSO PER FERIE

ESTIVO CHIARDILUNA
Viale Aleardo Aleardi
Tel. 229.345
(Il locale più fresco della città, in un'oasi di verde)
Clint Eastwood e la sua Magnum 44 in **Cielo di piombo ispettore Callaghan.** Technicolor. E' il più forte di tutti. (VM 14).

ESTIVO DUE STRADE - Via Senese
n. 192/r - Tel. 221106
(Ap. 20,40)
L'ultima donna con G. Depardieu e O. Muti. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16, dalle 21 prosegue in giardino)
Ingrifica. In un clima di spietatezza inaudita Una anticipazione della nuova stagione cinema- un film erotico senza precedenti. Il loro credo era: bravi sessualmente, bravi nell'uccidere: **La bravata** con Franca Gonnella, Silvano Tranquilli e la bellissima Ajita Wilson. Technicolor. (VM 18).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Un ritorno clamoroso. La più grande, la più divertente interpretazione di Alberto Sordi; un film eccezionale **Costa azzurra,** cinemascope technicolor, con Alberto Sordi, Giovanna Ralli, Franco Fabrizi, Elsa Martinelli. Regia di Vittorio Sala.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
CHIUSURA ESTIVA
In caso di maltempo si proietta il film del cinema «Giardino Primavera».

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
In seconda visione assoluta. Un grande avvenimento cinematografico. Nello splendore di una nuovissima edizione ritorna il superbo, spettacolare, avventuroso capolavoro di Sergio Corbucci **Romolo e Remo.** Cinemascope. Technicolor con Steve Reeves, Gordon Scott, Virna Lisi. Per tutti.

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
CHIUSURA ESTIVA

GIARDINO PRIMAVERA - Via Dino del Garbo
(L'estivo di gran classe)
(Ap. 20,30)
Un divertimento per tutta la famiglia **Il libro della giungla.** A colori, di Walt Disney.

IDEALE
Via Pirenzuola - Tel. 50.706
CHIUSURA ESTIVA

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refr.)
Sullo sfondo del messico infuocato tutta l'ardua ed indomita lotta dei cangaceiros per la conquista della libertà **O Cangaceiro.** A colori con Tomas Milian, Ugo Pagliai. (Ried).

MANZONI
Via Marini - Tel. 366.808
(Aria cond. e refr.)
Il primo, nuovissimo film della stagione '77-'78. Un bersaglio centrato in pieno, un'avventura vibrante d'azione **La polizia li vuole morti,** a colori, con Stephen Mac Hattie, Kai Lenz, Eddie Albert, Lonny Chapman. (VM 14)
(16, 17,45, 19,15, 21, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
CHIUSURA ESTIVA

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
CHIUSURA ESTIVA

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
CHIUSURA ESTIVA

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Impianto «forced air»)
(Ap. 16)
Il capolavoro di Franco Zeffirelli **Fratello sole sorella luna.** Technicoloro con Graham Faulkner, Judi Bowker, Alec Guinnes. Per tutti.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
CHIUSURA ESTIVA

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16 - dalle 21 prosegue in giardino)
Più divertente, più pazzo, più sbalorditivo arriva **Il merlo in collegio.** A colori, con Enrico Montesano, Silvia Dionisio. Per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana 43 - Tel. 226.196
CHIUSO PER FERIE

VITTORIA
Via Pacinni - Tel. 680.879
CHIUSURA ESTIVA

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Lagnaia. Capol. bus 6
CHIUSURA ESTIVA

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.038
(Ap. 20,30)
Cattivi pensieri, con Ugo Tognazzi.
(Se piove, proiezione al coperto)

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104
(Ap. ore 20,30. Dalle 21,15 all'aperto).
Sarà l'imminente destino dell'umanità **2002 i sopravvissuti,** con Charlton Heston, C. Connors, E. G. Robinson. Solo oggi. (VM 14).

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 20,30)
Spietato, implacabile, duro, ritorna il vero Bronson che piace al pubblico in un nuovo emozionante poliziesco **Candidato all'obitorio.** Technicolor, con Charles Bronson e Jacqueline Bisset. Per tutti.

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289.493
(Ap. 21)
Laura Gemser in **Emanuelle in America.** Colori. (VM 18).

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ap 20,30)
Charles Bronson in **Da mezzogiorno alle tre** con Charles Bronson. Per tutti.
(U.s.: 22,30)

MANZONI (Scandicci)
Un film divertente e allegro **Son tornate a fiorire le rose.** A colori con Walter Chiari, Gino Bramieri, Valentina Cortese, Luciano Salce. Per tutti.
(U.s.: 22,30)

ARENA UNIONE
(Girone)
RIPOSO

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Inizio spettacoli ore 21,30. Si ripete il primo tempo).
Cinema americano degli anni '70 (2) **Quella sporca ultima mèta** di R. Aldrich, con B. Reynolds (USA 1974).
Rid. AGIS

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
Ore 21,15 (si ripete il primo tempo. In caso di maltempo lo spettacolo seguirà al chiuso) Un vero film che vi entusiasmerà **L'avventuriero del 7 mari,** da un romanzo di Jack London. L. 700-350

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Ore 17 (dedicato ai ragazzi) L. 150-500 **Della Terra alla luna** di B. Haskin, con Joseph Cotten, G. Sanders, D. Paget.
Ore 21,30 (L. 500-350)
Butch Cassidy di C. Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford, Katherine Ross.

ARENA SOCIALE GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 440.053
RIPOSO

ARCI S. ANDREA
CHIUSO

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-33
(Ore 21,30)
2002 la seconda edizione di D. Trumbull, con Bruce Dern. Colori.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.110
RIPOSO

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
CHIUSURA ESTIVA

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
(Spett. ore 20,30-22,30)
Per il cinema comico **Tre uomini in fuga.** Colori, con Louis De Funès. Per tutti.
L. 600-500

CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
RIPOSO

CINEMA ESTIVO «RINASCITA»
Via Matteotti, 8 (Sesto Fiorentino)
Bus 28
RIPOSO

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini
(Campi Bisenzio)
RIPOSO

TEATRI

TEATRO ROMANO
(Bus 7)
XXX ESTATE FIESOLANA
Ore 21,45, per il ciclo «Age e Scarpelli» in un itinerario attraverso il cinema medio Dino Risi, con Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi, proiezione di **La marcia su Roma** di Dino Risi, con Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi (It. '63).
(In caso di maltempo lo spettacolo viene effettuato al cinema Garibaldi di Fiesole).

TEATRO ESTIVO IL LIDO (Lungarno F. Ferrucci, 12 - Tel. 681.05.30)
Oggi: riposo. Domani alle ore 21,30 la Cooperativa teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nannini presenta: **L'ironia e il coraggio.** Due tempi di Vinicio Gioli, regia dell'autore.

TEATRO GIARDINO AFFRICO
(Viale Paoli - Tel. 600.845)
Questa sera, alle ore 21,30, debutto della compagnia del Teatro Comico Fiorentino diretta da Mario Marotta che presenta **Abbasso la miseria,** commedia musicale di Mario Marotta; regia dell'autore, scene di V. B. Gori.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
(Lungarno Colombo, 111 - Tel. 577912
Ore 21,30 la Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: **Riccardo la gelosperda** di Mario Marotta. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
(Lungarno Pecori Giraldi - Tel. 287669)
Stasera alle ore 21,30 la Compagnia Attori Associati, con Alvaro Focardi, Emanuela Cappelli, Marco Gelli, presenta una novità in vernacolo. Ultime repliche. Prenotazioni ed informazioni: tutti i giorni presso il Teatro oppure dal lunedì al venerdì al 287669. Ore d'ufficio.

DANCING

DANCING «SAN DONNINO»
(Via Pistolese) - Bus 35 - Tel. 899.204
Ore 21 **Ballo liscio.**

GARDEN ON THE RIVER
(Circolo Arci Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso **I Leader.** Ampio parcheggio.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
(Bus 32)
Ore 21 danze con il complesso **I supremi.**

NUOVA DISCOTECA VERDE ALLA CASA DEL POPOLO «25 APRILE»
Via Bronzino, 117 - Tel. 700.460
Bus 26-27-6
Tutti i sabati alle ore 21 si balla al **Cleo.** Biglietti L. 1500, ragazze L. 1000.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.445

EDITORI RIUNITI

Medvedev
La Rivoluzione d'ottobre era ineluttabile?

Prefazione di R. Villari - traduzione di G. Carullo - «Biblioteca di storia» - pp. 130 - L. 2.000 - Un'audace e profonda riflessione sui rivolgimenti del febbraio e dell'ottobre 1917 in Russia. Uno studio che rappresenta anche una critica diretta ai metodi che ostacolano ancora oggi una visione obiettiva dei fatti e delle idee che agitarono la Russia nel primo trentennio del nostro secolo.

Piaget
Riuscire e capire
Traduzione di E. Stella - «Nuova biblioteca di cultura» - pp. 262 - L. 3.500 - Lo sviluppo della concettualizzazione nel bambino: un saggio indispensabile per comprendere il rapporto tra azione e conoscenza nel comportamento umano.

Non c'è solo negligenza e disattenzione

Sono dolosi gli incendi in Toscana All'Elba sparano razzi nei boschi

Numerose segnalazioni anonime — Minacciano di dare alle fiamme il Parco dell'Uccellina e il Monte Argentario — Il fuoco viene quasi sempre appiccato in ore notturne e nei pressi di luoghi inaccessibili — I risultati dell'intervento della Regione

Chi dà fuoco ai boschi e alle macchie della Toscana? Chi manovra le bande di piromani criminali? Che cosa si prefiggono? Le domande hanno una loro logica: pare certo che il 90 per cento degli incendi che nei primi sei mesi del '77 hanno distrutto quasi 1.400 ettari di terreno incolto, cespugliato boschivo, non siano frutto della solita sigaretta lasciata cadere per caso, del fuoco per cuocere le bistecche che rimane inopinatamente acceso.

Sembra che si tratti di tutt'altra cosa, di dolo, di gesti criminali belli e buoni, studiati e messi in atto con tecniche raffinate, insomma del lavoro di veri e propri professionisti. Chi lo dice? Tutta una serie di elementi che non lasciano adito a molti dubbi. Vediamoli. Le segnalazioni anonime prima di tutto. Dal momento del grande incendio dell'isola d'Elba fino a tre giorni fa ne sono arrivate quattro; telefonate alle prefetture, agli ispettorati forestali e così via.

Due le zone prese di mira, l'Elba e il Grossetano. Frasi farneticanti per rivendicare i fuochi già scoppiati, minacce di riprendere al più presto la danza, di dare alle fiamme il parco dell'Uccellina, il monte Argentario o altri posti ancora. A volte dalle parole i criminali sono passati ai fatti. A Portoferraio, per esempio, dopo una segnalazione anonima, nelle località indicate scoppiarono davvero alcuni focolai. Per fortuna era già scattato il servizio di prevenzione e la cosa si risolse con pochi danni. In altri casi per ora le minacce sono rimaste tali, all'Uccellina e all'Argentario in particolare sono stati potenziati i servizi di vigilanza lungo la costa e intorno al parco e questo forse ha scoraggiato i malintenzionati. Certo, al di là del numero dei crimini messi in atto, quello che emerge con chiarezza è l'esistenza di bande organizzate, attrezzate, pronte a correre rischi anche considerevoli per perseguire i propri scopi sconsiderati.

Non è più il caso di parlare di negligenti o di piromani isolati. Ma andiamo avanti e vediamo anche gli altri elementi e le altre «prove». Prova numero due: i fuochi vengono appiccati quasi tutti in ore notturne ed in luoghi di difficile accessibilità, in macchie molto folte, in boschi impenetrabili. Non solo, scoppiano o contemporaneamente o in un ristretto arco di tempo, nel giro di pochi minuti. All'isola d'Elba si sono verificate decine e decine di situazioni simili con le fiamme che simultaneamente hanno «mangiato» macchie e boschi in varie parti dell'isola. Questi sono fatti, non supposizioni campate in aria.

Ma c'è dell'altro. Alcuni bagnanti dell'isola, nei giorni scorsi, hanno visto un motoscafo che solcava l'acqua a grande velocità. Improvvisamente dal natante sono partiti due colpi di pistola lanciarazzi diretti verso una macchia che ha subito preso fuoco. Il fatto è stato denunciato, si è aperto un procedimento giudiziario, è partita una denuncia contro ignoti.

I servizi di prevenzione e d'intervento sono sottoposti ad un lavoro massacrante e non sempre riescono ad arrivare in tempo. Anche perché si ha l'impressione che la controparte sia tutt'altro che sprovveduta. Parlavamo all'inizio di tecniche raffinate e sofisticate, questo perché c'è addirittura chi ha la sensazione che i movimenti e le decisioni dei servizi di vigilanza e d'intervento siano «spiati». In che modo? Molto semplice, inserendosi — e non è difficile farlo — nelle frequenze radiotelefoniche.

E' prova di ciò il fatto che all'isola d'Elba il comandante della stazione forestale constatata la calma sul «fronte» dispone un allentamento del servizio. Nel giro di 10-15 minuti scoppiano vari focolai in tutta l'isola. Una coincidenza? Può darsi. Ma chi può escludere il contrario? L'ipotesi di un «controllo» sui movimenti dei vigilanti?

Tiriamo le somme. Non è stato preso nessuno con le mani nel sacco ma ci sono tutti gli elementi per parlare di un disegno criminoso teso, nella migliore delle ipotesi, a crare panico e confusione. Non è un caso che la stessa giunta regionale abbia rivolto un appello a tutti i cittadini perché contribuiscano alla difesa del patrimonio della collettività. Non è un caso che i carabinieri, le guardie forestali, le prefetture si siano mobilitate per garantire un servizio di vigilanza più adeguato ai tempi che corrono. Certi risultati si sono già visti.

E' vero che sono scoppiati 132 incendi ma solo 4 hanno avuto effetti disastrosi; gli altri »28 in qualche modo sono stati bloccati in tempo. Insomma, da quando la Regione ha preso in mano il problema, coinvolgendo gli enti locali e le forze politiche e sociali, è scattato un meccanismo che comincia a dare i suoi frutti. Anche per l'impiego notevole di mezzi e di uomini. Basti pensare ai quattro aerei e all'elicottero che girano tutti i giorni per i cieli della Toscana.

Valerio Pelini

Scagionato l'ex-sindaco

Agliana: è finito nel nulla il preteso scandalo edilizio

Nessuna ombra sull'amministrazione comunale - Una pretestuosa montatura della DC

PISTOIA — Gli orchestratori dello scandalo delle licenze edilizie che 4 anni fa divampò nel Comune di Agliana, fu accusato l'allora sindaco compagno Dante Giuntoli, ora assessore in Provincia, debbono in questi giorni provare la pena di una cocente delusione: da più di un mese è infatti passata in giudicato la sentenza con cui il compagno Giuntoli è stato scagionato, senza che sia rimasta la più piccola ombra di dubbio, da qualsiasi reato.

Lo «scandalo» risale alla fine del '73 quando 4 consiglieri di minoranza (DC-PSDI) del Comune pistoiese chiesero al sindaco di poter visionare le licenze edilizie rilasciate dalla amministrazione tra il gennaio '69 e il novembre del '73 per le zone industriali di Spedalino e Nuova Pratese, per tutte le zone industriali nonchè per quelle residenziali di espansione previste dal PRG. Era una richiesta di assai vaste proporzioni. Per sodisfarla subito si sarebero dovuti scartabellare quintali di atti dell'ufficio tecnico

In quel periodo l'ufficio disponeva di un solo geometra per giunta occupatissimo con le perizie dei danni di un nubifragio. Il sindaco allora invitò in un primo momento i richiedenti a precisare quali particolari atti intendessero visionare e successivamente, visto l'esito negativo dell'invito, convocò una riunione dei capigruppo consiliari e dei segretari dei partiti presenti in consiglio (PCI-PSI-DC-PSDI) per decidere come procedere.

Fu trovato un accordo: se gli atti da visionare fossero stati pochi si sarebbe proceduto subito; se invece fosse stata mantenuta l'altissima richiesta originaria si sarebbe nominata una commissione con il compito di frazionare nel tempo l'esame delle licenze, così da non bloccare l'ufficio tecnico.

I rappresentanti della DC, tuttavia, prima di dare la risposta definitiva su quanto concordato, chiesero di consultare i loro colleghi. Ma questa risposta non venne mai data e la manovra scandalistica divampò. Che l'azione fosse pretestuosa non ci voleva molto a capirlo: le licenze non potevano essere rilasciate senza il parere favorevole della commissione edilizia, della quale facevano parte anche rappresentanti della DC. Tanto baccano e una denuncia innescarono tuttavia l'intervento della magistratura che inviò una comunicazione giudiziaria al sindaco Giuntoli per abuso di atti d'ufficio (cioè per presunte illegalità commesse nella concessione delle licenze) e per rifiuto di atti d'ufficio (per non aver sottoposto le licenze all'esame dell'opposizione).

L'istruttoria fu lunga (come era prevedibile) un tecnico nominato dal pretore, esaminò le licenze. L'esito non dava adito a dubbi. Tutto era regolare. Così agli inizi di febbraio di quest'anno il compagno Giuntoli è stato assolto con formula piena, «perchè il fatto non sussiste», dall'accusa di abuso edilizio. Alla fine di giugno il pretore lo ha assolto anche dall'altra accusa «perchè il fatto non costituisce reato».

Ecco come sono andati i fatti; e non richiedono certo molti commenti. Da questo episodio scaturisce però una lezione per la DC aglianese (e non solo aglianese) di cui essa dovrebbe fare tesoro: ricorrere a ingiustificati vittimismi scandalistici non significa esercitare un buon lavoro di opposizione e tanto meno apportare un contributo positivo alla vita politica amministrativa di un Comune, ma significa semplicemente esporsi al rischio di brutte figure.

Il tentativo esperito con veemenza e grossolanità, di cogliere in fallo il sindaco comunista di un comune dove i comunisti dispongono della maggioranza assoluta, ha alimentato ancora una volta una speranza che si è rivelata vana: e dunque a chi giova la faziosità?

Antonio Caminati

Il bottino si aggira sui 180 milioni

Viareggio: ritrovata l'auto utilizzata per la rapina al treno

A bordo è stata rinvenuta una pistola e dei plichi rapinati sul treno, tutti aperti e parzialmente vuoti

VIAREGGIO — Il brutto tempo stà ostacolando la vasta operazione di polizia nella zona di Massarosa alla ricerca dei quattro rapinatori che hanno assaltato un treno ieri sera, poco prima delle 20, impossessandosi di un ingente bottino.

Nel primo pomeriggio, compiuti gli accertamenti presso della rapina è stato indicato in una somma oscillante fra gli istituti di credito che hanno fatto le spedizioni, il bottino i 150 ed i 180 milioni di lire e non circa 300 come riferito — sia pur in ipotesi — in un primo tempo.

Pierluigi Bianchi, 43 anni, di Pistoia, e il suo aiutante Giovacchino Giovannelli, 29 anni, modenese, hanno fermato il treno, l'«8328», partito da Viareggio alle 19,30. Una cinquantina di metri di frenata, in mezzo ad una vegetazione fitta, al diciottesimo chilometro. Da un cespuglio dal lato del monte è uscito un giovane, con il volto mascherato ed un'arma in pugno, che — montato sulla cabina di guida — ha costretto i macchinisti a seguirlo con le mani alzate.

Altri tre individui, anch'essi con le armi alla mano e il volto mascherato sono improvvisamente comparsi, sembra dal canneto, esplodendo dei colpi di pistola contro i vetri del vagone blindato. All'interno si trovavano otto agenti postali, ma non c'era scorta di polizia, che viene solitamente effettuata solo su richiesta dell'amministrazione postale.

Con delle mazze di ferro, vibrando potenti colpi, i rapinatori sono riusciti ad aprire la porta blindata del vagone. Con la violenza e le minacce hanno costretto gli agenti postali a gettarsi per terra, e Nicola Amicone, 41 anni di Sesto Fiorentino, ambulante postale, ad indicare loro dove fossero i valori postali. Uno dei banditi ha anche dato all'Amicone un calcio che lo ha fatto ruzzolare per terra, dato che non era stato pronto a rispondere. I tre si sono impossessati di 16 pacchi valori e di tre plichi assicurati, gettandoli al quarto complice, che si trovava ancora sulla massicciata, di guardia ai due macchinisti. Quindi la fuga.

A Viareggio, le indagini condotte sotto la direzione del dirigente il commissariato viareggino, dottor Catuogno, hanno frattanto portato al ritrovamento dell'auto utilizzata dai rapinatori che, abbandonandola, sono sicuramente passati su di un'altra auto. L'auto, una Fiat 125 special bianca targata Milano N. 84316, risulta rubata a La Spezia. E' stata abbandonata nella zona del quartiere Apuania di Viareggio, nella direzione di marcia, cioè, di Massarosa. A bordo insieme ad una pistola ed altro materiale, definito «interessante», sono stati trovati diversi plichi rapinati sul treno (sacchi) tutti aperti e parzialmente vuoti.

Grave decisione della direzione

Sospese le trattative alla Forest di Pisa

La vertenza è aperta da oltre un mese — Il problema degli investimenti e delle condizioni di lavoro — Sollecitata dai sindacati la ripresa degli incontri

PISA — Da circa un mese alla Forest, la più importante azienda tessile della zona di Pisa, è stata aperta una vertenza aziendale, una vertenza che pone al centro le questioni fondamentali degli investimenti e della loro finalizzazione, oltre a questione relative alle condizioni di lavoro ed ambientali. Obiettivo della piattaforma rivendicativa è il raggiungimento di alcuni risultati che possano avere un riflesso positvio su tutto il tessuto socio - economico della città di Pisa e del suo comprensorio.

Infatti il problema del consolidamento e dello sviluppo dell'occupazione positiva in una città come Pisa in cui tendono a dilatarsi sempre più i servizi, e dove l'occupazione produttiva femminile non trova sbocchi, è non solo attuale, ma centrale per una corretta politica sindacale ed economica. Nello stesso tempo sono stati posti sul tappeto i problemi del decentramento produttivo e del lavoro a domicilio, con l'obiettivo di intervenire in modo puntuale sulle questioni dell'ambiente, dell'organizzazione del lavoro e della stessa qualificazione professionale, e dell'organizzazione della mensa e del premio ferie.

Nei primi due incontri avuti con la direzione a giudizio del sindacato, erano stati compiuti passi in avanti ed emersi elementi positivi, soprattutto sulle questioni dell'ambiente di lavoro, del lavoro a domicilio, della mensa dei diritti sindacali e delle qualifiche.

Invece sui problemi degli investimenti e dell'occupazione le aperture hanno avuto il carattere di dichiarazioni di buona volontà e devono concretizzarsi con impegni precisi e concreti.

Si riteneva, quindi, da parte sindacale, che sussistessero ragionevoli possibilità per continuare una trattativa e cercare di portarla a conclusione con risultati positivi per le lavoratrici ed in pratica per l'intera città. A questo punto c'è stata una richiesta precisa della direzione aziendale di sospendere le trattative. Un atteggiamento che rischia di portare ad un logoramento un confronto che era invece iniziato con alcuni significativi aspetti positivi.

Nella presa di posizione dei sindacati sull'argomento si dice fra l'altro che «i lavoratori non mirano comunque ad un risultato qualsiasi, ma ad una pronta ripresa della trattativa che entri nel merito delle questioni aperte, e per ottenere questi risultati sono disposti a riprendere la lotta fino al raggiungimento degli obiettivi che si sono prefissi con la loro piattaforma». Una piattaforma che fra l'altro ha il pieno sostegno di tutti i lavoratori pisani.

Motocisterna rintraccia un motoscafo alla deriva

LIVORNO — E' durata un giorno la ricerca in mare di un motopanfilo che aveva segnalato di essere in difficoltà per un'avaria al motore nelle acque tirreniche tra Livorno, la Sardegna e la Corsica.

L'imbarcazione è stata rintracciata dalla motocisterna «Agile» al largo di Capo Corso. A bordo si trovavano due genovesi, Alessandra Leporata e Enrico Vigo. L'imbarcazione è stata rimorchiata dalla motocisterna e portata nel porto di Genova.

Dal ministro dei Trasporti

Ferrovie: risposta negativa per la Siena-Buonconvento

I deputati comunisti Belardi e Bonifazi avevano chiesto provvedimenti urgenti per la riapertura del traffico passeggeri

SIENA — Il ministro dei trasporti ha risposto negativamente ad una nuova iniziativa parlamentare avanzata dagli onorevoli comunisti Berlandi e Bonifazi con una interrogazione nella quale si chiedeva «quali provvedimenti si intenda prendere in ordine al ripristino del servizio "merciomnibus", alla riapertura al traffico passeggeri della linea ferroviaria Siena-Buonconvento e all'ammodernamento di altre linee della Provincia di Siena».

Gli altri percorsi ferroviari che non godono buona salute sono la Chiusi-Siena-Empoli, la Siena-Asciano-Montepescali, la Buonconvento-Monteantico e la Poggibonsi-Colle Val d'Elsa: alcune di queste versano in una condizione veramente disastrosa. Il caso più clamoroso è però costituito senza dubbio dalla linea Siena-Buonconvento che è chiusa al traffico passeggeri dal 1966 e il cui servizio merci non corrisponde affatto alle esigenze

Il ministro dei trasporti nella sua risposta all'interrogazione dei due parlamentari comunisti ha asserito che la riduzione dei treni omnibus è soltanto un provvedimento temporaneo e limitato al periodo estivo, inoltre, secondo il ministro «l'eventuale ripristino del servizio ferroviario sulla Siena-Buonconvento, oltre a richiedere ingenti spese di investimento che non troverebbero capienza negli stanziamenti in bilancio, comporterebbe per l'azienda F.S. un onere di gestione superiore a quello sopportato al momento della chiusura, tenuto presente che nel frattempo non si sono manifestate apprezzabili variazioni di traffico in raffronto ai costi di esercizio che sono invece notevolmente lievitati».

Per quanto riguarda invece le possibili opere di ammodernamento delle linee del Senese il ministro dei trasporti ha fatto presente che nel piano poliennale di sviluppo all'esame del parlamento, sono previsti interventi per circa 23 miliardi per il tronco Empoli-Siena.

«Circa la situazione delle altre linee a scarso traffico — conclude nella sua risposta il ministro dei trasporti — il problema viene inquadrato in quello più ampio della elaborazione di un piano generale dei trasporti, nell'ambito del quale un apposito gruppo di lavoro aziendale sta esaminando tutti gli aspetti delle linee stesse allo scopo di trarne elementi definitivi di giudizio».

Culla

La casa del compagno Renato Campinoti, della segreteria della federazione, e, della moglie Lorenza è stata allietata dalla nascita del piccolo Marco. Giungano a Renato, Lorenza e Marco gli auguri dei compagni della federazione e della nostra redazione.

indirizzi utili

pazzaglia
Coppe - Trofei - Argenteria - Coniazione medaglie
PISA - Via Mercanti, 39 - Tel. 44.053

Gelsoni
Pavimenti - Rivestimenti - Parquet - Moquettes - Carte da parati - Mobili componibili - Caminetti
MOSTRA PERMANENTE - PISA - Via Garibaldi, 69 - Tel. 41.298

idrotermica
CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO
PECCIOLI (Pisa) - Tel. 635.244-635.020

PISA
Piazza
Don Minzoni

RACO lampadari
HI-FI

E' stato organizzato a Pistoia

Venti ragazzi di quattro regioni al seminario teatrale del CSRE

La rappresentazione di «Ape suite» - L'attività dei gruppi di studio - I contatti con la popolazione ed il ruolo dell'ente locale - Colloquio con Vanni Mechini

PISTOIA — Il Centro Sperimentale di Ricerche Espressive (CSRE) di Pistoia ha concluso un seminario teatrale, a cui hanno partecipato venti ragazzi provenienti da varie regioni italiane (Friuli, Sicilia, Sardegna e Toscana), con la rappresentazione unica di «Ape Suite 2».

Il CSRE, condotto da Vanni Menichi, ha così verificato positivamente anche tutto un processo di ricerca sperimentale sullo spettacolo popolare impostato sullo sviluppo di un tema che è stato oggetto di studio da parte dei gruppi di lavoro e che, grazie ad una prospettiva di lavoro collettivo e non individuale, ha realizzato e proposto in forma scenica.

«Questa esperienza — afferma Vanni — ci ha consentito di trovare la conferma pratica su una serie di ipotesi di intervento teatrale nei confronti del territorio. Infatti, i gruppi che hanno lavorato all'«Ape Suite 2» sono, già oggi, tecnici di animazione teatrale che possono operare nei quartieri, coordinare, su un tema di lavoro, una partecipazione di tutti i cittadini del quartiere stesso alla realizzazione di una azione scenica. La realizzazione cioè di uno spettacolo popolare in quanto la stessa popolazione del quartiere può essere alternativamente, spettatrice e interprete dell'azione scenica».

La presenza dei cinque gruppi provenienti da varie regioni consente inoltre di trasmettere, su un piano di omogeneità, questa esperienza e facilitarne, anche da parte dei vari enti locali, una corretta programmazione in questo settore. «L'ente locale — sottolinea Vanni — è l'elemento promotore principale di questo genere di teatro. Infatti se l'ipotesi di intervento si sviluppa nelle prospettive concrete del quartiere, soltanto l'ente locale può garantire l'effettuazione di questa iniziativa».

Abbiamo detto che «Ape Suite 2» è uno spettacolo unico e, praticamente, irripetibile. Infatti esso è stato l'ampliamento, grazie ai venti ragazzi partecipanti al corso (tenuto per undici giorni) promosso dall'ARCI e dall'Amministrazione comunale, della rappresentazione «Ape Suite» che il CSRE ha dato alcuni mesi fa al Teatro Manzoni. Lo spettacolo si è tenuto nel chiostro della chiesa di S. Francesco ma gli attori hanno iniziato a recitare alla Università Popolare perché da qui, sopra un camion e al canto dell'«Internazionale», sono giunti al Chiostro e poi nella Saletta Gramsci.

Qui si sono divisi in cinque gruppi occupando altrettanti spazi scenici dove hanno espresso, al pubblico presente, i risultati delle tecniche acquisite durante il seminario di studio. Il pubblico ha cominciato a girare intorno a questi gruppi per cercare di comprenderne il messaggio, di vincere la diffidenza per un «modo diverso» di fare teatro. Ancora una volta, gli unici a non stupirsi ma a rimanere coinvolti in pieno nell'azione scenica, sono stati i bambini.

Gli stessi interpreti definiscono il loro lavoro e lo scopo che ha animato questa iniziativa: «Data l'impossibilità di raccogliere il nostro materiale, come vissuto dell'esperienza, abbiamo ritenuto opportuno offrirne lo spazio spettacolare che non vuol essere però un prodotto finito ma soltanto un inizio. E' difficile raccontare in una storia tante storie — continuano gli attori — ma è possibile leggere quello che sta avvenendo fra noi e il pubblico.

g.b.

Un morto e due feriti in uno scontro fra autotreni sulla Statale Aurelia

GROSSETO — Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di uno spaventoso incidente stradale avvenuto la notte scorsa sulla statale Aurelia. La vittima è il conducente di un autotreno, piacentino, Giovanni Voltolini di 23 anni; i feriti, le cui condizioni non destano preoccupazione, sono Piero Gherardelli di 34 anni, abitante a Pietrasanta che è stato ricoverato all'ospedale di Grosseto e Vittorio Gabrielli di 42 anni, di Montignoso ricoverato all'ospedale di Massa Marittima.

L'incidente, accaduto all'1,30 della notte scorsa, pare sia stato determinato dallo scontro tra due autotreni condotti rispettivamente dal Gabrielli e dal Venturini che viaggiando in direzione di Roma e Livorno, giunti all'altezza del chilometro 214 della S.S. 1, in prossimità della stazione ferroviaria di Gavorrano, per motivi imprecisati si sono letteralmente agganciati, coinvolgendo nell'incidente l'autocarro carrarese condotto da Vittorio Gabrielli.

Un progetto di salvataggio del Comune di Fucecchio

Non andranno in rovina le «torri» dei Corsini

L'amministrazione comunale disposta a restaurare i monumenti — Chiede la cessione per 99 anni di una parte del parco dell'antica famiglia toscana

FUCECCHIO — Risale a molto tempo l'impegno dell'amministrazione comunale di Fucecchio per il recupero del centro storico e la salvaguardia del ricco patrimonio architettonico che possiede nel suo territorio. Uno degli impegni più importanti era indirizzato verso la Rocca dei Corsini e le sue torri.

Si tratta di strutture che vanno in malora, ma di proprietà privata, per cui il Comune ben poco può fare oltre la segnalazione e la presa di posizione. Ora sembra che il problema delle torri non navighi più sul terreno «accidentato» della semplice protesta.

Alle numerose prese di posizione del Comune si è aggiunto di recente un incontro del sindaco di Fucecchio, Mario Corona col principe Filippo Corsini, che risiede a Firenze, per sollecitare ancora una volta i lavori di consolidamento più urgenti. Di fronte all'obiezione dell'onere piuttosto vistoso che tali lavori comportano, il sindaco ha avanzato una proposta, da concretizzarsi successivamente.

Si tratta di questo: poichè i Corsini possiedono nel centro di Fucecchio un ampio e ricco parco, potrebbero cedere in affitto per 99 anni parte del parco al Comune, che si impegnerebbe a trasformarlo in parco pubblico e a potenziarlo, per contropartita il Comune provvederebbe ai lavori di consolidamento delle torri della Rocca e delle sue pertinenze. La proposta del sindaco non è stata esclusa dal principe Corsini che ha chiesto un po' di tempo per dare una risposta.

Il comune non è rimasto solo nelle sue sollecitazioni. Infatti al Comune di Fucecchio è giunta una lettera della Sovrintendenza ai monumenti delle Province di Firenze e Pistoia, a firma del sovrintendente Nello Bemporad, indirizzata al principe Filippo Corsini, nella quale s'invita nel termine di 30 giorni a provvedere ai necessari lavori di salvaguardia delle torri della Rocca Corsini, che presentano uno stato di intollerabile degradazione, minacciando in caso contrario l'applicazione dell'art. 17 della legge n. 1089 del 1. giugno 1939, mediante formale decreto ministeriale per interventi sostitutivi con la collaborazione del Genio civile di Firenze.

Siamo quindi in un momento in cui la questione passa alla fase pratica, nel senso che va avanti il rapporto col Comune per la concessione del parco, oppure i Corsini fanno i lavori, o interviene la sovrintendenza. In tutti i modi il pericolo della distruzione di reperti architettonici di grande valore dovrebbe essere scongiurato. Per cui dobbiamo dare atto all'amministrazione comunale di Fucecchio di essersi battuta con decisione su questo problema. E' certo che per la popolazione di Fucecchio l'acquisizione ad uso pubblico di parte del parco della famiglia Corsini rappresenterebbe il concretizzarsi di una antica aspirazione e non è escluso che da come si sono messe le cose proprio questa sia la soluzione definitiva.

Ivo Ferrucci

I cinema in Toscana

PISTOIA

LUX: Chiusura estiva
EDEN: Suspiria (VM 14)
GLOBO: Occhio dietro la parete
ROMA: Chiuso
NUOVO GIGLIO: Chiusura estiva
ITALIA: Papillon

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Storie immorali di Apollinaire (VM 18)
S. AGOSTINO: I ragazzi non mi crederanno

ROSIGNANO

ARENA ESTIVA SOLVAY: Signore e signori buonanotte

GROSSETO

EUROPA: Gli ammutinati del Bounty
EUROPA DESSAI: Batman
MARRACCINI: Quelli dell'anti rapina
SPLENDOR: Chiuso per ferie
MODERNO: Il pianeta proibito
ODEON: La polizia li vuole morti

PONTEDERA

ITALIA: (Chiuso per ferie)
MASSIMO: Mimì bluett fiore del mio giardino
ROMA: Il texano dagli occhi di ghiaccio

IL MAROCCONE
Livorno (Antignano)
Tel. 580240
ogni sabato sera liscio, festivi pomeriggio discoteca, sera liscio
Complesso
I GIAGUARI

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Un problema che si ripropone (e non si risolve) ogni estate

Quasi tutti chiusi i negozi e i consumatori protestano

Gli alimentaristi hanno confermato che non apriranno nel pomeriggio - All'Annona confermano che non c'è stata alcuna iniziativa per stabilire un turno

« Ho dovuto prendere un'ora di permesso in ufficio per poter comprare un po' di carne e qualche chilo di frutta »: Armando Savarese, impiegato dell'ENEL, l'abbiamo incontrato ieri mattina davanti a una macelleria in via Bixio a Fuorigrotta nel corso di una nostra rapida inchiesta sulla « Città chiusa ». La sua dichiarazione rende abbastanza bene la situazione che s'è determinata in seguito alla decisione di quasi tutti i settori commerciali di chiudere nel pomeriggio.

« Mi dice lei che ci faccio aperto per l'intera giornata? — ci dice Salvatore Piro, titolare di una macelleria — Non incasso una lira, ci rimetto le spese della luce e il tempo ».

Su questa posizione sono attestati anche i rappresentanti della categoria degli alimentaristi. Il presidente Enzo Sorge ha rilasciato una dichiarazione in cui chiarisce che la chiusura pomeridiana è il risultato di un accordo sindacale e polemicamente aggiunge: « Al sagace e provvido, tempestivo intuito delle autorità tutorie spettava stabilire, come d'obbligo, eventuali turni peraltro già praticati nelle città del Nord ».

Si tratta di una precisa accusa a chi avrebbe dovuto previdentemente intervenire a tempo debito e affrontare il problema che, beninteso, non è solo napoletano ma, in questo periodo di ferie, interessa tutte le grandi citt. Solo che in altre città è stato affrontato e risolto. A Milano, per esempio, il compito di coordinare le chiusure per zone e per strade è stato affidato ai consigli di quartiere

Comunque, dopo la dichiarazione del presidente degli alimentaristi ci siamo rivolti all'assessorato all'annona e abbiamo appreso che, in effetti, la questione della chiusura dei negozi non e stata affrontata per tempo e ora è impossibile intervenire. Chiarito che gli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali vengono fissati dalla Regione, resta il fatto che l'assessorato all'Annona avrebbe potuto prendere accordi con le organizzazioni dei commercianti per evitare che, come nel passato, anche quest'anno si ripetessero gli inconvenienti cui vanno incontro tutti coloro che restano in città: negozi chiusi, bar e ristoranti che non si sa quando aprono e in quali giorni. Sempre all'Annona ci hanno detto che per l'anno prossimo le cose cambieranno Quest'anno non ce l'hanno fatta perchè hanno cominciato tardi, in luglio. Ma se la questione la si comincia ad affrontare adesso, è certo che si troverà per il '78 una forma di collaborazione tra autorità e commercianti in modo da assicurare una razionale disciplina delle chiusure

Purtroppo il problema non riguarda solo gli esercizi commerciali. In agosto è difficile trovare qualsiasi cosa. La città si « chiude » anche per i medici, per gli specialisti. Se uno viene improvvisamente colpito da un mal di denti, deve compiere il giro dell'intera città per trovare un dentista e così per altre branche della medicina e della chirurgia. Anche per questo sarebbe opportuno che si giungesse a definire turni di presenza. E' vero che funziona la « guardia medica » comunale ma a disposizione sono solo medici internisti. Anche questo è la conseguenza della consolidata e difficile da estirpare tradizione della vacanza concentrata in luglio ma più ancora in agosto. Ci muoviamo sempre tutti insieme. E' anche questo un problema da affrontare e risolvere.

Nel pomeriggio quasi tutti i negozi sono chiusi e difficilmente si riesce a fare un acquisto

Le iniziative e il dibattito sul preavviamento al lavoro

Continuano ad aumentare gli iscritti alle «liste»

In Campania il tetto dei 100 mila iscritti alle liste speciali del preavviamento al lavoro dei giovani sta quasi per essere raggiunto. Ancora non sono a disposizione dati regionali, ma da alcune cifre parziali, emerge con chiarezza una realtà: l'afflusso dei giovani agli sportelli del collocamento non accenna a diminuire. E tutto fa prevedere che la presentazione delle domande non calerà di tono fino all'ultimo minuto disponibile, e cioè fino alle ore 12 di giovedì prossimo.

Complicazioni sorgeranno — se non verranno presi provvedimenti — in quei piccoli centri della regione dove il collocatore arriva solo un paio di volte alla settimana. In questi comuni quando effettivamente scadrà il termine per l'iscrizione? Il tempo stringe e bisognerà trovare subito una soluzione.

Ma torniamo un attimo alle cifre.

A Napoli città, al 5 agosto, si sono iscritti 34.835 giovani. Più di 7.000, quindi, in nove giorni (il 26 luglio erano 27.000). E' lo stesso ritmo dei primi giorni, non è mai calato.

Lo stesso è successo nei comuni della provincia.

Qui i dati risalgono al 30 luglio: gli iscritti sono 29.000. Quattro giorni prima erano 25.548. Queste cifre, ancora una volta, testimoniano da una parte la drammatica realtà della disoccupazione in Campania e dall'altra la volontà di qualificazione e di lavoro di giovani e la loro fiducia, il loro rapporto ancora saldo con le istituzioni democratiche.

In questo contesto certamente positive sono le iniziative unitarie avviate in molti comuni della regione. Recentemente anche a Villaricca è stata costituita una commissione consiliare con il compito di applicare la nuova legge per il preavviamento al lavoro. Con un manifesto affisso sui muri del comune il sindaco di Villaricca ha invitato tutti i giovani interessati all'occupazione giovanile a costituire una consulta ed a prendere contatti con la commissione consiliare. Inoltre è stato deciso di « convocare al più presto il consiglio comunale in seduta pubblica e straordinaria per decidere, esaminare e risolvere le proposte, che dalla consulta e dalla commissione consiliare verranno segnalate ».

Momento aggregante delle masse giovanili

Siamo di fronte ad un fenomeno addirittura sorprendente per proporzioni — Le cose che bisogna fare subito

Con ogni probabilità saranno circa centomila i giovani che in Campania, entro il termine stabilito dalla legge, avranno aderito alle liste speciali per il preavviamento al lavoro. Un fenomeno di massa addirittura sorprendente per proporzioni, sulla cui ampiezza e natura, prima ancora di discutere sul che fare, è giusto orientare la riflessione ed il dibattito. Le forze politiche, le istituzioni, il movimento sindacale della nostra regione si trovano ad affrontare un problema di grande portata del tutto nuovo rispetto a schemi classici: qualsiasi risposta affrettata, non sorretta da una sufficiente comprensione, rischierebbe di non essere all'altezza dello sforzo che è necessario e di causare più danni che benefici alle giovani generazioni, pregiudicando ulteriormente il loro rapporto con il lavoro produttivo e le istituzioni democratiche.

In Campania non abbiamo avuto le drammatiche giornate di Roma, Bologna ecc.; le università meridionali non hanno conosciuto la rivolta che ha reso ingovernabili quelle del centro nord. Ciò non significa affatto tuttavia che anche nel Mezzogiorno e in Campania in particolare, non si siano manifestati segnali allarmanti della estrema precarietà dei fili che legano le masse giovanili al sistema democratico. Direi anzi che più preoccupante ancora della rivolta è la disperazione, la torbida passività, l'attesa schizofrenica che qualcosa prima o poi accada, la rinuncia e la sfiducia nella possibilità di determinare il proprio destino in un quadro di lotta politica e democratica: tutti elementi riscontrabili nelle grandi come nelle piccole città della nostra regione. Una testimonianza l'ha fornita qualche mese fa l'inchiesta promossa dalla « Voce della Campania ».

Rispetto a tale situazione sarebbe un ingenuo ottimismo il ritenere che l'adesione di massa alle liste speciali rappresenti di per sé un segno di inversione di tendenza.

Intanto perché, è sempre utile ricordarcelo, oltre alla mancanza di lavoro vi sono tante altre cose nella crisi delle giovani generazioni. E poi perché a determinare la grande adesione alle liste speciali in Campania contribuiscono anche molti fattori di questo meccanismo economico: basta scendere nella analisi dettagliata provincia per provincia per accorgersi che la lista è più numerosa là dove « questo » mercato del lavoro è più vivace, meno numerosa dove il mercato del lavoro è stagnante.

E qui incontriamo il primo punto critico della legge, perché essa può anche mantenere inalterata l'emarginazione dei giovani dai processi produttivi, pur inglobandoli in forme di assistenza: non dimentichiamo che quest'ultimo appare sempre più un fenomeno fisiologico delle formazioni capitalistiche avanzate

Nessuna ingiustificata euforia, dunque, di fronte al pericolo che il preavviamento possa diventare uno strumento per confermare, piuttosto che cambiare un meccanismo economico e sociale perverso.

Piuttosto la domanda che dobbiamo porci (e qui ri-pondere in maniera positiva) è se i centomila iscritti nelle liste speciali rappresentino una occasione seria per una ripresa della lotta per il cambiamento e per un recupero, quindi, di un orientamento democratico fra le giovani generazioni. Non v'è dubbio, infatti, che le liste offrano l'opportunità di momenti di aggregazione (quali e quanti altri potremmo averne in questa fase?!) di larghe masse giovanili schierabili in una battaglia avanzata.

Ciò è possibile, tuttavia, a patto che si verifichino alcune condizioni, tutte iscrivibili per altro nella eventualità che riprenda con forza un movimento politico istituzionale e di massa, teso a rivendicare un ruolo nuovo del Mezzogiorno nell'economia nazionale.

Mi limito ad indicare, in modo molto schematico, solo alcune di queste condizioni.

❶ E' necessaria una forte « volontà soggettiva » del movimento dei giovani disoccupati e quindi di un impegno eccezionale delle organizzazioni giovanili, delle forze politiche, del movimento sindacale per cogliere e gestire in termini democratici e di massa questa « occasione ». E' un punto nient'affatto scontato, neanche dentro il movimento operaio, nel quale sono ancora presenti posizioni che ricordano l'apologo della volpe e dell'uva (« la legge non è buona quindi non se ne fa niente »). La costituzione delle leghe autonome dei giovani resta a mio avviso ancora la cosa più importante da fare.

❷ La Regione e i Comuni sono chiamati ad una prova molto ardua: quali iniziative unitarie, noi innanzitutto, mettiamo in piedi per impedire che le risorse disponibili siano utilizzate per oleare gli ingranaggi della macchina del potere DC? E' questo un punto sul quale è forse giusto nutrire le preoccupazioni più consistenti, perché non sembra, almeno fino ad ora, che i comuni riescano ad essere all'altezza del compito cui sono chiamati. Per quanto ci riguarda, si tratta di verificare attentamente l'impegno delle amministrazioni di sinistra e dei nostri gruppi consiliari, comunque essi siano collocati.

❸ Un grosso sforzo va esercitato nella direzione del superamento dell'ambiguità della legge, nel senso che se non si vuole farla essere « assistenza » alla disoccupazione (con le conseguenze che ne deriverebbero), bisogna esaltarne tutte le potenzialità che essa ha di intervento sostanziale sul mercato del lavoro e sul sistema produttivo: penso al rapporto città-campagna di cui molto si sta già parlando; ma penso anche alle migliaia di giovani impegnati nel lavoro nero, all'interno del tessuto produttivo largamente decentrato della nostra regione; alle possibilità reali di aggregare una offerta di manodopera qualificata, in stretta connessione con la nuova legge regionale sulla formazione professionale, che incida da questo versante, non certo trascurabile, sull'apparato produttivo campano.

In definitiva mi pare di poter dire che l'intero movimento democratico deve rapidamente superare un limite di fondo che fino ad ora si è riscontrato: il considerare il preavviamento come una normale scadenza di un normale provvedimento legislativo; mentre invece, è possibile costruire attorno a tale provvedimento o, comunque, immediatamente a ridosso, un vasto processo di aggregazione democratica di forze che il meccanismo economico e politico dominante nel Mezzogiorno ha reso sempre più marginale

Una grande mobilitazione di energia, un elevamento della capacità politica e culturale delle forze politiche e del movimento democratico nel suo complesso sono oggi necessari perchè le masse giovanili, attraverso questa occasione, gettino tutto il loro peso, che è grande, nella battaglia generale delle masse meridionali per un nuovo sviluppo economico e democratico.

Adelchi Scarano
segretario della federazione PCI di Caserta

Erano nascosti nei Quartieri

Diciannove quadri recuperati dalla PS

Le tele sono autentiche - Rapina di 20 milioni al banco di Napoli ad Aversa

19 quadri, fra i quali alcuni di Asturi, di Emilio Notte, di Bocchetti e di Carignani, sono stati seqestrati ieri mattina dagli agenti del commissariato di Montecalvario in un appartamento che si trova al primo piano di uno stabile di Vico Tofa.

L'irruzione della polizia ha fatto seguito ad alcuni appostamenti che si protraevano già da alcuni giorni: nel palazzo, infatti, era un continuo via vai di persone che entravano ed uscivano con uno o due quadri sotto al braccio.

Nell'appartamento, di proprietà della signora Carmela Ricci, di 50 anni, la polizia ha trovato, come detto, 19 quadri. La donna, interrogata, non ha saputo spiegare in alcun modo la presenza in casa sua di tutte quelle tele. Si è giustificata dicendo di averle ritrovate nella sua camera da letto al ritorno dalla villeggiatura. Le chiavi — ha raccontato ancora la signora Ricci— le aveva lasciate in consegna ad una sua vicina, la signora « Ninuccia » di 22 anni, sposata al signor Luigi Musella, di 29 anni, venditore ambulante: sarebbero stati loro — sempre secondo il racconto della Ricci — a portare i 19 quadri in casa sua. La polizia ha, naturalmente, sequestrato tutte e 19 le tele. Sono in corso adesso indagini per rintracciare la signora « Ninuccia » e suo marito Luigi Musella: attualmente sembrano non essere in città. Qualcuno racconta di averli visti partire all'inizio di questo mese per la « villeggiatura ».

* * *

AVERSA — 20 milioni sono stati rapinati ieri mattina alle 10 nell'agenzia di Aversa del Banco di Napoli in pieno centro cittadino. 6 individui armati e mascherati hanno immobilizzato la guardia giurata che vigila l'ingresso dell'agenzia bancaria ed hanno intimato alla ventina di clienti presenti nei locali, armi alla mano, di stendersi per terra. Hanno quindi preso, dai cassetti dei cassieri ,una ventina di milioni e sono fuggiti a bordo di un'alfetta. I carabinieri della compagnia di Aversa, diretti dal capitano Cagnazzo, hanno effettuato un lungo inseguimento. Ma i banditi sono riusciti a prendere un paio di minuti di vantaggio sulle pantere e, abbandonando l'auto in una strada senza uscita, hanno fatto perdere le loro tracce scappando a piedi attraverso i campi.

La droga veniva venduta a militari statunitensi

DUE CHILOGRAMMI DI HASHISH SEQUESTRATI NEI QUARTIERI

Gli spacciatori all'arrivo degli agenti si sono dati alla fuga — Tratto in arresto un giovane a piazza Dante

La squadra narcotici della Questura di Napoli ha sequestro, l'altro giorno, due chili di hascisc — per un valore di circa 10 milioni — un vico Tre Regine ed ha arrestato a piazza Dante un giovane spacciatore di droga che stava offrendo la sua « merce » a un militare americano.

Il sequestro dei 2 chili di hascisc è avvenuto l'altra sera intorno alle 23. Erano già alcuni giorni che gli uomini della narcotici stavano compiendo appostamenti nei Quartieri, in quanto era stato notato un notevole via vai di marinai americani. Gli appostamenti di questi giorni avevano condotto gli agenti in vico Tre Regine dove un gruppo di giovani smerciava sostanze stupefacenti ai militari americani. la droga veniva presa — a quanto hanno notato gli agenti della narcotici — in uno stabile, quello situato al numero civico 12, dove uno del gruppo si recava ogni qual volta la trattativa con i marines veniva conclusa.

Gli agenti della mobile decidevano perciò di intervenire. Diretti dal dottor Zannini, cercavano di acciuffae i quattro o cinque spacciatori mentre stavano consegnado gli stupefacenti ad un paio di militari americani. Però appena la « trappola » della polizia scattava, si verificava un fuggi, fuggi generale che metteva nell'impossibilità gli agenti di effettuare qualche arresto. Ogni spacciatore fuggiva in una direzione diversa ed i marines intralciavano l'inseguimento degli agenti fuggendo in direzione opposta.

Perciò agli uomini della narcotici non restava che effettuare una attenta perquisizione nello stabile del numero 12 di Vico Tre Regine e lì appunto in un buco, proprio sulla prima rampa di scale, venivano trovati i due chili di hascisc sequestrati. Attualmente si stanno svolgendo indagini per accertare se qualcuno degli inquilini dello stabile in cui è stata trovata la droga sia implicato nello smercio.

Uno spacciatore —intanto — poche ore prima era stato arrestato a piazza Dante. Alfredo Consiglio, 21 anni abitante a piazza S. Gennaro a Materdei, aveva avvicinato un militare americano offrendogli dell'hascisc, ma lo statunitense ha denunciato il fatto alla questura e ha permesso così il suo arresto.

Alfredo Consiglio aveva indosso 17,5 grammi di hascisc. Il giovane è stato arrestato, perciò, per detenzione e spaccio di stupefacenti ed inviato a Poggioreale.

Si pensa ad un suicidio

Donna muore avvolta dalle fiamme in casa

Il marito ha dichiarato che la consorte soffriva di una gravissima forma di arteriosclerosi

E' morta Virginia Berretti la donna che l'altro giorno era stata trovata dal marito orrendemente ustionata nel corridoio della propria abitazione di via Giacinto Gigante. Francesco Migliore, prima di uscire per recarsi in farmacia ad acquistare alcune medicine che servivano, appunto, alla moglie Virginia, non sospettava certo che tornando avrebbe trovato la consorte orrendemente sfigurata dalle fiamme distesa nel corridoio.

L'uomo appena si è ripreso dall'attimo di sbandamento avuto alla vista della moglie ridotta in quelle condizioni l'ha trasportata in ospedale, dove Virginia Berretti ha lottato contro la morte per circa 18 ore. Ma intorno alle 7 di ieri mattina la donna moriva.

E' stata immediatamente avvisata l'autorità giudiziaria che ha disposto il trasferimento della salma presso la sala anatomica della II facoltà di medicina, in modo da rendere possibilela perizia necroscopica.

Francesco Migliore ha dichiarato alla polizia che la moglie potrebbe anche aver tentato il suicidio. La Berretti, infatti, soffriva di arteriosclerosi e sentiva molto la mancanza della figlia che, dopo il matrimonio, si era trasferita a La Spezia. Comunque l'uomo non ha escluso che la moglie possa essere stata avvolta dalle fiamme mentre, con dell'alcool, cercava di accendere un fornello.

Ma questa ipotesi sembra — almeno per ora — la più improbabile.

In attuazione della delega

Alle Province le proposte per i corsi professionali

Un incontro tra l'assessore regionale Ievoli e gli assessori provinciali

Convocata dall'assessore alla Formazione Professionale, Ievoli, ha avuto luogo presso gli uffici della giunta regionale una riunione tra gli assessori provinciali Luigi Nespoli di Napoli, Gaetano Gargano di Salerno, Nicola Palladino di Caserta, Silvestro Petrillo di Avellino e Nicola D'Agostino di Benevento.

Scopo dell'incontro è stato quello di concordare comuni linee di azione per l'immediata attuazione della normativa regionale per l'esercizio delle funzioni in materia di formazione professionale.

Dopo una breve introduzione dell'assessore, il quale, dopo aver sottolineato gli aspetti innovativi, sia da un punto di vista politico che giuridico, della legge, che particolarmente esalta il ruolo dell'ente locale nel settore della formazione professionale, ha evidenziato l'aspettativa degli operatori del settore per l'anno formativo che andrà ad iniziare il 1. ottobre.

Gli assessori hanno unanimamente assicurato l'impegno delle singole amministrazioni affinché la normativa trovi pronta esecuzione.

Si è deciso che l'assessorato alla Formazione Professionale diramerà una apposita circolare diretta ai Comuni, alle Comunità Montane, agli enti terzi, ai direttori dei Centri di formazione professionale regionali ed a tutti gli Enti abilitati, in virtù della nuova legge, a gestire i corsi invitandoli a presentare articolate proposte direttamente alle amministrazioni provinciali competenti per territorio entro e non oltre il 5 settembre prossimo.

I sindacati denunciano gravi carenze all'Ascalesi e al S. Gennaro

I lavoratori degli ospedali Ascalesi e S. Gennaro, per mezzo dei loro rappresentanti sindacali hanno informato che stanno definendo forme di lotta e altre iniziative, incontri con i consigli di quartiere e di zona per la soluzione di una serie di problemi che rendono difficili e problematici il lavoro e l'assistenza nei due ospedali.

Le organizzazioni sindacali intendono con ciò dare un contributo alla soluzione di questi problemi il cui permanere ed aggravarsi offrirebbe ulteriore spazio alle manovre di alcuni personaggi e dall'altra parte minaccerebbe pesanti conseguenze sull'assistenza ai malati e sull'amministrazione.

I problemi, così come sono indicati in un comunicato, riguardano la scarsezza di attrezzature, le carenze esistenti nella divisione ostetricia e nei laboratori di diagnostica e radiologia; nel fatto che all'Ascalesi non è stato ancora aperto il pronto soccorso generale; che il pronto soccorso psichiatrico, l'unico in Campania, non è stato ancora ristrutturato, che gli inceneritori non funzionano, come pure gli ascensori.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
NAPOLI
Avviso preventivo di gara

La Presidenza del Consiglio Regionale della Campania deve procedere, mediante appalto concorso, ai sensi dell'art. 4 del R.D. 18-11-1923 n. 2440 e dell'art. 91 del R.D. 23-5-1924 n. 827, alla progettazione e fornitura dell'impianto di condizionamento dell'aria calda e fredda nei locali destinati a sede degli uffici del Consiglio regionale.

Le imprese che vi abbiano interesse e siano in possesso dei requisiti di legge, dovranno far pervenire apposita domanda alla Presidenza del Consiglio Regionale della Campania - Palazzo Reale, piazza Plebiscito, Napoli, entro il termine di giorni quindici decorrenti dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Napoli, 2 agosto 1977

IL PRESIDENTE
(Avv. Mario Gomez d'Ayala)

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
NAPOLI
Avviso preventivo di gara

La Presidenza del Consiglio Regionale della Campania deve appaltare, mediante licitazione privata con offerte segrete ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14, l'affidamento della stampa degli atti consiliari (resoconto stenografico e processo verbale) e della raccolta in volume degli stessi, relativi alla prima e alla corrente legislatura.

Le imprese tipografiche che vi abbiano interesse e siano in possesso dei requisiti di legge, dovranno far pervenire apposita domanda alla Presidenza del Consiglio Regionale della Campania - Palazzo Reale, piazza Plebiscito, Napoli, entro il termine di giorni quindici decorrenti dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Napoli, 2 agosto 1977

IL PRESIDENTE
(Avv. Mario Gomez d'Ayala)

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 6 agosto 1977 - Onomastico: Callisto (domani: Gaetano).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 53 - nati morti 1 - richieste di pubblicazioni 37 - matrimoni religiosi 42 - matrimoni civili 3 - deceduti 36.

UFFICI CHIUSI

Gli uffici della Cassa edile della Provincia di Napoli resteranno chiusi, per ferie estive, dall'8 agosto al 4 settembre.

* * *

Gli uffici dell'Ordine dei medici-chirurghi della provincia di Napoli resteranno chiusi dal 12 al 23 corrente mese per il consueto periodo di ferie.

CONCORSI

Il Ministero dell'Interno ha bandito due concorsi pubblici, per esami: a centosessantotto posti di segretario in prova nel ruolo organico del personale della carriera di concetto amministrativa dell'Amministrazione civile dell'interno e a centottanta posti di consigliere in prova nel ruolo della carriera direttiva amministrativa dell'Amministrazione civile dell'interno.

Le domande di ammissione al primo concorso, indirizzate a « Ministero dell'interno - Direzione generale degli affari generali e del personale - Roma », possono essere spedite per posta o presentate alla Prefettura della provincia in cui il richiedente risiede, entro e non oltre il giorno 17 agosto p.v.; quelle per il secondo entro l'8 agosto.

I bandi relativi sono consultabili presso la locale Prefettura, aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle ore 13.

AUTOLINEA 175 PROLUNGA IL PERCORSO

In accoglimento alle numerose richieste degli abitanti del Rione Tartaglia di Pollena a partire da lunedì 8 agosto 1977 l'autolinea 175 prolungherà il percorso da Massa di Somma (Piazza Parrocchia) all'Ospedale Apicella di Pollena, limitatamente alle seguenti corse: da Ospedale Apicella per Napoli: dalle ore 5 alle 8 incluse; da Napoli per Ospedale Apicella: dalle ore 16,30 alle 20,37 incluse.

Tariffa: invariata. Abbonamenti: costo invariato e valevoli sino a Pollena.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni; A. Carbonara 83; Stazione centrale; corso Lucci 5; Calta ponte Casanova 30. **Stella-S. C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; Corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero Arenella:** piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Acte 28. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Poggioreale:** via Teddeo da Sessa 8. **Posillipo:** via Petrarca 105. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano:** via Napoli 25.

FARMACIE DI TURNO POMERIDIANO
(dalle 13 alle 16,30)

Zona Chiaia: Riviera di Chiaia, 77. **Riviera:** via Carducci, 21; via Tasso, 109. **S. Ferdinando:** piazza Augusteo, 260. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto, 1. **S. Lorenzo-Avvocata:** piazza Dante, 71. **Stella:** via B. Celentano, 1. **S. Carlo Arena:** via Foria, 201. **Colli Aminei:** via Colli Aminei, 277. **Vicaria:** via S. Antonio Abate, 113. **Mercato:** piazza Garibaldi, 21. **Poggioreale:** Stazione centrale, corso Lucci, 5. **Porto:** via Depretis, 45. **Vomero-Arenella:** via Cilea, 120; via Antignano, 19; via II traversa D. Fontana, 65; II traversa via Fontana. **Fuorigrotta:** via Leopardi, 205. **Soccavo:** via Piave, 109. **Bagnoli:** via Campi Flegrei. **Pianura:** via Provinciale, 18. **Ponticelli:** via B. Longo, 52. **Barra:** corso Sirena, 79. **Miano e Secondigliano:** corso Secondigliano, 174. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** S. Maria a Cubito, 441.

COMUNE DI NAPOLI
ASSESSORATO ALL'IGIENE E SANITA'

CAMPAGNA DI EDUCAZIONE SANITARIA

Chi non rispetta le norme per la raccolta dei rifiuti e l'orario del deposito dei sacchetti a perdere, chi non accumula accuratamente i rifiuti, ma li sparge o li abbandona disordinatamente sul suolo pubblico, non solo si rende responsabile di far deteriorare ulteriormente la situazione igienica della Città, ma costringe i netturbini ad un lavoro più gravoso e più pericoloso perché li espone al contatto diretto con materiale spesso infetto. Ciascuno di noi ha il preciso dovere di rispettare profondamente una categoria di lavoratori ammirevoli ai quali è affidato il decoro della Città e la salvaguardia della nostra salute.

Come si manifesta l'epatite virale?

Compare l'ittero (colore giallo degli occhi e della pelle), le feci sono chiare, le urine scure (color marsala), vi è una diminuzione della forza e dell'appetito, spesso vi è vomito, mal di testa, a volte febbre e dolore alle articolazioni.

Spesso però l'epatite dà segni molto scarsi, limitati ad un leggero colore giallo agli occhi o a modesti disturbi gastro-intestinali, oppure decorre addirittura in modo del tutto silenzioso.

La colorazione gialla agli occhi, quando nei bambini si presenta senza altri sintomi, spesso viene trascurata dai genitori, perché è attribuita erroneamente a qualche spavento.

Questo è un grave errore!

L'epatite spesso, e probabilmente nella maggioranza dei casi, presenta sintomi così lievi da passare del tutto inosservati.

Una lettera dell'assessore all'Urbanistica Di Donato

La Regione può sbloccare opere per sette miliardi

Il presidente della giunta regionale sollecitato affinché siano accelerate le procedure per 14 varianti al piano regolatore, necessarie per costruire scuole ed edifici comunali

Una spesa di 7 miliardi per opere pubbliche del Comune è legata alla definizione da parte della Regione di 14 richieste di varianti, molte delle quali avanzate già da parecchio tempo. In una lettera indirizzata al presidente della giunta regionale, l'assessore comunale all'Urbanistica, Giulio Di Donato (PSI) rivolge il pressante invito a sbloccare i decreti, ricordando che l'emergenza dell'economia cittadina e campana richiedono che siano sveltiti al massimo tutti i provvedimenti che possono suscitare posti di lavoro e investimenti produttivi.

Il compagno Di Donato ricorda al presidente Russo che «più volte, nel corso di riunioni promosse dalla Regione Campania e dall'on.le Scotti, sottosegretario al Bilancio, abbiamo esaminato i problemi relativi alla accelerazione della spesa produttiva da parte degli enti locali, nel settore delle opere pubbliche, alla cui soluzione sono collegate le possibilità di elevare l'offerta di lavoro e di ridurre gli effetti perversi della inflazione e, quindi, della lievitazione dei costi (dal '71 al '77, oltre il 120 per cento in più) che fa "saltare" sistematicamente ogni previsione di spesa in tempi anche brevi».

L'assessore all'Urbanistica così prosegue: «In quegli incontri del marzo scorso furono formulate proposte che, data l'emergenza dell'economia cittadina e campana, avrebbero dovuto trovare rapida attuazione: in particolare l'approvazione dei provvedimenti regionali e di un decreto-legge per l'accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche, predisposte dal sottosegretario al Bilancio, ma approvato invece dal Consiglio dei ministri solo sotto forma di D.D.L. e quindi senza alcun effetto immediato».

«Nell'ambito di questo importante problema, per il quale alla ripresa di settembre, bisognerà promuovere assieme ai sindacati un'ampia mobilitazione ed un forte impegno politico in modo da evitare ritardi non più ammissibili, nel varo dei provvedimenti dai quali dipende la possibilità di elevare notevolmente l'offerta di lavoro nel settore delle opere pubbliche, considero intanto opportuno sottolineare l'urgenza di giungere da parte della Regione alle definitive decisioni sulle varianti al PRG della città e per le quali a tutt'oggi non sono pervenuti i relativi decreti:

1) Variante di adeguamento allo stato dei luoghi del tratto di via Marittima compreso tra corso Garibaldi-via S. Cosenz-via S. Maria delle Grazie a Loreto (trasmessa con nota n. 108214 del 28 maggio 1975);

2) Variante al viale Augusto per l'area da destinare alla costruzione di un edificio comunale (trasmessa con nota n. 12677 del 19 gennaio 1976);

3) Località Pisani - area da destinare alla costruzione della stazione di sversamento dei rifiuti solidi della N.U. (nota n. 61509 del 13 marzo 1976);

4) Via S. Rocco a Capodimonte da destinare all'ampliamento dell'area per la costruzione di una scuola (nota n. 137094 del 7 giugno 1976);

5) Area in Cupa Pastore ai Cangiani da destinare a scuola (nota n. 20677 del 18 novembre 1975);

6) Area via Nuova Camaldoli da destinare a scuola (nota n. 20677 del 18 novembre 1975);

7) Area in via Cupa Pastore, via Nuova Camaldoli da destinare a scuola (nota n. 20677 del 18 novembre '75);

8) Area in via Carlo Poerio da destinare a scuola materna (nota n. 23993 del 30 novembre 1976);

9) Area da destinare all'ampliamento del cimitero di Pianura (nota n. 20231 dell'11 ottobre 1976);

10) Area da destinare all'ampliamento del cimitero di Chiaiano (nota n. 20232 dell'11 ottobre 1976);

11) Area da destinare all'ampliamento del cimitero di Ponticelli (nota n. 22886 del 13 novembre 1976);

12) Area da destinare all'ampliamento del cimitero di Poggioreale (nota n. 13425 del 24 giugno 1977);

13) Richiesta emissione decreto per piano particolareggiato piazza Mazzini (nota n. 07029 del 2 aprile 1977);

14) Variante per le aree da destinare allo svincolo della tangenziale in località Cardarelli».

Dopo questo elenco l'assessore Di Donato sottolinea che: «Dalla definizione di questi provvedimenti dipende, nell'immediato, la spesa di circa sette miliardi e relativi nuovi posti di lavoro, per la realizzazione di scuole, edifici comunali ed altri servizi indispensabili, oltre che la eliminazione di gravi disagi nel settore dei servizi cimiteriali ed in quello dell'igiene (realizzazione della stazione di sversamento dei rifiuti solidi della N.U.)».

Al Presidente della giunta viene quindi ribadito l'invito: «Per queste ragioni ho ritenuto necessario chiedere di svolgere un intervento di stimolo e di coordinamento al fine di sbloccare in tempi brevi questi provvedimenti, confermando sin d'ora la disponibilità di questa amministrazione per il superamento di ogni eventuale difficoltà».

ORE DI TENSIONE NEL PAESINO DEL CILENTO DOPO UN RITROVAMENTO

A ROCCAGLORIOSA LA POPOLAZIONE «ASSEDIA» I REPERTI ARCHEOLOGICI

Imprudenti dichiarazioni dell'assessore regionale Correale hanno indotto gli abitanti a pretendere che un corredo tombale non venisse portato via

SALERNO — Ore di tensione ieri pomeriggio fino a tarda sera a Roccagloriosa, un centro agricolo del Cilento nella zona di Sapri, dove la popolazione si oppone al trasferimento ad Ascea del preziosi reperti archeologici trovati nei giorni scorsi durante lo scavo di una tomba del VI secolo a.C.

A far precipitare la situazione e ad indurre gli abitanti a mettere un vero e proprio assedio all'ex municipio dove erano stati provvisoriamente trasportati i reperti archeologici — fra cui numerosi oggetti d'oro — sono state le imprudenti dichiarazioni dell'assessore regionale ai Lavori pubblici Paolo Correale (PSDI). Questi, giunto sul posto da Casalvelino, dove risiede, si è lanciato in affermazioni di sapore piuttosto elettorale e clientelare, dichiarando che a Roccagloriosa deve sorgere il museo previsto invece per ora nella vicina Torre Orsaia. Parole che oltre a fomentare uno spirito campanilistico assolutamente fuor di luogo, sono state interpretate dalla gente come appoggio alla pretesa di non far muovere i reperti. Invano il prof. Werner Johannowskij, soprintendente a Salerno, ha spiegato che i preziosi oggetti devono essere assolutamente trasportati nel laboratorio di Ascea per i primi restauri e le ripuliture

Sindaco, assessori, cittadini hanno addirittura organizzato una colletta per acquistare una cassaforte dove mettere l'oro, ed hanno respinto le ragionevoli proposte di rivolgersi alla Regione onde ottenere provvedimenti concreti per lo sviluppo sia della ricerca archeologica che del turismo e delle istituzioni culturali nel loro comune. Fino a tarda ora nella cittadina, dove si è recata anche la guardia di finanza per custodire questa preziosa proprietà dello stato, si è mantenuto un clima di forte tensione.

In agitazione gli applicati di segreteria

Molti applicati di segreteria a tempo indeterminato, che sono stati assunti in base ad una graduatoria provvisoria, rischiano di perdere il posto

Per i diretti interessati, circa 1350, non è certo una novità: la nomina, infatti, conteneva una postilla in cui questa possibilità era chiaramente indicata. Il problema, comunque, resta, ed è proprio per questo che gli applicati di segreteria sono in agitazione.

Al termine di una recente assemblea hanno approvato una mozione in cui ribadiscono la ferma volontà di mantener gli incarichi loro assegnati e hanno affidato ad un comitato provinciale di lotta il coordinamento di tutte le iniziative.

Iniziati i lavori di assicurazione, molte le difficoltà

Via Salvator Rosa riaperta parzialmente al traffico forse nel mese di settembre

L'Ufficio tecnico ha riscontrato piccoli dissesti anche in altri stabili — In corso «lavori in danno» del Comune a due palazzi della Calata Macello: quelli dei proprietari erano insufficienti

E' ancora assai difficile dire con precision quando sarà possibile transitare per via Salvator Rosa in discesa, nel tratto attualmente sbarrato dopo il tragico crollo del 30 maggio (nel quale persero la vita quattro persone).

All'ufficio tecnico comunale il geometra Gaetano Coppola, che segue da vicino la situazione, dichiara di non essere affatto ottimista, dato la situazione precaria non solo dello stabile in cui si è verificato il crollo, ma anche di quelli vicini. Forse — ma è una previsione fondata sul «se tutto va bene e non vengono fuori nuovi intoppi» — solo ai primi di settembre si potrà riaprire parzialmente la strada, su una sola corsia e con l'obbligo per gli automezzi di percorrere molto lentamente quel tratto, per non provocare vibrazioni pericolose. Il pesante problema della circolazione fra il Vomero e il centro non verrà quindi risolto a breve scadenza e le difficoltà si ripresenteranno dopo il periodo feriale.

Nello stabile cui si accede dai numeri civici 98 e 103 e i cui solai crollarono la sera del 30 maggio, sono iniziati i lavori di assicurazione a spese dei proprietari, non appena è stata consegnata al sostituto procuratore dr. Minale la perizia d'ufficio sulle cause del tragico dissesto. Come è noto i proprietari hanno a disposizione la somma di 55 milioni, che per anni è stata «congelata» in una banca senza essere utilizzata per le necessarie riparazioni allo stabile: si tratta dell'indennizzo versato dal Comune per ordine della magistratura, dopo alcuni dissesti dovuti ad infiltrazioni. La vicenda risale ad oltre dieci anni orsono e, come parve chiaro fin dal primo momento, non ha alcuna connessione con il recente dissesto, dovuto all'imprudente rifacimento di alcuni solai il cui peso non è stato sostenuto dalle vecchie strutture.

Nel corso delle indagini eseguite dall'Ufficio tecnico negli stabili vicini a quello crollato sono state inviate diffide ad eseguire lavori di assicurazione anche all'ospedale «Gesù e Maria», mentre una ordinanza di sicurezza e una denuncia sono stati i provvedimenti per il palazzo di fronte, all'angolo fra via Salvatore Rosa e il vico San Mandato. In questo stabile, contrassegnato col civico 253 infatti c'è l'accesso ad una sottostante cavità che durante la guerra era stata usata come ricovero antiaereo. Successivamente l'ingresso era stato bloccato, ed oggi invece risulta accessibile, con installazione di un deposito di elettrodomestici.

In quello stesso stabile risulta evidente un dissesto non gravissimo ma sul quale è necessario intervenire subito; la denuncia è stata inoltrata nei confronti di chi ha manomesso la cavità sotterranea. Energica l'azione del Comune nei confronti dei proprietari di due grossi stabili alla calata Macello, divenuti pericolanti per l'apparire di una serie di lesioni, ma non sgomberati dalle 130 famiglie che vi risiedono. L'assessorato all'edilizia abitativa e l'ufficio tecnico avevano ottenuto dai proprietari l'inizio dei lavori di consolidamento, nella scorsa settimana, su segnalazione del comitato inquilini, un sopralluogo ha permesso di accertare che c'erano solo due operai e che quindi l'intervento era chiaramente insufficiente.

Immediatamente l'assessorato ha disposto i lavori in danno, che sono già in corso: si tratta delle opere strettamente necessarie a garantire sicurezza e incolumità agli inquilini, e che vengono eseguite da una ditta incaricata dal Comune. Quest'ultimo si rivarrà successivamente, anche in sede giudiziaria, sul proprietari per il recupero delle spese.

● **L'ORDINE DEI MEDICI SOLLECITA UNA COMMISSIONE**

Nel corso dell'assemblea ordinaria all'Ordine dei medici di Napoli è stato approvato un ordine del giorno nel quale si sollecita il Comune di Napoli a costituire la commissione per la guardia medica comunale, per la quale l'ordine ha già provveduto a nominare il proprio rappresentante. La commissione richiesta è preposta al controllo sulle assunzioni, sulla normativa, e alla vigilanza sul funzionamento dell'importante istituzione.

Riservata una spiaggia di Vietri

In colonia i bambini di Castel S. Giorgio

SALERNO — Le amministrazioni democratiche di Castel Sangiorgio e Vietri sul mare hanno sperimentato quest'anno, per la prima volta, una forma di collaborazione completamente nuova fra i comuni della zona: il Comune di Castel Sangiorgio, situato nell'interno dell'agro nocerino, ma che ha il suo sbocco naturale sul magnifico litorale vietrese, di concerto appunto con l'amministrazione comunale di questa cittadina, invierà per tutto il mese di agosto i bambini del paese (dai sette ai 12 anni) alla colonia estiva.

I bambini, divisi in vari turni con i pullmann del Patronato scolastico, ogni mattina si recheranno a Vietri sul mare dove li accoglierà una spiaggia riservata, completamente attrezzata, messa a disposizione dal Comune.

L'assistenza sarà garantita da personale specializzato.

L'iniziativa, di altissimo contenuto sociale, ci sembra un ottimo esempio di un nuovo modo di gestire forme di assistenza, specialmente nei confronti dei figli delle lavoratrici stagionali.

Inoltre, racchiude in sé un altro grosso significato: un modo giusto di usare il territorio costiero: in una direzione alternativa, privilegiando un servizio reso questa volta agli abitanti delle zone interne che hanno il loro sbocco verso una costa assalita da speculazioni di ogni sorta.

Con questo servizio reso ai lavoratori di Castel Sangiorgio, il Comune ha assolto ad un altro grosso impegno del programma dell'intesa DC, PCI, PSDI e PSI che amministra ormai da quasi due anni il Comune.

Conferenza regionale a ottobre

Porti: i problemi del loro sviluppo

Il Consiglio regionale ha approvato una mozione perché vengano inseriti nel contesto del progetto per l'area metropolitana di Napoli

Modalità per le iscrizioni ai corsi delle «150 ore» per il prossimo anno

Il ministero della Pubblica Istruzione con ordinanza del 5-7-'77 ha attribuito a Napoli e provincia 290 corsi «150 ore» destinati ai lavoratori per il conseguimento della licenza media.

I corsi inizieranno il 10 ottobre prossimo. Gli insegnamenti previsti sono: Italiano; Storia ed educazione civica, geografia; Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali; Lingua straniera.

Gli insegnanti (sia coloro che intendono essere confermati, sia gli insegnanti di ruolo presso una scuola media che intendono chiedere il comando, sia coloro che aspirano ad una nuova nomina) possono presentare domanda al Provveditorato agli Studi di Napoli entro il 10 agosto.

I lavoratori che intendono iscriversi devono presentare domanda entro il 25 settembre prossimo ad una delle scuole medie sede dei corsi, allegando il certificato di nascita in carta libera e, per chi non ha raggiunto il 23. anno di età, il certificato del titolo di studio posseduto.

Consigliamo ai lavoratori di inoltrare le domande attraverso le organizzazioni sindacali (FLM ecc.).

E' indubbio che nella prospettiva di un equilibrato sviluppo dell'economia campana un'attenzione particolare debba essere portata ai problemi che riguardano il sistema portuale della regione. Va detto che non è possibile affrontare la questione dei porti se non collocandola nel più ampio contesto dello sviluppo complessivo della Campania perché appare evidente che i porti sono infrastrutture che non possono svilupparsi di per sé se non hanno alle spalle realtà economiche valide.

E' per questo che giustamente i problemi legati alla valorizzazione e alla produttività del Consorzio del porto di Napoli (che abbraccia per ora tutti gli scali marittimi della provincia di Napoli, da Castellammare a Baia) vengono messi in stretto rapporto dal le forze politiche democratiche con le linee che guideranno la elaborazione del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli ed è per questo che recentemente i rappresentanti di queste forze politiche hanno approvato in consiglio regionale una mozione con la quale si impegna la giunta a convocare per il prossimo ottobre una conferenza regionale sui problemi degli scali marittimi.

Nella mozione si promette che «si rileva un generale indirizzo politico a risolvere nell'area metropolitana di Napoli, intesa come area programma, le interdipendenze strutturali tra sistema settoriale e sistema produttivo; che il sistema marittimo portuale ed il sistema produttivo vanno considerati come complementari per cui sarebbe economicamente negativo prevedere un progetto per l'area metropolitana che trascuri la componente portuale e che, comunque, deve essere aggiuntivo degli interventi ordinari che debbono concretamente aiutare lo sviluppo del sistema portuale regionale.

«Rilevato che la concezione dell'area metropolitana come sistema polifunzionale aperto implica il disegno di un progetto complessivo intorno alle soluzioni a breve e a medio termine per il sistema portuale campano; che tale sistema va inteso come sistema infrastrutturale di servizi strettamente finalizzato ad una prospettiva produttiva di lavoro stabile e qualificato sia del settore mercantile che di quello cantieristico; che tra gli obiettivi del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli sia contemplato un programma di interventi utili ad un effettivo sviluppo nella portualità napoletana estesa anche agli altri porti consortili secondo una specializzazione e complementarietà dei ruoli; che, in tale quadro, particolare attenzione vada posta a difesa dell'attività cantieristica, di riparazione e di allestimento navale, migliorandone la produttività e le attrezzature, che si solleciti il CAP a sorvegliare attentamente la politica che a livello di PP.SS. si conduce in tale settore, a volte, con eccessivo disimpegno, ove non addirittura ostilità programmata, impegna la giunta regionale ad indire la conferenza regionale sulla portualità della Campania e sulla cantieristica entro il mese di ottobre preparata con l'attiva partecipazione di tutte le forze economiche, sindacali, sociali e politiche con iniziative articolate e volte all'approfondimento dei problemi della riorganizzazione produttiva del lavoro portuale e del potenziamento delle sue strutture e che sia anche l'occasione per fornire le indicazioni necessarie per la più sollecita elaborazione del Piano regolatore dei sistema della portualità del Golfo di Napoli.

Una nota del capogruppo PSDI al Comune

Per l'Università occorre intervenire in tempi brevi

Il problema delle sedi va inquadrato in una visione regionale - Il valore dell'Odg approvato - Necessario uno schieramento unitario su problemi di grande interesse

Nella penultima seduta del Consiglio comunale di Napoli è stato approvato, dopo un vivace e articolato dibattito protrattosi per 4 sedute, un ordine del giorno sull'università approvato con i voti del PCI, PSI, PSDI e PRI. Nel documento viene sottolineata la necessità di una programmazione regionale delle sedi universitarie e vengono ribadite le indicazioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche lette dal compagno Valenzi. Si sottolinea, inoltre, la necessità di un rapporto nuovo tra comune ed ateneo.

Sull'argomento ritorna ora — con una nota — il consigliere giovanni Grieco, capogruppo del PSDI al Comune di Napoli.

«Nonostante il generale clima di smobilitazione — scrive — il problema delle sedi universitarie tiene desta l'attenzione della cittadinanza. Ritengo, quindi, utile qualche precisazione in merito all'ordine del giorno votato in consiglio comunale

Preliminarmente va detto che il documento è tutt'altro che vago ed elusivo, al contrario puntualizza la volontà dell'amministrazione comunale di confrontarsi concretamente con l'università, tenendo fermi alcuni precisi punti, primo fra tutti la necessità che l'università sia pienamente integrata nella problematica complessiva di una città che vuole finalmente darsi un assetto urbanistico ordinato. Inoltre — continua Grieco — emerge chiaro che il tutto va visto in una logica regionale, al fine di realizzare il più idoneo decentramento delle sedi universitarie nella regione, decongestionando l'università di Napoli, che vogliamo essenzialmente urbana. Anche per quanto riguarda le facoltà di Medicina, e di Farmacia, gli istituti di ricerca non universitari, il documento chiaramente dice che vanno «considerate contestualmente alla soluzione dei problemi relativi alle sedi universitarie sia nel centro storico che nelle altre aree universitarie urbane». Ciò vuole significare la necessità di una stategia globale, in cui le priorità poi saranno dettate dalla realizzabilità e dall'urgenza. Ciò va detto anche per chiarire — almeno questo è il mio pensiero — che è necessario studiare in tempi brevi ed agire subito per non aggravare ulteriormente la precarietà delle strutture esistenti ed anche, fatecelo dire, per utilizzare il danaro di cui l'università dispone, invece di dover sempre stare a recriminare sui residui passivi.

Come già espressi in Consiglio comunale, il PSDI ritiene che il problema della riqualificazione strutturale e logistica dell'università è tra i più urgenti da risolvere e non mancherà di esercitare ogni spinta per la sua soluzione, favorendo anche la ricomposizione delle inevitabili variegazioni di posizioni nella stessa maggioranza, che, comunque, ha espresso una volontà ed una linea di notevole rilievo ed impegno.

Certo, poteva essere questa l'occasione di verificare un modo diverso di atteggiarsi dei partiti dell'arco costituzionale in Consiglio comunale, superando la demarcazione di maggioranza e minoranza. Io stesso avevo proposto che si restasse su una mozione concordata tra i partiti dell'arco costituzionale, privilegiando così finalmente, i contenuti sugli schieramenti. Purtroppo, la DC non è stata disponibile in quest'occasione».

«Speriamo — conclude Grieco — che nel futuro sarà possibile un più ampio schieramento sui grandi temi di interesse cittadino, nella logica di quell'intesa tra i partiti dell'arco costituzionale che noi socialdemocratici riteniamo doversi perseguire».

festa de l'Unità

I festival nelle province di Salerno e di Benevento

SALERNO — In provincia di Salerno oggi e domani si svolgeranno tre festival dell'Unità. Le località interessate al festival del nostro giornale sono Penta, Siano ed Agropoli.

* * *

BENEVENTO — Numerosi festival dell'Unità sono in corso o inizieranno nei prossimi giorini in provincia di Benevento. Ieri la festa della stampa comunista è iniziata a Telese e si concluderà domani con un comizio del compagno Tamburrino.

Martedì due manifestazioni si terranno a Foglianise e a Montefalcone; giovedì è la volta di Arpaia dove interverrà il segretario provinciale del PCI, Delli Carri. Sabato 13 e domenica 14 si svolgeranno le feste a San Giorgio La Molara, S. Bartolomeo in Galdo, Bonea, Limatola e Cantano.

A Massalubrense canzoni e film

A Massalubrense, a Marina del Cantone, è in corso da ieri il Festival dell'Unità con un programma ricco e articolato. Per oggi (alle ore 19) sono previsti uno spettacolo di canzoni popolari, la proiezione (alle ore 21) del film «Il grande dittatore» e un dibattito sui problemi del paese.

Il programma di domani prevede alle 11 gare di nuoto e quindi nel pomeriggio il comizio di Carlo Fermariello. Successivamente si svolgerà uno spettacolo di musica leggera.

TACCUINO ESTATE

Collegamenti per il golfo

PARTENZE DAL MOLO BEVERELLO

PER CAPRI: Vaporetti - 7; 7,30; 8,25; 9; 9,15; 11,05; 12,05; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30. Aliscafi - 8,30; 10,50; 14,35; 17,15; 19,10.

PER ISCHIA: Vaporetti - 6,30 (feriale); 6,50 (feriale); 7; 7,30 (festivo); 8,15; 8,40; 9; 9,30; 11,10; 12,20; 13; 13,45; 14,15; 14,55; 16,10; 17; 17,30; 18,40; 19,05; 19,15; 19,20; 20,15; 20,30. Aliscafi - 8; 10,40; 14,40; 16,50; 18,50;.

PER PROCIDA: Vaporetti (con linea diretta) - 8,45; 13,45; 16,45; 20. Aliscafi - 7,45; 10; 15,10; 17,20; 19,05.

PREZZI: Per Capri: Vaporetti: L. 1.000; Aliscafi: 1.800.
Per Ischia: Vaporetti: L. 900; Aliscafi: 1.800.

ALISCAFI DA MERGELLINA

PER CAPRI (L. 3.000) - 7,10; 8; 9,10; 10,10; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,10; 17,10; 18,20.

PER ISCHIA (L. 3.000) - 7,10; 7,50; 8,20; 9; 9,40; 10,20; 11; 11,40; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,20; 19,20; 19,40; 20.

ARRIVI AL MOLO BEVERELLO

DA CAPRI (partenza) Vaporetti - 7,15; 9; 10,10; 11,10; 14,45; 15,30; 16; 16,20; 17; 18,25; 19,20. Aliscafi - 7; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15.

DA ISCHIA (partenze) Vaporetti - 4,15 (feriale escluso il lunedì); 6; 6,45; (feriale); 7; 7,20; 8,15; 9; 10,10; 11; 13; 14,20; 14,45; 15,25; 16,40; 17; 17,15; 18,50; 19,50 (festivo); 20,30; 21,35 (festivo). Aliscafi - 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50.

DA PROCIDA: Vaporetti (linea diretta) - 7,10; 11; 15,45; 18,20. Aliscafi - 6,50; 9; 14,10; 16,20; 18,15.

ARRIVI A MERGELLINA

DA CAPRI: Aliscafi - 8; 9,10; 10; 11; 12,10; 13,10; 14,15; 15,20; 16,10; 17,10; 18; 19,10.

DA ISCHIA: Aliscafi - 7; 7,30 (feriale); 8; 8,20 (feriale); 8,40; 9,10; 9,50; 10,30; 11,10; 11,50; 12,30; 13,20; 14,30; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19; 19,30.

* Gli aliscafi che arrivano e partono dal molo Beverello sono della CAREMAR mentre quelli in partenza e in arrivo a Mergellina sono della SNAV e dell'Alilauro.

Collegamenti con le isole Eolie

ALISCAFI (da Mergellina): tutti i giorni da Napoli alle 7,45; arrivi: a Stromboli alle 11,45; a Panarea alle 12,20; a Lipari alle 13.

PARTENZE: da Lipari alle 15; da Panarea alle 15,30; da Stromboli alle 16; arrivo a Napoli (Mergellina) alle 20.

MOTONAVI ogni domenica, giovedì e venerdì - partenza da Napoli, Scalo Marittimo alle 19 per: Stromboli, Ginestre Panarea, S. Maria Salina, Lipari, Milazzo e Messina.

Il servizio aliscafi viene assicurato dalla SNAV. Per le prenotazioni ed i biglietti per le motonavi ci si può rivolgere alla Società di Navigazione «Carlo Genovese» - via Depretis, 78 - tel. 312109.

Navi per la Sardegna

Il martedì e la domenica alle 18,30 (società Tirrenia, prenotazioni telefono 312181).

Navi per la Sicilia

PER PALERMO: dal martedì alla domenica alle 21,30. Il lunedì alle 23,15. Il giovedì oltre corsa normale ne è prevista una alle 10. (Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla società Tirrenia - Tel. 325280).

PER REGGIO CALABRIA, CATANIA, SIRACUSA, MALTA tutti i giovedì alle 2 (società Tirrenia - Tel. 312181).

Collegamenti autolinee

AGEROLA: 14,00; 16,40 (da via Pisanelli).
AMALFI: 14,00; 16,15 (da via Pisanelli).
PINETAMARE: 6,30; 6,45; 7,00 (da Porta Capuana).
MONDRAGONE: 6,30; 6,45; 7,00; 7,30; 9,30; 11,00; 13,00; 14,10; 15,00; 17,00; 18,00; 19,00.
POMPEI: ogni 15 minuti da piazza Municipio.
ROCCARASO: 6,15; 14,15; domenicale alle 6,15 (dalla Stazione Centrale).
FIUGGI alle 7,30 (da piazza Garibaldi).

Collegamenti ferroviari

NAPOLI - ROMA

NAPOLI	(partenza):	0,25; 1,59; 2,19 (CF); 1,59; 3,19 (CF).
ROMA	(arrivo):	2,36; 5,05; 4,30; 5,10; 5,40.
NAPOLI	(partenza):	4,04; 4,11; 4,55 (CF); 5,32; 5,50; 6,30.
ROMA	(arrivo):	6,50; 8,27; 7,50; 8,05; 8,28; 8,38.
NAPOLI	(partenza):	6,44* (PG); 6,55; 8,05** (M); 7,54; 8,23; 9,38.
ROMA	(arrivo):	8,50; 9,55; 9,40; 10,05; 11,02; 10,20.
NAPOLI	(partenza):	11,07*; 12,05*; 12,27; 12,52 (M); 13,18.
ROMA	(arrivo):	12,55; 14,07; 15,00; 16,26; 15,18.
NAPOLI	(partenza):	14,18**; 14,30; 15,40** (M); 15,15 (CF); 16,33** (PG).
ROMA	(arrivo):	16,20; 17,46; 17,20; 18,32; 18,20.
NAPOLI	(partenza):	16,48; 17,58; 18,28; 19,05* (M); 19,12; 19,40 (CF).
ROMA	(arrivo):	19,47; 20,30; 20,43; 20,55; 21,40; 21,52.
NAPOLI	(partenza):	20,12** (PG); 20,35; 21,05; 21,25; 22,05 (CF).
ROMA	(arrivo):	22,12; 23,34; 23,35; 23,44; 0,10.
NAPOLI	(partenza):	22,15; 22,43; 22,57 (CF); 23,24 (CF); 23,57.
ROMA	(arrivo):	0,25; 0,55; 1,11; 1,26; 2,08.

* I treni con (CF) partono da Cambi Flegrei; quelli con la (M) da Mergellina e quelli con (PG) da Piazza Garibaldi. I treni con un asterisco sono rapidi; quelli con due sono rapidi con prenotazione obbligatoria.

PREZZI (di sola andata): II classe L. 3.500; I cl. L. 6.300; supplemento rapido II classe L. 1.000; I cl. L. 1.750; con prenotazione obbligatoria: L. 2.900; speciale: L. 3.600.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA (Via San Domenico 11)
Questa sera alle 21.15 la Coop teatrale «Gli Ipocriti» presenta: La commedia del re buffone e del buffone re, scritta e diretta da Luigi De Filippo.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24)
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
(Riposo)
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina 63)
(Riposo)
ARCI «PABLO NERUDA» (Via Ricciardi, 74 Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977
ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola)
(Riposo)
ARCI TORRE DEL GRECO: «CIR-
(Riposo)
COLO ELIO VITTORINI» (Via Principe Marina, 9)
ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)
EMBASSY (Via F. De Mura (Telefono 377.046)
(Chiusura estiva)
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682 114)
(Chiusura estiva)
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Chiuso per lavori di restauro. Riapertura il 20 agosto.
NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel 412.410)
(Chiusura estiva)
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
(Riposo)
SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
(Chiusura estiva)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello - Claudio
Apre sabato 6
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Chiusura estiva
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418 680)
Chiusura estiva
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683 128)
(Chiusura estiva)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
Chiusura estiva
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Chiusura estiva
AUSONIA (Via R. Caverò - Telefono 444.700)
Chiusura estiva
CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911)
(Chiusura estiva)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Chiusura estiva
EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268 479)
Chiusura estiva
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Chiusura estiva
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Chiusura estiva
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva
METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418 880)
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel 688.360)
Chiusura estiva
ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Chiusura estiva
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415 572)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Er più, storia d'amore e di coltello, con A. Celentano - DR (VM 14)
ADRIANO
Tel 313 005)
(Chiusura estiva)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616 303)
Nick mano fredda, con P. Newman - DR (VM 14)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel 377 583)
Quelli dell'antirapina, con A. Sabato - DR
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
SS: il treno del piacere
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Casanova e company, con T. Curtis - SA (VM 14)
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel. 741.92.64)
(Chiusura estiva)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
Totò e Cleopatra - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800)
Totò contro Maciste - C
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Chiusura estiva
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Non pervenuto
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Paolo il caldo, con G. Giannini - DR (VM 18)
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09)
Zeppelero
GLORIA B
(Chiusura estiva)
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
SS: il treno del piacere
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
(Chiusura estiva)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Il trionfo di King Kong
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 269 122)
Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
(Chiusura estiva)
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Tentacoli, con B. Hopkins - A
ASTORIA (Santa Teresa Telefono 343 722)
Ma chi ti ha dato la patente?, con Franchi, Ingrassia - C
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70)
(Chiusura estiva)
A-3 (Via Vittorio Veneto Miano Tel 740 60 48)
Con la bava alla bocca, con T. Howard - DR (VM 18)
AZALEA (Via Comunale 33 Telefono 619 280)
I magnifici 7, con Y. Brynner - A
BELLINI (Via Bellini - Telefono n. 341.222)
Chiusura estiva
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
(Chiusura estiva)
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
(Chiusura estiva)
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200 441)
(Chiusura estiva)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416 334)
Le ragazzine di Parigi
DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Le due sorelle, con M. Kidder DR (VM 14)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685.44)
(Chiusura estiva)
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12)
Vamos a matar compañeros, con F. Nero - A
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto Tel 310 062)
La bella e la bestia, con L. Hummel
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel 756 78 02)
(Chiusura estiva)
POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel 769 47 41)
(Chiusura estiva)
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 Tel. 616.925)
(Chiusura estiva)
SELIS
(Chiusura estiva)
TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 76 01 710)
L'altra dimensione
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558)
(Chiusura estiva)
VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937)
(Chiusura estiva)

Nonostante la firma dell'accordo

ANCORA SENZA SALARIO I LAVORATORI MARALDI

La direzione giustifica il ritardo con problemi tecnici

ANCONA — La vertenza Maraldi dopo l'ottimismo e l'iniezione di fiducia seguiti alla firma dell'accordo del 28 luglio, sembra di nuovo incontrare difficoltà ed ostacoli. La causa principale è dovuta al fatto che la proprietà ritarda nel pagamento degli stipendi e dei salari alle maestranze, che da mesi sono senza retribuzione.

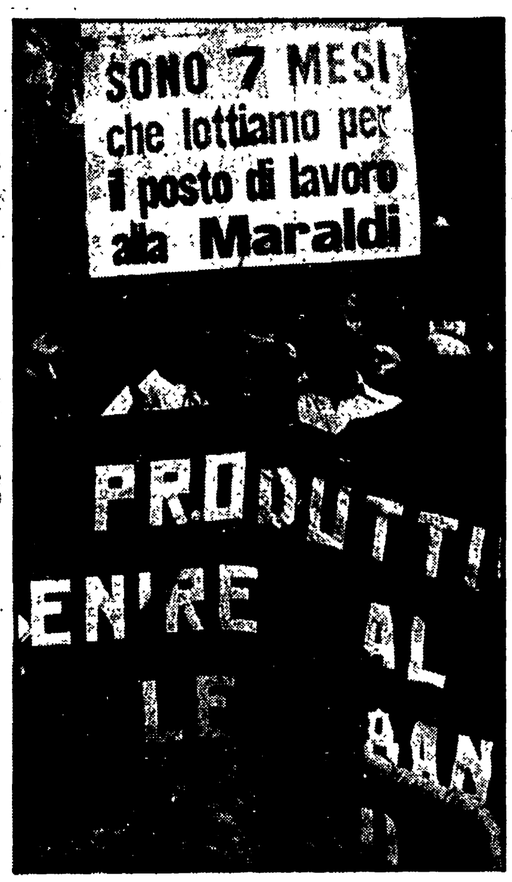
L'accordo siglato il 28 luglio a Roma, sembrava dovesse procedere speditamente, invece l'intoppo è avvenuto proprio sul primo punto. Si dice che il rinvio del pagamento degli stipendi ai prossimi giorni sia dovuto solamente ad un fatto tecnico: è mancato, sembra, il tempo necessario ai calcoli contabili. La cosa comunque non ha fatto scattare la molla della reazione dei lavoratori, solo perché questi ultimi hanno ormai acquisito nella lotta un senso di responsabilità tali da renderli pienamente coscienti delle proprie azioni. Comunque il fatto ha sollevato notevoli perplessità e preoccupazioni in tutta l'opinione pubblica, oltre che tra gli operai metalmeccanici.

Prontamente le forze politiche, sindacali e sociali hanno reagito a questo nuovo ed inaspettato evento. Un'assemblea si è svolta ieri mattina presso la sala Consiliare della Provincia di Ancona nel corso della quale è stato valutato positivamente il recente accordo ed è stata inoltre riconosciuta come essenziale l'unità raggiunta tra le forze politiche e sindacali, gli Enti locali e i lavoratori dell'intero gruppo Maraldi, per gestire l'accordo ed assicurare uno spirito di lotta e di vigilanza.

L'assemblea è stata introdotta dal compagno Daneri, della Camera del Lavoro di Ancona e da Osimani. Hanno preso successivamente la parola il sindaco della città, Guido Monina, il dottor Natalini, il rappresentante della Regione Marche, la compagna Milly Marzoli per la federazione del PCI, Giulioli per il PRI e Ippoliti per la DC. Hanno parlato anche Gambella, Marzano e Dubbini tutti operai del tubificio. Al termine dell'assemblea i rappresentanti dei partiti hanno deciso di inviare un telegramma all'on. Vincenzo Scotti, sottosegretario al ministero del Bilancio.

«*Preoccupati per il rinvio del pagamento dei salari alle maestranze del gruppo Maraldi* — si legge nella nota — *le segreterie provinciali del PCI, DC, PSI, PRI e PSDI di Ancona, sollecitano un suo tempestivo intervento per il rigoroso rispetto degli accordi sottoscritti*». Il telegramma reca le firme di Cuzzini, Ippoliti, Giannotti, Giulioli e Cappanera. Analoghi telegrammi sono stati inviati da parte dell'amministrazione comunale e della Regione.

Sul valore e l'importanza dell'accordo e sulla necessità di porre in atto la vigilanza e la mobilitazione di tutte le forze interessate, si sono espresse congiuntamente in un comunicato la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e la federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici e bancari.



Ad Ancona un esperimento dell'assessorato alla Sanità

Medicina preventiva: anche a scuola si può sapere cosa c'è che «non va»

ANCONA — Per l'intero mese di luglio la équipe psico-pedagogica collegata all'assessorato alla Sanità del Comune di Ancona e al servizio di medicina scolastica ha lavorato nelle scuole elementari «Mazzini» e in quelle del settimo circolo didattico; una esperienza positiva — compiuta per la prima volta al termine dell'anno scolastico — che prepara il terreno per futuri interventi, più incisivi e particolareggiati nei confronti del recupero delle «difficoltà» di vario genere in cui si trovano i bambini delle scuole anconitane.

Ben 108 bambini su 120 complessivi, sono stati esaminati attraverso tests, esperienze pratiche, discussioni con i genitori. Per saperne un po' di più, abbiamo chiesto chiarimenti ad uno dei membri della équipe, lo psicologo Video Magistrelli, che ha lavorato insieme alle assistenti sociali Marinai (scuola Mazzini) e Di Nuzzo (settimo circolo didattico).

«Nel nostro lavoro — ci ha detto il dott. Magistrelli — si è cercato di analizzare alcuni fattori psico-fisici, che abbiamo ritenuto di estrema importanza controllare, per poter affrontare tranquillamente il prossimo anno scolastico. Queste analisi sono state eseguite sulla vista, sul cromatismo (capacità di distinguere i colori), sulla impostazione dei fenomeni e sulla lateralità, sulla capacità psico-motoria e sull'insieme delle caratteristiche dei soggetti; ci siamo basati anche su una precisa anamnesi familiare.

«Il lavoro è stato svolto — continua il dott. Magistrelli — con la collaborazione delle logopediste dei circoli e del centro ortottico del servizio di medicina scolastica. Per esempio: nel controllo della vista era nostro compito rilevare eventuali anomalie, rimandando all'oculista la diagnosi e le terapie. Questo servizio, ovviamente gratuito, ha avuto un'altissima frequenza di presenze (il 90 per cento), ma soprattutto ha ricevuto l'apprezzamento e la soddisfazione dell'utenza. La partecipazione numerosa ci incoraggia, ci fa piacere, poiché assume il significato di un coronamento del lavoro svolto.

Ecco pochi dati della partecipazione: a Palombina, il 100 per cento (22 su 22 alunni), a Collemarino Nord 24 su 29, a Collemarino Sud 25 su 27 (il 91 per cento dei bambini del settimo circolo didattico è stato esaminato). Alle scuole Mazzini, 37 bambini su 42 (ovvero l'88 per cento): molte delle famiglie che non sono intervenute hanno tuttavia mantenuto contatti con l'équipe

Nella foto: **un bimbo mentre gioca seguito da insegnanti dell'équipe psico-pedagogica**

Reperiti con difficoltà i soldi

Pagati 13 milioni per il capitano ma il Dumbo forse resterà in Guinea

Una delegazione dell'ambasciata si è recata ieri a Bissau — Un'arma di ricatto per i contratti

SAN BENEDETTO — Sono stati inviati giovedì dall'Italia e depositati in una banca inglese in Africa, i tredici milioni, reperiti a stento dalla società armatoriale del Dumbo, per pagare la libertà del capitano Liberati. Ieri intanto, una delegazione dell'ambasciata italiana a Dakar si è recata a Bissau

Secondo le dichiarazioni dei rappresentanti della Federpesca di Roma, ieri a Bissau si è parlato della possibilità di aggiungere, per il Dumbo, pochissimi soldi da sommare a quelli versati per il rilascio del Benedetta, sequestrato insieme al motopeschereccio sambenedettese e già rilasciato. E' stato richiesto in pratica, di accontentarsi, per il rilascio del Dumbo, di cento milioni versati dall'assicurazione del Benedetta di Viareggio, aggiungendovi solo una piccolissima somma. E' una cosa molto improbabile anche perché in questi giorni si discuterà per stipulare i trattati di pesca con i paesi africani della costa atlantica.

Il 12 agosto infatti, una delegazione della CEE, incaricata per il rinnovo dei trattati di pesca internazionali, si recherà in Guinea, Mauritania e Senegal per concordare le possibilità e i confini delle acque territoriali per la pesca in questi paesi. Ora, con una carta in mano da giocare, come quella del Dumbo, è un po' difficile che le autorità africane, in previsione di questo incontro, cedano alle richieste delle nostre rappresentanze.

Gli armatori del Dumbo, hanno detto esplicitamente di aver reperito a stento i soldi per il capitano. Inutile quindi parlare del Dumbo.

Domani si conclude il festival di P.P. Picena

MACERATA — Si conclude domani a Porto Potenza Picena il Festival de l'Unità.

Nel programma politico da rilevare, oltre ad una iniziativa della F.G.C.I. sull'occupazione giovanile, un incontro dibattito sul tema: «Progetto a medio termine ed intesa programmatica». Al dibattito, che si svolgerà stasera alle ore 18, interverrà il compagno Bruno Bravetti segretario della federazione del P.C.I. di Macerata.

Tra le iniziative sportive la «manifestazione di Judo e di arti marziali», che si è svolta nella serata di ieri ed alla quale hanno partecipato rappresentanti di alcune palestre marchigiane affiliate all'ARCI, ed inoltre una «Marcialonga de l'Unità» che si svolgerà nel pomeriggio di domani 7 agosto.

Tra gli spettacoli ricordiamo quello del mimo cileno Run Run, che si esibirà domani sera ed il fisarmonicista Jean Pier Luca che suonerà nella serata di domenica. Nel corso del Festival sono previsti inoltre recital di artisti e complessi locali.

Lavoreranno per le Comunità montane del Catria e del Nerone

49 giovani impegnati a trasformare la terra

ANCONA — Nell'arco di un anno, 24 giovani laureati, 25 diplomati, affiancati da 18 operai, saranno impiegati dalla Comunità Montana del Catria e del Nerone per eseguire progetti, rilevazioni e cartografie riguardanti la difesa del suolo, il patrimonio forestale, il censimento delle terre incolte, e la redazione di carte geologiche, sismiche e delle acque.

L'iniziativa della Comunità del Catria è la prima concreta applicazione nelle Marche della legge per il preavviamento al lavoro di giovani laureati e diplomati in attesa della prima occupazione. Saranno impiegati laureati in agraria, scienze naturali, geologi e biologi, architetti ed ingegneri, chimici, sociologi e laureati in scienze forestali; diplomati da scuole forestali ed agrarie, geometri e periti minerari e forestali. Oltre a progettare eseguiranno anche dei lavori di difesa del suolo per cui saranno coadiuvati da 18 operai.

La Comunità ha impegnato in questo progetto — approvato il 27 luglio — circa 257 milioni di lire; venti dei quali saranno utilizzati per acquistare o affittare attrezzature e materiali necessari alle varie operazioni e rilevazioni; la rimanente somma viene riservata per il pagamento degli stipendi alle 67 persone, per un totale di 640 retribuzioni mensili.

Tutti i progetti programmati sono di fondamentale importanza ed utilità per la Comunità montana; si tratta di un'opera di salvaguardia e manutenzione del suolo che sempre più, col passare degli anni, è alla mercè della speculazione, degli errori d'intervento dell'uomo e delle avversità atmosferiche, come testimoniano le alluvioni dell'autunno scorso nel territorio comunitario.

Per la difesa del suolo, infatti, il progetto specifco prevede una sere di indagini ed interventi per evitare ulteriori danni economici e pericoli alla incolumità delle popolazioni. Tali indagini riguarderanno: tecniche di coltivazione e di disboscamento praticati; individuazione di interventi (strade, cave, costruzioni, abancamenti, deviazioni di corsi d'acqua, alvei, immissioni di specie faunistiche non idonee o di un eccessivo o errato carico di bestiame); opere esistenti o in corso di realizzazione; vegetazioni particolari che favoriscono o ostacolano il verificarsi di fenomeni di degradazione fisica del territorio; puntuale censimento della presenza umana attuale nell'opera di presidio.

Gli interventi riguarderanno: la eliminazione delle vegetazioni nocive e riconversioni colturali; sistemazione del reticolo idrogeografico superficiale (pulizia degli alvei, rimboschimento e ripristino degli argini, protezione delle aree, ripristino e revisone della rete minore di scolo); bonifica e sistemazione delle aree franose o in precarie condizioni di equilibrio.

Trattandosi del progetto più legato alla difesa del suolo e nel contempo di un progetto operativo, la Comunità ha stanziato complessivamente circa 140 milioni di lire.

Per il patrimonio forestale, la spesa sarà di circa venti milioni di lire, il progetto prevede una finalità produttiva e protettiva del patrimonio boschivo esistente inserendo in esso tutte quelle ricerche e quegli interventi, qualitativi e quantitativi, coerenti con tale obiettivo. L'iniziativa ha anche lo scopo di stimolare la costituzione di una cooperativa agro-forestale che intervenga nelle proprietà demaniali, molto consistenti nella Comunità, attraverso un piano quinquennale tendente a recuperare l'occupazione di giovani disponibili per un impiego di questo tipo, oltre, naturalmente, ad occupare quegli operai che abitualmente lavorano nel settore.

Il progetto ha due finalità, salvaguardare il territorio dalla degradazone idrogeologica e, attraverso un rimboschimento con essenze adatte all'habitat, disporre dopo un ciclo produttivo di legname atto a rifornire le industrie di trasformazione del legno (mobilifici, ecc.) che attualmente sono costrette a rifornirsi all'estero per circa il 90 per cento del fabbisogno nazionale, gravando per circa mille miliardi all'anno sulla bilancia dei pagamenti. Le indagini su questo settore riguarderanno la definizone delle essenze esistenti nel territorio della Comunità; la costruzione di una carta della propensione al dissesto delle aree boschive (a ciò va aggiunto il censimento delle frane, smottamenti, erosioni, esondazioni, cave, sbancamenti); censimento e classificazione di rimboschimenti realizzati e in corso di realizzazione; censimento delle proprietà del patrimonio boschivo esistente. Riguarderanno, inoltre, indagini sulla fauna e flora; vivai e disponibilità di essenze; produzione ed utilizzo nell'industria e artigianato del legname nel territorio della Comunità con particolare riguardo a pioppeti e legname da opera. Infine saranno realizzati interventi di pulitura e taglio dei boschi nelle aree in cui particolarmente si rende necessario operare, nonché interventi di sperimentazione di essenze.

Vale la pena di concludere a questo punto con uno stralcio della lettera che il compagno Giuseppe Panico — presidente della Comunità — ha inviato a Leonardo Senni del WWF di Pesaro in risposta ad un suo articolo su «Natura nelle Marche» a proposito di finanziamenti e di diradamento dei boschi. La polemica, infatti, è nata proprio su questo argomento poiché i naturalisti non vedono con favore interventi nei boschi, preferendo la loro «imbalsamazione».

Quando si parla di «diradamento», non significa effettuare passi indietro rispetto al passato, tanto meno rendere «pascolabili» i boschi. La proposta della Comunità è ben diversa: né distruttiva, né empirica, ma tesa a salvaguardare il territorio e rendere più produttivo il bosco. «Né mi sembra che lo scopo da lei paventato — scrive Panico — si sia perseguito in precedenti interventi su alcuni faggeti del Catria (effettuati sotto la direzione di tecnici ed uffici specializzati), per cui solo non conoscendo gli effetti di tali interventi ritengo si possa parlare di «tecniche arcaiche», di «dilettantismo» e di «politica brevimirante». I progetti e gli studi che si stanno avviando, del resto, ne sono una eloquente prova.

Un documento del Direttivo regionale del PCI

Una nuova fase del confronto politico si apre per l'Umbria

E' urgente che maturi, e con tempi ravvicinati, un clima di intesa tra le forze democratiche - L'elezione di Gambuli non rappresenta un'incrinatura del rapporto tra i partiti - Le difficoltà da superare

PERUGIA — Si è riunito ieri il Comitato direttivo regionale del PCI per valutare i nuovi elementi che hanno caratterizzato il confronto politico nelle ultime settimane. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato che riportiamo di seguito:

«Il Comitato direttivo regionale del PCI si è riunito per una valutazione del dibattito e dei risultati del confronto che nelle settimane recenti si sono sviluppati tra le forze politiche democratiche umbre. Tale confronto segna un fatto nuovo e positivo nella regione umbra determinando fin da ora una maggiore comprensione tra le forze politiche, una più piena conoscenza delle reciproche posizioni ed una sollecitazione più forte ad un impegno per far maturare quelle diverse intese sul terreno programmatico ed istituzionale che possono essere fattore decisivo del progresso e del rinnovamento dell'Umbria.

Le difficoltà che sono emerse, come segno di vecchie e nuove contraddizioni e che hanno reso opportuna l'elezione a presidente del Consiglio regionale del compagno Settimio Gambuli, debbono essere in questo quadro considerate e valutate: pur in tali difficoltà infatti, non si è incrinato, come ha dimostrato il dibattito del Consiglio regionale e le dichiarazioni dei partiti, quel positivo tessuto di disponibilità e di confronto che è ormai un patrimonio della comunità regionale.

Questo dibattito ha preso le mosse dalla necessità ravvisata da tutti i partiti democratici e da tutti ribadita di un impegno più avanzato delle forze politiche e sociali democratiche per lo sviluppo della comunità regionale nel quadro di quel processo più generale di rinnovamento e di risanamento della società italiana segnato dall'accordo nazionale sottoscritto dai partiti dell'arco costituzionale.

Il Comitato regionale del PCI sottolinea la proficuità di questo confronto che ha condotto alla redazione di un documento che è un punto utile ed avanzato di riferimento ed una piattaforma di certezza dalla quale possono venire positivi risultati per l'intera società regionale sia per quanto riguarda la vita e il funzionamento del complesso delle istituzioni sia per quei nuovi compiti di intervento che a questo verranno da una coerente applicazione della legge 382».

Tuttavia, per un appuntamento così importante com'è l'elezione del presidente del Consiglio regionale, non si è giunti ad un accordo che registrasse la unanime convergenza delle forze politiche democratiche. E' questo il segno di difficoltà non ancora superate, ma anche di un travaglio reale che si esprime in alcune forze politiche del quale occorre capire il significato e la portata e che deve tuttavia avere sbocchi positivi nell'interesse non solo di tutte le forze politiche, ma nella vita dell'insieme della Regione. La elezione a presidente del Consiglio regionale in questo quadro, di un comunista, nella persona del compagno Gambuli, al quale così ampiamente sono state riconosciute doti di rigore e di equilibrio, rappresenta un fatto assai positivo. Si è consentito in tal modo non solo che il Consiglio regionale in un momento così complesso e difficile, nel quale tra l'altro si andrà alla discussione del piano regionale di sviluppo, avesse una piena e completa funzionalità istituzionale, ma si è indicata anche la strada di una soluzione di transizione che consente alla luce del sole e nella più profonda chiarezza, una continuazione del dibattito e del confronto tra i partiti per trovare quelle convergenze e punti di accordo che ora non si sono registrati.

Anche tra le forze di sinistra tale confronto potrà e dovrà andare avanti con pienezza: in tal modo le attuali diversità non solo non mettono in discussione, ma sviluppano ulteriormente quel patrimonio unitario che si esprime non solo nel governo degli Enti locali dell'Umbria, ma nel movimento dei lavoratori e nella coscienza di larghe masse della comunità regionale. Vano ed illusorio apparirebbe dunque il tentativo di chiunque tentasse di utilizzare in qualche modo questo clima di confronto e di dialogo tra le forze politiche per tentare di innalzare vecchi attacchi e contrapposizioni. L'Umbria ha bisogno invece che maturi e con tempi ravvicinati un nuovo clima di intesa tra le forze politiche: di questo soprattutto ha bisogno il grande potenziale democratico della Regione che in tal modo potrebbe esprimersi nella sua pienezza per combattere non solo gli aspetti più gravi che la crisi del paese assume in Umbria, ma per dare al tempo stesso un contributo significativo al risanamento generale dell'Italia.

Il comitato direttivo regionale del PCI ritiene dunque profondamente giusta la linea seguita in queste settimane e giudica proficuo e interessante il dibattito che si è sviluppato attorno a tutti i temi istituzionali visti nella loro distinzione e in accordo con quelli attinenti al governo delle istituzioni stesse.

L'andamento del dibattito, l'urgenza dei problemi a livello nazionale e regionale dimostrano come, a livello istituzionale, più ampio e coerente debba essere l'impegno di tutte le forze politiche sia di quelle in minoranza che di quelle in maggioranza, senza un ofuscamento dei rispettivi ruoli, ma nei comuni riferimenti al dettato costituzionale e alla comprensione del ruolo che le istituzioni sono chiamate a giocare sempre più ampiamente su tutti i terreni, dell'economia, dei servizi e della democrazia.

Si apre dunque per l'Umbria, per le forze politiche e sociali, una fase più avanzata del dibattito e del confronto: le vicende di queste settimane hanno dimostrato ampie possibilità di sbocchi positivi nei quali forze diverse e che tali rimarranno nella loro piena autonomia, possano tuttavia riconoscersi. In tale direzione i comunisti lavoreranno con l'auspicio che tutti i partiti, abbandonando inutili e dannose pregiudiziali, concorrano partendo dal positivo che è già maturato, a produrre fatti e determinazioni che consentano di superare quegli ostacoli che pur in un quadro positivo hanno continuato a permanere».

L'incontro con la stampa di Settimio Gambuli

Non è una presidenza balneare ci metteremo subito al lavoro

PERUGIA — «Si era parlato di una presidenza balneare: se credo che si possa parlare di una presidenza provvisoria nel senso che dovrà preparare una soluzione al massimo unitaria non credo però che si debba pensare ad una presidenza "balneare" nel senso che non lavorerà». Con questa precisazione, che è anche una dichiarazione di intenti, il presidente del Consiglio regionale Settimio Gambuli ha aperto ieri mattina il suo primo incontro, nella nuova veste ufficiale, con la stampa.

Assieme al compagno Gambuli si è insediato ufficialmente l'intero ufficio di Presidenza, Gambuli, Arcamone, Picuti, Mariani, erano tutti riuniti nella sala stampa di piazza Cesaroni assieme, ovviamente, al presidente uscente Fiorelli, che ha passato le consegne pur restando nell'ambito dell'ufficio con un diverso incarico.

Quali dunque gli impegni della nuova presidenza? Gambuli ha parlato subito di progetti e scadenze: «L'ufficio di presidenza — ha affermato Settimio Gambuli — già oggi ha iniziato il suo lavoro proponendo di convocare il Consiglio regionale per i primi di settembre, ciò vuol dire che l'attività del Consiglio riprenderà subito dopo Ferragosto. L'Ufficio di presidenza vuole lavorare seriamente, vuole dare certezza alle Istituzioni e credo che potrà essere, per l'esperienza che porta con se, una presidenza efficiente e in grado di dirigere con severità ed anche con oggettività i lavori del Consiglio Regionale che crediamo, e personalmente credo, saranno quanto mai intensi».

«In questo senso, come nuovo Presidente — ha continuato Gambuli — ho bisogno della collaborazione dell'Ufficio di Presidenza, quindi di un lavoro collegiale, dell'apporto di tutti i consiglieri perché il Consiglio Regionale esprima al massimo le sue capacità effettive e potenziali. Credo ci sia inoltre bisogno del contributo dell'intero apparato del Consiglio le cui capacità ho potuto apprezzare in questi anni di vita regionale, come del contributo della stampa comprendendo radio e televisioni locali che ormai fanno parte dell'informazione della nostra regione». «Vorrei spendere l'ultima parola — ha concluso il compagno Gambuli — per ringraziare il presidente Fiorelli per l'attività che ha svolto e per la passione che ha messo in questo lavoro e vorrei ringraziarlo anche per il fatto che già nelle dichiarazioni in Consiglio e ancora oggi lo ha ribadito, offre a me, come nuovo presidente, il massimo della sua collaborazione e della sua esperienza».

Impegno che, poco dopo Fiorelli ribadiva passando le consegne e commentando positivamente la presenza nel nuovo ufficio di presidenza, con ruoli diversi, di quattro membri del vecchio ufficio. «Un elemento di continuità — ha affermato Fiorelli — importante nel momento in cui le forze politiche non sono state in grado di raggiungere accordi più larghi come era nell'auspicio un po' di tutti».

Anche il vice presidente Picuti ha espresso le sue considerazioni sulla nuova presidenza sottolineando l'importanza della ampia presenza della minoranza nell'ufficio e delle prospettive positive che restano aperte.

«La mia elezione da parte della maggioranza — ha commentato infine il repubblicano Arcamone neo vice-presidente con Picuti — ha realizzato a livello di vice-presidenza quell'accordo che non si è potuto realizzare invece per la presidenza». Un fatto che anche per Arcamone costituisce certamente una positiva premessa per sviluppi futuri e per cominciare proficuamente fin da ora i compiti di una presidenza determinata a lavorare — come affermava Gambuli — con la massima serietà.

g. r.

Si tratta dell'ingegnere Romolo Arena

L'IRI designa il nuovo presidente della Terni

Sostituirebbe Didimo Badile - La decisione definitiva spetta ora al consiglio di amministrazione che dovrà ratificare la nomina

TERNI — La notizia che il comitato di presidenza dell'IRI ha designato, nella persona di Romolo Arena, il nuovo presidente della «Terni» in sostituzione dell'ingegnere Didimo Badile, passato ad altri incarichi, arriva a Terni mentre la città è semideserta. Lo stesso consiglio di fabbrica non ha avuto la possibilità, immediata, di esaminarla. Gran parte dei suoi membri non sono in sede. Il settanta per cento dei lavoratori del complesso siderurgico è in ferie. Se è vero che un primo rientro di massa ci sarà per ferragosto, è pure vero che la fabbrica tornerà a marciare a pieno ritmo e con l'organico al completo soltanto dopo la terza settimana del mese. Una eventuale presa di posizione ci potrà essere soltanto in questo periodo. Gli stessi apparati dei partiti sono sguarniti e la reazione a una decisione dell'IRI, che in altre circostanze avrebbe destato ben maggiore scalpore, c'è stata, ma in sordina. Del resto non poteva essere diversamente.

Non ci vuole molto, comunque, a ipotizzare che alla ripresa di settembre, della «Terni» si tornerà a parlare molto. Parecchi importanti avvenimenti sono già annunciati. A parte la ratifica della nomina a presidente di Romolo Arena, che spetta al consiglio di amministrazione, le organizzazioni sindacali hanno già annunciato che la loro azione assumerà toni più accesi.

La «Terni» ha i problemi di sempre da risolvere. Corre il rischio di essere emarginata dal quadro della produzione siderurgica nazionale, ha una situazione debitoria della quale si è parlato parecchio durante l'assemblea degli azionisti della Finsider, la finanziaria siderurgica dell'IRI alla quale fa capo la «Terni», svoltosi a Roma giovedì mattina. Si è attribuito alla svalutazione delle azioni «Terni» che ha comportato un passivo di trentatrè miliardi, buona parte della responsabilità della perdita di otto miliardi e trecento milioni registrata dalla Finsider in quest'ultimo esercizio.

La designazione di Arena è stata presentata dall'IRI come uno dei primi provvedimenti che dovrebbero realizzare una riforma vera e propria delle Partecipazioni statali ed è stata adottata in coincidenza con l'allontanamento in blocco dei responsabili della gestione fallimentare della SME, la finanziaria napoletana che controlla la ex Motta e l'Alemagna. Fa parte di un piano preparato dal direttore generale dell'IRI, ingegner Boyer, che si prefigge di garantire una maggiore mobilità dei dirigenti e di consentire l'avvio di una programmazione organica delle industrie pubbliche. Il consiglio di fabbrica della «Terni» ha già fissato per gli inizi di settembre un incontro con la direzione aziendale.

g. c. p.

CITTA' DI CASTELLO - La discussione in Consiglio comunale

Rete commerciale vecchia, questo il vero problema degli esercenti

CITTA DI CASTELLO — Si è protratta per oltre cinque ore la seduta del Consiglio comunale di giovedì convocata per discutere con i diretti interessati le iniziative per la ristrutturazione della rete commerciale. Si è trattato di una discussione che, per la verità, poco ha offerto di nuovo rispetto alle posizioni già note. Così, l'invito rivolto dal sindaco in apertura, di andare al di là della contingente — l'assegnazione delle licenze di commercio alla Coop e alla Commercialprogresso — che aveva stimolato la convocazione dell'incontro, è stato in gran parte disatteso. Si dovrà lavorare con costanza — è questa l'impressione comune non tanto per riavvicinare posizioni che sono parse in gran parte inconciliabili, quanto per giungere ad uno sforzo comune per una seria ristrutturazione della rete commerciale. Il vero conflitto di interessi, infatti — lo hanno ribadito, con il sindaco, in molti, da Bartolini, della Lega delle cooperative, a Peroni della CGIL, ad Angelini capogruppo socialista, ad Allegria del consiglio di fabbrica della Sogema — non è tra commercianti e consumatori.

Tra i commercianti — hanno parlato per loro i dirigenti — sembrano ancora prevalere due atteggiamenti e stati d'animo fuorivianti: lo atteggiamento preconcetto, da un lato, nei confronti della Coop consumo, considerata rivale scomoda, l'impressione, dall'altro, di essere stati «traditi» dall'amministrazione comunale. E forse questo che non ha permesso ai dirigenti delle associazioni dei commercianti di andare al di là di una lunga e sterile requisitoria sul comportamento, a loro dire scorretto, della giunta. Questa posizione — dovrebbero accorgersene anche loro — non giova certo ai commercianti né a nessun altro.

La vicenda delle licenze, comunque, è da considerare chiusa, se si prescinde dall'eventuale ricorso al TAR. Ciò che rimase sul tappeto, ed è il vero problema, è l'attività delle forze politiche e sociali per ammodernare il commercio cittadino. Ora è su questo, lo ha affermato il sindaco in chiusura — che si devono concentrare gli sforzi. E nessuno può tirarsi indietro. Di buon auspicio, sotto questo aspetto la posizione espressa da Polemani per la DC, dichiaratosi disponibile ad un confronto serio.

Giuliano Giombini

Primo successo della mobilitazione dei lavoratori e dei partiti

L'ENI rivede le sue posizioni: le miniere sarde vanno salvate

Si ammette, in sostanza, che i prodotti del sottosuolo non possono essere abbandonati - Raggiunto l'accordo con l'ENEL per la rilevazione delle concessioni carbonifere - Iniziative della Giunta regionale

La Regione dovrà fare la sua parte

GUSPINI — Gli sviluppi delle lotte in corso nei bacini minerari sardi per il rilancio dell'intero comparto, sono stati al centro di una conferenza-dibattito tenuta ieri a Guspini, in occasione del festival zonale dell'Unità, dal segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius. Il fatto che i minatori non si accontentino dei salari loro garantiti per legge, ma rivendichino lo sviluppo di una solida industria metallurgica e manufatturiera — ha sottolineato il compagno Angius — segna ancora una volta la maggiore consapevolezza circa il significato vero della programmazione. Quella che domina non è una gretta logica aziendale, ma la volontà di porre fine alle *erogazioni indiscriminate di pubblico denaro* effettuate al di fuori di un qualsiasi disegno di coordinamento.

E' positivo che la giunta regionale — ha rilevato quindi il compagno Angius — abbia insistito circa i risultati della elaborazione cui è pervenuto il comitato di programmazione, *rimarcando che esistono le condizioni per un intervento del governo diretto a risolvere positivamente un problema la cui dimensione è nazionale.* Adesso si tratta di arrivare ad un documento definitivo, valido dal punto di vista tecnico ed economico, considerato non solo all'interno di una chiusa ottica di difesa del posto di lavoro, ma sulla base di considerazioni più attente alle esigenze di sviluppo di settori importanti della nostra economia.

Con questa visione d'insieme, tanto unitaria quanto sarda e nazionale, bisogna andare all'appuntamento del 7 settembre. La Regione, cioè, dovrà svolgere una parte attiva allorché l'ENI presenterà al governo il piano per il comparto *minerario-metallurgico.*

E' proprio dentro questo quadro — ha concluso il segretario regionale del PCI — che va considerato il confronto in atto nell'isola tra le forze autonomistiche. Noi comunisti abbiamo sempre pensato che gli obiettivi della rinascita debbano essere raggiunti sviluppando il confronto dialettico ed attraverso un continuo sforzo unitario. Questa è la sola linea politica capace di portare l'istituto autonomistico verso traguardi ancor più avanzati, mandando avanti al tempo stesso la soluzione dei problemi che sono di fronte ai lavoratori e alle popolazioni.

Il fatto fondamentale è costituito oggi dai piani di sviluppo, dagli obiettivi per l'occupazione, dagli elementi della programmazione in campo industriale e in quello agro-pastorale. E' su questo terreno che immediati risultati devono e possono essere ottenuti.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'iniziativa del PCI e dei partiti autonomistici, la ferma presa di posizione delle organizzazioni sindacali, la lotta dei lavoratori e delle popolazioni del Sulcis-Iglesiente-Guspinese hanno raggiunto un primo risultato. Nella riunione avvenuta alla Regione con gli assessori Nonne (programmazione) e Ghinami (Industria), i tecnici e i dirigenti dell'ENI hanno presentato un quadro meno pessimistico circa il destino delle aziende ex EGAM.

In un documento consegnato alcune settimane fa, l'ENI quasi respingeva ogni prospettiva di rilancio dell'industria estrattiva. Ora i dirigenti dell'Ente statale cui spetta il compito di rimettere ordine nelle aziende minerarie dopo lo scioglimento dell'EGAM, si dimostrano più possibilisti.

Cosa dicono i tecnici dell'ENI? Quando affermano «la importanza del settore minerario-metallurgico» e quindi «la esigenza di ristrutturazione, con il recupero della redditività», ammettono in sostanza che i prodotti del sottosuolo sardo non possono essere abbandonati, e una loro razionale utilizzazione può costituire un punto di riferimento della nuova strategia economica del Paese. Il problema minerario metallurgico è pertanto suscettibile di soluzioni positive. Lo ha ribadito l'assessore socialista compagno Nonne nel sottolineare che è stato consegnato ai dirigenti e ai tecnici dell'ENI il progetto predisposto dal comitato regionale della programmazione ed approvato dalla Commissione Industrie del Consiglio regionale. Si tratta di un progetto di promozione del settore, che prevede la espansione dell'apparato produttivo, il consolidamento degli attuali livelli occupazionali e nuovi posti di lavoro.

In particolare i tecnici e i dirigenti dell'ENI hanno dato notizia di avere ormai raggiunto l'accordo con l'ENEL circa la rivelazione delle concessioni carbonifere (Seruci e Nuraxifigus), e di aver dato disposizioni per il completamento delle assunzioni dei circa 200 giovani i quali avevano frequentato i corsi di qualificazione.

Infine la Regione ha anticipato 600 milioni per le immediate esigenze del comparto bario-fluoro dell'Ente minerario sardo, al fine di far fronte evidentemente al pagamento delle competenze spettanti ai minatori di Montega e Barega sui quali pende la Cassa Integrazione.

L'assessore Nonne ha poi informato i parlamentari sardi sia del progetto regionale, sia degli incontri con l'ENI. Per il PCI erano presenti i compagni Daverio, Giovannetti e Giorgio Macciotta. A parere dei parlamentari comunisti l'iniziativa della Giunta regionale non può che essere un primo passo in direzione di un rilancio della questione minerario-metallurgica che può risolversi positivamente solo se si avrà la capacità di rifiutare strade assistenziali, e di farne acquisire il significato nazionale. Naturalmente in previsione delle scadenze del 7 settembre (entro tale data l'ENI dovrà fornire il proprio piano definitivo al governo) andranno ulteriormente sviluppati incontri e dibattiti. Ciò è necessario per conquistare l'ENI ad una posizione positiva per lo sviluppo del comparto minerario metallurgico.

L'altra notte a Parghelia, nel Catanzarese

Fascisti danneggiano mostre e stand alla festa dell'Avanti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Provocazione fascista a Parghelia piccolo centro del catanzarese dove si sta svolgendo il festival dell'Avanti. Nella notte di giovedì sono stati rotti i vetri della finestra della locale sezione del PCI e danneggiate le attrezzature del festival del giornale socialista. Sono stati distrutti molti pannelli di una mostra fotografica e danneggiato lo stand dove vengono messi in vendita libri e giornali. Proprio qualche ora prima si era concluso il dibattito sull'ordine pubblico, a cui aveva partecipato per il nostro Partito il compagno Gaetano Lamanna, che aveva parlato del peso della violenza fascista nel clima di tensione creato negli ultimi anni nel nostro Paese.

Il raid notturno è stato organizzato a pochi giorni di distanza dallo squallido raduno di Gioia Tauro, dove sono stati compiuti disordini e danneggiamenti dagli squadristi arrivati da ogni parte d'Italia. Isolati dall'opinione pubblica, sconfitti politicamente, i fascisti scatenano la loro rabbia e la loro impotenza in azioni criminali che rendono totale il loro isolamento. Desta preoccupazione in questi giorni la presenza di noti picchiatori in molti campeggi della costa tirrenica.

Per domenica prossima è indetto un altro raduno a Nicotera, centro costiero non lontano da Parghelia. Per questo occorre la massima vigilanza da parte delle popolazioni ma anche una energica azione delle forze dell'ordine per prevenire i disegni di provocazione dei neofascisti.

Nella serata di ieri è stato diffuso a Parghelia un documento politico di condanna sottoscritto da PCI, DC e PSI, con il quale viene chiesta una ferma azione per stroncare questa spirale di violenza fascista che comincia a montare nella Regione.

POTENZA - Successo dei lavoratori del Materano

Un accordo contro il lavoro nero Ha vinto la lotta dei braccianti

Caduta un'altra roccaforte degli agrari meridionali Il grande significato politico del contratto raggiunto

POTENZA — Un'altra roccaforte degli agrari meridionali è caduta: dopo diciotto ore di trattativa, ieri, è stato raggiunto l'accordo integrativo di lavoro per i braccianti della provincia di Matera.

Le 96 ore programmate di sciopero, le decine e decine di assemblee nelle più grandi aziende del Metapontino, la mobilitazione popolare nei comuni, gli ordini del giorno di «solidarietà» votati dagli enti locali, i consigli comunali svoltisi all'aperto, hanno costretto il padronato agrario ad un rapido e serrato confronto.

Se si pensa alle posizioni iniziali dell'Unione Agricoltori di Matera — che non aveva alcuna intenzione di convocare le parti — agli elementi di tensione e provocazione inseriti con l'utilizzazione di manodopera bracciantile fatta venire dai centri più lontani della Regione e dalla vicina Puglia, nel tentativo di mettere i braccianti di Matera contro altri braccianti, il persistente ricorso al lavoro nero nelle aziende capitalistiche del Metapontino, l'accordo appena raggiunto riveste un grande significato politico.

«Questo contratto è stato caratterizzato — ci dice il compagno Franco Rocco della Federbraccianti CGIL di Matera — dalla dura lotta che i braccianti hanno sostenuto nelle campagne del Materano, dimostrando agli agrari la ferma e decisa volontà di andare fino in fondo e far passare a qualunque costo le loro proposte».

Nella premessa dell'accordo sottoscritto si rileva che è necessario rivendicare all'agricoltura il ruolo di centralità della regione, e le commissioni comprensoriali intersindacali — che devono costituirsi entro il 31 dicembre — «se ne prevedono tre: una con sede a Matera, un'altra con sede a Policoro per il Metapontino, e una terza a Stigliano per la zona della montagna, dovranno individuare le tendenze di sviluppo socio-economico dell'agricoltura della provincia, è anche un punto di riferimento per i produttori della vicina provincia di Brindisi ove quest'anno si prevedeva una produzione di pomodori intorno ad un milione e mezzo di quintali. Il conservificio di Leverano non può certo lavorare tutta questa produzione perchè la sua capacità è di 150 mila quintali.

Il lavoro dell'iniziativa del movimento cooperativo sta però anche nel fatto che si è creato un interlocutore nuovo per i produttori agricoli che si dedicano alla coltivazione del pomodoro.

Insieme al conservificio di Leverano entra in produzione anche il conservificio cooperativo di Palagiano (Taranto) gestito dall'Ente di sviluppo che ha una capacità di lavorazione intorno ai 200 mila quintali. Tutto questo però non è sufficiente a tranquillizzare i produttori delle province di Lecce e di Brindisi perchè questi due complessi per la trasformazione del pomodoro (concentrati e pelati) hanno un potenziale non proporzionato alla produzione. Il pericolo quindi di grosse manovre speculative da parte degli industriali conservieri del Napoletano e della intermediazione parassitaria è reale.

i. p.

Al lavoro il conservificio della coop «La Salentina»

Dalla nostra redazione

BARI — C'è soddisfazione e anche legittimo orgoglio non solo fra gli 800 soci della cooperativa agricola «La Salentina» di Leverano (Lecce) ma fra tutti i produttori della zona. Dall'altro ieri è in funzione il conservificio di proprietà della cooperativa che aderisce alla Lega. Si temeva che un ulteriore ritardo nell'allacciamento dell'energia elettrica da parte dell'ENEL potesse compromettere l'avvio del funzionamento degli impianti — per la cui realizzazione sono occorsi circa 4 anni — proprio nell'imminenza della raccolta del pomodoro la cui produzione nella zona è valutata dagli 80 ai 100 mila quintali. La cooperativa aveva predisposto tutto, anche il prestito da una banca per le anticipazioni ai produttori conferenti. L'energia elettrica è stata finalmente allacciata e gli impianti sono ora in funzione.

Fra non molti giorni inizia il pieno della raccolta e il conservificio è un punto di riferimento importante nella zona, particolarmente in questo momento in cui gli industriali conservieri resistono a definire gli accordi interprofessionali per il prezzo ed il ritiro del prodotto. Il conservificio

«Fognatura city»?

Pare che in questo periodo gli amministratori di alcuni centri della Locride abbiano deciso di cambiare il nome delle cittadine che amministrano. Il sindaco Speziali ha annunciato di avere già scelto quello da dare a Locri: mettendo da parte le indiscutibili origini greche della città, al primo cittadino piace da matti «Fognatura City».

Questo nome, per due ragioni: primo perché il sindaco Speziali è un appassionato della letteratura americana del tempo dei pionieri, dai quali egli si sente irresistibilmente attratto e nei quali più volte si identifica; secondo, perché a Locri, di fogne a cielo aperto e di bambini scoperti puzzolenti ne esistono in grande quantità. Al punto che il visitatore incerto o il turista che non sa interpretare le cartine fornite dalle stazioni di servizio, appena nel tragitto che percorre gli capita di sentire un odore pestilenziale di fogna, fregandosi le mani, afferma soddisfatto: «Bene, siamo già arrivati a Locri!». E passa oltre.

La decisione del sindaco, che più volte ha dichiarato pubblicamente di sapere interpretare (e magistralmente a suo dire), le esigenze della cittadinanza, secondo quanto ci hanno riferito i soliti «bene informati» del Comune, pare sia venuta fra una sua dimissione e l'altra (l'ultima, immediatamente ritirata, risale a non più di due settimane addietro).

(g. san.)

Operaio muore sul lavoro in miniera

CAGLIARI — Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto questa mattina nel cantiere «San Marco» del gruppo minerario «Sorgesa», a cinque chilometri dall'abitato di Iglesias (Cagliari). Ne è rimasto vittima il motopalista Natale Casu di 40 anni da Iglesias, sposato e padre di sei figli l'ultimo dei quali nato due mesi fa.

L'operaio lavorava all'interno di una galleria e procedeva allo spostamento di materiali con la motopala quando è stato sbalzato dal sedile di guida e trascinato dal pesante mezzo contro la parete rimanendo schiacciato. Natale Casu è morto sul colpo ed inutili sono stati i tentativi di soccorso dei compagni di lavoro.

Il cadavere dell'operaio è stato rimosso dopo il sopralluogo del pretore di Iglesias dott. Giovanni Maria De Angelis e dei funzionari del distretto minerario. Sul mortale infortunio sono stati aperte due inchieste: una da parte dei tecnici per stabilire i motivi che hanno provocato la caduta del motopalista dal mezzo, l'altra del pretore per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Proseguono le iniziative sulla legge per il preavviamento

Fanno tutto i movimenti giovanili, la Regione Calabria ancora assente

A Catanzaro solo 4 mila iscritti nelle liste - Conferenza stampa per fare il punto sulla situazione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una valutazione sull'andamento delle iscrizioni alle liste speciali per il preavviamento al lavoro è stata espressa in una conferenza stampa indetta a Catanzaro dai movimenti politici giovanili del PCI, PSI, DC, PRI e PSDI. E' stata sottolineata la grande importanza che riveste la legge in una regione come la Calabria che ha un altissimo indice di disoccupazione giovanile: accanto alla disoccupazione di manodopera non qualificata esiste un esercito di diplomati e laureati alla ricerca del primo posto di lavoro. Complessivamente sono 80 mila i giovani forniti di titolo di studio superiore. Cifra destinata a crescere con l'incremento dei nuovi diplomati e laureati che troveranno, come gli altri, sbarrati i tradizionali sbocchi della pubblica amministrazione e dei servizi.

Sono 4 mila i giovani finora iscritti nella provincia di Catanzaro alle liste speciali, con una concentrazione soprattutto nei grossi centri. Il movimento stenta a creare organizzazioni nei piccoli paesi dell'entroterra. Pochi quindi, questi 4 mila, rispetto alla realtà della disoccupazione; molti, però, se consideriamo l'inerzia che ha caratterizzato l'azione della Regione e degli enti locali per informare e per orientare. Buona parte del lavoro svolto è opera dei movimenti giovanili e di categorie sindacali.

Nel corso della conferenza stampa sono state illustrate le linee di azione per i prossimi giorni. Occorre impegnare — è stato detto — la Regione, i comuni, la provincia e le comunità montane ad esercitare, oltre che le funzioni e i compiti previsti dalla legge — piano per la formazione professionale e piani per l'occupazione dei giovani nei lavori di pubblica utilità — anche un'azione di sensibilizzazione per l'iscrizione alle liste speciali. Saranno chiesti incontri di verifica con l'amministrazione provinciale di Catanzaro e con le amministrazioni comunali dei centri più importanti.

Un altro ostacolo è costituito dal lento funzionamento degli uffici comunali di collocamento: mancano in altri comuni i moduli per l'iscrizione, negli uffici spesso è assente il collocatore. I movimenti giovanili eserciteranno nei prossimi giorni una forte pressione nei confronti dell'ufficio provinciale perchè siano superate le attuali difficoltà. Per dare maggiore incisività alle iniziative programmate sarà formato un comitato composto da membri dei movimenti politici e da giovani disoccupati.

Sullo stesso problema si è riunita la commissione problemi del lavoro del comitato regionale del PCI assieme ai comunisti membri della consulta regionale per i problemi dei giovani. E' emersa dalla riunione la necessità di operare una forte denuncia dell'atteggiamento della giunta regionale, che di fatto vieta alla consulta di poter svolgere il suo ruolo, non provvedendo a concretizzare quei punti del regolamento che furono votati dal consiglio regionale

Qualche assessore si muove a livello individuale, ed in particolare quello dell'agricoltura, senza nessun contatto né con le forze politiche, né con la consulta stessa, mentre sta predisponendo delle proposte che avrebbero bisogno di una discussione collegiale ed approfondita. Da più settimane, inoltre, la giunta non ha risposto all'invito fatto dalla consulta di avere un incontro dal quale far scaturire un piano di lavoro e di iniziative intorno alle questioni che la legge pone.

Roberto Scarfone

Quasi il doppio il numero dei moduli ritirati dai giovani

Nel Materano 2500 iscritti alle «liste»...

L'ampia mobilitazione promossa dalla FGCI - Scarsa e inefficace l'iniziativa della Regione

Nostro servizio

MATERA — L'attuazione della legge varata poco più di un mese fa dal Parlamento procede con risultati molto soddisfacenti, anche nella provincia di Matera. I dati fornitici dagli uffici provinciali del Lavoro denunciano che sono 2.543 i giovani tra i 15 e 29 anni già iscritti nelle liste speciali di collocamento di cui 1.278 i maschi e 1.265 le femmine; quasi il doppio è il numero dei moduli ritirati Il numero degli iscritti è uno dei più alti di tutta Italia. Sono questi risultati importanti che è possibile interpretare solo se si tiene conto delle significative lotte negli anni passati hanno visto protagonisti i giovani disoccupati.

Su questi temi abbiamo chiesto al compagno Salvatore Adduce alcuni giudizi. «Innanzi tutto era indispensabile che dalla Basilica e dalla provincia di Matera in particolare venisse una prima risposta positiva alla legge sui giovani perché questa provincia conta forse il numero maggiore di giovani disoccupati

Non diamo per scontato questo risultato del Mezzogiorno tant'è vero che durante i mesi di maggio e giugno ed ancora oggi, si sono susseguite iniziative pubbliche nei comuni e nelle zone. Abbiamo spiegato la legge, abbiamo discusso con i giovani, sono venute le prime indicazioni concrete per l'attuazione della legge stessa. Evidentemente ciò non basta anche se il numero di iscrizioni è notevole, occorre che altre centinaia di giovani della nostra provincia si iscrivano nelle liste speciali. Grossi problemi si pongono per l'attuazione pratica della legge La realtà economica della Regione Basilicata, lo stato di profonda disgregazione in cui vive la gioventù nei nostri Comuni sono fatti oggettivi di cui non si può non tenerne conto. L'apparato industriale della provincia non consente un inserimento massiccio dei giovani nella fabbrica del nostro territorio.

«Riteniamo — prosegue Adduce — quindi che l'attenzione innanzi tutto dei giovani debba rivolgersi in primo luogo all'agricoltura, all'artigianato ed ai servizi socialmente utili. C'è da rilevare subito che la Regione che ha il compito di assumere iniziative per la cooperazione a prevalente presenza di giovani e organizzare i piani per la formazione professionale appare ancora immobile e addirittura gioca la carta del rinvio giustificando cion la presunta impossibilità di adempiere agli obblighi imposti dalla legge entro il 30 settembre.

Sono stati indetti incontri con le organizzazioni professionali per conoscere direttamente dalle parti interessate le reali possibilità di occupazione occorre che questa non vada delusa: dall'amministrazione comunale, dalle Comunità montane deve partire l'impegno da un lato per preparare nei comuni e nelle zone i piani più particolari per recepire la legge, dall'altro per chiedere con forza alla regione che si dia subito corso alla preparazione del piano regionale.

Michele Pace

Il ritmo sembra essere di quasi 1000 iscrizioni al giorno

...e in tutta la Sicilia sono oltre 40 mila

La Regione si è impegnata a convocare al più presto gli imprenditori — Altre proposte

Dalla nostra redazione

PALERMO — E' una valanga: sono oltre 40.000 i giovani siciliani che si sono iscritti alle liste speciali per il preavviamento al lavoro. Il ritmo è ormai di mille iscrizioni al giorno. Altissima la percentuale di diplomati e dei laureati, più di 17.000 le donne.

Dopo aver distribuito lezioni di «prudenza» (l'ha fatto anche il presidente della Regione Bonfiglio, in un intervista al *Giornale di Sicilia*), sembra comunque che qualcosa si muova anche negli orientamenti del governo regionale siciliano, per procedere finalmente all'attuazione in Sicilia della legge di preavviamento. La richiesta riunione con gli imprenditori privati e pubblici si è tenuta ieri l'altro a palazzo d'Orleans, mentre il comitato di studio dei giovani ha fatto intanto proprie le linee sostanziali delle proposte formulate a suo tempo dalle organizzazioni giovanili democratiche.

Dalla «riunione di servizio» tra assessori dirigenti di assessorato, esperti e funzionari dell'ESPI e della AZASI, sono venute alcune indicazioni di massima, la necessità di un rigoroso esame delle possibilità di impiego dei giovani nella pubblica amministrazione; dai comuni, alle Comunità montane, alla Regione; un impegno a convocare al più presto gli imprenditori per avere un quadro di tutto il fabbisogno e delle disponibilità. Bonfiglio ha assicurato che tale riunione avverrà entro il 10 settembre, mentre — quel che appare importante, dopo settimane di silenzio e di obiettivo diverbio — ha annunciato che il governo della Regione, sempre entro settembre, stilerà e presenterà un proprio disegno di legge ad integrazione di quello nazionale. E' in via di formazione — ha assicurato anche il capo del governo regionale — la commissione che dovrà occuparsi dei piani per la formazione professionale.

Qual, le linee su cui intende muoversi la Regione? Ancora non si sa nulla degli orientamenti effettivi del governo siciliano, ma un punto fondamentale di approdo è già stato raggiunto, ieri a tarda sera dal comitato di studi per i problemi della condizione giovanile. Esso ha infatti varato alla unanimità un documento unitario che definisce una serie di proposte concrete di intervento. La nota che si compone di 20 cartelle dattiloscritte, ricalca fondamentalmente le linee già sostenute dalle organizzazioni giovanili comunista, socialista e repubblicana in una loro precedente elaborazione unitaria

Il documento indica con chiarezza i settori di intervento che il provvedimento regionale dovrebbe in particolare adempire: in primo luogo l'agricoltura (e con particolare riferimento alla cooperazione), gli altri settori produttivi e i servizi di pubblica utilità, per i quali si richiede venga istituto un sistema di convenzioni con gli Enti locali.

VASTO - Sconfitti tentativi di ristrutturazione selvaggia

Accordo raggiunto per la SIV

Dal nostro corrispondente

VASTO — Dopo due mesi di trattative è stata raggiunta alla SIV di S. Salvo un'ipotesi di accordo sulla seconda fase (che durerà circa 3 anni) del progetto di ristrutturazione. Nel documento sottoscritto dalla direzione aziendale e dai sindacati vengono anzitutto riconfermati gli «impegni in più occasioni assunti e ribaditi in ordine alla difesa, al consolidamento e alla futura espansione dei livelli occupazionali», precedenti all'inizio della ristrutturazione (3500 unità).

Viene poi fissato il principio in base al quale, per ogni operazione di razionalizzazione, meccanizzazione e automazione dei processi produttivi, si dovrà procedere ad un controllo preventivo col consiglio di fabbrica e i sindacati specie per quanto riguarda le conseguenze organizzative e di messa in cassa integrazione dei dipendenti (che in ogni caso non dovrà superare il numero di 200).

Circa la chiusura della prima fase del piano di ristrutturazione viene stabilito il rientro nella produzione (float e T03) entro settembre '77 dei lavoratori ancora in C.I.G. (solo gli invalidi che svolgeranno corsi di addestramento professionale rientreranno entro gennaio).

E' stata così sconfitta l'iniziale intransigenza dell'azienda che puntava a sviluppare una ristrutturazione selvaggia ed incontrollata con l'unico obiettivo di ridurre l'occupazione. Anche dopo questo accordo resta tuttavia aperto il problema della diversificazione produttiva e della definizione del ruolo propulsivo che un'azienda a capitale pubblico come la SIV dovrebbe svolgere nell'ambito del settore vetro e dell'economia zonale e nazionale nel suo complesso. La produzione continua ancora ad essere legata quasi esclusivamente all'auto con tutto quello ce ciò significa in termini di precarietà e di subordinazione ai grossi monopoli Di qui la decisione del C.d.F. e dei sindacati di organizzare entro il mese di ottobre di quest'anno una *conferenza di produzione* sulla SIV anche in preparazione della Conferenza regionale sulle Partecipazioni statali e di quella nazionale sul settore vetro.

Costantino Felice

L'AQUILA - Presentata al Consiglio regionale

Una proposta del PCI per l'assistenza agli anziani

Un altro progetto riguarda la riorganizzazione dei servizi sanitari e l'istituzione delle unità locali

Nostro servizio

L'AQUILA — Sono state presentate all'ufficio di presidenza del consiglio regionale d'Abruzzo due proposte di legge elaborate dal gruppo comunista: una riguarda la riorganizzazione e integrazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali e l'istituzione delle unità locali per i servizi sociali e sanitari. L'altra tende a definire gli impegni della Regione nel campo dell'assistenza agli anziani.

La proposta per l'istituzione delle ULSSS tiene conto specificamente della funzione cui possono assolvere i comuni nella costruzione, dal basso, di un efficiente servizio sanitario realmente democratico ed effettivamente collegato con le esigenze delle popolazioni. Il gruppo comunista, dopo aver affermato che il servizio proposto dalla legge ha in prospettiva la realizzazione, in una determinata area, di tutti i servizi sanitari e sociali rispondenti alla domanda generalizzata dei bisogni delle popolazioni, sottolinea come i contenuti e le finalità del provvedimento proposto sono articolati intorno alle seguenti essenziali caratteristiche:

1) la definizione delle ULSSS come strumento di gestione integrata dei servizi sociali e sanitari;

2) la suddivisione del territorio regionale in 15 comprensori socio-sanitari.

L'altro provvedimento, invece, tiene conto di un fenomeno sociale che in Abruzzo ha assunto una rilevante dimensione. I problemi dell'esodo dalle campagne, l'urbanesimo, le nuove caratteristiche dei processi produttivi con le condizioni logoranti di lavoro, quindi l'invecchiamento precoce sono fenomeni che sottolineano la particolare condizione dell'anziano.

Dato particolare di questa condizione è la crisi del rapporto tra l'anziano e la società, tra l'anziano e la famiglia.

E' in considerazione di ciò che il gruppo comunista sottolinea, nel provvedimento di legge presentato stamane, come la Regione debba predisporre misure particolari per garantire all'anziano di restare inserito nel proprio ambiente e contesto socio culturale, e ciò nel quadro di una programmazione organica dei servizi sociali, sanitari e assistenziali.

r. l.